

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (VI e XII)	»	26
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	27
GIUSTIZIA (II)	»	38
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	43
DIFESA (IV)	»	50
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	55
FINANZE (VI)	»	58
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	60
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	73
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	77
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	86
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	93
AFFARI SOCIALI (XII)	»	139

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia (Grande Sud): Misto-NPSud.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	146
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	157
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	164
<i>INDICE GENERALE</i>	»	166

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi e C. 4516 Garavini (*Seguito dell'esame e rinvio*) 3

SEDE REFERENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Intervengono il ministro della giustizia Nitto Francesco Palma, il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 12.10.

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi e C. 4516 Garavini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 novembre 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che i rappresentanti del gruppo del Popolo della libertà della I Commissione, onorevole Giuseppe Calderisi, e della II Com-

missione, onorevole Enrico Costa, hanno scritto, in data 7 novembre 2011, ai presidenti delle due Commissioni una lettera nella quale chiedono di rinviare le votazioni previste per oggi ad altra seduta, in considerazione dell'impossibilità a partecipare da parte di taluni deputati del medesimo gruppo a causa di concomitanti impegni in seno al gruppo stesso.

Propone pertanto di rinviare la seduta ad altra data.

Angela NAPOLI (FLpTP), *relatore per la II Commissione*, fa presente che non vi sono obiezioni rispetto alla richiesta di rinvio formulata dai rappresentanti del gruppo PdL delle Commissioni I e II.

Tuttavia, considerato che il provvedimento è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 14 novembre prossimo e visto che le Commissioni devono ancora esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 9 – che, a suo avviso, investe questioni di primaria importanza – chiede, se non vi sono obiezioni, che i presidenti delle Commissioni I e II si facciano carico di sottoporre alla Presidenza della Camera la richiesta di un nuovo rinvio dell'avvio della discussione in Assemblea del provvedimento.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) rileva che il suo gruppo non si oppone alla richiesta di rinvio formulata dal gruppo PDL, che nasce da evidenti difficoltà politiche connesse ai recenti eventi.

Sottolinea, peraltro, come cresca nel suo gruppo l'impressione che il provvedimento in esame si trascini in modo stanco da troppo tempo. Sembra che vi sia una scarsa volontà di portare a termine l'esame del disegno di legge in titolo, che appare tanto più grave visto che si tratta di un provvedimento urgente e necessario per dare un segnale al Paese.

Rispetto a quanto evidenziato dalla relatrice Angela Napoli, concorda sull'inopportunità di « strozzare » il dibattito sull'articolo 9 che riguarda questioni di rilievo.

Federico PALOMBA (IdV) fa presente che il suo gruppo, per *fair play* istituzionale, non si oppone alla richiesta di rinvio formulata dal gruppo PdL, comprensibile vista la situazione politica in atto.

Ricorda come l'esame del provvedimento in titolo si protragga ormai da tempo, nonostante vada incontro ad esigenze segnalate in sede internazionale e si prefigga come obiettivo la lotta contro la corruzione. Auspica dunque che, compatibilmente con le esigenze di approfondimento del testo, si concluda l'*iter* parlamentare nel più breve tempo possibile.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene opportuno svolgere i necessari approfondimenti sul testo in esame il quale deve avere un contenuto adeguato rispetto al titolo, che non può essere solo un annuncio privo di sostanza. Prende dunque atto della richiesta di rinvio della seduta odierna formulata dal gruppo PDL e si associa alla richiesta della relatrice Napoli di dedicare tempi congrui all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Enrico COSTA (PdL) evidenzia come la richiesta di rinvio della seduta odierna sia stata giustamente interpretata anche alla luce del fatto che da sempre il dibattito sul

provvedimento in titolo è stato serio, schietto e costruttivo.

Ritiene dunque che la discussione debba continuare ad essere tale e concorda sul rischio di un'eccessiva limitazione degli approfondimenti sul testo qualora l'esame in Assemblea iniziasse a partire da lunedì 14 novembre, anche considerati i tempi necessari per l'acquisizione dei pareri dalle competenti Commissioni in sede consultiva. Si rimette dunque alle valutazioni della Commissione sul punto.

Pierguido VANALLI (LNP) si associa alle considerazioni del collega Costa sottolineando come si tratti di un provvedimento importante per il quale un'ulteriore riflessione è senz'altro opportuna.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il ministro della giustizia intenderebbe in ogni caso svolgere nella seduta di oggi alcune considerazioni sull'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011, che la Commissione ha accantonato nella precedente seduta.

Il ministro Nitto Francesco PALMA interviene in relazione all'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011, volto ad introdurre nel provvedimento un articolo *8-bis*, contenente norme in materia di collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili e degli avvocati e procuratori dello Stato. Tale proposta emendativa, a suo giudizio, pone oggettivamente dei problemi di interesse, sui quali ritiene necessaria una attenta riflessione.

Premette che il suo intervento riguarda esclusivamente i problemi che l'articolo aggiuntivo potrebbe porre in relazione ai magistrati ordinari, anche se lo stesso si riferisce anche ai magistrati amministrativi e contabili. In particolare, rileva che l'articolo aggiuntivo interviene — per quanto attiene ai magistrati ordinari — su una materia disciplinata attualmente dall'articolo 50, comma 2, del decreto legislativo n. 160 del 2006 (cosiddetta riforma Castelli), secondo cui il collocamento fuori ruolo non può superare il periodo massimo complessivo di dieci anni, entrato in

vigore nel 2007, a seguito di una proroga disposta da un legge approvata dal centrosinistra. L'articolo aggiuntivo prevede che il servizio in posizione di fuori ruolo, pur potendo raggiungere i dieci anni nell'ambito dell'intera carriera professionale del magistrato, non possa tuttavia superare i cinque anni continuativi, dovendo invece essere intervallato da un ricollocamento di almeno cinque anni nelle proprie originarie funzioni. Ciò determinerebbe quindi una forte limitazione della disciplina vigente che sul punto non è stata modificata dal centrosinistra nel corso della XV legislatura, se non in riferimento alla data di entrata in vigore. Rileva quindi come vi sia oggi un sostanziale ripensamento delle forze politiche che costituivano la maggioranza nel 2007 e che oggi intendono apportare una restrizione alla durata degli incarichi fuori ruolo.

Tenendo conto di come il comma 3 dell'articolo 8-bis preveda l'immediata entrata in vigore delle predette disposizioni, con applicazione anche agli incarichi in corso, rileva come circa il cinquanta per cento dei magistrati assegnati al Ministero della giustizia rientrerebbero nel ruolo organico della magistratura, con grave pregiudizio all'efficienza del Ministero medesimo.

Rileva, inoltre, come nella proposta emendativa non vi sia alcuna distinzione tra incarichi di amministrazione attiva e incarichi di diretta collaborazione, sottolineando come la disciplina in esame ed in particolare il comma 3, comporterebbe una forte limitazione alla scelta fiduciaria di magistrati che collaborano con gli organi di governo ed organi costituzionali. Ricorda, infatti, come oltre ai magistrati che hanno incarichi presso il Ministero della giustizia, vi siano magistrati che rivestono ruoli di assoluta rilevanza e delicatezza presso gli organi costituzionali.

Rileva come nel comma 2, che prevede l'esclusivo mantenimento del trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza, non sia operata alcuna distinzione tra i magistrati ordinari e gli altri soggetti destinatari della norma. Dopo avere evidenziato come non vi siano

attualmente magistrati ordinari che percepiscano un doppio stipendio e come l'ultimo caso di doppio stipendio consentito sia risalente nel tempo, sottolinea come il collocamento fuori ruolo per i magistrati ordinari non costituisca una forma di sensibile ed apprezzabile arricchimento. Sul tema delle indennità, osserva inoltre come i capi dipartimento del Ministero della giustizia abbiano un trattamento economico sensibilmente peggiore rispetto a quelli di altri ministeri e come l'indennità aggiuntiva sia necessaria se si vuole che non siano solo i magistrati residenti a Roma ad accettare incarichi presso i ministeri.

Osserva come la presenza di magistrati nel Ministero della giustizia sia l'indispensabile riflesso dell'autonomia e indipendenza della magistratura. In difetto di magistrati si dovrebbe ricorrere a personale civile.

Conferma quindi il parere contrario già espresso dal Governo sull'articolo aggiuntivo Giachetti 8.011. Precisa, peraltro, come non vi sia da parte del Governo alcuna obiezione alla previsione di una delega legislativa sulla specifica materia, della quale lo stesso Ministero della giustizia potrebbe farsi promotore.

Dichiara infine che vi è l'interesse del Governo a licenziare il provvedimento quanto prima, evitando tuttavia modifiche di una complessità tale da rallentarne in modo significativo l'iter al Senato.

Andrea ORLANDO (PD) osserva che tanto la lunghezza dell'intervento svolto dal ministro Palma quanto l'irritualità del fatto che a chiarire le ragioni del parere contrario del Governo su una proposta emendativa dell'opposizione sia lo stesso ministro della giustizia dimostrano la portata della proposta stessa. A questo punto, se la proposta emendativa è per il Governo meritevole di attenzione, come le parole del ministro della giustizia fanno pensare, l'unica via possibile è che venga proposta una riformulazione, essendo in ogni caso escluso il ricorso alla delega, per la quale non sussistono al momento i margini. Se c'è la volontà della maggioranza di lavo-

rare a una riformulazione condivisa, il suo gruppo è disponibile a collaborare, anche in vista della discussione in Assemblea.

Roberto GIACHETTI (PD), nel riserverarsi di valutare con più attenzione le parole del ministro, ricorda che nella precedente seduta la relatrice per la I Commissione, on. Santelli, e il rappresentante del Governo, sottosegretario Caliendo, avevano preannunciato una riflessione sull'articolo aggiuntivo in esame ai fini di sua possibile riformulazione. Prende atto che il Governo non sembra più disponibile a percorrere questa strada, salvo che nella forma di una delega, e ritiene che ne dovrà prendere atto anche la maggioranza.

Il ministro Nitto Francesco PALMA precisa di aver soltanto chiarito quali conseguenze avrebbe sulla pubblica amministrazione l'approvazione della proposta emendativa in questione. Aggiunge di non essere contrario ad una eventuale riformulazione che tenga conto dei problemi da lui evidenziati. Sottolinea, peral-

tro, che la disposizione, qualora si ritenesse di introdurla nell'ordinamento, dovrebbe riferirsi a tutti gli organi nei quali sono utilizzati magistrati.

Donato BRUNO, *presidente*, preso atto dell'orientamento dei gruppi in relazione alla richiesta avanzata dalla relatrice per la II Commissione, on. Angela Napoli, e verificato che il Governo non si oppone all'eventuale rinvio dell'inizio della discussione del provvedimento in Assemblea, avverte che, d'intesa con la presidente Bongiorno, scriverà al Presidente della Camera per sottoporgli l'esigenza che le Commissioni riunite possano disporre di altro tempo per l'esame del provvedimento, la cui discussione in Assemblea è attualmente prevista dal calendario dei lavori per lunedì prossimo, 14 novembre.

Preso altresì atto che né i gruppi né il Governo sono contrari alla richiesta formulata dai deputati Calderisi e Costa di rimandare la prosecuzione dell'esame degli emendamenti a un altro giorno, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.40.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. Testo base C. 4620 cost. Governo, C. 4205 cost. Cambursano, C. 4525 cost. Marinello, C. 4526 cost. Beltrandi, C. 4594 cost. Merloni, C. 4596 cost. Lanzillotta, C. 4607 cost. Antonio Martino, e C. 4646 cost. Bersani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
ALLEGATO (<i>Proposte emendative presentate</i>)	9

COMITATO RISTRETTO:

Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. Testo base C. 4620 cost. Governo, C. 4205 cost. Cambursano, C. 4525 cost. Marinello, C. 4526 cost. Beltrandi, C. 4594 cost. Merloni, C. 4596 cost. Lanzillotta, C. 4607 cost. Antonio Martino, e C. 4646 cost. Bersani	8
--	---

SEDE REFERENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Intervengono il Ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 13.05.

Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.
Testo base C. 4620 cost. Governo, C. 4205 cost. Cambursano, C. 4525 cost. Marinello, C. 4526 cost. Beltrandi, C. 4594 cost. Merloni, C. 4596 cost. Lanzillotta, C. 4607 cost. Antonio Martino, e C. 4646 cost. Bersani.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 novembre 2011.

Donato BRUNO, *presidente e relatore per la I Commissione*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge C. 4620 e abb. in materia di introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

Ricorda, altresì, che nella seduta del 3 novembre 2011 è stato adottato come testo base il testo del disegno di legge del Governo C. 4620 e che il termine per la presentazione di emendamenti è scaduto alle ore 14 di lunedì 7 novembre.

Comunica che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi allegato*).

Ricorda, inoltre, che nella medesima seduta del 3 novembre 2011 le Commissioni hanno deliberato la costituzione di un Comitato ristretto, ai sensi dell'articolo 79, comma 9, del Regolamento, con il compito di esaminare le proposte emendative presentate. Il Comitato è convocato al termine della seduta in sede referente.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 8 novembre 2011.

Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

Testo base C. 4620 cost. Governo, C. 4205 cost. Cambursano, C. 4525 cost. Marinello, C. 4526 cost. Beltrandi, C. 4594 cost. Merloni, C. 4596 cost. Lanzillotta, C. 4607 cost. Antonio Martino, e C. 4646 cost. Bersani.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.10 alle 13.45 e dalle 17.10 alle 17.20.

ALLEGATO

**Introduzione del principio del pareggio di bilancio
nella Carta costituzionale. Testo base C. 4620 e abb.**

PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

All'articolo 1 premettere il seguente:

ART. 01.

(Equità fra le generazioni).

1. All'articolo 23 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La Repubblica garantisce il rispetto del principio di equità fra le generazioni nelle materie economico-finanziarie. »

01. 01. Raisi.

Sopprimerlo.

Conseguentemente:

a) sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2. — 1. All'articolo 81 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« I bilanci delle pubbliche amministrazioni, dello Stato e delle Regioni, rispettano l'equilibrio delle entrate e delle spese. Il ricorso all'indebitamento è consentito solo per spese di investimento e per la ricerca. La legge regola le modalità di applicazione del principio di equilibrio di bilancio ai singoli livelli di governo tenendo conto del ciclo economico e garantendo comunque il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dagli obblighi internazionali.

Eventuali violazioni del disposto del comma quinto emerse in sede di rendiconto devono essere compensate nelle leggi di bilancio nel successivo triennio. »

b) sostituire l'articolo 3, con il seguente:

ART. 3. — 1. Al sesto comma dell'articolo 119 della Costituzione, le parole: « Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento » sono sostituite dalle seguenti: « Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, dalle quali sono esclusi i conferimenti a società da essi partecipate, e nelle fasi avverse del ciclo economico, nei limiti degli effetti da esso determinati, e nel rispetto dei principi di cui all'articolo 81 ».

1. 1. Cambursano, Favia, Donadi, Borghesi.

Sopprimerlo.

Conseguentemente:

a) sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2. — 1. All'articolo 81 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« L'equilibrio annuale di bilancio deve essere raggiunto senza ricorso al debito pubblico. Le entrate derivanti dal debito pubblico devono essere destinate esclusivamente a spese di investimento e per la ricerca.

La legge ordinaria definisce le procedure per l'attuazione delle disposizioni dei commi quinto e sesto e individua gli investimenti da effettuare nel corso di ogni singolo esercizio finanziario.

La legge stabilisce le modalità del coordinamento tra lo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane e i Comuni per il rispetto degli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea. »;

b) all'articolo 3, comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

« *b)* al sesto comma, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « con contestuale definizione di piani di ammortamento, dai quali sono esclusi i conferimenti a società da essi partecipate, e nelle fasi avverse del ciclo economico, nei limiti degli effetti da esso determinati. ».

1. 2. Cambursano, Favia, Donadi, Borghesi.

Sopprimerlo.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, capoverso ART. 81, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, premettere il seguente: La Repubblica si conforma al principio della stabilità di bilancio, anche in relazione alle verifiche a consuntivo con conseguenti misure di correzione;

b) al terzo comma, sostituire il secondo periodo con il seguente: Il contenuto proprio della legge di bilancio è stabilito con legge approvata con la maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna delle Camere.

1. 3. Bressa, Baretta, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Sopprimerlo.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, capoverso ART. 81, al primo comma, premettere il seguente:

La Repubblica, in osservanza dei vincoli economici e finanziari che derivano dall'appartenenza all'Unione europea, persegue l'equilibrio dei bilanci e il contenimento del debito delle pubbliche amministrazioni, anche assicurando le verifiche a consuntivo e le eventuali misure di correzione, in base ai principi e ai criteri stabiliti con legge approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera.

1. 4. Baretta, Bressa, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Sopprimerlo.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, capoverso ART. 81, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, premettere il seguente periodo: La Repubblica, in osservanza dei vincoli economici e finanziari che derivano dall'appartenenza all'Unione europea, persegue l'equilibrio dei bilanci e il contenimento del debito delle pubbliche amministrazioni;

b) aggiungere, in fine, il seguente comma:

Con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, la quale non può essere modificata né derogata dalle leggi ordinarie, sono stabilite le norme di attuazione del presente articolo, nonché i principi e i criteri relativi alle verifiche a consuntivo ed alle misure di correzione in caso di disavanzo dei bilanci pubblici.

1. 5. Calderisi, Giocchino Alfano.

Sopprimerlo.

- * **1. 6.** Cambursano, Favia, Borghesi, Donadi.

Sopprimerlo.

- * **1. 7.** Lanzillotta, Della Vedova, Galletti, Mantini.

Sostituirlo con i seguenti:

ART. 1.

(Modifica all'articolo 53 della Costituzione).

1. All'articolo 53 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La Repubblica assicura il rispetto del principio di equità tra le generazioni in ambito economico e sociale ».

ART. 1-bis.

(Modifica dell'articolo 81 della Costituzione).

1. L'articolo 81 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« ART. 81. — La Repubblica si conforma al principio della stabilità di bilancio, anche in relazione alle verifiche a consuntivo con conseguenti misure di correzione.

Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

Il contenuto proprio della legge di bilancio è stabilito con legge approvata con la maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna delle Camere.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Ogni legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte ».

ART. 1-ter.

(Introduzione del titolo I-bis della parte seconda della Costituzione).

1. Dopo il titolo I della parte seconda della Costituzione è inserito il seguente:

« TITOLO I-bis. EQUILIBRIO FINANZIARIO DELLA REPUBBLICA. — ART. 82-bis. — Il Parlamento stabilisce, a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, il saldo strutturale coerente con l'appartenenza all'Unione europea. I bilanci dello Stato e degli altri enti di cui all'articolo 114 rispettano i vincoli derivanti dalla deliberazione del Parlamento. La legge di cui all'articolo 81, terzo comma, stabilisce le modalità del coordinamento tra lo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane e i Comuni per il rispetto degli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Il saldo strutturale stabilito ai sensi del primo comma può essere derogato con deliberazione approvata da ciascuna Camera a maggioranza assoluta dei propri componenti solo nelle fasi avverse del ciclo economico o per fare fronte a uno stato di necessità, non affrontabile con le ordinarie decisioni di bilancio, che pregiudichi la sostenibilità economica o sociale dell'ordinamento della Repubblica, anche in relazione alla tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

ART. 82-ter. — Qualora il Presidente della Repubblica rinvii alle Camere una legge per violazione delle disposizioni dell'articolo 81 o del presente titolo, la legge può essere nuovamente approvata soltanto con la maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna Camera.

Qualora constati una violazione delle disposizioni dell'articolo 81 o del presente titolo in un decreto-legge, il Presidente della Repubblica ne dà comunicazione alle Camere con messaggio motivato all'atto dell'emanazione. In tal caso il decreto-legge può essere convertito in legge soltanto con la maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna Camera.

Qualora constati una violazione delle disposizioni dell'articolo 81 o del presente titolo in un decreto legislativo da emanare ai sensi dell'articolo 76, il Presidente della Repubblica lo emana solo a seguito di deliberazione adottata dalle Camere a maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna Camera.

ART. 82-*quater*. — La Corte dei conti può promuovere dinanzi alla Corte costituzionale la questione di legittimità costituzionale sulle leggi e sugli atti aventi forza di legge statali e regionali non conformi alle disposizioni dell'articolo 81 o del presente titolo, entro trenta giorni dalla loro pubblicazione.

La Corte costituzionale adotta la sua decisione entro trenta giorni dal deposito del ricorso ».

ART. 1-*quater*.

(*Modifiche all'articolo 119 della Costituzione*).

1. All'articolo 119 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , nel rispetto dell'equilibrio dei bilanci »;

b) al sesto comma, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e a condizione che sia osservato il principio previsto dall'articolo 81, primo comma ».

ART. 1-*quinquies*.

(*Modifica all'articolo 123 della Costituzione*).

1. All'articolo 123 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Lo statuto definisce le procedure per il rispetto del principio di equilibrio finanziario, di cui al titolo I-*bis*, da parte della Regione ».

ART. 1-*sexies*.

(*Disposizioni transitorie*).

1. Con legge approvata da ciascuna Camera a maggioranza assoluta dei propri componenti è disposta l'attuazione dei principi contenuti nella presente legge costituzionale entro sei mesi dalla data della sua entrata in vigore e sono altresì disciplinati la metodologia e il procedimento per il calcolo del saldo strutturale e la responsabilità di ogni pubblica amministrazione in caso di mancato conseguimento degli obiettivi di stabilità. Le disposizioni di tale legge non possono essere derogate, modificate o abrogate se non in modo esplicito e nel rispetto della medesima procedura.

2. La presente legge costituzionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* successiva alla promulgazione.

3. Le disposizioni dell'articolo 82-*bis* della Costituzione, introdotto dall'articolo 3 della presente legge, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 2, 3 e 4.

1. 8. Baretta, Bressa, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

1. Dopo l'articolo 11 della Costituzione è inserito il seguente:

« ART 11-*bis*. — La Repubblica persegue i principi di responsabilità nell'assunzione delle decisioni pubbliche e di equità fra le

generazioni assicurando l'equilibrio dei bilanci e il contenimento del debito delle pubbliche amministrazioni. »

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, capoverso ART. 81, dopo il quarto comma aggiungere il seguente:

« Con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, la quale non può essere modificata né derogata dalle leggi ordinarie, sono stabilite le norme di attuazione del presente articolo, nonché i principi e i criteri relativi alle verifiche a consuntivo ed alle misure di correzione in caso di disavanzo dei bilanci pubblici ».

1. 9. Calderisi, Gioacchino Alfano.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

1. L'articolo 53 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« ART. 53. — Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e hanno il diritto di sorvegliarne l'impiego e di esigerne il rendiconto. La legge stabilisce l'ammontare del reddito minimo esente da imposta, tenuto conto dei mezzi necessari alla sussistenza della persona e del suo nucleo familiare.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività, chiarezza, semplicità, trasparenza ed equità.

La Repubblica, in osservanza dei vincoli economici e finanziari che derivano dall'appartenenza all'Unione europea, persegue l'equilibrio dei bilanci e il contenimento del debito delle pubbliche amministrazioni, anche assicurando le verifiche a consuntivo e le eventuali misure di correzione, in base ai principi e ai criteri stabiliti con legge approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera ».

1. 10. Rubinato.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

1. All'articolo 53 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« Le Camere non possono disporre condoni in materia tributaria se non per ragioni straordinarie di necessità che giustificano la deroga ai principi di trasparenza ed equità fiscale e la legge che li dispone deve essere approvata a maggioranza dei due terzi del Parlamento.

La Repubblica, in osservanza dei vincoli economici e finanziari che derivano dall'appartenenza all'Unione europea, persegue l'equilibrio dei bilanci e il contenimento del debito delle pubbliche amministrazioni, anche assicurando le verifiche a consuntivo e le eventuali misure di correzione, in base ai principi e ai criteri stabiliti con legge approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera ».

1. 11. Rubinato.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: è aggiunto, infine, il seguente comma *con le seguenti:* sono aggiunti, infine, i seguenti commi.

Conseguentemente, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: « La Repubblica assicura il rispetto del principio di equità tra le generazioni in ambito economico e sociale.

1. 13. Duilio, Baretta, Bressa, Causi, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Al comma 1, capoverso, sopprimere le seguenti parole:

in osservanza dei vincoli economici e finanziari che derivano dall'appartenenza all'Unione europea.

1. 14. Volpi, Simonetti.

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: dei due terzi con le seguenti: dei tre quinti.

- 1. 15.** Zaccaria, Baretta, Bressa, Causi, Duilio, Marchi, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: dei due terzi con la seguente: assoluta.

- 1. 16.** Calderisi, Gioacchino Alfano.

Sostituirlo con i seguenti:

ART. 2.

(Modifica dell'articolo 81 della Costituzione).

1. L'articolo 81 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« ART. 81. — La Repubblica, al fine di adeguare i propri comportamenti all'appartenenza all'Unione europea, persegue l'equilibrio dei bilanci e il contenimento del debito delle pubbliche amministrazioni, anche assicurando le necessarie verifiche a preventivo.

Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.

Ogni legge che importi nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.

Le entrate reperite mediante l'indebitamento devono essere destinate esclusi-

vamente ad investimenti che incrementino le componenti del patrimonio pubblico o la capacità produttiva del Paese. »

ART. 2-bis.

1. Dopo l'articolo 81 della Costituzione è aggiunto il seguente:

« ART. 81-bis. — L'autorizzazione a contrarre indebitamento è riservata alla legge di bilancio che ne determina l'entità e stabilisce la tipologia delle relative operazioni, provvedendo ad indicare i mezzi per far fronte negli esercizi successivi agli oneri di ammortamento.

Come prima posta delle previsioni di bilancio rispettivamente alle entrate o alle spese, è iscritto il risultato finanziario, positivo o negativo, del precedente esercizio.

In coerenza con i vincoli economico-finanziari che derivano dall'appartenenza all'Unione europea, una apposita legge, da approvare a maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna Camera, determina gli obiettivi finanziari che devono essere perseguiti dal bilancio dello Stato, in termini di limiti ai rispettivi saldi. Le disposizioni di tale legge restano in vigore per il periodo pluriennale da essa stabilito e sono abrogate o modificate esclusivamente a seguito di dichiarazione espressa da parte di successiva legge approvata con la medesima maggioranza qualificata.

È richiesta la maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna Camera per riapprovare le leggi che il Presidente della Repubblica abbia rinviato, ai sensi dell'articolo 74, per violazione delle disposizioni del presente articolo o di quelle della legge prevista dal quarto comma ».

- 2. 1.** Zaccaria.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2.

1. L'articolo 81 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« ART. 81. — La Repubblica, in osservanza dei vincoli economici e finanziari

che derivano dall'appartenenza all'Unione europea, persegue i propri compiti assicurando l'equilibrio dei bilanci e il contenimento del debito delle pubbliche amministrazioni e assicurando le verifiche a consuntivo e le eventuali misure di correzione, in base ai principi e ai criteri stabiliti con legge approvata a maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna Camera.

Ciascuna Camera, a maggioranza assoluta dei propri componenti, stabilisce annualmente il saldo strutturale coerente con l'appartenenza all'Unione europea.

Il bilancio dello Stato rispetta l'equilibrio delle entrate e delle spese. Non è consentito ricorrere all'indebitamento, se non per spese di investimento e per la ricerca o nelle fasi avverse del ciclo economico, nei limiti degli effetti da esso determinati, o per uno stato di necessità che non può essere sostenuto con le ordinarie decisioni di bilancio. Lo stato di necessità è dichiarato dalle Camere in ragione di eventi eccezionali, con voto espresso assoluta dei rispettivi componenti.

Le Camere ogni anno approvano con legge il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo. La legge di cui al primo comma, definisce il contenuto proprio della legge di approvazione del bilancio.

Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi. »

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, lettera b) sostituire le parole: e a condizione che per il complesso degli enti medesimi siano osservati i principi dell'articolo 53, terzo comma, con le seguenti: « e a condizione che per il complesso degli

enti medesimi siano osservati i principi dell'articolo 81, primo comma ».

2. 2. Cambursano, Favia, Donadi, Borghesi.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2.

(Pareggio di bilancio e controllo della spesa pubblica).

1. All'articolo 81 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« Nel bilancio delle Pubbliche Amministrazioni, dello Stato e delle Regioni, le spese totali non possono superare le entrate totali. Il ricorso all'indebitamento non è consentito. La legge regola le modalità di applicazione del principio del pareggio di bilancio ai singoli livelli di governo tenendo conto del ciclo economico, e garantendo comunque il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. Le spese totali delle Amministrazioni Pubbliche non possono in ogni caso superare il 45 per cento del prodotto interno lordo.

Eventuali violazioni del disposto dei commi cinque e sei emerse in sede di rendiconto devono essere compensate nelle leggi di bilancio nel successivo triennio.

La legge di bilancio che comporti il ricorso all'indebitamento deve essere approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera e contenere il relativo piano di ammortamento.

La legge di bilancio che comporti spese totali delle Amministrazioni pubbliche superiori al 45 per cento del prodotto interno lordo e non preveda, contestualmente, un incremento delle entrate totali ma faccia ricorso all'indebitamento, deve essere approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera e contenere il relativo piano di ammortamento e deve, inoltre, prevedere il rispetto del vincolo sulle spese totali entro e non oltre la scadenza del piano di ammortamento.

mento del debito stesso. La legge di bilancio che comporti spese totali delle Amministrazioni pubbliche superiori al 45 per cento del prodotto interno lordo e preveda, contestualmente, un incremento delle entrate totali, deve essere approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera e prevedere la sostituzione delle maggiori entrate con il ricorso all'indebitamento entro e non oltre un quinquennio dall'entrata in vigore della legge di bilancio stessa, il piano di ammortamento del debito stesso e la previsione del rispetto del vincolo sulle spese totali entro e non oltre la scadenza del piano di ammortamento del debito stesso. In quest'ultimo caso, alla legge di bilancio relativa all'esercizio in cui si fa ricorso all'indebitamento si applica quanto previsto dall'ottavo comma.»

2. I commi cinque, sette e otto dell'articolo 81 della Costituzione entrano in vigore a partire dall'esercizio finanziario 2015.

3. I commi sesto e nono dell'articolo 81 della Costituzione entrano in vigore a partire dall'esercizio finanziario 2020.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 4.

2. 3. Raisi.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2.

1. All'articolo 81 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il bilancio annuale e pluriennale indica le variazioni di entrata e di spesa riferite ai dati del rendiconto dell'esercizio precedente »;

b) al quarto comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « A tali fini non può essere fatto ricorso all'indebitamento »;

c) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« Il bilancio annuale e il bilancio pluriennale dello Stato devono registrare il

pareggio delle spese e delle entrate al netto degli effetti del ciclo economico accertati dall'unione europea. Qualora il rendiconto annuale faccia emergere, al netto degli effetti del ciclo economico, un disavanzo tra spese ed entrate questo è coperto nel successivo esercizio mediante corrispondente riduzione di spese o aumento di entrate.

Le disposizioni della legge generale sulla contabilità dello Stato e le disposizioni che attuano il presente articolo non possono essere derogate dai regolamenti parlamentari o dalle leggi ordinarie. Le modifiche alla legge generale sulla contabilità dello Stato sono approvate con la maggioranza dei due terzi da parte di ciascuna Camera.

La legge generale sulla contabilità dello Stato determina il livello massimo delle entrate fiscali in rapporto al prodotto interno lordo. In casi di eccezionale gravità, previa notifica all'Unione europea, la legge di bilancio, se approvata con la maggioranza dei due terzi, può derogare al divieto di indebitamento indicando il relativo piano di ammortamento non superiore al quinquennio.

La Corte dei conti, anche su segnalazione di un quinto dei componenti della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica, ove ritenga che la legge di bilancio o una legge di spesa o di entrata violi le disposizioni del presente articolo, può, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sollevare questione di costituzionalità dinanzi alla Corte costituzionale ».

2. 4. Lanzillotta, Della Vedova, Galletti, Mantini.

Sostituirlo con il seguente:

1. All'articolo 81 della Costituzione, al terzo comma sono aggiunti i seguenti periodi:

« Il bilancio di previsione e il rendiconto consuntivo dello Stato assicurano l'equilibrio annuale tra entrate e spese.

L'eventuale disavanzo associato all'andamento ciclico dell'economia o al verificarsi di eventi eccezionali è compensato dall'avanzo degli anni successivi. ».

2. 5. Simonetti, Volpi.

Al comma 1, capoverso ART. 81, sostituire il primo comma con il seguente:

Il Parlamento stabilisce, a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, il saldo strutturale coerente con l'appartenenza all'Unione europea. I bilanci dello Stato e degli altri enti di cui all'articolo 114 rispettano i vincoli derivanti dalla deliberazione del Parlamento. La legge di cui all'articolo 53, terzo comma, stabilisce le modalità del coordinamento tra lo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane e i Comuni per il rispetto degli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea. Il saldo strutturale può essere derogato con deliberazione approvata da ciascuna Camera a maggioranza assoluta dei propri componenti solo nelle fasi avverse del ciclo economico o per fare fronte a uno stato di necessità, non affrontabile con le ordinarie decisioni di bilancio, che pregiudichi la sostenibilità economica o sociale dell'ordinamento della Repubblica, anche in relazione alla tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

2. 6. Causi, Baretta, Bressa, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Al comma 1, capoverso ART. 81, sostituire il primo comma con il seguente:

Il bilancio dello Stato si conforma ai principi di stabilità e di pareggio del bilancio su base pluriennale e persegue il contenimento strutturale della spesa, nel

rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e degli obblighi internazionali. Il ricorso all'indebitamento è consentito solo per spese di investimento che accrescano il capitale umano e le infrastrutture materiali ed immateriali del Paese, nonché per la preservazione del patrimonio naturale, storico ed artistico della Nazione. Tali spese ed il relativo finanziamento sono iscritte in un'apposita contabilità separata al fine di un migliore controllo e di una maggiore trasparenza anche rispetto alle future generazioni. È altresì consentito ricorrere all'indebitamento nelle fasi avverse del ciclo economico, nei limiti degli effetti da esso determinati, o per uno stato di necessità che non può essere sostenuto con le ordinarie decisioni di bilancio. Lo stato di necessità è dichiarato dalle Camere in ragione di eventi eccezionali, con voto espresso a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

2. 7. Rubinato.

Al comma 1, capoverso ART. 81, sostituire il primo comma con il seguente:

Il bilancio di previsione e il rendiconto consuntivo dello Stato assicurano l'equilibrio annuale tra entrate e spese. L'eventuale disavanzo associato all'andamento ciclico dell'economia o al verificarsi di eventi eccezionali è compensato dall'avanzo degli anni successivi.

2. 8. Baretta, Bressa, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Al comma 1, capoverso ART. 81, primo comma, sostituire il primo e il secondo periodo con i seguenti:

I bilanci dello Stato e degli altri enti di cui all'articolo 114 rispettano l'equilibrio

delle entrate e delle spese, in linea di principio senza ricorrere all'indebitamento. Il ricorso all'indebitamento è possibile nelle fasi avverse del ciclo economico nei limiti degli effetti da esso determinati, o per uno stato di necessità non affrontabile con le ordinarie decisioni di bilancio che pregiudichi la sostenibilità economica o sociale della Repubblica anche in relazione alla tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

2. 9. Baretta, Bressa, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Al comma 1, capoverso ART. 81, primo comma, sostituire il secondo e terzo periodo con i seguenti: Non è consentito ricorrere all'indebitamento, se non nelle fasi avverse del ciclo economico, nei limiti degli effetti da esso determinati, o per uno stato di necessità dovuto ad eventi eccezionali che non può essere sostenuto con le ordinarie decisioni di bilancio. L'autorizzazione al ricorso all'indebitamento è deliberata, su proposta del Governo, dalle Camere a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

2. 10. Calderisi, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, capoverso ART. 81, primo comma, secondo periodo, sostituire le parole: che non può essere sostenuto con le ordinarie decisioni di bilancio *con le seguenti:* , non affrontabile con le ordinarie decisioni di bilancio, che pregiudichi la sostenibilità economica o sociale dell'ordinamento della Repubblica, anche in relazione alla tutela dei livelli essen-

ziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

2. 11. Causi, Baretta, Bressa, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Al comma 1, capoverso ART. 81, primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le Camere, quando autorizzano il ricorso all'indebitamento, stabiliscono anche il suo limite massimo ed il termine, in ogni caso non superiore a cinque anni, entro il quale deve essere ripianato il disavanzo del bilancio.

2. 12. Calderisi, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, capoverso ART. 81, dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

È altresì possibile ricorrere all'indebitamento per finanziare investimenti che incrementino le componenti del patrimonio pubblico o la capacità produttiva del paese. L'autorizzazione a contrarre indebitamento è riservata alla legge di bilancio che ne determina l'entità e stabilisce la tipologia delle relative operazioni, provvedendo ad indicare i mezzi per far fronte negli esercizi successivi agli oneri di ammortamento.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

b) al sesto comma, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento che incrementino le componenti del patrimonio pubblico o la capacità produttiva del paese, con contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti medesimi siano osservati i principi dell'articolo 53, terzo comma ».

2. 13. Zaccaria.

Al comma 1, capoverso ART. 81, dopo il primo comma aggiungere il seguente:

Le Camere, almeno trenta giorni prima dell'inizio dell'esame del disegno di legge di bilancio, fissano, con deliberazione bicamerale, il livello massimo della spesa pubblica al quale dovranno conformarsi sia la legge di bilancio sia le leggi di spesa approvate successivamente.

2. 25. Calderisi, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, capoverso ART. 81, dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Qualora dal rendiconto emerga la formazione di un disavanzo di bilancio, fuori dai casi di autorizzazione al ricorso all'indebitamento, il Governo presenta al Parlamento un piano di rientro che consenta di ripianare il disavanzo entro un termine non superiore a tre anni.

2. 14. Calderisi, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, capoverso ART. 81, dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Non possono essere approvate leggi o emendamenti che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate qualora il Governo vi si opponga.

2. 15. Calderisi, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, capoverso ART. 81, dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Le Presidenze delle Camere, salvo i casi di cui al primo comma, non possono considerare ammissibili le iniziative legislative e le proposte emendative formulate dai membri del Parlamento e dal Governo in contrasto con quanto disposto dal comma precedente.

2. 16. Occhiuto Tassone, Ciccanti, Mantini, Calgaro.

Al comma 1, capoverso ART. 81, terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente

periodo: In ogni caso, con la legge di approvazione di bilancio possono essere disposte le modificazioni alle leggi che prevedono spese necessarie per garantire l'equilibrio delle entrate e delle spese.

2. 17. Calderisi, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, capoverso ART. 81, dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

La legge di cui all'articolo 53, terzo comma, stabilisce altresì le modalità del coordinamento tra lo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane e i Comuni per il rispetto degli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

2. 18. Marchi, Baretta, Bressa, Causi, Duilio, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Al comma 1, capoverso ART. 81, dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Le modifiche alla legge generale sulla contabilità dello Stato sono approvate con la maggioranza dei due terzi da parte di ciascuna Camera.

2. 19. Tassone, Occhiuto, Ciccanti, Mantini, Calgaro.

Al comma 1, capoverso ART. 81, dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Il Parlamento esercita la funzione di controllo sulla finanza pubblica sia con riferimento al rispetto dell'equilibrio tra entrate e spese sia con riferimento alla qualità ed all'efficacia della spesa. Per l'esercizio della funzione di controllo le Camere possono deliberare l'istituzione di una Commissione bicamerale a composizione paritaria tra maggioranza ed opposizione.

2. 20. Calderisi, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, capoverso ART. 81, dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

La Corte dei conti può ricorrere, anche su segnalazione di un quinto dei componenti di una delle Camere, alla Corte costituzionale e sollevare la questione di legittimità costituzionale per violazione dell'obbligo di copertura finanziaria, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione delle leggi qualora ritenga che le medesime violino le disposizioni del presente articolo.

2. 21. Tassone, Occhiuto, Ciccanti, Mantini, Calgaro.

Al comma 1, capoverso ART. 81, aggiungere, in fine, il seguente comma:

Un quinto dei componenti di ciascuna Camera o la Corte dei conti, quando ritengano che una legge violi i principi di finanza pubblica, possono promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale, entro trenta giorni dalla sua pubblicazione. La Corte si esprime nel termine di trenta giorni dal ricevimento dell'istanza.

2. 22. Cambursano, Favia, Donadi, Borghesi.

Al comma 1, capoverso ART. 81, aggiungere, in fine, il seguente comma:

La legge stabilisce le modalità del coordinamento tra lo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane e i Comuni per il rispetto degli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

2. 23. Cambursano, Favia, Donadi, Borghesi.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Dopo l'articolo 81 della Costituzione, è aggiunto il seguente:

« ART. 81-bis. — Qualora il Presidente della Repubblica rinvii alle Camere una

legge per violazione delle disposizioni dell'articolo 81, la legge può essere nuovamente approvata soltanto con la maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna Camera.

Qualora constati una violazione delle disposizioni dell'articolo 81 in un decreto-legge, il Presidente della Repubblica ne dà comunicazione alle Camere con messaggio motivato all'atto dell'emanazione. In tal caso il decreto-legge può essere convertito in legge soltanto con la maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna Camera.

Qualora constati una violazione delle disposizioni dell'articolo 81 in un decreto legislativo da emanare ai sensi dell'articolo 76, il Presidente della Repubblica lo emana solo a seguito di deliberazione adottata dalle Camere a maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna Camera ».

2. 01. Bressa, Baretta, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Dopo l'articolo 81 della Costituzione è aggiunto il seguente:

« ART. 81-bis.

È istituita l'Autorità di bilancio per prevenire la formazione di disavanzi di bilancio e per assicurare la costante vigilanza sull'equilibrio dei conti pubblici e sulla stabilità della finanza pubblica.

La legge regola la composizione, i criteri di nomina e di finanziamento dell'Autorità di bilancio al fine di garantirne l'autonomia, l'imparzialità e la qualità

delle analisi svolte. Un componente dell'Autorità di bilancio viene indicato dalla Commissione europea.

All'Autorità di bilancio sono attribuiti i seguenti compiti:

a) la sorveglianza e il controllo costanti degli andamenti di bilancio;

b) la verifica del mantenimento degli equilibri finanziari e del rispetto ordinario del principio dell'equilibrio di bilancio;

c) la supervisione sulle modalità di accertamento dell'effettiva esistenza di fatti eccezionali, in grado di causare un'emergenza di bilancio;

d) la supervisione e la vigilanza sui programmi di ricorso straordinario a disavanzi di bilancio;

e) la supervisione e la vigilanza sulla rimodulazione delle poste di bilancio per il rientro dal disavanzo pubblico;

f) la funzione di informazione periodica nei riguardi delle Camere circa gli esiti della propria attività e circa le condizioni della finanza e della contabilità pubblica.

2. 02. Cambursano, Favia, Donadi, Borghese.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. All'articolo 100, secondo comma, della Costituzione, sono aggiunti, infine, i seguenti periodi: «Può promuovere dinanzi alla Corte costituzionale la questione di legittimità costituzionale sulle leggi e sugli atti aventi forza di legge statali e regionali non conformi alle disposizioni dell'articolo 81 o del presente titolo, entro trenta giorni dalla loro pubblicazione. La Corte costituzionale adotta la sua decisione entro trenta giorni dal deposito del ricorso».

2. 03. Bressa, Baretta, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa,

D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. All'articolo 117 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, dopo la lettera e) è inserita la seguente:

«e-bis) armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario»;

b) al terzo comma le parole: «armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario» sono soppresse.

* **2. 04.** Cambursano, Favia, Donadi, Borghesi.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Coordinamento della finanza pubblica).

1. All'articolo 117 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) secondo comma, dopo la lettera e) è inserita la seguente:

«e-bis) armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.»;

b) al terzo comma, le parole: «armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario» sono soppresse.

* **2. 05.** Lanzillotta, Della Vedova, Galletti, Mantini.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. All'articolo 117 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, dopo la lettera s) sono inserite le seguenti:

« t) armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;

u) politiche di stabilizzazione del ciclo economico. »;

b) al terzo comma, le parole: « armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario », sono soppresse.

2. 06. Bressa, Baretta, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. All'articolo 117 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, dopo la lettera s) è aggiunta la seguente:

« t) armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica »;

b) al terzo comma, le parole: « armonizzazione dei bilanci pubblici e » e le parole: « della finanza pubblica e » sono soppresse.

2. 07. Calderisi, Gioacchino Alfano.

ART. 3.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

(Modifiche all'articolo 119 della Costituzione).

1. All'articolo 119 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al sesto comma, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento che incrementino le componenti del patrimonio pubblico o la capacità produttiva del paese. »;

b) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« Il legislatore statale, mediante i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, prescrive agli enti autonomi territoriali le misure per assicurare il rispetto dei vincoli economico-finanziari che derivano dall'appartenenza all'Unione europea e per consentire la realizzazione degli obiettivi eventualmente determinati dalla legge che determina gli obiettivi finanziari che devono essere perseguiti dal bilancio dello Stato, in termini di limiti ai rispettivi saldi.

I principi fondamentali di armonizzazione dei bilanci pubblici stabiliscono le regole contabili indispensabili al consolidamento dei conti pubblici e ad accertare e monitorare il rispetto delle misure di cui al precedente comma.

In coerenza con i principi previsti dai commi settimo e ottavo, le Regioni prescrivono agli Enti locali le specifiche misure di coordinamento e stabiliscono le regole di armonizzazione dei loro bilanci.

3. 1. Zaccaria.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

(Ricorso all'indebitamento per gli enti locali).

1. All'articolo 119 della Costituzione, sesto comma, dopo le parole: « Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento » sono aggiunte le seguenti: « e nel rispetto dei principi di cui all'articolo 81 ».

3. 2. Raisi.

Sostituirlo con il seguente:

1. Il sesto comma dell'articolo 119 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« I Comuni e le Città metropolitane non possono ricorrere all'indebitamento per finanziare nuove spese correnti o diminuzioni di entrate. È esclusa la garanzia dello Stato sui debiti da essi contratti. Essi possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese per investimenti infrastrutturali, con esclusione dei conferimenti di capitale a società partecipate. La Corte dei conti esercita, secondo le modalità stabilite dalla legge dello Stato, il controllo successivo sulla gestione dei bilanci delle regioni e riferisce ai consigli regionali e al Parlamento ».

3. 3. Lanzillotta, Della Vedova, Galletti, Mantini.

Sostituire la lettera a) con la seguente:

a) dopo il primo comma, è inserito il seguente:

Il bilancio annuale dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane e delle Regioni è deliberato e gestito annualmente senza ricorso all'indebitamento, salvo il caso che i disavanzi di uno o più enti siano compensati dagli avanzi di altri enti operanti nello stesso territorio regionale.

3. 4. Baretta, Bressa, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia,

Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) dopo il terzo comma, è inserito il seguente:

« Lo Stato adatta i trasferimenti perequativi e le compartecipazioni per il finanziamento delle attività tutelate dall'articolo 117, secondo comma, lettere m) e p) alle spese coerenti con i livelli essenziali delle prestazioni con le funzioni fondamentali annualmente definiti ».

3. 5. Bressa, Baretta, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) al sesto comma, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « a condizione che siano osservati i principi dell'articolo 53, terzo comma ».

3. 6. Causi, Baretta, Bressa, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) al sesto comma, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « con contestuale definizione di piani di

ammortamento, dai quali sono esclusi i conferimenti a società partecipate da tali enti territoriali, e nelle fasi avverse del ciclo economico, nei limiti degli effetti da esso determinati.

3. 7. Cambursano, Favia, Donadi, Borghesi.

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

b) al sesto comma, secondo periodo, sono aggiunte in fine le seguenti parole: « con contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che il disavanzo di uno o più enti sia compensato dagli avanzi di altri enti operanti nello stesso territorio regionale ».

3. 8. Calderisi, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, lettera b), alle parole: con contestuale definizione premettere le seguenti: per la realizzazione di infrastrutture, con esclusione dei conferimenti di capitale a società partecipate e.

3. 9. Tassone, Occhiuto, Ciccanti, Mantini, Calgaro.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: piani di ammortamento *aggiungere le seguenti:* dai quali sono esclusi i conferimenti a società partecipate da tali enti territoriali.

3. 10. Cambursano, Favia, Donadi, Borghesi.

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: La legge di cui all'articolo 53, terzo comma, definisce i principi e le procedure necessarie per assicurare il rispetto dell'equilibrio fra le entrate e le spese del complesso delle amministrazioni pubbliche.

3. 11. Calderisi, Gioacchino Alfano.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) dopo il sesto comma è aggiunto il seguente: « Lo Stato adotta i trasferimenti per il finanziamento delle attività tutelate dall'articolo 117 secondo comma alla lettera *m)* e alla lettera *p)* alle spese coerenti con i livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali annualmente definiti ».

3. 12. Simonetti, Volpi.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Al secondo comma dell'articolo 120 della Costituzione, dopo le parole: « lo richiedono » sono inserite le seguenti: « il rispetto degli articoli 81 e 119, ultimo comma, ».

3. 01. Lanzillotta, Della Vedova, Galletti.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

(Modifica all'articolo 123 della Costituzione).

1. All'articolo 123 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Lo statuto definisce le procedure per il rispetto del principio di equilibrio finanziario da parte della Regione ».

3. 02. Zaccaria, Baretta, Bressa, Causi, Duilio, Marchi, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. All'articolo 136 della Costituzione, al comma primo, è aggiunto, in fine, il seguente comma: « La dichiarazione di illegittimità costituzionale non può determinare maggiori oneri a carico dei bilanci pubblici ».

3. 03. Lanzillotta.

ART. 4.

Al comma 1, sostituire le parole: all'anno 2014 con le seguenti: all'anno 2013.

4. 1. Cambursano, Favia, Borghesi, Donadi.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Disposizioni transitorie).

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale è approvata la legge di cui all'articolo 53, terzo comma, della Costituzione, come modificato dalla presente legge. I regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica si adeguano ai principi contenuti nella presente legge costituzionale entro sei mesi dalla data della sua entrata in vigore.

4. 01. Bressa, Baretta, Causi, Duilio, Marchi, Zaccaria, Ventura, Amici, Boccia, Giachetti, Bordo, Calvisi, Capodicasa, D'Antona, De Micheli, Ferrari, Fontanelli, Genovese, Giovanelli, Lo Moro, Cesare Marini, Misiani, Naccarato, Nannicini, Pollastrini, Rubinato, Sereni, Vannucci, Vassallo.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4566, recante « Delega al Governo per la riforma fiscale e assistenziale ».

Audizione dei rappresentanti della Caritas italiana 26

Audizione dei rappresentanti del Forum del Terzo settore 26

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 8 novembre 2011.

**Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge
C. 4566, recante « Delega al Governo per la riforma
fiscale e assistenziale ».**

Audizione dei rappresentanti della Caritas italiana.

L'audizione informale è stata svolta
dalle 12.20 alle 12.45.

**Audizione dei rappresentanti del Forum
del Terzo settore.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 12.45 alle 13.30.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'articolo 2, commi 8- <i>bis</i> , 8- <i>quater</i> e 8- <i>quinquies</i> , del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25. Atto n. 407 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 303, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 408 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Proposte di nomina di Alessandro Natalini e di Romilda Rizzo a componenti della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche. Esame congiunto nomine n. 128- <i>bis</i> e n. 128- <i>ter</i> (<i>Esame e rinvio</i>)	28
SEDE REFERENTE:	
Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. Testo base C. 4534 Governo, approvato dal Senato, C. 1720 Giulietti e C. 1918 Maran (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	29
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	35
Modifica all'articolo 133 della Costituzione, in materia di istituzione, modificazione e soppressione delle province. C. 1242 cost. Gibelli, C. 4439 cost. Bersani, C. 4493 cost. Pastore, C. 4499 cost. Calderisi, C. 4506 cost. Vassallo e C. 4682 d'iniziativa popolare (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge costituzionale C. 4682 d'iniziativa popolare</i>)	29
Modifica dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, in materia di soggetti competenti all'autenticazione delle firme per la presentazione di liste elettorali e candidature e per la richiesta di <i>referendum</i> . C. 1475 Giorgio Merlo e C. 4294 Franceschini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	31
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 4716 Governo, approvato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	32
AVVERTENZA:	34

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 8 novembre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.45 alle 13.50.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza
del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 13.50.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'articolo 2, commi 8-bis, 8-quater e 8-quinquies, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25.

Atto n. 407.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 novembre 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Commissione avrebbe dovuto concludere l'esame dell'atto in titolo, nonché dell'atto n. 408, che è il punto successivo dell'ordine del giorno di oggi, entro il 2 novembre scorso. In prossimità di tale scadenza, non avendo la XIII Commissione ancora espresso i propri rilievi, è stata acquisita per le vie brevi la disponibilità del Governo ad attendere l'espressione del parere fino alla giornata di oggi.

Comunica peraltro che nella seduta odierna della XIII Commissione il rappresentante del Governo, alla luce di quanto emerso in quella sede, ha dichiarato la disponibilità dell'Esecutivo ad attendere ulteriormente l'espressione del parere fino a martedì 15 novembre. In attesa che pervengano i rilievi della XIII Commissione, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 303, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Atto n. 408.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 novembre 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Commissione avrebbe dovuto concludere l'esame dell'atto in titolo, come pure dell'atto n. 407, che è il punto precedente dell'ordine del giorno di oggi, entro il 2 novembre scorso. In prossimità di tale scadenza, non avendo la XIII Commissione ancora espresso i propri rilievi, è stata acquisita per le vie brevi la disponibilità del Governo ad attendere l'espressione del parere fino alla giornata di oggi.

Comunica peraltro che nella seduta odierna della XIII Commissione il rappresentante del Governo, alla luce di quanto emerso in quella sede, ha dichiarato la disponibilità dell'Esecutivo ad attendere ulteriormente l'espressione del parere fino a martedì 15 novembre. In attesa che pervengano i rilievi della XIII Commissione, invia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposte di nomina di Alessandro Natalini e di Romilda Rizzo a componenti della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche.

Esame congiunto nomine n. 128-bis e n. 128-ter.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame delle nuove proposte di nomina di Alessandro Natalini e di Romilda Rizzo a componenti della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche.

Quindi, sostituendo la relatrice, impossibilitata ad essere presente alla seduta, si richiama alla relazione illustrativa svolta il 15 settembre scorso dalla relatrice Lorenzin sulle proposte di nomina in titolo.

Quindi, non essendovi richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 13.55.

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani.

Testo base C. 4534 Governo, approvato dal Senato, C. 1720 Giulietti e C. 1918 Maran.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 novembre 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che sono stati presentati emendamenti sul testo base C. 4534 Governo (*vedi allegato*).

Quindi, rilevato che non è presente il rappresentante del Governo incaricato di seguire il provvedimento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica all'articolo 133 della Costituzione, in materia di istituzione, modificazione e soppressione delle province.

C. 1242 cost. Gibelli, C. 4439 cost. Bersani, C. 4493 cost. Pastore, C. 4499 cost. Calderisi, C. 4506 cost. Vassallo e C. 4682 d'iniziativa popolare.

(Seguito dell'esame e rinvio — Abbinamento della proposta di legge costituzionale C. 4682 d'iniziativa popolare)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 settembre 2011.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, comunica che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge costituzionale n. 4682, d'iniziativa popolare, recante « Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, nonché agli Statuti speciali della Regione siciliana e delle regioni Sardegna e Friuli Venezia Giulia, in materia di soppressione delle province ».

Poiché la suddetta proposta di legge verte sulla stessa materia delle proposte di legge già all'ordine del giorno, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

In qualità di relatore ne illustra quindi il contenuto, ricordando che la proposta di legge costituzionale n. 4682, di iniziativa popolare, dispone la soppressione dell'ente « provincia » dall'ordinamento giuridico italiano, trascorso un anno dalla data di entrata in vigore della legge costituzionale medesima.

Viene infatti precisato all'articolo 10, che reca le norme di attuazione, che, fino a tale data, sono prorogati nella carica, per l'esercizio dell'ordinaria amministrazione, i presidenti e i consigli provinciali il cui mandato scada prima. Entro il medesimo termine, lo Stato e le regioni ad autonomia ordinaria e ad autonomia speciale, secondo le rispettive competenze, provvedono a conferire alle città metropolitane, ove costituite, ai comuni, alle altre articolazioni amministrative e organizzative dello Stato, agli enti pubblici e alle amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, le funzioni amministrative esercitate dalle province alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Entro il medesimo termine, il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi al fine di disporre il trasferimento delle funzioni amministrative esercitate dalle province, per quanto di competenza dello Stato, nel rispetto dei conferimenti effettuati dalle regioni nonché di disporre il trasferimento del personale dipendente dalle province e dagli

enti e dalle aziende che esercitano funzioni amministrative delle province, secondo principi di economicità e di efficienza di impiego, conservando al medesimo personale le posizioni giuridiche ed economiche in atto al momento del trasferimento, o loro equivalenti.

Al contempo, il decreto legislativo provvederà al trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, strumentali e organizzative delle province agli enti destinatari e la successione nei rispettivi rapporti giuridici e finanziari e stabilirà la disciplina, anche transitoria, dei tributi, delle partecipazioni, dei canoni e di ogni altra entrata assegnata dalla legge o comunque spettante alle sopresse province.

Nella proposta si precisa infine che, qualora alla scadenza del termine, non siano state adottate le disposizioni ivi previste e qualora, in ogni caso, gli enti destinatari delle funzioni non siano ancora in grado di provvedere al loro effettivo esercizio, il presidente della giunta regionale e la giunta regionale esercitano le funzioni già spettanti ai corrispondenti organi delle province sopresse nei rispettivi territori. In caso di inadempimento della regione il Governo provvede ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione.

Ricorda che nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge in esame si rileva come, seppure la riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, approvata con legge costituzionale n. 3 del 2001, ha ribadito il mantenimento della provincia quale ente intermedio tra comune e regione, fin dalla nascita della Repubblica, molte voci della dottrina, della politica, del mondo del lavoro e della società civile si sono interrogate sull'opportunità di mantenere le province e hanno evidenziato la loro inadeguatezza rispetto alle esigenze di una razionale organizzazione del sistema del decentramento.

Nella relazione viene quindi evidenziato che, com'è noto, le province nascono dall'alto, quali circoscrizioni prefettizie, con un territorio commisurato al tempo percorso da un messo a cavallo dal confine

alla sede prefettizia. Non c'è dunque alcun legame con il bacino di utenza ideale per l'erogazione e per il coordinamento dei servizi, nonché per l'espressione della rappresentanza, cui dovrebbe essere commisurato l'assetto degli enti locali alla luce della visione complessiva che la Costituzione ha del sistema del decentramento. Si sottolinea inoltre come le province non siano radicate storicamente, diversamente dai comuni, circa i quali, al più, ci si può interrogare sull'opportunità di favorirne l'aggregazione.

Nella relazione si evidenzia poi come la frattura tra rappresentanza e responsabilità (e il generale diffuso disinteresse della gente per le province) è percepita come eclatante dal corpo elettorale, come dimostrano le statistiche relative alla partecipazione al voto nella tornata amministrativa del 27-28 maggio 2007. Mentre ben il 73,95 per cento degli aventi diritto al voto ha partecipato alle votazioni per le elezioni comunali, solo il 58,08 per cento ha preso parte a quelle provinciali: la provincia, insomma, ad avviso dei proponenti, continua ad apparire un ente lontano dalla gente e dall'elettorato, il quale non percepisce il nesso tra fiducia concessa, *leadership* provinciale e ritorno in termini di servizi e, quindi, di responsabilità.

Nella relazione si sottolinea, in conclusione, come la proposta di legge costituzionale muova da un'esigenza di semplificazione del quadro istituzionale che è innanzitutto percepita dalla stragrande maggioranza della popolazione. Se poi si affronta la questione in termini di costi, viene rilevato come in media, tra entrate tributarie, trasferimenti ed entrate extra-tributarie, ogni italiano spenda per le province in media quasi 160 euro ogni dodici mesi. Una cifra che negli ultimi cinque anni è aumentata del 15 per cento. A incidere sono soprattutto una tassa che esiste solo in Italia, ossia l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), cresciuta del 22 per cento tra il 2002 e il 2007, e la quota dell'assicurazione per responsabilità civile auto, che nello stesso arco di tempo è lievitata del 28 per cento.

La relazione di accompagnamento evidenzia infine come la soppressione delle province, oltre che consentire la realizzazione di un assetto politico istituzionale più lineare e sicuramente più funzionale, permetterebbe un enorme risparmio per le casse dello Stato e costituirebbe per i cittadini un chiaro segnale di volontà di riformare la « macchina amministrativa », a vantaggio della semplificazione di un sistema che sia efficiente e, soprattutto, meno dispendioso. Da ultimo, l'accorciamento della catena decisionale costituirebbe, ad avviso dei proponenti, un decisivo deterrente contro corruzioni e clientele. In questo quadro, la soppressione delle province diventa più che mai il simbolo di un forte e coerente impegno nei confronti del Paese.

David FAVIA (IdV), nel ringraziare la presidenza per aver accolto la richiesta del suo gruppo di riprendere l'esame dei provvedimenti in titolo nonostante non sia ancora stato presentato al Parlamento il disegno di legge del Governo sulla materia, che è tuttora in attesa del parere della Conferenza unificata.

Nel sottolineare che il problema dei costi della politica è sotto gli occhi di tutti e che è indispensabile adottare misure di razionalizzazione della spesa pubblica eliminando gli enti inutili, prende atto con soddisfazione della rinata volontà di discutere del problema ed esprime l'auspicio che l'esame prosegua a questo punto, sulla base della proposta di legge di iniziativa popolare, in modo spedito.

Ricorda che la soppressione delle province è un intervento largamente atteso dai cittadini, come prova il numero delle sottoscrizioni raccolte per l'iniziativa legislativa popolare, dal quale si desume chiaramente, a suo giudizio, come i cittadini italiani non condividano la scelta della maggioranza di respingere, il 5 luglio scorso, la proposta di legge del suo gruppo (C. 1990) per la soppressione delle province.

Rimarca che l'attuale sistema dei livelli di governo è pletorico e deve essere semplificato. In quest'ottica, non potendosi

pensare di sopprimere i comuni, che hanno radici profonde nella storia italiana, e dovendosi conservare le regioni, che sono istituzioni con potere anche legislativo, oltre che afferenti ad ambiti territoriali più vasti, l'intervento deve necessariamente concentrarsi sulle province. Sarà quindi necessario ripartire i poteri delle province tra i comuni e le regioni, nel contempo razionalizzando il ricorso alle unioni di comuni affinché queste, da una parte, non sostituiscano inutilmente le province abolite e, dall'altra, permettano ai comuni di organizzarsi per la gestione di ambiti di interesse che non possono essere affidati direttamente alla regione, ma che non possono neanche far capo ad enti a carattere non territoriale intermedi tra comune e regioni, che anzi devono essere soppressi anch'essi nell'ottica della razionalizzazione.

Conclude esprimendo l'auspicio che non si voglia ricorrere a soluzioni « ipocrite » che mantengano la provincia modificandone la natura in qualche modo, come da qualcuno proposto.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, si dichiara personalmente contrario a soluzioni del tipo di quelle cui ha accennato il deputato Favia, ritenendo che, se si decide di sopprimere le province, questo debba avvenire in modo chiaro. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, in materia di soggetti competenti all'autenticazione delle firme per la presentazione di liste elettorali e candidature e per la richiesta di referendum.

C. 1475 Giorgio Merlo e C. 4294 Franceschini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 giugno 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, ricorda che il

provvedimento è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea per lunedì 21 novembre prossimo e preannuncia che, previa adozione del testo base, il termine per la presentazione di emendamenti potrebbe essere fissato a lunedì prossimo. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 4716 Governo, approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto ZACCARIA (PD), *relatore*, ricorda che l'intesa della quale il disegno di legge in titolo propone l'approvazione è la quarta intesa esaminata dalla Commissione nella legislatura: delle quattro intese raggiunte dal Governo e sottoposte all'approvazione parlamentare, sono intese del tutto nuove ed una sola costituisce modifica ad un'intesa già in vigore. Anche in questo caso, il disegno di legge è già stato esaminato dal Senato e approvato in commissione in sede deliberante.

Ricorda inoltre che, con riguardo a due dei quattro disegni di legge in questione, la Commissione ha approvato emendamenti volti a recepire condizioni poste dalla Commissione bilancio e che pertanto, in questi casi, i provvedimenti dovranno tornare al Senato.

Sottolinea come i disegni di legge riguardanti intese con confessioni religiose diverse dalla cattolica possono apparire di minore importanza, ma non lo sono in quanto il numero dei fedeli che aderiscono alle diverse confessioni è nel complesso rilevante. Auspica quindi che possa esservi un rapido esame parlamentare.

Quindi, dopo essersi richiamato, per le premesse di ordine costituzionale e procedurale di carattere generale in materia

di intese, alla relazione da lui svolta il 28 luglio scorso per l'introduzione dell'esame del disegno di legge C. 4517 (Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale), ricorda che l'intesa in esame interviene per regolare i rapporti tra lo Stato Italiano e la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni ed è stata siglata il 4 aprile 2007 dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Presidente di tale confessione religiosa.

Ricorda che la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, meglio conosciuta come Chiesa mormone, è stata fondata nel 1830 a Fayette, nello Stato di New York (USA), da Joseph Smith. Oggi i Mormoni nel mondo sono quasi 12 milioni e alcuni degli esponenti della Chiesa sono personaggi di spicco della politica americana. I massimi organismi della confessione si trovano a Salt Lake City (Utah). La Chiesa mormone è presente in tutta Italia, concentrata soprattutto nelle grandi città: Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e conta oltre 20.000 fedeli.

Con riferimento al contenuto dell'intesa, ricorda che l'articolo 2 riconosce il diritto di professare e praticare la religione della Chiesa, di insegnarla ed osservarla in qualsiasi forma, individuale od associata, assicurando la piena libertà di riunione e di manifestazione del pensiero. Viene, altresì, contemplata la libertà dei rappresentanti della Chiesa di distribuire gratuitamente pubblicazioni, atti, stampati e libri riguardanti la religione della Chiesa prevedendo che le richieste delle emittenti gestite dalla Chiesa operanti in ambito locale devono essere tenute in considerazione nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia con la conseguenza che non trovano più applicazione le norme sui cosiddetti « culti ammessi » (legge n. 1159 del 1929) dopo l'approvazione dell'intesa.

L'articolo 3 riconosce l'autonomia della Chiesa, che può liberamente organizzarsi secondo i propri ordinamenti e disciplinarsi in base al proprio statuto. È prevista, altresì, la non ingerenza dello Stato rela-

tivamente a tutto quello che afferisce l'organizzazione interna della Chiesa garantendole, tra l'altro, la libera comunicazione e collaborazione con qualsiasi altro proprio ente nazionale od internazionale.

L'articolo 4 individua i ministri di culto della Chiesa nei presidenti di palo e di distretto; i vescovi e i presidenti di ramo, del tempio e di missione. Essi svolgono il proprio servizio a titolo gratuito e senza ricevere alcun compenso; è loro riconosciuto il diritto di mantenere il segreto d'ufficio su quanto appreso in ragione del proprio ministero.

L'articolo 5 concerne l'attività dei missionari e dei presidenti di missione cui è assicurato il libero svolgimento delle proprie attività, secondo la vigente disciplina sul volontariato. Ai missionari stranieri vengono concessi permessi di soggiorno della durata rispettivamente di diciotto e di dodici mesi, che vengono rinnovati per una volta, purché la relativa richiesta sia corredata da apposita certificazione rilasciata dall'autorità religiosa competente. Quest'ultima ha l'obbligo di fornire tempestiva notizia delle eventuali variazioni che possano intervenire.

L'articolo 6 prevede che i membri della Chiesa, di cittadinanza italiana, che prestano servizio come missionari a tempo pieno, possono ottenere, in caso di ripristino del servizio di leva obbligatorio, il rinvio per un periodo non superiore a trenta mesi.

Gli articoli 7-11 recano norme volte a assicurare che l'esercizio della libertà religiosa e l'adempimento delle pratiche di culto, nonché l'assistenza spirituale siano pienamente garantiti, così come agli appartenenti alle confessioni che hanno già concluso un'intesa con lo Stato, anche laddove il fedele appartenga alle Forze armate, alla polizia o ad altri servizi assimilati oppure sia ricoverato in ospedale o detenuto in istituti di pena.

L'articolo 12, in tema di istruzione, riconosce agli alunni il diritto di non avvalersi di insegnamenti religiosi; a tale fine l'ordinamento scolastico provvede a che l'insegnamento religioso non abbia luogo secondo orari e modalità che ab-

biano per gli studenti effetti comunque discriminanti e che non siano previste forme di insegnamento religioso diffuso nello svolgimento dei programmi di altre discipline. Si riconosce, inoltre, il diritto di rispondere ad eventuali richieste relative al fenomeno religioso, che possano pervenire dagli studenti, dalle loro famiglie e dagli organi scolastici, senza aggiungere oneri a carico dello Stato.

L'articolo 13 riconosce il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, nonché l'equipollenza del trattamento scolastico con gli studenti delle scuole pubbliche alle scuole cui sia riconosciuta la parità.

L'articolo 14 riconosce effetti civili ai matrimoni celebrati davanti a ministri di culto della Chiesa.

Gli articoli 15 e 16 tutelano gli edifici aperti al culto pubblico della Chiesa, ai quali si estendono le garanzie già previste dall'ordinamento giuridico, ed alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Chiesa stessa. In particolare, in riferimento all'esonerazione dal contributo di costruzione per nuovi edifici di culto della Chiesa, si prevede l'applicabilità dell'articolo 17, comma 3, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia) ai sensi del quale il contributo di costruzione non è dovuto per gli impianti, le attrezzature, le opere pubbliche o di interesse generale realizzate dagli enti istituzionalmente competenti nonché per le opere di urbanizzazione, eseguite anche da privati, in attuazione di strumenti urbanistici.

Gli articoli 17-23 disciplinano il regime degli enti religiosi avuto riguardo al riconoscimento degli enti aventi fine di religione o di culto, solo o congiunto con i fini di istruzione, assistenza e beneficenza; il mutamento degli enti stessi; la revoca del riconoscimento; l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche; il regime tributario degli enti. Più specificamente, i trasferimenti a titolo gratuito di beni immobili in favore di enti della Chiesa purché effettuati entro ventiquattro mesi dalla

data di entrata in vigore della legge di approvazione dell'intesa, sono esenti da tributi ed oneri.

L'articolo 24 dispone che la Chiesa si sostiene finanziariamente mediante decime, offerte e contributi volontari dei suoi fedeli e simpatizzanti; introduce la detraibilità, a fini IRPEF, delle erogazioni liberali in denaro in favore della Chiesa mormona, nonché degli enti ed opere da essa controllati, per i fini di culto, istruzione, assistenza e beneficenza. Tale detrazione è fruibile a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del disegno di legge in commento e nel limite di 1.032,91 euro con modalità determinate da un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo con la Chiesa apostolica in Italia.

L'articolo 25 reca norme concernenti i riti di inumazione dei fedeli defunti purché conformi alla vigente normativa in materia.

Ai sensi degli articoli 26 e 28, eventuali esigenze fatte presenti dalla Chiesa nella fase attuativa della legge di approvazione dell'intesa, saranno tenute in considerazione dalle competenti autorità. In occasione di future iniziative legislative concernenti i rapporti tra lo Stato e la Chiesa mormone saranno promosse opportune intese. In ogni caso, dopo dieci anni dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione, le parti sottoporranno a nuovo esame il contenuto dell'intesa.

L'articolo 27 dispone che, con l'entrata in vigore della legge di approvazione, cesseranno di avere efficacia ed applicabilità nei riguardi della Chiesa, di enti, istituzioni, associazioni, organismi e persone che ne fanno parte, la legge n. 1159 del 1929, recante disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato, le relative norme di attuazione approvato con il regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289.

L'articolo 29 prevede infine la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla legge.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00720 Calabria: Richiesta di affissione di una targa commemorativa in ricordo di Gabriele Sandri nella stazione di servizio dell'A1 « Badia al Pino »

ALLEGATO

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani (Testo base C. 4534 Governo, approvato dal Senato, C. 1720 Giulietti e C. 1918 Maran).

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 1 sopprimere la parola: generali.

1. 1. Favia, Donadi.

Al comma 1 sostituire le parole: cui l'Italia si ispira con le seguenti: che l'Italia attua.

1. 2. Favia, Donadi.

ART. 2.

Al comma 2, sostituire la parola: membri con la seguente: componenti.

Conseguentemente, ovunque ricorrano, sostituire la parola: membri con la seguente: componenti.

2. 1. Favia, Donadi.

Al comma 2, sopprimere le parole: e i funzionari di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, della presente legge.

2. 2. Tassone, Mantini.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

La Commissione è organo collegiale composto da un Presidente e da due componenti scelti, assicurando un'equilibrata rappresentanza dei due sessi, tra persone di esperienza altamente qualifi-

cata e comprovata nel campo dei diritti umani, di riconosciuta indipendenza e idoneità alla funzione.

2. 3. Favia, Donadi.

Al comma 3, sostituire le parole: un'adeguata con le seguenti: un'equilibrata.

2. 4. Favia, Donadi.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: quattro anni con le seguenti: sette anni.

2. 5. Tassone, Mantini.

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: o altri uffici pubblici di qualsiasi natura, né inserire le seguenti: svolgere ogni tipo di attività politica.

2. 6. Favia, Donadi.

ART. 3.

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

a) verificare il grado di attuazione dei diritti umani a livello nazionale e regionale, anche in rapporto a criteri di omogeneità;

Conseguentemente, alla lettera c), sostituire la parola: monitoraggio con la seguente: verifica.

3. 2. Favia, Donadi.

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

a-bis) individuare le linee generali per l'attuazione dei diritti dei minori;

3. 3. Favia, Donadi.

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

a-bis) formulare linee di indirizzo per il coordinamento di tutti gli organismi, istituzionali e non istituzionali, che operano nel campo della tutela e della promozione dei diritti umani;

3. 4. Favia, Donadi.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: delle norme che regolano la materia e delle relative finalità, con le seguenti: dei principi e delle norme in materia.

3. 5. Favia, Donadi.

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: valutare le segnalazioni in materia di violazioni o limitazioni dei diritti umani di cui all'articolo 1, comma 1, provenienti dagli interessati o dalle associazioni che li rappresentano, con le seguenti: prendere in esame situazioni generali o particolari delle quali è venuta a conoscenza in qualsiasi modo, in cui è possibile ravvisare la violazione, o il rischio di violazione, o la limitazione dei diritti umani.

3. 6. Favia, Donadi.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione può liberamente visitare, verificare e accedere ai luoghi ove possano prodursi limitazione, violazione o rischio di violazione dei diritti umani. Per le medesime finalità, la Commissione può effettuare visite, accessi e verifiche presso le strutture indicate all'articolo 2 del de-

creto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, convertito dalla legge 29 dicembre 1995, n. 563, all'articolo 20 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, e successive modificazioni, e all'articolo 14 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni. Le amministrazioni pubbliche responsabili delle strutture oggetto di visite, accessi e verifiche e, ove necessario, altri organi dello Stato, collaborano con la Commissione nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili.

3. 7. Favia, Donadi.

Al comma 7, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: previa notifica all'amministrazione responsabile della struttura interessata.

3. 1. Vanalli, Bragantini, Luciano Dussin, Pastore.

Al comma 8 sopprimere il secondo periodo.

3. 8. Tassone, Mantini.

Al comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: prende le sue decisioni all'unanimità con le seguenti: prende le sue decisioni a maggioranza dei componenti.

3. 9. Tassone, Mantini.

ART. 5.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

5. L'incarico di direttore può essere conferito per la durata del mandato del Presidente a personale dipendente di altra pubblica amministrazione con contratto di diritto privato collocato per il periodo di durata dell'incarico in aspettativa senza assegni ai sensi dell'articolo 19, comma 6,

del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ed in possesso dei requisiti professionali ivi indicati.

5. 1. Tassone, Mantini.

ART. 9.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 9.

(Segreto d'ufficio).

1. I componenti della Commissione ed i soggetti dei quali la Commissione si avvale per espletare il proprio mandato, nell'esercizio delle loro funzioni sono pub-

blici ufficiali e sono vincolati dal segreto d'ufficio.

9. 1. Favia, Donadi.

ART. 10.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La Commissione elabora un rapporto generale annuale sulle politiche di tutela e protezione dei diritti umani, da presentare, insieme alla relazione sull'attività svolta e sulla situazione dei diritti umani nel territorio nazionale, corredata delle proposte utili a migliorarle, alle Camere e ai Consigli regionali.

10. 1. Favia, Donadi.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. Atto n. 399 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 38

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione del Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse. C. 4568, approvata dalla 1^a Commissione del Senato, ed abb. (Parere alla I Commissione) (*Rinvio del seguito dell'esame*) .. 40

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. C. 4534 Governo, approvato dal Senato, ed abb. (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 40

Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche. Nuovo testo C. 3428 Aprea (Parere alla VII Commissione) (*Esame e rinvio*) 41

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni, C. 3951 Montagnoli e C. 3953 Calero Ciman (Parere alla X Commissione) (*Rinvio del seguito dell'esame*) 42

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di visite agli istituti penitenziari. C. 3722 Bernardini (*Rinvio del seguito dell'esame*) 42

Riforma delle professioni regolamentate. C. 503 Siliquini e C. 3581 Lulli (*Rinvio del seguito dell'esame*) 42

AVVERTENZA 42

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice del processo am-

ministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Atto n. 399.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 3 novembre 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta il relatore ha presentato una proposta di parere e che il

gruppo del PD ha presentato una proposta alternativa di parere. A tale proposito l'onorevole Ferranti aveva chiesto al relatore di valutare l'opportunità di accogliere nella proposta di parere le condizioni ed osservazioni inserite nella proposta alternativa.

Enrico COSTA (Pdl), considerata l'assenza del relatore e la richiesta effettuata dall'onorevole Ferranti nella scorsa seduta, ritiene che non sia opportuno oggi procedere alla votazione della proposta di parere.

Donatella FERRANTI (PD) non condividendo l'osservazione dell'onorevole Costa, chiede che sia posta in votazione la proposta alternativa di parere da lei presentata. Ricorda inoltre che la Commissione avrebbe dovuto esprimere il parere entro il 22 ottobre scorso.

Enrico COSTA (Pdl) sottolinea come già nella scorsa seduta, quando l'onorevole Ferranti aveva chiesto di non votare affinché il relatore avesse il tempo di prendere in considerazione la proposta alternativa del suo gruppo, il predetto termine era scaduto. Non comprende pertanto come la scadenza del termine possa essere oggi considerata una ragione determinante per dover necessariamente votare il parere entro la seduta odierna. Ritiene che si possa votare nella giornata di domani. Fa presente inoltre che la Commissione non ha il numero legale per votare il provvedimento, che nel caso in esame è dato dalla maggioranza assoluta dei componenti della Commissione.

Donatella FERRANTI (PD) replica all'onorevole Costa ricordando come da parte sua non vi sia stata alcuna richiesta di differimento del voto, quanto piuttosto una richiesta di valutazione della proposta alternativa presentata.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, per quanto attiene alla scadenza del termine fissato per il 22 ottobre scorso, chiarisce che la Commissione può esprimere il pa-

rerere anche successivamente a condizione che il Governo assicuri di attendere tale parere prima di emanare il decreto legislativo relativo allo schema in esame. Nel caso di specie la delega scade il 12 settembre prossimo, per cui vi è tutto il tempo per poter esprimere il parere anche in una seduta successiva a quella odierna. Chiede pertanto al rappresentante del Governo se vi sia la disponibilità ad attendere il parere della Commissione qualora questo fosse espresso nella seduta che verrà convocata per la giornata di domani.

Il sottosegretario Maria Elisabetta Alberti CASELLATI dichiara la disponibilità del Governo ad attendere il parere della Commissione giustizia.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, preso atto della richiesta dell'onorevole Costa, dell'assenza del relatore e della disponibilità del Governo, ritiene che la proposta di parere del relatore possa essere messa in votazione domani.

Donatella FERRANTI (PD) ribadisce che il proprio gruppo avrebbe preferito votare oggi la proposta di parere del relatore e, qualora questa fosse stata respinta, la propria proposta alternativa.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione del Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse.

C. 4568, approvata dalla 1ª Commissione del Senato, ed abb.

(Parere alla I Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 3 novembre 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani.

C. 4534 Governo, approvato dal Senato, ed abb.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fulvio FOLLEGOT (LNP), *relatore*, osserva che il provvedimento in esame reca disposizioni in materia di promozione e protezione dei diritti umani ed è rivolto alla istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani.

Si tratta di un testo volto a dare attuazione alla risoluzione n. 48/134, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993, che impegna tutti gli Stati firmatari ad istituire organismi nazionali, autorevoli ed indipendenti, per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Più specificamente, l'articolo 1, nell'affermare i principi generali che ispirano il provvedimento, riconosce un ruolo specifico, in materia di tutela dei diritti umani, alle amministrazioni dello Stato e, in tema di rapporti internazionali al Ministero degli affari esteri, presso il quale opera il Comitato interministeriale dei diritti umani.

L'articolo 2 prevede che la Commissione, operando in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione, sia costituita da tre componenti: un presidente e due membri eletti dal Parlamento a maggioranza rinforzata. Il presidente è nominato congiuntamente dai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati tra esperti altamente qualificati in materia, indipendenti e d'esperienza pluriennale, per un periodo di quattro anni ed è rinnovabile una sola volta; non è compatibile con altri incarichi pubblici o presso enti privati.

L'articolo 3 descrive i compiti della Commissione, che riguardano quattro grandi aree di attività: sensibilizzazione, vigilanza, proposta e rapporti istituzionali. Tra essi si segnalano, per quanto di competenza della Commissione giustizia: l'analisi delle segnalazioni in materia di violazioni o limitazioni di diritti umani, provenienti dagli interessati o dalle associazioni che li rappresentano, ai fini del successivo inoltrare agli uffici competenti della pubblica amministrazione, qualora non sia già stata adita l'autorità giudiziaria; la promozione degli opportuni contatti con le autorità, le istituzioni e gli organismi pubblici, quali i difensori civici e i diritti dei detenuti comunque denominati, cui la legge attribuisce, a livello centrale o locale, specifiche competenze in relazione alla tutela dei diritti umani.

I commi 5, 6 e 7, stabiliscono che la Commissione, per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali, a determinate condizioni: può chiedere alle pubbliche amministrazioni, nonché a qualsiasi soggetto o ente pubblico, di fornire informazioni rilevanti ai fini della tutela dei diritti di cui all'articolo 1; può chiedere a enti e amministrazioni pubbliche di accedere, previa intesa, a banche di dati o ad archivi; può effettuare visite, accessi e verifiche nei luoghi ove si sarebbe verificata la violazione.

L'articolo 4 sancisce l'obbligo della Commissione di presentare rapporto all'autorità giudiziaria competente ogniqualvolta venga a conoscenza di fatti che possano costituire reato.

L'articolo 5 disciplina la struttura di supporto all'attività della Commissione.

L'articolo 6 istituisce un Consiglio per i diritti umani e le libertà fondamentali e l'articolo 7 ne stabilisce i compiti e le funzioni.

L'articolo 8 riconosce la facoltà della Commissione di avvalersi del contributo di università e centri di studio e di ricerca nonché di tutte quelle organizzazioni non governative, sociali o professionali che operano nel campo della promozione e della tutela dei diritti umani.

L'articolo 9 sancisce l'obbligo al segreto d'ufficio in capo ai componenti della Commissione e alle persone di cui la stessa si avvale.

L'articolo 10, al fine di assicurare un confronto costante e continuo col Parlamento, dispone la presentazione, da parte della Commissione, entro il 30 aprile di ogni anno, di una relazione annuale sull'attività svolta nell'anno precedente.

Gli articoli 11 e 12, infine, provvedono circa le spese di funzionamento della Commissione e la relativa copertura finanziaria.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche.

Nuovo testo C. 3428 Aprea.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fulvio FOLLEGOT (LNP), *relatore*, osserva che il nuovo testo in esame si compone di 6 articoli e reca disposizioni in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché per la

tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione giustizia, si segnalano gli articoli 3 e 5, in materia di contratti di locazione.

L'articolo 3 introduce delle modifiche agli articoli 27 e 28 della legge 27 luglio 1978, n. 392, relativi, rispettivamente, alla durata e alla rinnovazione del contratto di locazione di immobili urbani ad uso diverso da quello di abitazione, estendendo anche alle sale cinematografiche la disciplina sulla durata delle locazioni prevista per le attività alberghiere e per quelle teatrali.

L'intervento appare necessario al fine di correggere una disparità di trattamento venutasi a creare in occasione dell'approvazione della L. 9/2007 con la quale la durata minima di 9 anni della locazione di immobili adibiti ad attività alberghiere, così come il rinnovo tacito per analogo periodo, era stata estesa soltanto agli immobili adibiti ad esercizio di attività teatrali. Si consideri, d'altra parte, come spesso l'immobile sia utilizzato sia per attività teatrali che per quelle cinematografiche.

L'articolo 3 intende anche eliminare una ulteriore disparità di trattamento tra esercenti la medesima attività imprenditoriale.

Infatti, gli articoli 27 e 28 fanno, attualmente, letterale riferimento alla conduzione dell'immobile adibito ad attività alberghiera o teatrale (ed ora, in virtù della novella in esame, anche cinematografica) in forza del solo contratto di locazione, escludendo dalla disciplina di maggior favore relativa alla durata minima del contratto ed alla sua rinnovazione tacita gli imprenditori che, invece, possono condurre l'immobile in forza di diverso titolo contrattuale. L'esempio più rilevante e comune nella prassi è quello dell'affitto di azienda: chi conduce un immobile per attività teatrale o cinematografica in virtù di tale titolo risulta escluso, infatti, dalla disciplina dettata per chi conduce l'immobile grazie ad un contratto di locazione.

L'articolo 5 stabilisce che: « In via transitoria, i contratti di locazione aventi sca-

denza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge sono prorogati di diritto per un termine minimo di nove anni, che decorre dalla data della scadenza fissata tra le parti, salvi i casi di sfratto per morosità o dichiarata inadempienza. Alla scadenza della proroga di diritto di cui al precedente periodo, o del maggior termine fissato dalle parti, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 della presente legge. »

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche.

C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni, C. 3951 Montagnoli e C. 3953 Calero Ciman.

(Parere alla X Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 19 luglio 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni in materia di visite agli istituti penitenziari.

C. 3722 Bernardini.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 19 ottobre 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il relatore del provvedimento, onorevole Bernardini, ha chiesto di differire la votazione degli emendamenti ad un'altra seduta al fine di consentirle di confrontarsi ulteriormente con i gruppi affinché si possa pervenire all'approvazione di un testo condiviso. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Riforma delle professioni regolamentate.

C. 503 Siliquini e C. 3581 Lulli.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 14 aprile 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Nuove norme in materia di rappresentanza degli italiani all'estero. C. 4398, approvata dal Senato, e abb. C. 94 Tremaglia, C. 113 Angeli, C. 114 Angeli, C. 1883 Picchi, C. 2005 Zacchera, C. 2207 Porta, C. 2282 Gianni Farina, C. 2397 Razzi, C. 2410 Bucchino, C. 2562 Ricardo Antonio Merlo, C. 3065 Porta e C. 3574 Calero (*Seguito esame e rinvio*) 43

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Proposta relativa alla posizione comune dell'Unione europea per il quarto forum ad alto livello di Busan sull'efficacia degli aiuti. COM(2011)541 def. (*Esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio*) ... 43

ALLEGATO (*Proposta di documento finale*) 48

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America Centrale, dall'altra. COM(2011)679 def. (*Esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio*) 45

SEDE REFERENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 14.10.

Nuove norme in materia di rappresentanza degli italiani all'estero.

C. 4398, approvata dal Senato, e abb. C. 94 Tremaglia, C. 113 Angeli, C. 114 Angeli, C. 1883 Picchi, C. 2005 Zacchera, C. 2207 Porta, C. 2282 Gianni Farina, C. 2397 Razzi, C. 2410 Bucchino, C. 2562 Ricardo Antonio Merlo, C. 3065 Porta e C. 3574 Calero.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato da ultimo nella seduta del 6 ottobre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, rileva l'opportunità che, essendosi concluso il ciclo di approfondimenti istruttori richiesti, i gruppi esprimano il proprio orientamento sul prosieguo dei lavori della Commissione.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, ritiene che gli importanti elementi emersi nel corso delle audizioni svolte impongono lo svolgimento di un dibattito approfondito sulle numerose questioni oggetto di iniziativa legislativa.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA assicura sin da ora la piena disponibilità del Governo ad una partecipazione qualificata e costruttiva ai lavori della Commissione sui provvedimenti in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di interve-

nire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 14.05.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Proposta relativa alla posizione comune dell'Unione europea per il quarto forum ad alto livello di Busan sull'efficacia degli aiuti.

COM(2011)541 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 12 ottobre scorso il Comitato permanente sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio ha svolto l'esame istruttorio della comunicazione in titolo. Nel corso del dibattito è stata evidenziata l'opportunità che la Commissione adotti in sede plenaria un documento finale, a norma del comma 2 del citato articolo 127 del Regolamento.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, quanto ai contenuti della Comunicazione richiama la relazione già esposta in occasione dell'esame istruttorio presso il Comitato permanente, in cui è stata illustrata l'analisi, condotta a livello europeo, sui progressi e sui ritardi maturati dalla comunità internazionale sui temi dello sviluppo, nonché le proposte elaborate dalla Commissione europea per realizzare gli impegni assunti a Roma, Parigi ed Accra,

anche in vista della scadenza del 2015. Sul piano dei principi sottolinea che la proposta dell'Unione europea dà particolare enfasi al principio della titolarità democratica, quale punto di riferimento fondamentale per una nuova strategia internazionale sul versante dell'efficacia degli aiuti. Richiama quindi gli esiti del dibattito, svoltosi presso il Comitato, in cui è emersa la centrale questione della prevedibilità e della frammentarietà degli aiuti, secondo le linee di indirizzo già elaborate dal documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, approvato dalla Commissione nel mese di febbraio. Il dibattito ha quindi individuato due lacune del provvedimento in esame e, segnatamente, la mancata esplicita indicazione dell'Africa come area di riferimento privilegiato per il miglioramento delle politiche di aiuto, soprattutto da parte europea; inoltre, l'assenza di ogni riferimento ai soggetti cui spetta per vocazione la gestione di ogni processo che possa definirsi « democratico » e cioè i Parlamenti nazionali, il cui apporto è essenziale per garantire trasparenza e prevedibilità delle risorse. Tale richiamo appare tanto più urgente e doveroso nella presente situazione di crisi economica in atto a livello internazionale.

Alla luce di queste considerazioni presenta una proposta di documento finale, che, in vista del parere che sarà espresso dalla XIV Commissione, dà rilievo ai contenuti illustrati e che, come aspetto innovativo, richiama gli esiti del recente vertice G20, svoltosi di recente a Cannes, dove sono state assunte decisioni fondamentali sui temi che qui interessano (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Alfredo MANTICA fa presente che il Governo, alla luce dei tempi disponibili, potrà tenere conto del documento finale non più in sede europea ma in occasione del Forum di Busan. Dichiarando di condividere gli indirizzi espressi dalla proposta di documento, indica tre questioni che orienteranno la partecipazione del Governo italiano all'appuntamento nella Repubblica di Corea. La prima concerne l'attuazione degli im-

pegni assunti a partire dal Forum di Roma e da quello di Accra, che hanno innovato la cultura internazionale in tema di sviluppo favorendo la logica della verifica dei risultati e la pratica degli aiuti al bilancio dei Paesi riceventi. La seconda questione riguarda il *focus* su piani nazionali, da intendere in modo complessivo e sicuramente inclusivi del tema dello sviluppo della democrazia. Per quanto riguarda l'Africa, fa presente che storicamente i significativi contributi erogati anche dal nostro Paese a tale continente non hanno sortito l'effetto auspicato di uscita dal sottosviluppo, laddove il caso indiano fa comprendere che gli aiuti allo sviluppo non necessariamente innescano la sconfitta della povertà e la crescita. La terza questione concerne la necessità di ricondurre sotto l'egida delle Nazioni Unite tutti i soggetti che oggi contribuiscono alle politiche globali per lo sviluppo, al cui novero vanno aggiunte anche le fondazioni governative.

Mario BARBI (PD) esprime l'apprezzamento del suo gruppo per la proposta di documento finale, elaborata dal relatore. Sul piano del metodo esprime rammarico per la mancata interazione tra Governo e Parlamento nella lunga fase di lavori preparatori del Forum di Busan e per la possibilità di contribuire al processo decisionale soltanto a pochi giorni dallo svolgimento di tale vertice. Ritiene che l'appuntamento di Busan avrebbe potuto rappresentare un'occasione per lavorare sul principio di trasparenza, su cui il Governo italiano deve ancora compiere significativi progressi, anche alla luce degli esiti della discussione svolta presso l'Assemblea delle mozioni approvate lo scorso 26 ottobre e del lavoro svolto dal Comitato permanente.

Gianpaolo DOZZO (LNP), nel preannunciare il consenso del suo gruppo sulla proposta di documento finale, richiama le considerazioni svolte presso l'Assemblea sugli esiti deludenti di vertici internazionali come quello che si prefigura a Busan. Auspica che questo appuntamento sor-

tisca effetti positivi essendo finalizzato a fissare criteri di controllo più stringenti sull'impiego delle risorse destinate alle politiche per lo sviluppo.

Stefano STEFANI, *presidente*, in attesa che la XIV Commissione esprima il parere di competenza, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America Centrale, dall'altra.

COM(2011)679 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, ricorda che il provvedimento in esame, che è dal 25 ottobre scorso è all'ordine del giorno del Consiglio dell'Unione, costituisce lo strumento giuridico per la conclusione dell'Accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America centrale, dall'altra. In occasione del vertice Unione europea – America latina e Caraibi, tenutosi a Vienna del maggio 2006, i capi di Stato e di governo dell'Unione europea e di alcune repubbliche dell'America centrale hanno deciso di avviare negoziati in previsione di un accordo di associazione tra la due regioni, compreso un accordo di libero scambio. I negoziati sono iniziati nell'ottobre del 2007 e si sono conclusi nel maggio del 2010. Il testo dell'Accordo è stato siglato il 22 marzo 2011; i paesi centroamericani firmatari sono Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama.

L'Accordo si basa sui principi del rispetto della democrazia e dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile con particolare attenzione alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio, nell'affermazione dello stato di diritto, della buona gover-

nance e del contrasto alla corruzione. Il dialogo politico mira a sviluppare un partenariato politico privilegiato fondato sui principi che sono alla base dell'Accordo. L'Accordo dedica ampio spazio al tema della cooperazione che dovrebbe manifestarsi con azioni concrete in tutti gli aspetti di interesse comune, inclusi lo sviluppo economico, la coesione sociale, l'utilizzo delle risorse naturali, la cultura, le scienze e il diritto.

Sottolinea che la parte più rilevante dell'Accordo è dedicata alle relazioni commerciali e definisce le condizioni che permetteranno agli operatori economici di sfruttare le opportunità e le complementarità emergenti tra le rispettive economie. L'applicazione dell'Accordo permetterà di esonerare completamente gli esportatori dell'UE di prodotti industriali e della pesca nell'America centrale dal pagamento di dazi doganali e ridurrà la possibilità, per l'America centrale, di adottare barriere non tariffarie in settori importanti. L'America centrale, da parte sua, potrà beneficiare di un nuovo importante accesso al mercato dell'UE, in particolare per le sue principali esportazioni agricole: banane, zucchero, carni bovine e rum, e l'Unione concederà l'esenzione totale dei dazi per i prodotti industriali e della pesca originari dell'America Centrale.

Segnala che nel 2010 l'Unione europea ha esportato in America centrale beni per un valore di 4,5 miliardi di euro a fronte di 7,6 miliardi di importazioni, risultando essere il secondo *partner* commerciale della regione dopo gli Stati Uniti. L'entrata in vigore delle disposizioni dovrebbe, oltre ad un aumento dell'interscambio, portare da parte europea ad un minore esborso per dazi doganali per 87 milioni di euro annui e contribuire ad una crescita del PIL dei Paesi centroamericani stimata in uno spettro che va dallo 0,5 per cento in Nicaragua fino al 3,5 per cento in Costa Rica.

Poiché gli Stati membri dell'Unione europea sono parti dell'Accordo, essi devono ratificarlo secondo le rispettive procedure interne. Affinché la parte « Commercio » dell'accordo possa essere rapida-

mente applicata in attesa della sua ratifica da parte di tutti gli Stati membri, la Commissione propone che sia applicata in via provvisoria e si dichiara pronta a collaborare con il Consiglio e il Parlamento europeo per consentirne l'attuazione nel 2012.

Sottolinea che l'Italia mantiene forti legami con i Paesi dell'America Centrale, in cui peraltro molti esponenti politici di rilievo sono di origine italiana, e che anche a livello parlamentare vi sono relazioni proficue, come testimoniato anche dalla importante missione della Commissione nell'area, svolta insieme ai colleghi Narducci e Biancofiore nel febbraio del 2009.

Auspica pertanto una rapida conclusione dell'Accordo ed invita il Governo italiano ad adoperarsi in sede europea per garantire l'applicazione provvisoria delle disposizioni relative alla liberalizzazione degli scambi commerciali. Ritiene, infatti, che nella difficilissima situazione economica internazionale una maggiore apertura dei mercati rappresenti un obiettivo irrinunciabile.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA evidenzia che l'Accordo presenta una natura mista, con molte disposizioni di materia esclusivamente comunitaria mentre altre investono le competenze degli Stati membri, che devono pertanto procedere alle opportune ratifiche.

Associandosi alle parole del relatore sulle motivazioni dell'Accordo, manifesta la piena disponibilità del Governo a procedere all'attuazione delle disposizioni sul commercio già a partire dal 1° gennaio 2012.

Gianpaolo DOZZO (LNP) richiama l'attenzione dei colleghi sul fatto che l'Accordo debba tutelare con efficacia i prodotti ad indicazione geografica protetta che rappresentano il punto di forza dell'agricoltura europea ed in particolare di quella italiana. Invita, pertanto, ad un approfondimento sul tema. Sottolinea positivamente il rilievo posto sul corretto impiego dei pesticidi in agricoltura e più in generale manifesta apprezzamento per

l'impostazione basata sull'idea di sviluppo sostenibile.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA ricordando che l'idea forza dell'accordo è quella della complementarità fra il sistema industriale europeo e un'area a forte vocazione agro-alimentare come l'America Centrale, con una produzione tendenzialmente diversificata rispetto a quella del nostro continente, dichiara di comprendere le preoccupazioni dell'onorevole Dozzo e di ritenere quindi utile una maggiore attenzione al tema da lui sollevato.

Enrico PIANETTA (Pdl) sottolinea che la dimensione della liberalizzazione degli

scambi appare prioritaria nell'Accordo in esame, che giudica favorevolmente nella misura in cui esso è in grado di assicurare all'Unione europea parità di trattamento rispetto agli altri attori del commercio internazionale. Chiede, pertanto, che anche su questo aspetto si effettui il necessario approfondimento.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta al fine di effettuare gli approfondimenti richiesti dai colleghi ed in attesa del parere della Commissione Politiche dell'Unione europea.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO

Comunicazione della Commissione del Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Proposta relativa alla posizione comune dell'UE per il Quarto Forum sull'efficacia degli aiuti (COM(2011)541).

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata la Proposta relativa alla posizione comune dell'UE per il IV Forum sull'efficacia degli aiuti, che si terrà a Busan, in Corea del Sud, dal 29 novembre al 1° dicembre 2011, e finalizzato alla definizione di una nuova strategia a livello globale in tema di finanziamento dello sviluppo, anche in vista della scadenza del 2015;

tenuto conto della bozza di Documento finale del Forum di Busan, elaborata dal Gruppo di lavoro sull'efficacia degli aiuti istituito presso l'OCSE/DAC;

richiamata la discussione delle mozioni, approvate dall'Assemblea lo scorso 26 ottobre, in tema di iniziative per garantire la trasparenza delle informazioni relative all'aiuto pubblico allo sviluppo;

richiamato, altresì, il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, approvato da questa Commissione lo scorso 1° febbraio 2011;

preso atto delle conclusioni del Summit G20, svoltosi a Cannes dal 3 al 4 novembre scorsi, con particolare riferimento agli strumenti di finanziamento innovativi per lo sviluppo e per il clima e alla necessità di dare nuova regolazione alla dimensione sociale della globalizzazione;

sottolineata la centralità delle questioni della prevedibilità, della trasparenza e della frammentarietà degli aiuti, cui l'Unione europea ha inteso porsi in modo costruttivo grazie al ricorso alla cooperazione delegata, con ciò offrendo un modello virtuoso e da valorizzare presso la comunità internazionale;

condivisa la centralità, riservata dalla Commissione europea, innanzitutto al principio della « titolarità democratica », definita in termini di sviluppo delle capacità, potenziamento dei sistemi nazionali e fissazione di condizioni basate sui risultati;

richiamati anche gli altri obiettivi, individuati dalla Commissione in vista del Documento finale di Busan, in tema di trasparenza e prevedibilità, allineamento, responsabilità per risultati, riduzione della frammentazione e proliferazione, come pure l'attenzione ai Paesi in situazione di fragilità;

tenuto conto della valutazione operata a livello europeo sui limitati progressi raggiunti nella gestione dei risultati in termini di sviluppo e di responsabilità reciproca, nonché dell'inversione di tendenza a livello di prevedibilità degli aiuti rispetto al 2005;

valutato positivamente l'impegno, fissato dalla Commissione, per i donatori in tema di trasparenza e prevedibilità, a divulgare pubblicamente (su base annuale e continuativa) informazioni regolari, det-

tagliate e tempestive sui volumi degli aiuti, così come sulle condizioni e sui risultati ottenuti grazie alle risorse destinate allo sviluppo; ad allinearsi con i piani di sviluppo nazionali dei paesi partner; infine, a utilizzare e potenziare, insieme ai paesi partner, i sistemi nazionali per tutte le modalità di aiuto onde migliorare l'efficacia delle istituzioni e delle strategie;

tenuto conto che la riduzione della frammentazione degli aiuti consentirebbe risparmi all'UE pari a oltre 700 milioni di euro all'anno e che pertanto i donatori devono impegnarsi a proseguire il processo di concentrazione e divisione dei compiti, passando da strategie individuali per paese a strategie comuni di assistenza;

sottolineata, quindi, la necessità che, rispetto alla responsabilità per risultati, a Busan sia conferita centralità alla capacità di monitorare, misurare e riferire i risultati e utilizzare questi dati per l'adozione delle successive decisioni;

richiamata l'opportunità di favorire un dibattito globale ad alto livello sulla divisione del lavoro tra i paesi in base al lavoro analitico del Comitato per gli aiuti allo sviluppo (CAS) sulla frammentazione e sui piani prospettici, includendo anche i paesi che ricevono pochi finanziamenti e dando particolare attenzione ai Paesi in situazioni di fragilità;

considerato prioritario che la nuova strategia per l'efficacia degli aiuti coinvolga adeguatamente i donatori che non fanno parte del CAS, con specifico riferimento alle economie emergenti, alla cooperazione sud-sud, alle organizzazioni della società civile, autorità locali, fondazioni private e settore profit privato;

tenuto conto dell'urgenza di riformare la struttura della *governance* mon-

diale in modo da promuovere l'impegno politico e adottare decisioni rafforzando i collegamenti tra l'attuazione dell'efficacia degli aiuti e i forum globali sulla politica di sviluppo;

considerata, quindi, la necessità che l'Unione europea si impegni in modo rafforzato a favore dell'Africa per l'attuazione degli Obiettivi del Millennio;

valutata, inoltre, l'opportunità di estendere i principi dell'efficacia degli aiuti ai finanziamenti relativi ai cambiamenti climatici;

tenuto, infine, conto che il principio della titolarità democratica, ma anche quelli della trasparenza, della prevedibilità e della responsabilità per risultati, implicano un richiamo di fondo al principio della rappresentanza e dunque al ruolo dei Parlamenti nazionali, non menzionati dalla Comunicazione in titolo, quali soggetti istituzionali protagonisti del processo per lo sviluppo, nonché snodi nevralgici nell'attuazione delle strategie elaborate a livello globale;

esprime una valutazione favorevole

impegnando il Governo a far sì che sia assunta una strategia specifica da parte della comunità internazionale a favore dell'Africa come area di privilegiato impegno per il miglioramento dell'efficacia degli aiuti e per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio; che sia operato il pieno coinvolgimento delle cosiddette economie emergenti sui temi dell'efficacia e della trasparenza degli aiuti, secondo i principi fissati a Parigi ed Accra; infine, che le conclusioni del Forum di Busan individuino nelle assemblee rappresentative uno degli snodi chiave per la realizzazione della nuova strategia in tema di sviluppo, anche in un'ottica di riforma della *governance* mondiale.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa, a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.

Audizione del Direttore della Direzione per l'impiego del personale militare dell'Aeronautica, Gen. S. A. Paolo Magro (*Svolgimento e conclusione*) 50

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 412 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 51

Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2011, relativo all'acquisizione di due veicoli prototipali della « Nuova Blindo Centauro 2 ». Atto n. 418 (*Esame e rinvio*) 52

Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2011, relativo all'acquisizione di quaranta (più venticinque opzionali) « Veicoli Tattici Medi Multiruolo (VTMM) » in versioni dedicate alla capacità di bonifica di aree e itinerari, per equipaggiare gli assetti specialistici del Genio dell'Esercito italiano. Atto n. 419 (*Esame e rinvio*) 53

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI.

La seduta comincia alle 14.05.

Indagine conoscitiva sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa, a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.

Audizione del Direttore della Direzione per l'impiego del personale militare dell'Aeronautica, Gen. S. A. Paolo Magro.

(Svolgimento e conclusione).

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche at-

traverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Paolo MAGRO, *Direttore della Direzione per l'impiego del personale militare dell'Aeronautica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), Franco GIDONI (LNP), Luciano ROSSI (PdL), Ettore ROSATO (PD) e Roberto SPECIALE (PdL).

Paolo MAGRO, *Direttore della Direzione per l'impiego del personale militare dell'Ae-*

ronautica e Giuseppe PRESTIPINO, *Capo del 4° Ufficio della Direzione per l'impiego del personale militare dell'Aeronautica* replicano ai quesiti e alle osservazioni dei deputati intervenuti.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 412.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in titolo, rinviato nella seduta del 3 novembre 2011.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA ricorda che nella scorsa seduta il relatore aveva formulato una richiesta di chiarimento in ordine alle decurtazioni delle erogazioni a favore delle associazioni combattentistiche. Al riguardo, precisa che la decurtazione di euro 75.852 si riferisce esclusivamente alle erogazioni a favore delle associazioni combattentistiche, ed è conseguenza diretta di quanto disposto dall'articolo 1, comma 13 della legge n. 220 del 2010. Per quanto riguarda,

invece, le altre associazioni, le relative risorse finanziarie hanno subito decurtazioni riconducibili anch'esse a accantonamenti disposti dal Ministero dell'economia e delle finanze, per un totale di euro 27.210, di cui euro 26.797, derivanti dalla citata disposizione della legge n. 220 del 2010, e di euro 413, in attuazione dell'articolo 2, comma 44, del decreto-legge n. 225 del 2010.

Franco GIDONI (LNP), osserva che anche per lo schema di decreto in esame si può svolgere una considerazione analoga a quella già sollevata in relazione al medesimo decreto dello scorso anno. Si riafferma la necessità che le associazioni e gli enti beneficiari, ove siano portatori di analoghe istanze, valutino la possibilità di fondersi in un'unica entità, al fine di realizzare risparmi ed economie di scala, nonché di impedire un eccessivo frazionamento del contributo.

Antonio RUGGHIA (PD) chiede chiarimenti sull'ammontare della decurtazione dei contributi assegnati alle associazioni delle famiglie dei caduti e dispersi in guerra e dei reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione. Fa presente, peraltro, che la sede di quest'ultima ha subito ingenti danni a seguito di atti vandalici compiuti da alcuni *Black bloc*, infiltrati in una recente manifestazione svoltasi a Roma, mettendo anche a repentaglio l'incolumità di chi risiedeva negli stabili assaliti.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA osserva che nella redazione dello schema di decreto in esame si è innanzitutto provveduto a calcolare il contributo da assegnare a ciascuna associazione combattentistica, rispettando i criteri stabiliti nelle risoluzioni in materia approvate dalla Commissione difesa della Camera a inizio legislatura. La riduzione dei contributi – disposta dall'articolo 1, comma 13, della legge 220 del 2010 – è stata dunque applicata successivamente a tutte le associazioni in misura proporzionalmente identica. Quanto poi all'episodio citato

dall'onorevole Ruggia, rileva che nella ripartizione del contributo non lo si è potuto prendere in considerazione giacché si è verificato dopo che lo schema di decreto in esame era già stato predisposto, ma ovviamente potrà essere oggetto di valutazione per il prossimo anno, sulla base della richiesta di riparazione dei danni che tale associazione riterrà di avanzare.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2011, relativo all'acquisizione di due veicoli prototipali della « Nuova Blindo Centauro 2 ».

Atto n. 418.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Luciano ROSSI (PdL), *relatore*, rileva che la finalità del programma pluriennale in esame è quella di dotare l'Esercito di una piattaforma idonea ad operare nel quadro delle future « Brigate Medie » digitalizzate. Attraverso una siffatta dotazione di queste ultime, le Forze armate intendono quindi conseguire per lo strumento militare terrestre più alti livelli di mobilità, sopravvivenza e protezione rispetto alle forze leggere, nonché una maggiore celerità di dispiegamento rispetto a quelle pesanti.

La costituzione nell'ambito delle Forze armate delle cosiddette Forze Medie – che hanno come caratteristiche principali la rapida proiettabilità nei teatri operativi, l'elevato livello di interoperabilità con le altre Forze armate e una maggiore versatilità d'impiego – rientra nel quadro del più ampio del progetto « Forza NEC (*Network Enabled Capability*).

Con l'attuazione del progetto di digitalizzazione « Forza NEC », le unità operative schierate in campo – dai posti di comando, alle varie piattaforme, fino al

singolo soldato – potranno disporre di avanzati sistemi digitali di elaborazione e di comunicazione, pienamente integrati ed interoperabili tra di loro. Il progetto – con riguardo alla prima fase di digitalizzazione (programma n. SMD 01/2009 – ha già ricevuto il parere favorevole della Commissione difesa in data 8 aprile 2009.

In ordine alle caratteristiche dei veicoli prototipali, la relazione illustrativa del programma individua una serie di requisiti che dovranno tipizzare la nuova piattaforma, la quale dovrà comunque tenere a base gli stessi standard tecnologici, capacitivi e di supporto logistico dell'attuale veicolo blindato medio (VBM 8x8) « Freccia », progettato e prodotto dalla Società Consortile Iveco Fiat-Oto Melara.

In particolare, la « Nuova Blindo Centauro 2 » – le cui unità di equipaggio saranno 4 (un pilota in scafo e 3 unità in torre) – sarà dotata di un cannone da 120mm ad anima liscia che dovrà garantire al veicolo una efficace potenza di fuoco, anche alle medie e lunghe gittate; dovrà assicurare un livello di protezione balistica, antimina e IED non inferiore a quello già implementato sul VBM 8x8 « Freccia », nonché essere configurata con sistemi di informazione e controllo della stessa tipologia di quelli previsti per questa piattaforma; inoltre, disporrà di un motopropulsore di nuova generazione, di circa 700 Hp, in grado di assicurare adeguata mobilità su strada e di asservimenti di torre completamente elettrici.

Per quanto riguarda le modalità esecutive, la relazione illustrativa del programma evidenzia la necessità di predisporre specifici corsi di formazione basica, nonché di rivedere i programmi addestrativi in essere in funzione delle nuove capacità e profili di impiego della nuova piattaforma.

Non sono, invece, forniti dettagli relativi alla durata e al costo dei corsi, che dovrebbero presumibilmente svilupparsi sui prototipi.

Gli oneri previsti sono stimati in 10 milioni di euro, a carico del bilancio della Difesa.

Quanto ai tempi, stimati in due anni, e alla ripartizione degli oneri, la relazione prevede che nel 2011 il costo imputabile sarà di 1 milione di euro, mentre nel 2012 sarà di 9 milioni di euro.

Per quanto concerne gli aspetti industriali, la relazione illustrativa individua nella meccanica e nell'elettronica i settori prevalentemente coinvolti dal programma. Non è, infine, prevista alcuna cooperazione internazionale.

Inoltre, osserva che la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2011 prevede l'avvio di tale programma nel 2011, tra quelli appartenenti alla componente terrestre, senza però inserirlo nella corrispondente tabella che ne dovrebbe quantificare i relativi costi, salvo ritenere che esso rientri nella tabella che riguarda gli « ammodernamenti minori ».

Da ultimo, segnala che anche la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2012 cita il programma in esame tra quelli appartenenti alla componente terrestre, ma, a differenza di quanto invece riportava la Nota riferita al 2011 per i programmi ivi elencati, non reca alcuna tabella di quantificazione dei costi relativi ai programmi d'armamento.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2011, relativo all'acquisizione di quaranta (più venticinque opzionali) «Veicoli Tattici Medi Multiruolo (VTMM)» in versioni dedicate alla capacità di bonifica di aree e itinerari, per equipaggiare gli assetti specialistici del Genio dell'Esercito italiano. Atto n. 419.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Franco GIDONI (LNP), *relatore*, nell'osservare che il programma pluriennale in

esame prevede l'acquisizione di 40 Veicoli Tattici medi multiruolo (VTMM), cui potranno aggiungersi ulteriori 25 unità, con capacità di bonifica di aree ed itinerari, segnala che esso ha inizio con la realizzazione di 5 prototipi, che tuttavia non sono conteggiati nel computo complessivo dei mezzi da acquisire.

La finalità del programma è quella di dotare gli assetti specialistici del Genio dell'Esercito italiano di veicoli ed attrezzature tecnologicamente avanzate per la bonifica di aree e di itinerari da ordigni esplosivi improvvisati (IED). Il loro utilizzo è particolarmente necessario nei teatri operativi, come quello afgano, dove maggiormente è avvertita l'esigenza di garantire un più elevato grado di sicurezza e protezione del personale impegnato.

Le modalità esecutive prevedono l'acquisizione di un primo blocco di 5 prototipi, e successivamente l'acquisto di ulteriori otto blocchi (ciascuno composto di 5 mezzi). Il programma consente di acquisire, in via opzionale, ulteriori cinque blocchi (ovvero altri 25 veicoli).

In via riassuntiva, il blocco di cinque veicoli costituisce un convoglio (*Route clearance package – RCP*) in cui ciascun mezzo svolge una specifica funzione: ricerca ed individuazione di eventuali ordigni interrati; conferma, con braccio meccanico per lo scavo e l'osservazione; neutralizzazione, per l'attivazione dell'ordigno a distanza; osservazione e sicurezza, per la protezione del convoglio con due mezzi dotati di videocamere e armamenti.

Gli oneri previsti sono stimati in 157 milioni di euro, a carico del bilancio della Difesa. Quanto ai tempi, stimati in 4 anni, ed alla relativa ripartizione degli oneri, la relazione prevede che una spesa di 7 milioni di euro nel 2011, di 42 milioni di euro nel 2012, di 50 milioni di euro nel 2013 e di 58 milioni di euro nel 2014. I primi 80 milioni sono destinati all'acquisto di 40 mezzi, ulteriori 50 milioni per i 25 veicoli opzionali e 22 milioni di costi non ricorrenti sono destinati alla acquisizione dei prototipi.

Non risulta tuttavia esplicitata la tempistica delle consegne dei veicoli, né la

destinazione dei rimanenti 5 milioni di euro, presumibilmente finalizzati alla copertura delle spese addestrative e di supporto logistico. Al riguardo osserva che sarebbe importante avere chiarimenti in merito alla data prevista per la consegna dei veicoli. La durata del programma pluriennale, infatti, arriva al 2014, data in cui è previsto il ritiro del nostro contingente dall'Afghanistan.

Per quanto concerne gli aspetti industriali, la relazione individua nella meccanica e nell'elettronica i settori prevalentemente coinvolti dal programma, precisando altresì che la piattaforma VTMM è sviluppata dalla IVECO e dalla tedesca Klaus Wegman Mafei.

Segnala, inoltre, che la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2011 non prevede l'avvio di tale programma nel 2011. La Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2012, invece, cita il programma in esame tra quelli appartenenti alla componente terrestre, limitatamente però all'acquisto di 40 veicoli, senza dunque considerare né la realizzazione dei 5 prototipi, né la possibilità di implementare la fornitura con ulteriori 5 pacchetti opzionali. Inoltre, essa non reca alcuna tabella di quantificazione dei costi relativi

ai programmi d'armamento, a differenza di quanto invece riportava la medesima Nota riferita al 2011 per i programmi ivi elencati.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA si riserva di fornire chiarimenti in relazione alla prevista tempistica per la consegna. Quanto agli scostamenti rilevati dai relatori tra i programmi presentati dal Governo e quanto riportato nella Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2012, evidenzia che tale documento non registra l'evoluzione del quadro finanziario degli ultimi periodi. Come noto, il bilancio della Difesa è soggetto a rilevanti tagli di spese per l'investimento che, inevitabilmente, impongono una complessiva revisione della pianificazione e una conseguente rimodulazione delle strategie di *procurement*, privilegiando i programmi di armamento più urgenti, quali quelli presentati in questi giorni alle Camere.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta

La seduta termina alle 15.10.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	55
Istituzione del «Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno» e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 4333 (Parere alla VII Commissione) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	55
Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica. C. 4166 (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	55
Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse. C. 4568 (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	56
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
In ricordo del deputato Pietro Franzoso	57

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 12.40.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che cessa di fare parte della Commissione l'onorevole Maurizio Grassano, che ringrazia per il suo impegno, e che torna a farne parte l'onorevole Rocco Girlanda, al quale porge i migliori auguri di buon lavoro.

Istituzione del «Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno» e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di

Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921.

Nuovo testo C. 4333.

(Parere alla VII Commissione).

(*Rinvio dell'esame*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 novembre.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto dell'assenza di ulteriori elementi di valutazione rispetto alla seduta del 3 novembre 2011, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica.

C. 4166.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che la proposta di legge in esame reca norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica e che il testo, già approvato dal Senato, non è corredato di relazione tecnica. A suo avviso, il provvedimento non presenta profili problematici, nel presupposto che i benefici derivanti dal possibile utilizzo degli strumenti confiscati compensino eventuali costi derivanti da spese di trasporto e custodia dei medesimi.

Il sottosegretario Bruno CESARIO conferma l'assenza di profili problematici dal punto di vista finanziario.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di esprimere nulla osta sull'ulteriore corso del provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente.

Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse. C. 4568.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, illustra brevemente il contenuto della proposta di legge, ricordando che essa è stata approvata in prima lettura dal Senato. Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione, evidenzia che il testo in esame prevede una serie di adempimenti ed incombenze a carico di organismi pubblici che sembrerebbero già riconducibili ai medesimi soggetti in base alla vigente normativa. A suo avviso, andrebbero quindi acquisiti chiarimenti circa i profili applicativi delle disposizioni in esame al fine di valutare se possano determinarsi eventuali aggravii rispetto ai compiti già svolti dalle strutture interessate. In tal

caso, ritiene che andrebbe verificato se risultino sufficienti le risorse già disponibili a legislazione vigente.

Il sottosegretario Bruno CESARIO, con riferimento ai chiarimenti richiesti, conferma che le amministrazioni pubbliche interessate potranno provvedere all'attuazione del provvedimento senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto le attività previste sono strettamente connesse ai loro compiti istituzionali;

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 4568, recante disposizioni per la ricerca delle persone scomparse;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, che ha assicurato che le amministrazioni pubbliche interessate potranno provvedere all'attuazione del provvedimento senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto le attività previste sono strettamente connesse ai compiti istituzionali;

rilevato che il comma 4 dell'articolo 1, nel prevedere la comunicazione dell'avvio delle ricerche al commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto n. 1988, n. 400, sostanzialmente fa riferimento al Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, un organo di carattere non permanente, che tuttavia è stato istituito con continuità a decorrere dal 31 luglio 2007 e risulta attualmente in funzione;

rilevato che la clausola di neutralità finanziaria di cui al comma 7 dell'articolo 1 non è formulata in termini pienamente conformi alla prassi consolidata,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente.

La seduta termina alle 12.50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 12.50.

In ricordo del deputato Pietro Franzoso.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, (*Si leva in piedi e con lui i membri della Commissione e il rappresentante del Governo*) ricorda che lo scorso venerdì 4 novembre, in conseguenza di un tragico incidente intervenuto il 6 settembre 2011, è mancato l'onorevole Pietro Franzoso, autorevole componente della Commissione.

Nel segnalare che la figura dell'onorevole Franzoso verrà ricordata nell'odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea, ritiene tuttavia doveroso, in considerazione dell'appassionato impegno profuso dall'onorevole Franzoso nella Commissione per tutto l'arco della legislatura, ricordare la sua figura anche in questa sede, dichiarandosi certo che tale scelta sarà condivisa da tutti i componenti della Commissione. Ricorda che Pietro Franzoso aveva un carattere schietto e deciso, manifestando

nell'attività parlamentare il pragmatismo e il realismo propri di un imprenditore professionalmente impegnato in una realtà complessa come quella pugliese e con una solida esperienza di amministratore locale. Osserva come nei suoi interventi, spesso appassionati, rivelasse un profondo radicamento territoriale e una ferma volontà di tutelare istanze e interessi di cui, in una fase difficile come quella in corso, temeva non venisse riconosciuta la specificità e l'attualità. Richiama, poi, le sue ferme prese di posizione affinché venisse salvaguardata l'originaria destinazione dei Fondi per le aree utilizzate al fine di sostenere la crescita delle regioni meridionali, ricordando che egli era uno tra i più convinti sostenitori di un Piano per il Sud, nel quale concentrare gli interventi più urgenti e immediatamente cantierabili in favore dello sviluppo del suo Mezzogiorno. Osserva che, come imprenditore, sembrava avvertire con estrema preoccupazione il rischio di avviare una spirale depressiva a detrimento di un tessuto economico e sociale già estremamente fragile, aggravando quei divari di sviluppo sempre meno tollerabili in un'economia globalizzata. Ricorda, quindi, con commozione la passione politica e la profonda umanità di un deputato che ha onorato con il suo impegno la Commissione e l'intero Parlamento, invitando i componenti della Commissione a stringersi intorno ai suoi familiari, insieme a tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato. (*La Commissione osserva un minuto di silenzio*).

La seduta termina alle 12.55.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, Raffaele Ferrara, sulle tematiche relative all'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 138 del 2011 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	58
ERRATA CORRIGE	59

AUDIZIONI

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 11.

Audizione del Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, Raffaele Ferrara, sulle tematiche relative all'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 138 del 2011.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Raffaele FERRARA, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Marco CAUSI (PD), Cosimo VENTUCCI (PdL), Francesco BARBATO (IdV) e Gianfranco CONTE, *presidente*, ai quali risponde Raffaele FERRARA, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato*.

Dopo interventi, a più riprese, di Gianfranco CONTE, *presidente*, riprende la sua replica Raffaele FERRARA, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato*.

Svolge un ulteriore intervento Raffaele FERRARA, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato*.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Cosimo VENTUCCI (PdL), Alberto FLUVI (PD) e Gianfranco CONTE, *presidente*, ai quali rispondono Raffaele FERRARA, *Direttore dell'Ammi-*

nistrazione autonoma dei Monopoli di Stato e Roberto FANELLI, *Direttore attività normative, legali e contenziose dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato*.

Intervengono per porre ulteriori quesiti Gianfranco CONTE, *presidente*, e Alberto FLUVI (PD), ai quali risponde Raffaele FERRARA, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato*.

Dopo un ulteriore intervento di Cosimo VENTUCCI (PdL), cui replica Raffaele FERRARA, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato*, Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia

il dottor Ferrara e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 555 del 2 novembre 2011, a pagina 34, prima colonna, tredicesima riga, la parola: « *relatore* » è soppressa.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle manifestazioni dei cortei in costume, delle rievocazioni e dei giochi storici. C. 3461 Realacci e C. 3605 Goisis ..	61
---	----

INTERROGAZIONI:

5-04899 Codurelli: Sul diritto di studio agli studenti della prima e seconda liceo dell'Istituto Greppi di Monticello Brianza (Lecco)	61
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	65
5-04944 Ghizzoni: Sulla previsione di un minimo retributivo per i ricercatori di ruolo delle università statali	61
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	66
5-05298 Siragusa: Sulle istanze di permanenza in servizio di dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2011/2012	62
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	67

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Cremona il 30 settembre 2011 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	62
<i>ALLEGATO 4 (Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Cremona il 30 settembre 2011)</i>	69

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. C. 4432 Senatore Malan, approvata dal Senato, C. 1937 Rosso e C. 3832 Carlucci (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	63
<i>ALLEGATO 5 (Emendamenti)</i>	71
Istituzione del Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 4333 Distaso (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	63
Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche. Nuovo testo C. 3428 Aprea (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	63
Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico. Nuovo testo C. 3555 Moffa (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	63
AVVERTENZA	64

COMITATO RISTRETTO

Martedì 8 novembre 2011.

Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle manifestazioni dei cortei in costume, delle rievocazioni e dei giochi storici.

C. 3461 Realacci e C. 3605 Goisis.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 12 alle 12.15.

INTERROGAZIONI

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Galati.

La seduta comincia alle 14.15.

5-04899 Codurelli: Sul diritto di studio agli studenti della prima e seconda liceo dell'Istituto Greppi di Monticello Brianza (Lecco).

Il sottosegretario Giuseppe GALATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Lucia CODURELLI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, per un duplice ordine di ragioni. Innanzitutto, sottolinea che l'interrogazione in esame, presentata nel mese di giugno del 2011, quindi alla fine dell'anno scolastico 2010/2011, era stata dettata dall'esigenza di garantire agli studenti interessati il diritto allo studio e alla continuità didattica per l'anno scolastico successivo, ossia da settembre 2011. Sottolinea, pertanto, come la risposta del Governo risulti di per sé tardiva, essendo stata fornita nel mese di novembre. In secondo luogo, e con riferimento all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 2009, n. 81, ai fini della decisione assunta,

ricorda come il suo gruppo avesse già contestato le disposizioni contenute in tale decreto, al momento della sua emanazione. Aggiunge, inoltre, la necessità che i programmi di riorganizzazione dei corsi, posti in essere al fine di garantire il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane nella scuola, siano condivisi e gestiti in tempo utile. Evidenzia, pertanto, l'estrema genericità della risposta fornita dal sottosegretario Galati, la quale sembra prendere atto delle decisioni assunte, giustificandole, senza però tenere nella debita considerazione le necessità degli studenti che hanno già iniziato il loro percorso di studi.

5-04944 Ghizzoni: Sulla previsione di un minimo retributivo per i ricercatori di ruolo delle università statali.

Il sottosegretario Giuseppe GALATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario Galati, stigmatizzando innanzitutto il mancato possesso da parte del Ministero dei dati relativi alla percentuale di didattica curriculare affidata ai ricercatori di ruolo. Osserva, infatti, che è proprio la scarsa conoscenza dei dati relativi al settore di competenza ad indurre il Ministero medesimo ad assumere decisioni *strampalate*, non conoscendo la realtà del mondo universitario che dovrebbe governare. Con riferimento alla richiesta di previsione di un tetto minimo alla retribuzione aggiuntiva per i ricercatori di ruolo ai quali siano affidati moduli o corsi curricolari, inoltre, contesta che un eventuale provvedimento del Ministero che intervenga sulla materia possa essere considerato *contra legem*, come invece sostiene nella sua risposta il sottosegretario Galati, facendo leva sull'autonomia universitaria degli atenei. Osserva, invece, come la fattispecie da regolare presenti caratteristiche ovviamente uniformi su tutto il territorio nazionale, di

guisa che la normativa in questione esorbita evidentemente dall'ambito dell'autonomia delle singole università.

In ordine, poi, a quanto affermato in merito alla presunta valorizzazione della figura dei ricercatori da parte della legge n. 240 del 2010, osserva come non si possa parlare di una valorizzazione per un ruolo che addirittura risulta essere stato abolito dalla stessa legge. Conclude, quindi, considerando pretestuoso il riferimento al fatto che, nello schema di decreto legislativo n. 396 in corso di esame presso la Commissione, sia prevista, all'articolo 15, l'attribuzione fin dal primo anno del settanta per cento del trattamento economico dei professori associati, precedentemente erogato solo a partire dal secondo anno di attività: la norma in questione, infatti, si applica solo ai ricercatori a tempo indeterminato, e non anche a quelli assunti con il nuovo regime normativo.

5-05298 Siragusa: Sulle istanze di permanenza in servizio di dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2011/2012.

Il sottosegretario Giuseppe GALATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandra SIRAGUSA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Prende atto che il professor Rembado è stato, in realtà, distaccato non presso il Ministero, ma presso l'associazione professionale denominata Dirscuola. Più in generale, considera singolare, richiamando le norme contenute nel decreto-legge n. 78 del 2010, che la finalità della permanenza in servizio dei dirigenti scolastici, consistente nel tentativo di porre rimedio all'uso sempre più diffuso dell'istituto della reggenza, sia stata, in realtà, surclassata, in considerazione del fatto che, alla luce del monitoraggio effettuato dalla Direzione generale del Ministero, nove dirigenti scolastici risultano, ad oggi, in posizione di comando presso le amministrazioni e due sono collocati in

distacco sindacale. Chiede di sapere, pertanto, se il Ministero sia a conoscenza del fatto che è stato autorizzato il trattenimento in servizio di dirigenti scolastici che invece, ad oggi, non risulta stiano assolvendo al loro compito, poiché distaccati altrove, chiedendo inoltre se il Ministero dell'economia e delle finanze e il Dipartimento della funzione pubblica siano a conoscenza di tale situazione. Sottolinea, pertanto, le profonde disparità di trattamento, generate da tale situazione, soprattutto nei confronti di quei dirigenti di altre pubbliche amministrazioni che abbiano richiesto di rimanere in servizio e nei confronti dei quali l'autorizzazione medesima sia stata negata. Pur prendendo atto del rispetto, nel caso in questione, delle formalità procedurali stabilite dalle leggi vigenti, ribadisce la necessità del rispetto di norme e regole sostanziali, che invece ritiene non siano state prese in considerazione.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Galati.

La seduta comincia alle 14.25.

**Sulla missione svolta a Cremona
il 30 settembre 2011.**

(Svolgimento e conclusione).

Valentina APREA, *presidente*, invita il collega Barbieri a rendere le comunicazioni sulla missione svolta a Cremona.

Emerenzio BARBIERI (PdL) rende le comunicazioni sulla missione svolta a Cremona (*vedi allegato 4*).

La Commissione prende quindi atto delle comunicazioni rese.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Galati.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico.

C. 4432 Senatore Malan, approvata dal Senato, C. 1937 Rosso e C. 3832 Carlucci.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 novembre 2011.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono stati presentati alcuni emendamenti al nuovo testo della proposta di legge in esame (*vedi allegato 5*).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione del Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 4333 Distaso.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 ottobre 2011.

Valentina APREA, *presidente*, comunica che, sul nuovo testo della proposta di legge in esame, le Commissioni I (Affari Costituzionali) e la Commissione parlamentare per le questioni regionali hanno espresso parere favorevole con osservazione. Si è in attesa del parere della Commissione bilancio.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche.

Nuovo testo C. 3428 Aprea.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 ottobre 2011.

Valentina APREA, *presidente*, comunica che, sul nuovo testo della proposta di legge in esame, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con condizioni e osservazioni e la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere favorevole con osservazione.

Si è in attesa dell'espressione dei pareri delle altre Commissioni.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico.

Nuovo testo C. 3555 Moffa.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2011.

Valentina APREA, *presidente* comunica che, sul nuovo testo della proposta di legge in esame, la XI Commissione (Lavoro) ha espresso parere favorevole con osservazione. Si è in attesa dell'espressione dei pareri delle altre Commissioni.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

*Estinzione dell'Istituto SS. Trinità e Paradiso di Vico Equense e abbinate.
C. 3772 Piccolo ed altri.*

ALLEGATO 1

5-04899 Codurelli: Sul diritto di studio agli studenti della prima e seconda liceo dell'Istituto Greppi di Monticello Brianza (Lecco).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare cui si risponde, l'onorevole interrogante chiede degli interventi che garantiscano il diritto allo studio ed alla continuità didattica per gli studenti interessati dalla mancata autorizzazione di una prima ed una seconda classe al Liceo classico Greppi di Monticello Brianza in provincia di Lecco.

Al riguardo l'ufficio scolastico regionale ha comunicato che l'ufficio territoriale competente non ha potuto autorizzare per l'anno scolastico 2011/2012 il consolidamento in organico di diritto delle classi 3° e 4° del Liceo classico interessato a causa dell'esiguo numero degli iscritti.

Nella terza classe (corrispondente alla 1° Liceo classico) si registrano infatti 14 iscrizioni a fronte di n. 20 alunni, mentre nella quarta classe (corrispondente alla 2° Liceo classico) vi sono 15 iscrizioni a fronte di n. 20 alunni che, in entrambi i casi, hanno iniziato e proseguito il corrispondente corso di studi liceale.

La decisione assunta è avvenuta in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 2009, n. 81, recante norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, il quale all'articolo 17, comma 2, prevede che le classi intermedie negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria di II grado «... sono costituite in numero pari a quello delle classi di provenienza degli alunni, purché siano fornite con un numero medio di alunni non inferiore a 22; ...».

Alla luce di questa disposizione il sottodimensionamento delle classi in que-

stione non ha reso possibile la loro previsione nell'organico di diritto dell'anno scolastico 2011/2012.

L'attivazione di un indirizzo di studi liceale al servizio del territorio di riferimento non ha sortito nel tempo i risultati attesi e il persistente esiguo numero degli iscritti nel corso degli anni non ha consentito il consolidamento delle classi durante il corso di studi.

Ad ogni modo, l'Amministrazione, al fine di garantire per quanto possibile la continuità didattica e di venire incontro agli interessi dell'utenza, ha costituito nella fase di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto, per la seconda classe liceale, un indirizzo di studi articolato con il Liceo linguistico, ubicato nella medesima istituzione scolastica.

Analogamente, ha assunto la determinazione di portare a compimento il corso di studi ginnasiale con la previsione in organico di diritto, confermata nella situazione di fatto, della 1° classe (4° Ginnasio) fino all'anno scolastico 2012/2013, nonché, limitatamente all'anno scolastico in corso, quella della 2° classe (5° Ginnasio).

Gli studenti interessati dalla mancata costituzione delle classi terze e quarte del Liceo classico possono frequentare i licei classici di Monza o di Lecco, senza la necessità di sostenere esami integrativi a causa della differenziazione dei programmi. In particolare, si conferma l'attivazione presso il Liceo di Lecco di classi ad indirizzo di studi di ordinamento corrispondenti a quelle soppresse nel Liceo di cui trattasi.

ALLEGATO 2

5-04944 Ghizzoni: Sulla previsione di un minimo retributivo per i ricercatori di ruolo delle università statali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante chiede quale sia la percentuale di didattica aggiuntiva rispetto ai doveri istituzionali svolta dai ricercatori negli anni accademici dal 2005 ad oggi e quale sia lo stato di previsione per il prossimo anno accademico. Chiede altresì se il Ministero non ritenga opportuno prevedere un tetto minimo retributivo per i ricercatori ai quali sono affidati moduli o corsi curriculari con eventuale istituzione di un'apposita voce di spesa aggiuntiva rispetto al Fondo di finanziamento ordinario.

Quanto al primo punto si rappresenta che il Ministero non è in possesso dei dati relativi alla percentuale di didattica curriculare affidata ai ricercatori di ruolo trattandosi di determinazioni assunte dagli atenei in piena autonomia e per le quali non è prevista una specifica comunicazione al Ministero. L'affidamento di moduli o corsi curriculari è d'altra parte giustificato da esigenze didattiche specifiche di ogni ateneo che trovano ragione in una serie di circostanze differenti, quali, ad esempio, i pensionamenti che non sono stati reintegrati o l'avvio di nuovi corsi. Un panorama di esigenze così variegato rende peraltro non utile un'eventuale indagine a campione che produrrebbe risultati inattendibili in presenza delle descritte variabili relative alle diverse realtà culturali, didattiche e lavorative espresse nell'ambito universitario.

Quanto all'opportunità di fissazione, da parte del Ministero, di un tetto minimo alla retribuzione aggiuntiva che le università attribuiscono ai ricercatori ai quali sono affidati corsi e moduli curriculari, si rappresenta che tale iniziativa si porrebbe in palese contrasto con quanto espressa-

mente previsto dalla norma di riferimento (articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2010 n. 240) secondo la quale ciascuna università determina la suddetta retribuzione aggiuntiva « nei limiti delle disponibilità di bilancio e sulla base di criteri e modalità stabiliti con proprio regolamento » e, pertanto, un eventuale provvedimento del Ministero in tal senso risulterebbe *contra legem*.

D'altra parte, la scelta di rinviare la definizione del trattamento economico in esame ad un regolamento interno dell'ateneo è pienamente conforme al principio dell'autonomia universitaria in virtù del quale gli atenei provvedono con proprie decisioni all'organizzazione e al funzionamento delle strutture didattiche e di ricerca, anche per quanto concerne i connessi aspetti amministrativi, finanziari e di gestione (articolo 6 della legge n. 168/1989).

Si ricorda poi che la legge 30 dicembre 2010 n. 240 ha dedicato particolare attenzione alla valorizzazione della figura dei ricercatori prevedendo, nell'ambito della delega al governo ad adottare i decreti legislativi di riforma del sistema universitario, la revisione del relativo trattamento economico nel primo anno di attività e, a tal fine, ha stanziato la somma di 11 milioni di euro.

Il decreto legislativo attuativo oggi in corso di definizione ha previsto che al suddetto personale è attribuito, fin dal primo anno di servizio, il più favorevole trattamento economico (pari al 70 per cento di quello previsto per il professore universitario di seconda fascia a tempo pieno) precedentemente erogato solo dopo il primo anno di attività.

ALLEGATO 3

5-05298 Siragusa: Sulle istanze di permanenza in servizio di dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2011/2012.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde all'atto parlamentare oggi in discussione, concernente la posizione del dirigente scolastico professor Rembado nei confronti del quale è stata disposta, per l'anno scolastico 2011/2012, la permanenza in servizio oltre il sessantacinquesimo anno di età e, contemporaneamente, il distacco ai sensi del comma 8 dell'articolo 26 della legge n. 448 del 1998.

Al riguardo, occorre premettere che la possibilità di richiedere la permanenza in servizio da parte dei dirigenti scolastici è espressamente prevista dall'articolo 12 del Contratto collettivo nazionale di lavoro dell'Area Quinta Dirigenza Scolastica – sottoscritta il 15 luglio 2010.

Inoltre, l'articolo 9, comma 31, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito dalla legge n. 122 del 2010, prevede che i trattenimenti in servizio da 65 a 67 anni di età sono subordinati alla prescritta autorizzazione di cui all'articolo 39 della legge n. 449 del 1997.

Tale autorizzazione, pertanto, costituisce condizione di efficacia della procedura di accoglimento delle istanze di trattenimento in servizio. Conseguentemente, la competente Direzione generale del personale scolastico, dovendo procedere a detto adempimento, ha effettuato monitoraggi e verifiche presso gli Uffici scolastici regionali, intesi a conoscere il numero delle istanze di trattenimento in servizio valutate positivamente da parte dei Direttori generali degli stessi Uffici scolastici.

Con nota n. 3482 del 20 aprile 2011 la suddetta Direzione generale ha inoltrato la richiesta per 414 trattenimenti in servizio.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, con nota prot. n. 18739 del 27

luglio 2011, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica l'autorizzazione a far permanere in servizio, per il solo anno scolastico 2011/2012, il suddetto contingente di 414 unità di dirigenti scolastici.

Con nota del 29 luglio 2011 la Direzione generale del Ministero ha comunicato agli Uffici scolastici regionali la possibilità di procedere all'accoglimento delle istanze degli interessati; gli Uffici regionali hanno poi proceduto a 369 trattenimenti in servizio di dirigenti scolastici.

Da un monitoraggio effettuato dalla citata Direzione generale, è risultato che 358 di essi prestano servizio nelle istituzioni scolastiche, 9 sono collocati in posizione di comando presso le amministrazioni e 2 sono collocati in distacco sindacale.

Tra le istanze valutate positivamente e accolte figura anche quella del citato professor Rembado, come fatto presente dal Direttore scolastico regionale per la Liguria. A tale proposito, si osserva che anche il personale collocato in posizioni di stato ha diritto a chiedere il trattenimento in servizio, atteso che non risultano disposizioni ostative al riguardo.

Ciò premesso, si fa presente che per l'anno scolastico 2011/2012 è stato disposto il collocamento fuori ruolo del professor Rembado e l'assegnazione del medesimo all'associazione professionale Dirscuola, e non presso il Ministero, ai sensi del sopra citato articolo 26, comma 8, della legge n. 448 del 1998.

Si fa presente che le istanze di assegnazione di docenti e dirigenti scolastici pervengono al Ministero direttamente

dalle associazioni sindacali richiedenti, che comunicano il numero delle unità ritenute necessarie allo svolgimento delle proprie attività e, inoltre, precisano l'ordine di priorità dei nominativi segnalati ai fini dell'accoglimento delle istanze medesime.

Nel caso specifico, si evidenzia che il professor Rembado era al primo posto delle priorità espresse dalla relativa associazione; conseguentemente, è stato il primo nominativo ad essere individuato quale destinatario di distacco. Il Ministero, pertanto, ha applicato la normativa vigente, la cui unica limitazione per l'adozione dei relativi provvedimenti riguarda il superamento del periodo di prova.

Tutto quanto sopra premesso, si evidenzia che:

non risponde al vero quanto assunto nell'interrogazione circa l'utilizzazione del

professor Rembado presso questo Ministero;

i provvedimenti di cui il professor Rembado è stato destinatario sono espressamente previsti dalle leggi vigenti e le relative procedure deliberative sono state sottoposte a tutte le autorizzazioni previste;

non si tratta di provvedimenti eccezionali, circoscritti ad un caso particolare, stante che entrambi riguardano alcune centinaia di dipendenti, secondo quanto previsto dalle relative norme autorizzative e devono pertanto considerarsi come inseriti in una normale *routine* amministrativa, che si ripete con cadenza annuale, per corrispondere ad esigenze ritenute dal legislatore meritevoli di tutela.

ALLEGATO 4

**Comunicazioni del Presidente
sulla missione svolta a Cremona il 30 settembre 2011.**

Una delegazione della Commissione cultura della Camera dei deputati, guidata dall'onorevole Barbieri in qualità di Capo delegazione e composta dai deputati Enzo Carra, Emilia Grazia De Biasi, Erica Rivolta e Antonio Razzi ha svolto una missione a Cremona nella giornata del 30 settembre 2011. La missione ha avuto ad oggetto il sostegno all'istanza di candidatura della città di Cremona per l'inserimento della tradizione liutaria cremonese nella Lista rappresentativa del Patrimonio culturale e immateriale dell'UNESCO.

Il programma ha previsto, innanzitutto, un incontro di accoglienza con il sindaco di Cremona, professor Oreste Perri, e il prefetto di Cremona, accompagnati dal Capo di Gabinetto del Sindaco, Walter Montini, già senatore della Repubblica, al quale hanno partecipato anche il deputato Pizzetti e la senatrice Fontana.

Il Sindaco ha esposto alla delegazione della Commissione come la liuteria caratterizza da sempre la città di Cremona, essendo il nome di Antonio Stradivari conosciuto in tutto il mondo ed evocando in tal modo allo stesso tempo la sensazione di un'arte sublime e il nome della città di Cremona. Il Sindaco ha quindi fatto presente che, in un momento come questo, in cui tante eccellenze si contendono la ribalta mondiale, Cremona agisce con la determinazione della sua gente nel voler portare avanti il prestigio della propria tradizione liutaria, per preservarla e trasmetterla alle generazioni future, e per vederla riconosciuta dall'UNESCO quale patrimonio non solo italiano ma dell'intera Umanità. A tal fine, ha significato come sia motivo di grande soddisfazione poter descrivere ciò che ancora oggi rappresentano per Cremona e il suo territorio la liuteria e la musica,

elemento culturale di particolare rilievo e fonte primaria per l'economia del territorio, confidando nel sostegno parlamentare per raggiungere l'obiettivo della proclamazione della Tradizione Liutaria Cremonese quale Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Dopo l'audizione di un'esecuzione musicale con il violino *Stradivari 1715* nella stessa casa comunale, si è svolto il sopralluogo al Museo del violino, ove vi è stato un incontro con il presidente della Fondazione Arvedi Buschini. Successivamente, i deputati hanno presenziato all'inaugurazione, in Fiera, della XXIV edizione « Cremona Mondomusica », Salone internazionale degli strumenti musicali d'artigianato. La delegazione si è quindi recata al Teatro A. Ponchielli, dove, in occasione del convegno in corso con gli operatori presenti al *workshop* sul turismo musicale, vi è stato un incontro con i Presidenti della Provincia e della Camera di Commercio, con il presidente del Consorzio liutai della provincia di Cremona, con il Sovrintendente del Teatro e con i presidenti dell'Accademia-Centro di Musicologia W. Stauffer, della Fondazione A. Stradivari, dell'Istituto Musicale Pareggiato C. Monteverdi, del dirigente scolastico dell'IPIALL-Istituto professionale internazionale per l'artigianato liutaio e del legno.

Successivamente, nel primo pomeriggio, i deputati hanno incontrato in Cattedrale il Vescovo di Cremona e il responsabile dei beni culturali della diocesi. Infine, nel Palazzo Comunale si è svolto un incontro collegiale della Commissione con la Giunta Comunale e Provinciale, nonché con il direttore della Biblioteca Governativa e il Sindaco, seguito da una breve conferenza stampa conclusiva.

Nel merito, è stato innanzitutto ricordato come nel marzo 2011 la città di Cremona ha presentato l'istanza di candidatura per l'inserimento della Tradizione Liutaria Cremonese nella Lista rappresentativa del Patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO. Finora l'attenzione alla liuteria tradizionale cremonese è sempre stata rivolta agli strumenti finiti anziché agli aspetti immateriali che portano alla loro costruzione, talenti insiti nel processo, dati per scontati: l'inserimento darà risonanza mondiale e incrementerà la consapevolezza di tale patrimonio contro la diffusione di strumenti semi-industriali o industriali che ne sviliscono i contenuti fondamentali. La competenza si crea, infatti, attraverso apprendimento e apprendistato non veicolati da scrittura e questo processo artigiano viene reso unico ed eccellente dalla concentrazione a Cremona di numerose botteghe artigiane che comunicano tra loro, dall'esistenza di una scuola di liuteria e di un museo che conserva antichi strumenti e attrezzi, oltre che dalla presenza di istituzioni che si occupano della liuteria cremonese. L'inserimento nella lista, dando visibilità e consapevolezza a questi aspetti, favorirà il mantenimento di questo patrimonio nel mondo e rafforzerà le attuali buone pratiche. La consapevolezza, interna ed esterna alla città, dell'eccezionalità, della particolarità e creatività della liuteria tradizionale cremonese, fa sì che Cremona sia al centro di una rete internazionale di allievi, liutai, compratori, musicisti, appassionati e turisti da tutto il mondo.

È stato rappresentato, in particolare, come l'iscrizione accrescerebbe questo processo di scambi internazionali. Allo stesso tempo, il processo di candidatura ha già di fatto portato i cremonesi a riflettere sul fatto che l'enorme ricchezza della loro liuteria è basata su saperi artigiani altissimi, veicolati da competenze e prassi

immateriali che vanno preservate e valorizzate. Da una parte quindi Cremona trae giovamento dallo scambio interculturale evitando il provincialismo, dall'altro facendo il giro del mondo favorisce la presa di coscienza che anche un Paese industrializzato come l'Italia preserva delle tradizioni artigiane secolari. Il riconoscimento potrà, quindi, amplificare un tale effetto benefico di scambio culturale e valorizzazione della creatività umana.

È stato, fra l'altro, ricordato come la tradizione liutaria sia, del resto, già iscritta nell'inventario dell'Istituto centrale del catalogo e della documentazione, che dal 1969 cataloga e tutela l'intero patrimonio culturale italiano per il Ministero per i beni e le attività culturali. Nel 2002 l'Istituto ha pubblicato la scheda BDI – Beni demotnoantropologici immateriali – e avviato un processo di schedatura dei beni immateriali nazionali, inserendo nel 2010 « il sapere e saper fare liutario tradizionale cremonese » nell'inventario, con numeri di catalogo unico da 00184607 a 00184621.

Infine, è stato rappresentato come la liuteria cremonese sia anche già iscritta nel Registro delle eredità immateriali lombarde, costituito dalla Regione Lombardia con legge regionale del 2008 per valorizzare il patrimonio culturale immateriale della regione. La liuteria cremonese è stata subito inserita nel registro, e ha ottenuto un finanziamento per ulteriori ricerche scientifiche che si concretizzano nel progetto chiamato « A Regola d'Arte » in partenariato con la Facoltà di Musicologia.

Fra l'altro, è stato evidenziato come anche la Regione Lombardia l'11 agosto 2009 ha dato il suo appoggio alla candidatura del saper fare liutario tradizionale cremonese nella Lista rappresentativa del Patrimonio immateriale dell'umanità dell'UNESCO.

ALLEGATO 5

Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. C. 4432 senatore Malan, approvata dal Senato, adottata come testo base, C. 1937 Rosso e C. 3832 Carlucci.

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 1, dopo le parole: normativa comunitaria vigente aggiungere le seguenti: e fatti salvi i rapporti internazionali anche discendenti da eventuali accordi con il Paese da cui provengono i detti beni.

1. 1. Ghizzoni, De Biasi, Capitano Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Al comma 1, sostituire le parole: non possono con le seguenti: possono non.

1. 2. Ghizzoni, Capitano Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Al comma 1, sostituire le parole: nell'ambito di procedimenti giudiziari con le seguenti: giudiziario nell'ambito di procedimenti civili pendenti avanti al Giudice italiano.

1. 3. De Biasi, Ghizzoni, Capitano Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Al comma 1, sopprimere la parola: collettività.

1. 13. Zazzera.

Al comma 1, dopo la parola: collettività aggiungere le seguenti: così come indivi-

duata dall'articolo 3, punto 7, lettera g), della Convenzione Unidroit.

1. 4. Ghizzoni, De Biasi, Capitano Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Al comma 1, dopo la parola: collettività, inserire le seguenti: regionali o locali.

1. 14. Zazzera.

Al comma 2, sostituire le parole: dell'autorizzazione con le seguenti: dell'impegno di restituzione.

1. 5. Ghizzoni, De Biasi, Capitano Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Al comma 2, dopo le parole: con decreto per i beni e le attività culturali aggiungere le seguenti: emanato.

1. 6. Ghizzoni, De Biasi, Capitano Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Al comma 3, sostituire l'alea con la seguente: Qualora non si rinvenano incompatibilità con le normative internazionali e sopranazionali, il Ministero per i beni e le attività culturali adotta, di concerto con il Ministero degli affari esteri uno o più decreti, sulla base degli accordi intercorsi tra i soggetti interessati, nei quali sono definiti, per ogni esposizione.

1. 7. Ghizzoni, De Biasi, Capitano Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Al comma 3, alla lettera a) premettere la seguente:

0a) la garanzia di restituzione del bene o dei beni cui si applicano le disposizioni contenute nella presente legge;

1. 8. Ghizzoni, De Biasi, Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Al comma 3, lettera a) dopo le parole: la lista aggiungere le seguenti: descrittiva e la provenienza.

1. 9. De Biasi, Ghizzoni, Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. La garanzia di restituzione può essere rilasciata, salve le condizioni di cui ai commi precedenti, se:

a) nessuno abbia fatto valere, entro il momento del rilascio della garanzia, mediante opposizione, un titolo di proprietà sui beni culturali;

b) i beni culturali non risultino posseduti o detenuti illecitamente;

c) nel contratto di prestito è concordato che a conclusione dell'esposizione i beni culturali ritornino nello Stato contraente da cui sono stati prestatati.

Conseguentemente, ai commi 1 e 2, dopo la parole: lettera c) aggiungere le seguenti: e 3 bis.

1. 10. Ghizzoni, Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Sopprimere il comma 4.

1. 11. De Biasi, Ghizzoni, Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1. 12. Ghizzoni, De Biasi, Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Regione Lazio, della Provincia di Roma e del Comune di Roma in ordine alle prospettive della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Lazio, in particolare nella provincia di Roma 73

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'ANAS in merito all'attività della società alla luce delle recenti disposizioni normative sul riordino della società medesima 73

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della regione Toscana sui recenti eventi alluvionali che hanno colpito alcune aree del Centro-Nord 73

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse. C. 4568, approvata in un testo unificato dalla 1ª Commissione del Senato, ed abb. (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 74

Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio. Nuovo testo unificato C. 3626 Chiappori ed abb. (Parere alla IV Commissione) (*Esame e rinvio*) 75

AVVERTENZA 76

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 8 novembre 2011.

Audizione di rappresentanti della Regione Lazio, della Provincia di Roma e del Comune di Roma in ordine alle prospettive della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Lazio, in particolare nella provincia di Roma.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.10 alle 14.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'ANAS in merito all'attività della società

alla luce delle recenti disposizioni normative sul riordino della società medesima.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione di rappresentanti della regione Toscana sui recenti eventi alluvionali che hanno colpito alcune aree del Centro-Nord.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 15.40.

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse.

C. 4568, approvata in un testo unificato dalla 1^a Commissione del Senato, ed abb.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Renato Walter TOGNI (LNP), *relatore*, ricorda che la Commissione è oggi chiamata ad avviare l'esame in sede consultiva, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, della proposta di legge C. 4568 ed abbinate, approvata in un testo unificato dalla 1^a Commissione del Senato, recante « Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse ».

Ricorda che la proposta di legge C. 4568, adottata come testo base, è stata approvata all'unanimità in sede deliberante dalla Commissione Affari costituzionali del Senato, reca norme volte a favorire la ricerca delle persone scomparse ed è composta di un unico articolo.

Essa è frutto di un *iter* iniziato, presso il Senato, il 1^a aprile 2008, con l'esame congiunto di più proposte legislative d'iniziativa parlamentare e conclusosi con l'approvazione di un testo unificato (atti Senato 346 e 306), del quale si è convenuto di richiedere il trasferimento alla sede deliberante. Nel corso dell'*iter* sono state effettuate diverse audizioni, sia del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse sia dell'Associazione nazionale Penelope, impegnata nel sostegno delle famiglie delle persone scomparse.

Fa presente che i due punti qualificanti della proposta di legge sono: l'introduzione

dell'obbligo civile per chiunque di segnalare alle autorità competenti le persone che, scomparendo improvvisamente, rischiano la vita, con l'obiettivo di creare uno spirito di solidarietà e di collaborazione necessario ad aiutare gli scomparsi e le loro famiglie; la previsione dell'obbligo per i pubblici ufficiali e i corpi di polizia di segnalare immediatamente il fatto al prefetto, che ha il compito di coordinare le ricerche, permettendo di far partire immediatamente le indagini.

Segnala quindi il comma 4 dell'articolo 1, in base al quale, ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, l'ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia promuova l'immediato avvio delle ricerche, dandone contestuale comunicazione al prefetto per le iniziative di competenza. Si specifica altresì che il prefetto può avvalersi, nell'intraprendere le opportune iniziative, del concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio, nonché delle strutture informative e di quelle specializzate, televisive e radiofoniche con esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.

In particolare, fa notare che investe la competenza della VIII Commissione il coinvolgimento del sistema della protezione civile tra i soggetti che concorrono alle ricerche. Le informazioni comunque in possesso di ciascuno degli uffici pubblici e degli enti privati citati devono essere trasmesse senza indugio anche alla banca dati nazionale del DNA, istituita dalla legge n. 85 del 2009, con la quale l'Italia ha aderito al Trattato di *Prum*, concluso nel 2005 tra alcuni Paesi dell'Unione Europea con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione transfrontaliera creando schedari nazionali di analisi del DNA e individuando modalità di scambio di tali informazioni.

Ciò premesso, considerata la condivisione sul contenuto della proposta di legge C. 4568 già emersa nel corso dell'esame presso il Senato e ribadita nel corso dell'esame in sede referente della Camera al

punto da profilarsi anche presso tale ramo del Parlamento la possibilità del trasferimento alla sede legislativa, valutato positivamente, per gli aspetti di competenza, il testo dell'AC 4568, preannuncia la presentazione di una proposta di parere favorevole, ferma restando la sua disponibilità a valutare tutte le osservazioni e i rilievi che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio.

Nuovo testo unificato C. 3626 Chiappori ed abb.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Roberto TORTOLI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai fini del prescritto parere, il nuovo testo unificato delle abbinare proposte di legge C. 3626 e C. 3943, recanti « Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio », come risultante dagli emendamenti approvati dalla IV Commissione Difesa nel corso dell'esame in sede referente.

Al riguardo, osserva che si tratta di un testo composto di due soli articoli che, secondo quanto esposto in sede di esame presso la Commissione di merito, si pone l'obiettivo di consentire, in via sperimentale, l'affondamento di una nave in disarmo al fine di farne un luogo di attrazione per le immersioni subacquee, e dunque un fattore di promozione del turismo subacqueo, nonché un elemento funzionale al ripopolamento di zone marine sottoposte ad intenso sfruttamento delle risorse ittiche, atteso che il relitto costituirebbe una barriera antistrascico che

consentirebbe di ricostruire le risorse biologiche costiere degradate da un intenso sfruttamento di pesca.

Osserva, inoltre, che, secondo quanto contenuto nella relazione illustrativa, il conseguimento delle indicate finalità appare certo anche in ragione dall'esperienza di alcuni casi concreti verificatisi sia all'estero che in Italia, come la petroliera « Haven », affondata nel Mar Ligure nel 1991 o il cargo « Tevfik Kaptain 1 » colato a picco nelle acque prospicienti Torre Vado, in Calabria, di relitti di navi che hanno acquisito con il passare degli anni un notevole interesse quali mete di turismo subacqueo.

Rileva, infine, che, a giudizio dei presentatori, l'affondamento intenzionale del relitto, opportunamente preparato e bonificato, avverrebbe in condizioni di massima sicurezza ambientale.

Detto questo, per quanto riguarda le finalità del provvedimento in esame, osserva che il testo predisposto dalla Commissione di merito è ben diverso da quello inizialmente proposto dai presentatori delle due proposte di legge originarie giacché il nuovo articolo 1 prevede l'affondamento, a titolo sperimentale, di un'unica nave scelta fra quelle in disarmo dislocate nel porto militare della Spezia e non più l'approntamento di un piano di affondamento di una pluralità di navi militari in disarmo.

Inoltre, ai sensi dello stesso articolo 1, è previsto espressamente che ai fini della individuazione del sito per l'inabissamento è necessaria la preventiva richiesta degli enti locali interessati e una apposita intesa fra i Ministeri concertanti (Difesa e Ambiente) e la regione Liguria.

Infine, nel medesimo articolo 1, risultano rafforzate, rispetto ai testi originari, le disposizioni che regolano le attività di bonifica della nave da affondare, prevedendo il concerto dei due Ministeri in ordine all'individuazione dei soggetti competenti a dar corso alle attività di bonifica e attribuendo al Ministero dell'ambiente il compito di certificare l'avvenuto completamento delle relative operazioni.

Resta ferma, peraltro, la previsione secondo la quale l'affondamento della nave è effettuato dalla Marina militare, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e con la regione Liguria.

Ricorda, infine, che l'articolo 2 del testo unificato predisposto dalla Commissione di merito attribuisce al Ministero dell'ambiente il compito di stipulare convenzioni con università e istituti di ricerca, senza prevedere, tuttavia, la relativa copertura finanziaria, al fine di monitorare gli effetti dell'affondamento della nave sull'ecosistema marino, con particolare riguardo alla quantità e alla qualità della fauna e della flora marina.

Conclude, quindi, riservandosi di predisporre una proposta di parere, ferma restando la sua disponibilità a valutare le osservazioni che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per la ricostruzione, il recupero e lo sviluppo economico-sociale dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

C. 3811 Libè, C. 3993 Zamparutti, C. 4107 Lolli e C. 4675 Cicchitto.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica. C. 4166, approvata dalla 2 ^a Commissione del Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	77
Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio. Testo unificato C. 3626 Chiappori e C. 3943 Di Stanislao (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ..	79
Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico. Nuovo testo C. 3555 Moffa (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	80

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida. C. 3901, approvata dalla 8 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	81
Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali. C. 4663 Biasotti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	81
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	84

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2011, relativo a contributi da erogare ad enti operanti nel settore della navigazione aerea. Atto n. 413 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	83
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci: esame del documento conclusivo (<i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio</i>)	83
--	----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 12.15.

Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica.

C. 4166, approvata dalla 2^a Commissione del Senato. (Parere alla II Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, fa presente che la Commissione è chia-

mata ad esprimere il parere alla II Commissione Giustizia sulla proposta di legge in oggetto, recante norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica», approvata in sede deliberante dalla Commissione Giustizia del Senato.

Passando ad una breve illustrazione degli articoli, osserva che l'articolo 1 reca modifiche all'articolo 240 del codice penale, che disciplina la confisca delle cose che servirono a commettere il reato e delle cose che ne sono il prodotto o il profitto. In particolare rileva che la lettera *a*) interviene sul secondo comma prevedendo la confisca obbligatoria dei beni informatici o telematici utilizzati per la commissione di reati prevalentemente informatici; la lettera *b*) sostituisce il terzo comma dell'articolo 240, disponendo che, come già previsto per gli altri casi di confisca obbligatoria, non si proceda all'applicazione della misura se i beni o strumenti informatici appartengano ad una persona estranea al reato. È inoltre stabilito che la confisca dei beni e strumenti informatici è obbligatoria anche in caso di applicazione della pena su richiesta delle parti (cosiddetto patteggiamento).

L'articolo 2 novella le disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, introducendovi l'articolo 86-*bis*, mediante il quale viene disciplinato l'impiego dei beni e strumenti informatici utilizzati per la commissione dei reati informatici. In particolare, fa presente che il comma 1 prevede che i beni informatici che in sede di indagine risultino essere stati utilizzati per il compimento di uno dei reati elencati debbano essere sequestrati ed affidati dall'autorità giudiziaria agli organi di polizia che ne facciano richiesta, che li utilizzano per contrastare la criminalità informatica, ovvero ad altri organi dello Stato che li impiegano comunque per finalità di giustizia; il comma 2 disciplina la fase successiva alla condanna e dunque alla confisca dei suddetti beni, prevedendone l'assegnazione a coloro che già li abbiano custoditi ai sensi del comma precedente

ovvero ai medesimi organi di polizia che ne facciano richiesta o ad altri organi dello Stato.

L'articolo 3 interviene sulla disciplina delle operazioni sotto copertura contenuta nell'articolo 9 della legge n. 146 del 2006, recante « Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale ». In particolare, la novella, introducendo il comma 9-*bis*, prevede che i beni informatici e telematici confiscati nell'ambito di procedimenti penali per delitti contro la personalità individuale – di cui agli articoli 600-604 del codice penale, che comprendono la riduzione in schiavitù, la tratta di persone, e i delitti di sfruttamento sessuale dei minori – siano assegnati agli organi di polizia giudiziaria che ne abbiano fatto richiesta per l'impiego nelle attività sotto copertura ovvero per lo svolgimento dei compiti d'istituto.

Infine, l'articolo 4 stabilisce che le disposizioni precedenti sulla confisca e sulla destinazione dei beni sequestrati e confiscati sono applicate anche quando i beni e gli strumenti informatici sono utilizzati per la commissione dei reati di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale, che sanzionano, rispettivamente, la contraffazione, l'alterazione o l'uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni, e l'introduzione nello Stato, al fine di trarne profitto, e il commercio, di prodotti con segni falsi.

Poiché il provvedimento non appare presentare profili problematici dal punto di vista delle competenze della Commissione Trasporti, propone che la Commissione esprima parere favorevole sul nuovo testo della proposta di legge in oggetto.

Marco DESIDERATI (LNP), in riferimento alla disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, del provvedimento in esame, osserva che sarebbe opportuno che i beni informatici sequestrati in quanto utilizzati per il compimento di un reato possano essere affidati, anziché ai soli organi di polizia che ne facciano richiesta e che sono tenuti ad utilizzarli per finalità di contrasto alla criminalità informatica, an-

che ad altre istituzioni pubbliche, come ad esempio le scuole, per finalità diverse da quelle previste.

Mario VALDUCCI, *presidente*, evidenziando che l'osservazione del collega Desiderati esula dalle competenze della IX Commissione, rientrando invece nelle competenze specifiche della Commissione cui il provvedimento è assegnato in sede referente, sottolinea che il provvedimento prevede che tali beni possano essere assegnati anche ad altri organi dello Stato, che li impieghino comunque per finalità di giustizia.

Vincenzo GAROFALO (PdL) osserva che le apparecchiature con le quali si commettono reati di tipo informatico in genere sono assai sofisticate e ribadisce la necessità che queste vengano utilizzate dagli organi di polizia o dagli organi dello Stato per contrastare la criminalità informatica.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio.

Testo unificato C. 3626 Chiappori e C. 3943 Di Stanislao.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco DESIDERATI (LNP), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere sul testo unificato delle proposte di legge in oggetto, recante autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio.

Rileva che l'iniziativa è volta a favorire la creazione di zone marine di ripopolamento ittico, ad incrementare il patrimonio culturale sommerso, nonché ad incentivare il turismo subacqueo. Sottolinea che, per tali finalità, l'articolo 1 autorizza il Ministero della difesa ad effettuare a titolo sperimentale l'affondamento di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare dello Stato; la nave sarà scelta tra quelle dislocate nel porto militare di La Spezia alla data di entrata in vigore della legge, mentre l'affondamento dovrà essere eseguito dalla Marina militare, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con la regione Liguria, previa la bonifica della nave prescelta, dalla quale verranno asportati tutti gli elementi potenzialmente inquinanti e i materiali ritenuti pericolosi. La stessa intesa prevede la copertura delle spese a carico dei programmi operativi regionali relativi all'utilizzo del Fondo Europeo per la Pesca e del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, previa autorizzazione, ove necessario, della Commissione europea. Con decreto del Ministero della difesa, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dovrà essere individuata la nave da affondare, e definita la scelta del sito per l'inabissamento.

Con l'articolo 2 si prevede che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare stipuli convenzioni con università ed istituti di ricerca al fine di monitorare gli effetti dell'inabissamento del relitto sulla quantità e sulla qualità della fauna e della flora marina. Gli esiti del monitoraggio verranno semestralmente pubblicati in apposita sezione del sito internet dello stesso Ministero.

Poiché il provvedimento non appare presentare profili problematici dal punto di vista delle competenze della Commissione Trasporti, propone che la Commissione esprima parere favorevole sul nuovo testo della proposta di legge in oggetto.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico.

Nuovo testo C. 3555 Moffa.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Deborah BERGAMINI (PdL), *relatore*, fa presente che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il parere sulla proposta di legge in oggetto, recante norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico, nel nuovo testo adottato dalla VII Commissione il 25 ottobre scorso.

Osserva che la proposta introduce norme volte a promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico, con riferimento alle retribuzioni dei giornalisti iscritti all'albo di cui all'articolo 27 della legge n. 69 del 1963, titolari di un rapporto di lavoro non subordinato nei quotidiani, nei periodici, anche telematici, nelle agenzie di stampa e nelle emittenti radiotelevisive.

Passando ad una breve descrizione del contenuto degli articoli, sottolinea che l'articolo 1 definisce finalità e ambito applicativo dell'intervento e precisando che per equità retributiva si intende la corresponsione di un trattamento economico proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, in coerenza con i corrispondenti trattamenti previsti dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria in favore dei giornalisti titolari di un rapporto di lavoro subordinato.

L'articolo 2 istituisce, presso il dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, la Commissione per la valutazione dell'equità retributiva del lavoro giornalistico, composta di quattro membri, di cui uno designato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con funzioni di presidente, uno designato dal Ministro dello sviluppo economico, uno designato dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, e uno designato dalla Federazione

nazionale stampa italiana; ai membri della Commissione non è dovuto alcun compenso. Compito della Commissione è quello di definire, entro tre mesi dal suo insediamento, i requisiti minimi di equità retributiva dei giornalisti iscritti all'albo titolari di rapporto di lavoro non subordinato. La Commissione dovrà inoltre valutare le politiche retributive dei quotidiani, dei periodici, anche telematici, delle agenzie di stampa e delle emittenti radiotelevisive, e, su questa base, redigere ed aggiornare un elenco dei datori di lavoro giornalistico che garantiscono il rispetto dei requisiti minimi di equità retributivi.

L'articolo 3 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2012, l'iscrizione nel suddetto elenco è requisito necessario per l'accesso a qualsiasi contributo pubblico in favore dell'editoria.

L'articolo 4 reca infine la clausola di invarianza finanziaria.

Poiché il provvedimento non appare presentare profili problematici dal punto di vista delle competenze della Commissione Trasporti, propone che la Commissione esprima parere favorevole sul nuovo testo della proposta di legge in oggetto, che a suo giudizio interviene a regolare in modo positivo un aspetto assai problematico della professione giornalistica, dal momento che esistono differenze retributive assai consistenti tra i giornalisti stabilmente assunti e i giornalisti collaboratori.

Marco DESIDERATI (LNP) sottolinea una contraddizione che emerge dal combinato disposto degli articoli 2 e 3, dal momento che il primo prevede che la Commissione definisca entro tre mesi dal suo insediamento i requisiti minimi di equità retributiva dei giornalisti iscritti all'albo titolari di rapporto di lavoro non subordinato e il secondo fissa al 1° gennaio 2012 – e quindi prima dello scadere dei tre mesi – la data entro la quale l'iscrizione all'elenco dei datori di lavoro giornalistici che rispettano l'equità contributiva diventa requisito necessario per l'accesso ai contributi pubblici.

Mario VALDUCCI, *presidente*, sottolinea che si tratta di un aspetto di coordina-

mento formale, sul quale sicuramente interverrà la Commissione competente in sede referente.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.25.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 12.25.

Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida.

C. 3901, approvata dalla 8ª Commissione permanente del Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 novembre 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, non essendo stati presentati emendamenti, il testo sarà trasmesso alle Commissioni competenti per il parere. Nel riservarsi comunque di verificare la sussistenza delle condizioni per il trasferimento della proposta di legge alla sede legislativa, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali.

C. 4663 Biasotti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 novembre 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che sono pervenuti sei emendamenti a firma Monai (*vedi allegato*).

Jonny CROSIO (LNP), *relatore*, fa presente che l'emendamento 1.1 interviene sul comma 1 della proposta di legge prevedendo, da un lato, che l'istituzione di corsie o aree nelle quali sia limitato l'accesso o la permanenza sia effettuata, oltre che a salvaguardia della sicurezza della circolazione e dell'ordine pubblico, anche a salvaguardia dell'accessibilità e della fruibilità da parte dell'utenza, dall'altro che sia favorita la raggiungibilità e l'utilizzo delle aree pertinenti destinate agli utenti. Su tale emendamento si rimette alle valutazioni del Governo, al fine di chiarire il rapporto tra il potere di ordinanza dell'ENAC e la nozione di area pertinente contenuta nell'emendamento.

Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.2 che prevede, analogamente a quanto previsto dalla prima parte dell'emendamento 1.1, che l'istituzione di corsie o aree nelle quali sia limitato l'accesso o la permanenza sia fatta, oltre che a salvaguardia della sicurezza della circolazione e dell'ordine pubblico, anche a salvaguardia dell'accessibilità e della fruibilità da parte dell'utenza.

Sull'emendamento 1.3, che prevede, analogamente alla seconda parte dell'emendamento 1.1, che sia favorita la raggiungibilità e l'utilizzo delle aree pertinenti destinate agli utenti, si rimette alle valutazioni del Governo, per le medesime ragioni esplicitate con riguardo all'emendamento 1.1.

Rileva che l'emendamento 1.4 aggiunge il comma 1-*bis*, con il quale si prevede che – al fine di favorire la sosta breve e lunga dei veicoli negli aeroporti e garantire condizioni di equità delle tariffe di sosta, soprattutto in caso ci siano condizioni di concorrenza limitate – la direzione aeroportuale dell'ENAC competente per territorio, sentita la società di gestione possa stabilire limiti tariffari orari, giornalieri e settimanali per sosta e parcheggio, che

tengano conto dell'effettivo costo di ammortamento e gestione, prevedendo inoltre apposite aree di sosta nell'ambito delle quali siano garantite tariffe agevolate per l'utenza che viaggia più di frequente per motivi di lavoro ovvero per particolari categorie di autovetture, quali in particolare quelle adibite al trasporto di persone disabili.

Su tale emendamento formula un invito al ritiro e, in caso di mancato ritiro, un parere contrario in quanto l'istituzione di parcheggi destinati alla sosta breve e lunga non appare rientrare nell'ambito dei poteri di ordinanza dell'ENAC.

Anche sull'emendamento 1.5, che interviene sul comma 2, prevedendo che l'utilizzo di apparecchiature o dispositivi elettronici automatici per il controllo del tempo di permanenza nelle aree aeroportuali sia tale da garantire l'agevole e comodo utilizzo dell'aeroporto, soprattutto agli utenti che viaggiano frequentemente per motivi di lavoro, formula un invito al ritiro e, in caso di mancato ritiro, un parere contrario, in quanto la nozione di « utenti che viaggiano frequentemente per motivi di lavoro » appare molto generica.

Formula infine un parere favorevole sull'emendamento 1.6, che prevede che la sanzione prevista in caso di violazione delle norme limitative della circolazione in aeroporto sia dimezzata se commessa da veicoli a due ruote, in quanto la proposta emendativa appare coerente con le prescrizioni del codice della strada.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO esprime il parere contrario del Governo sugli emendamenti Monai 1.1 e 1.3, in quanto il concetto di aree pertinenti è estraneo alle zone aeroportuali. Osserva che il riferimento all'accessibilità dell'aeroporto è ripreso nell'emendamento Monai 1.2, sul quale esprime parere favorevole. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.4 dal momento che la previsione che attribuisce all'Enac la facoltà di stabilire le tariffe per i parcheggi non trova fondamento, non rientrando tale attività nelle competenze istituzionali dell'Ente. Esprime parere contrario sul-

l'emendamento Monai 1.5 in quanto non possono essere destinate aree ad una categoria non chiaramente identificata e di conseguenza, troppo ampia. Fa presente comunque che il direttore dell'aeroporto nell'ordinanza potrà in ogni caso prevedere aree destinate alle categorie protette. Esprime infine parere favorevole sull'emendamento Monai 1.6, che riproduce una norma già prevista dall'articolo 158, comma 5 del codice della strada.

Carlo MONAI (IdV), in ragione delle considerazioni del Governo e del relatore, ritira gli emendamenti a propria firma 1.1, 1.3, 1.4 e 1.5. Quanto all'emendamento 1.4, fa presente che esso trae spunto dal fatto che nei vari aeroporti italiani esiste una situazione assai differenziata per quanto riguarda le tariffe praticate per parcheggi e sosta, che in ogni caso risultano assai alte in quanto determinate in regime di monopolio dalle società di gestione, che sono le uniche proprietarie degli spazi. Nel sottolineare che spesso i parcheggi aeroportuali sono istituiti in aree non custodite, mal pavimentate, e che le società di gestione, pur a fronte di tariffe elevate, non rendono servizi adeguati non garantendo neanche il risarcimento di eventuali danni che dovessero occorrere alle autovetture in sosta, osserva che anche il livello delle tariffe incide sulla scelta di utilizzare il servizio aereo, soprattutto da parte dell'utenza economicamente più debole. Si riserva in ogni caso di presentare un ordine del giorno al riguardo, che auspica sia accolto dal Governo per favorire condizioni di maggiore concorrenzialità.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO ritiene appropriata la scelta del deputato Monai di presentare un apposito ordine del giorno nel prosieguo dell'iter legislativo sul tema dianzi evidenziato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Monai 1.2 e Monai 16 (*vedi allegato*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che il testo unificato, come risultante dagli

emendamenti approvati nella seduta odierna, sarà trasmesso per il parere alle Commissioni competenti in sede consultiva. Nel riservarsi comunque di verificare la sussistenza delle condizioni per il trasferimento della proposta di legge, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.40.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 12.40.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2011, relativo a contributi da erogare ad enti operanti nel settore della navigazione aerea.

Atto n. 413.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 3 novembre 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 3 novembre scorso il relatore, onorevole Simeoni, ha svolto la relazione introduttiva, formulando una proposta di parere favorevole.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 12.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 12.45.

Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci: esame del documento conclusivo.

(Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Nel ricordare di avere illustrato, nella seduta del 3 novembre 2011, una proposta di documento conclusivo, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

**Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali.
(C. 4663 Biasotti).**

EMENDAMENTI

ART. 1.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine di gestire i flussi veicolari in entrata e in uscita negli aeroporti aperti al traffico civile, la direzione aeroportuale dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) competente per territorio, sentita la società o ente di gestione aeroportuale, a salvaguardia della sicurezza della circolazione, dell'ordine pubblico, della accessibilità, della fruibilità e della sicurezza dell'utenza, può, con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, istituire corsie o aree nelle quali è limitato l'accesso o la permanenza, tenendo conto delle specifiche caratteristiche infrastrutturali e del traffico dell'aeroporto, favorendo la raggiungibilità e l'utilizzo delle aree pertinenziali destinate agli utenti.

1. 1. Monai.

Al comma 1, dopo le parole: , dell'ordine pubblico, aggiungere le seguenti: della accessibilità, della fruibilità.

1. 2. Monai.

(Approvato)

Al comma 1 aggiungere in fine le seguenti parole: , favorendo la accessibilità e

l'utilizzo delle aree pertinenziali destinate agli utenti.

1. 3. Monai.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Al fine di favorire la sosta breve e lunga dei veicoli negli aeroporti aperti al traffico civile e garantire, in ogni caso, condizioni di equità delle tariffe di sosta applicate nei confronti dell'utenza quando in particolare ricorrano presupposti di ristretta concorrenzialità fra gli operatori del settore della sosta e dei parcheggi, la direzione aeroportuale dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) competente per territorio, sentita la società o ente di gestione aeroportuale, con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, stabilisce limiti tariffari orari, giornalieri e settimanali che tengano conto dell'effettivo costo di ammortamento e gestione delle aree destinate alla sosta e ai parcheggi, prevedendo la delimitazione di apposite aree di sosta nell'ambito delle quali siano garantite tariffe agevolate per determinate categorie di utenti che più frequentemente si servono del servizio di trasporto aereo per motivi di lavoro ovvero di particolari categorie di autovetture, quali in particolare quelle adibite al trasporto di persone disabili, avendo riguardo delle specifiche caratteristiche infrastrutturali, del traffico e delle tipologie di utenza dell'aeroporto.

1. 4. Monai.

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: e del tempo di permanenza nelle suddette aree *inserire le seguenti:* , che devono comunque garantire a tutti l'agevole e comodo utilizzo dell'aeroporto, con particolare riguardo agli utenti che frequentemente si servono del servizio di trasporto aereo per motivi di lavoro.

1. 5. Monai.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Chiunque viola il divieto o la limitazione disposti con le ordinanze di cui al comma 2 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 38 a euro 155 per i ciclomotori e i motoveicoli a due ruote e da euro 80 a euro 318 per i restanti veicoli.

1. 6. Monai.

(Approvato)

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla crisi del settore della raffinazione in Italia.

Audizione di rappresentanti di Filctem-CGIL, Femca-CISL e Uilcem-UIL (*Svolgimento e conclusione*) 86

SEDE REFERENTE:

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini (*Seguito dell'esame e rinvio*) 87

ALLEGATO (*Emendamenti approvati*) 92

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali. C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno (*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*) 87

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche. Nuovo testo C. 3428 Aprea. (Parere alla VII Commissione) (*Esame e rinvio*) 88

Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica. C. 4166, approvata dalla 2^a Commissione del Senato. (Parere alla II Commissione) (*Esame e rinvio*) 90

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 12.10

Indagine conoscitiva sulla crisi del settore della raffinazione in Italia.

Audizione di rappresentanti di Filctem-CGIL, Femca-CISL e Uilcem-UIL.

(*Svolgimento e conclusione*).

Manuela DAL LAGO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Gabriele VALERI, *segretario nazionale Filctem-CGIL*, Sergio GIGLI, *segretario generale Femca-CISL*, Augusto PASCUCCHI, *segretario generale Uilcem-UIL*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alberto TORAZZI (LNP), Ludovico VICO (PD), Anna Teresa FORMISANO (UDC) e Gabriele CIMADORO (IdV).

Gabriele VALERI, *segretario nazionale Filctem-CGIL*, Sergio GIGLI, *segretario generale Femca-CISL*, Augusto PASCUCCI, *segretario generale Uilcem-UIL*, rispondono ai quesiti posti fornendo ulteriori precisazioni.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ringrazia gli auditi per il loro contributo e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 13.10.

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici.

Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio 2011.

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore*, comunica di aver predisposto alcuni emendamenti finalizzati a recepire i pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva; si tratta, prevalentemente, delle condizioni poste dalla Commissione Bilancio ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, nonché di un emendamento all'articolo 8-bis predisposto per recepire un'osservazione della Commissione per le questioni regionali che mira a coinvolgere anche le regioni nello svolgimento delle campagne informative sulle problematiche connesse alla qualità delle gemme. Vi è infine un emendamento, all'articolo 13, che recepisce un'osserva-

zione della Commissione giustizia finalizzata ad un migliore coordinamento del testo.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti del relatore 8-bis.1, 8-bis.2, 8-bis.3, 8-bis.4, 10.1, 12.1 e 13.1 (*vedi allegato*).

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore*, comunica che il testo ulteriormente modificato sarà tempestivamente inviato alle Commissioni interessate in sede consultiva; nella seduta di domani sarà quindi conferito il mandato al relatore. Rinvia quindi il seguito dell'esame.

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali.

C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 luglio 2011.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, dà la parola al nuovo relatore del provvedimento, il collega Lulli.

Andrea LULLI, *relatore*, ricorda che l'esame delle proposte di legge in titolo è iniziato presso la nostra Commissione lo scorso febbraio; in tale data l'unica proposta esaminata è stata la pdl Dal Lago (C. 3970), che prevedeva l'istituzione di un fondo rotativo presso le CCIA per la cessione dei crediti delle imprese; del fondo, cui avrebbero accesso le imprese in sofferenza a causa di mancati o ritardati pagamenti, era previsto il finanziamento tramite l'intervento iniziale della Cassa depositi e prestiti quindi, a regime, tramite contributi versati annualmente dalle associazioni imprenditoriali più rappresentative. Alla proposta iniziale sono state, successivamente, abbinare le altre propo-

ste di legge all'esame della commissione, ovvero la pdl Mastromauro C. 3531 (che regola la diversa materia dei ritardi di pagamento da parte della p.a. con disposizioni specifiche mirate alla possibilità di compensazione fra crediti e debiti, all'introduzione del divieto di rinuncia agli interessi di mora e del divieto di riduzione dell'ammontare del credito vantato); la pdl Cambursano C. 4078 (che, sempre in relazione ai crediti avanzati verso la p.a., prevede la possibilità di cederli alla Cassa depositi e prestiti che provvede ai pagamenti attraverso le disponibilità di un Fondo all'uopo istituito); la pdl Gava C. 4160, che prevede invece l'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo di un'Autorità garante del rispetto dei termini contrattuali. Infine, lo scorso luglio, sono state abbinare le ultime due proposte alla nostra attenzione, la pdl Cosenza C. 4324, che prevede alcune norme di attuazione della direttiva 2011/7/UE sui ritardi di pagamento e una disposizione concernente la possibilità di compensare i crediti vantati verso la p.a. con eventuali debiti maturati; e la pdl Laganà Fortugno C. 4380 che prevede l'istituzione, su iniziativa della Cassa depositi e prestiti, di una società «impresa sicura» presso la quale è istituito un Fondo di intervento per la liquidità delle imprese in sofferenza per ritardati pagamenti della p.a.

Ricorda inoltre che la scorsa settimana, con l'approvazione definitiva della proposta di legge sullo Statuto delle imprese è stata introdotta nell'ordinamento la delega al Governo per l'attuazione, entro un anno, della direttiva 2011/7/UE, che regola tutta la complessa materia dei ritardi di pagamento sia fra i privati che fra privati e p.a.

Riassunta così brevemente la materia, sottolinea l'opportunità di valutare con attenzione quali disposizioni delle proposte all'esame siano ritenute ancora utili e attuali, sia perché parte delle norme risulta superata dall'approvazione della citata delega, sia perché oggettivamente i meccanismi previsti dai diversi testi di legge sono lontani e non compatibili (e molti di essi prevedono impegni economici

notevoli). Propone quindi la costituzione di un apposito comitato ristretto che possa dedicare qualche seduta all'esame e alla valutazione delle descritte proposte, per procedere poi alla definizione di un testo da sottoporre all'attenzione della Commissione in sede plenaria.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, invita quindi i rappresentanti dei gruppi ad indicare i nominativi per il Comitato ristretto e, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 13.40.

Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche.

Nuovo testo C. 3428 Aprea.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lorena MILANATO, *relatore*, sottolinea che la X Commissione è chiamata ad esprimere un parere sul nuovo testo della proposta di legge C. 3428 recante «Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche», nel nuovo testo approvato dalla Commissione cultura.

Segnala anzitutto che la proposta di legge in esame, a differenza di quanto indica il titolo, – a seguito dell'esame in sede referente, che ha portato alla stesura di un nuovo testo – non reca, in realtà, modifiche alla legge n. 337 del 1968, né all'articolo 7 della legge n. 135 del 2001.

Con l'articolo 1 del testo in esame si dispone il riconoscimento del valore non solo sociale, ma anche culturale e ricreativo, dello stesso spettacolo viaggiante, nonché dei parchi permanenti di divertimento, e si estende il riferimento ai circhi, non più limitati a quelli equestri.

L'articolo 2 esclude le attività di spettacolo di strada, di cui alla sezione VI dell'elenco previsto dall'articolo 4 della legge n. 337 del 1968, dal campo di applicazione del decreto del Ministro dell'interno 18 maggio 2007, che fissa requisiti da osservare a fini di sicurezza.

Le attività per le quali si intende disporre l'esclusione dall'applicazione del decreto ministeriale 18 maggio 2007 sono quelle svolte « senza l'impiego di palcoscenico, di platea e apprezzabili attrezzature, con il pubblico disposto in cerchio, ovvero svolte in modo itinerante con il pubblico in movimento, grazie alle sole capacità attoriali degli artisti, ovvero attraverso l'impiego di « minimi strumenti ad uso esclusivo degli artisti », con un numero di addetti scritturati nell'attività inferiore ad 8 e un numero di rappresentazioni eseguite nell'arco dell'anno inferiore a 150.

L'articolo 3 del testo in esame, attraverso novelle agli articoli 27 e 28 della legge n. 392 del 1978 (cosiddetta legge sull'equo canone), si propone un duplice obiettivo.

Il primo è quello di estendere alle sale cinematografiche la disciplina sulla durata delle locazioni attualmente prevista per le attività alberghiere e per quelle teatrali. Al contempo, peraltro, il nuovo testo esclude le attività alberghiere, nonché l'esercizio di imprese assimilate ai sensi dell'articolo 1786 del codice civile, dalla disciplina sul termine di locazione novennale recata dall'articolo 27 della legge n. 392 del 1978.

L'ulteriore obiettivo – come indicato dalla relazione illustrativa – è quello di

rimediare ad una « dimenticanza » del legislatore che, in forza di una interpretazione letterale delle citate norme della legge n. 392 del 1978, ha generato di fatto una disparità di trattamento tra esercenti la medesima attività imprenditoriale. Infatti, gli articoli 27 e 28 fanno, attualmente, letterale riferimento alla conduzione dell'immobile adibito ad attività alberghiera o teatrale (ed ora, in virtù della novella in esame, cinematografica) in forza del solo contratto di locazione, escludendo dalla disciplina di maggior favore relativa alla durata minima del contratto ed alla sua rinnovazione tacita gli imprenditori che, invece, possono condurre l'immobile in forza di diverso titolo contrattuale.

L'articolo 4, al comma 1, esclude le strutture tradizionali di pubblico spettacolo ove si svolgono attività cinematografiche, teatrali, musicali, di danza e circense dall'applicazione della disciplina in materia di impiego di personale di controllo delle attività di intrattenimento o di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, la quale prevede che in tali luoghi sia impiegato esclusivamente personale iscritto in appositi elenchi tenuti dai prefetti.

Con esclusivo riguardo allo svolgimento di attività musicali effettuate in spazi tradizionali aperti al pubblico l'articolo 4, comma 2, demanda ad un decreto del ministero dell'interno, previo parere delle commissioni parlamentari competenti, l'individuazione delle modalità per la selezione, formazione e impiego del personale addetto ai servizi di controllo.

L'articolo 5 dispone che in via transitoria i contratti di locazione, che hanno scadenza successiva alla data di entrata in vigore della legge, siano prorogati di diritto per un termine minimo di 9 anni che decorre dalla data della scadenza fissata fra le parti, salvi i casi di sfratto per morosità o dichiarata inadempienza. Infine, si dispone l'applicazione delle norme contenute nella proposta in esame alla scadenza della proroga di diritto o del termine maggiore fissato dalle parti.

Preannuncia l'intenzione, anche in considerazione del largo consenso sul testo in

esame presso la Commissione di merito che intenderebbe procedere in sede legislativa, di predisporre un parere favorevole rinviandone comunque l'espressione ad altra seduta al fine di approfondire la richiamata questione della proroga dei contratti di locazione. Si dichiara altresì disponibile a recepire ulteriori osservazioni, ove dovessero emergere nel corso del dibattito.

Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica.

C. 4166, approvata dalla 2ª Commissione del Senato.
(Parere alla II Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Riccardo DE CORATO, *relatore*, comunica che la X Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla II Commissione Giustizia sulla proposta di legge n. 4166, approvata in sede deliberante dalla Commissione Giustizia del Senato.

Il testo in esame novella il codice penale estendendo le ipotesi di confisca obbligatoria ai beni informatici utilizzati per la commissione dei reati informatici (articolo 1); prevede che tali beni sequestrati e poi confiscati siano destinati a particolari esigenze di ordine pubblico (articoli 2 e 3); stabilisce che le suddette disposizioni valgono anche per i beni informatici utilizzati per commettere alcuni reati di contraffazione (articolo 4).

In particolare l'articolo 1 novella l'articolo 240 del codice penale, che disciplina la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prodotto o il profitto, prevedendo la confisca obbligatoria dei beni informatici o telematici utilizzati per la commissione di reati prevalentemente informatici e che come già previsto per gli altri casi di confisca obbligatoria, non si procede all'applicazione della misura se i beni o strumenti informatici appartengono ad una persona

estranea al reato. È inoltre stabilito che la confisca dei beni e strumenti informatici è obbligatoria anche in caso di applicazione della pena su richiesta delle parti (c.d. patteggiamento).

L'articolo 2 novella le disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, introducendovi l'articolo 86-*bis*, mediante il quale è disciplinato l'impiego dei beni e strumenti informatici utilizzati per la commissione dei reati informatici.

In particolare, il comma 1 prevede che i beni informatici che in sede di indagine risultino essere stati utilizzati per il compimento di uno dei reati elencati debbano essere sequestrati ed affidati dall'autorità giudiziaria agli organi di polizia che ne facciano richiesta, che li utilizzano per contrastare la criminalità informatica, ovvero ad altri organi dello Stato che li impiegano comunque per finalità di giustizia. Lo strumento è quello della custodia giudiziale con facoltà d'uso.

Il comma 2 disciplina la fase successiva alla condanna e dunque alla *confisca* dei suddetti beni, prevedendone l'*assegnazione* a coloro che già li hanno custoditi ai sensi del comma precedente ovvero ai medesimi organi di polizia che ne facciano richiesta o ad altri organi dello Stato.

L'articolo 3 interviene sulla disciplina delle operazioni sotto copertura contenuta nell'articolo 9 della legge n. 146 del 2006. In particolare, la novella, introducendo il comma 9-*bis*, prevede che i beni informatici e telematici confiscati nell'ambito di procedimenti penali per delitti contro la personalità individuale siano assegnati agli organi di polizia giudiziaria che ne abbiano fatto richiesta per l'impiego nelle attività sotto copertura ovvero per lo svolgimento dei compiti d'istituto.

Infine, l'articolo 4, di particolare rilievo in relazione alle competenze della nostra Commissione, stabilisce che le disposizioni precedenti sulla confisca e sulla destinazione dei beni sequestrati e confiscati sono applicate anche quando i beni e gli strumenti informatici sono utilizzati per la commissione dei reati di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale.

Ricorda che l'articolo 473 del codice penale sanziona (con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con la multa da 2.500 a 25.000 euro) la contraffazione, l'alterazione o l'uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni. La fattispecie riguarda colui che, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati.

L'articolo 474 punisce (con la reclusione da 1 a 4 anni e con la multa da 3.500 a 35.000 euro) l'introduzione nello Stato al fine di trarne profitto, e il commercio, di prodotti con segni falsi.

Viene inoltre precisato che le disposizioni precedenti si applicano ai beni utilizzati per la commissione dei suddetti reati « anche con riferimento ai medicinali

falsi, contraffatti, aventi una composizione qualitativa-quantitativa diversa da quella dichiarata o contenenti sostanze conservate, trasformate e realizzate in difformità dagli standard stabiliti dalla normativa dell'Unione europea e dal decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 » (si tratta del decreto di attuazione della direttiva comunitaria 2001/83/CE relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE).

In considerazione delle condivisibili finalità del provvedimento, nonché dell'unanime sostegno ad esso attribuito da parte di tutte le componenti politiche presenti nella Commissione di merito, propone l'espressione di un parere favorevole, manifestando sin d'ora la disponibilità ad eventuali integrazioni con osservazioni che dovessero scaturire dal dibattito.

La seduta termina alle 13.55.

ALLEGATO

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici
Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 8-bis.

Al comma 1, dopo le parole: Il Ministero dello sviluppo economico *aggiungere le seguenti:* , nell'ambito delle risorse destinate ai sensi della legislazione vigente alle iniziative di comunicazione di pubblica utilità,

8.bis.1. Il Relatore.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le regioni possono altresì prevedere analoghe campagne di comunicazione.

8.bis.2. Il Relatore.

Sopprimere il comma 2.

8.bis.3. Il Relatore.

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: possono promuovere corsi di qualificazione *aggiungere le seguenti:* , con oneri ad esclusivo carico dei soggetti partecipanti,

8-bis.4. Il Relatore.

ART. 10.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Gli oneri della procedura

arbitrale sono a carico dei soggetti interessati.

10. 1. Il Relatore.

ART. 12.

All'articolo 12, comma 4, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Gli oneri per la costituzione e la tenuta degli elenchi di cui al comma 1, nonché per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo, sono posti a carico dei soggetti richiedenti l'iscrizione ai medesimi elenchi sulla base di tariffe stabilite con il decreto di cui all'articolo 15, ed aggiornate periodicamente, almeno ogni due anni, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La determinazione e l'aggiornamento degli importi delle tariffe di cui al presente articolo avviene sulla base del costo effettivo delle prestazioni rese dalle amministrazioni pubbliche interessate. Le medesime tariffe devono essere versate dai soggetti a ciò obbligati prima di richiedere l'iscrizione nell'elenco. Alla domanda di iscrizione deve essere allegata la quietanza del relativo versamento.

12. 1. Il Relatore.

ART. 13.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: anche a distanza.

13. 1. Il Relatore.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione	93
5-05520 Borghesi: Sull'inquadramento di dipendenti dell'Agenzia delle entrate	94
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	99
5-02943 Fogliardi: Tempistica di decisione sui ricorsi da parte delle direzioni regionali del lavoro	94
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	101
5-04876 Madia: Stato delle relazioni tra azienda e lavoratori dei <i>call center</i> Festa Snai ..	94
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	103

RISOLUZIONI:

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA (<i>Discussione e rinvio</i>)	95
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi. Testo unificato C. 4116 Damiano, C. 4366 Cazzola, C. 4455 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	96
<i>ALLEGATO 4 (Emendamenti)</i>	105
Norme concernenti i ruoli e le carriere del personale del Corpo di polizia penitenziaria. C. 1022 Carlucci, C. 1137 Samperi, C. 1542 Tassone, C. 1768 Cassinelli, C. 2486 Catanoso, C. 2961 Vitali, C. 4628 Girlanda (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	97
Sull'ordine dei lavori	98

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo (<i>Esame del documento conclusivo e rinvio</i>)	98
<i>ALLEGATO 5 (Proposta di documento conclusivo)</i>	108

INTERROGAZIONI

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Andrea Augello.

La seduta comincia alle 13.45.

Sui lavori della Commissione.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, prima di procedere con lo svolgimento dei diversi punti all'ordine del giorno, intende comunicare che la presidenza — anche in relazione all'andamento, presso le Commissioni di merito, dell'esame degli emendamenti riferiti a diversi progetti di legge che risultano iscritti nel calendario dei lavori

dell'Assemblea per il corrente mese – si riserva di integrare o modificare le convocazioni della Commissione in sede consultiva per la giornata di domani, sulla base delle richieste di parere nel frattempo pervenute.

La Commissione prende atto.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, avverte altresì che – a causa di imprevisti impedimenti di natura personale – i rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali non sono nelle condizioni di assicurare la propria presenza alla seduta odierna; in tal senso, il sottosegretario di Stato per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Andrea Augello, si è reso disponibile – con la sua presenza – a consentire lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno, fermo restando che le risposte formulate sono state predisposte dai dicasteri rispettivamente competenti.

5-05520 Borghesi: Sull'inquadramento di dipendenti dell'Agenzia delle entrate.

Il sottosegretario Andrea AUGELLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Antonio BORGHESI (IdV) manifesta soddisfazione per la risposta del rappresentante del Governo, che ritiene prospetti una positiva soluzione rispetto alle problematiche poste nel proprio atto di sindacato ispettivo, con riferimento all'esigenza di riconoscere il giusto inquadramento economico ai dipendenti transitati presso l'Agenzia delle entrate per mobilità volontaria. Auspica, quindi, che si possano assumere al più presto iniziative concrete volte a garantire uniformità di comportamento per i dipendenti in questione presso le amministrazioni interessate.

5-02943 Fogliardi: Tempistica di decisione sui ricorsi da parte delle direzioni regionali del lavoro.

Il sottosegretario Andrea AUGELLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giampaolo FOGLIARDI (PD) si dichiara completamente insoddisfatto della risposta del Governo, soprattutto laddove essa – facendo riferimento alla dichiarata natura di « silenzio-rigetto » della mancata decisione del Comitato regionale per i rapporti di lavoro in relazione ai ricorsi presentati avverso i verbali redatti dagli ispettori del lavoro – non impone conseguentemente alle amministrazioni competenti di comunicare il formale rigetto dell'istanza agli interessati. Fa notare, peraltro, che quanto testé riferito contrasta con le motivazioni esposte alle imprese dalle direzioni regionali del lavoro, le quali fanno riferimento semplicemente ad una presunta scadenza di termini e non anche ad un effetto di rigetto del ricorso. Giudicata elusiva la risposta fornita, auspica, quindi, che il Governo intervenga al più presto presso le medesime direzioni regionali, affinché venga fornite le conseguenti indicazioni e sia assicurata ai cittadini la possibilità di vedere riconosciuti i propri interessi senza essere costretti ad adire le vie giudiziarie.

5-04876 Madia: Stato delle relazioni tra azienda e lavoratori dei call center Festa Snai.

Il sottosegretario Andrea AUGELLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maria Grazia GATTI (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, esprime anzitutto grande soddisfazione per la risposta fornita, che ritiene prospetti adeguate soluzioni per la conclusione della vertenza di cui al presente atto di sindacato ispettivo. Svolgendo ulteriori considerazioni di carattere più generale, ritiene che la vicenda descritta nell'interrogazione sia emblematica di quanto la

contrattazione decentrata aziendale, nel momento in cui allenta i vincoli e deroga alle regole nazionali, possa talvolta portare a paradossali effetti di aumento del contenzioso, rischiando di irrigidire i rapporti di lavoro piuttosto che semplificarli. Evidenza, in conclusione, la necessità che il Governo svolga un attento monitoraggio circa l'effettivo reintegro dei lavoratori coinvolti nelle sedi interessate, affinché non siano realizzate forme di disparità lesive dei loro diritti fondamentali.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

RISOLUZIONI

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Andrea Augello.

La seduta comincia alle 14.

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, avverte che nella seduta odierna avranno luogo l'illustrazione della risoluzione in titolo e l'eventuale inizio della discussione, mentre il definitivo orientamento del Governo – considerata l'imprevista impossibilità, per il rappresentante del dicastero competente, di partecipare ai lavori della Commissione – sarà acquisito in una successiva seduta, da convocare in base alle determinazioni che verranno assunte nell'ambito di una prossima riunione dell'Uf-

ficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Lucia CODURELLI (PD) illustra la propria risoluzione, evidenziando una distorta interpretazione della legislazione vigente che conduce al mancato aggiornamento del valore dell'indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA, nonché ad una negazione della sua anticipazione. Ricorda che tale questione è stata oggetto di numerose iniziative in sede parlamentare, quali atti di sindacato ispettivo e, addirittura, proposte normative, che tuttavia non hanno portato ad alcuna soluzione in termini positivi.

Per tali ragioni, chiede alla presidenza di valutare l'eventualità che – prima ancora di conoscere l'orientamento del Governo sulla risoluzione in discussione – la Commissione possa procedere ad un ciclo di audizioni informali con i soggetti interessati, al fine di acquisire ulteriori elementi di conoscenza sulla vicenda, che ritiene possano essere utili anche al Ministero competente, in vista dell'elaborazione delle proprie valutazioni.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, preso atto della richiesta appena formulata, rispetto alla quale ritiene che non vi siano particolari questioni problematiche, osserva che essa potrà essere utilmente affrontata nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Andrea Augello.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi. Testo unificato C. 4116 Damiano, C. 4366 Cazzola, C. 4455 Di Pietro.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2011.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, comunica che sono stati presentati emendamenti riferiti al testo unificato delle proposte di legge in titolo, adottato come testo base (*vedi allegato 4*).

Vincenzo Antonio FONTANA (PdL), *relatore*, ricorda che nella precedente seduta la Commissione aveva deliberato, in modo sostanzialmente unanime, di adottare come testo base il testo unificato delle proposte di legge in esame, elaborato dal Comitato ristretto. Alla luce degli emendamenti presentati, tuttavia, ritiene che taluni gruppi – pur senza mirare a stravolgere l'impianto di quel testo – abbiano comunque avvertito l'esigenza di affrontare con maggiore puntualità alcune delle questioni principali e, in particolar modo, quella relativa allo scorrimento delle graduatorie per gli idonei e quella connessa alle modalità di svolgimento dei concorsi unici nazionali.

Per tale ragione, giudica preferibile tornare a deferire il testo, unitamente agli emendamenti presentati, al Comitato ristretto, anche in modo da valutare l'impatto che l'eventuale approvazione delle predette proposte emendative potrebbe avere sul complesso del provvedimento: si tratta, a suo avviso, di una proposta che consentirebbe di non creare inutili divisioni tra i gruppi, dopo il significativo sforzo di mediazione compiuto negli ultimi mesi di lavoro comune.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, pur rimettendosi alle decisioni che la Commissione riterrà opportuno assumere, invita i gruppi a considerare l'ipotesi di procedere

da subito all'approvazione del testo nella sua formulazione attuale, facendo notare che i deputati interessati potranno riservarsi di valutare ulteriori modifiche nel prosieguo dell'esame, eventualmente a seguito dei rilievi formulati dalle Commissioni in sede consultiva.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) giudica condivisibile la proposta del relatore di tornare a riunire il Comitato ristretto, considerata l'esigenza di svolgere ulteriori approfondimenti sul testo in esame, soprattutto rispetto a taluni suoi aspetti, che appaiono ancora problematici. Fa riferimento, in particolare, alla necessità di svolgere una seria riflessione sulle disposizioni relative allo svolgimento del concorso unico a livello nazionale, cui si riferisce l'unico emendamento presentato dal suo gruppo, facendo notare che l'eventuale introduzione di misure di tale portata, tendenti ad eliminare forme di garanzia presenti a livello territoriale, dovrebbe essere controbilanciata da interventi tesi a rendere, ad esempio, meno vincolante il valore legale del titolo di studio, soprattutto in fase di elaborazione delle graduatorie. Ritiene infatti che – se proprio si intende perseguire la strada prevista nell'attuale formulazione del testo – sia opportuno adottare anche misure che favoriscano una sana competizione dei candidati, fondata sul reale grado di competenze possedute, a prescindere dai titoli formali acquisiti: ciò eviterebbe quelle disparità di trattamento che, altrimenti, potrebbero verificarsi nelle diverse zone del Paese, laddove si registrano livelli di preparazione e standard d'istruzione non omogenei.

Cesare DAMIANO (PD) ritiene che il lavoro sinora realizzato dalla Commissione sia apprezzabile e meriti di essere difeso, facendo notare che gli emendamenti presentati dal suo gruppo non intendono stravolgere il testo, bensì chiarirne soltanto alcuni punti controversi, rispetto ai quali potrebbero sorgere – tra gli interessati che non hanno seguito l'evoluzione del dibattito svolto in Comitato

ristretto – interpretazioni difformi rispetto alla volontà dei legislatori. Giudicate ormai consolidate le disposizioni relative al tema dei vincitori di concorso, ritiene quindi opportuno svolgere approfondimenti sulla questione degli idonei, in vista di una più chiara interpretazione del testo. Osserva, in proposito, che andrebbe meglio specificato, soprattutto al comma 4 dell'articolo 1, che permane la facoltà di ciascuna amministrazione pubblica di scorrere le proprie graduatorie di concorso in vista delle relative assunzioni (anche degli idonei), ferma restando la necessità che tali amministrazioni, solo nel caso in cui intendano indire nuovi concorsi, rispettino la « clausola di salvaguardia » contenuta nel presente testo, che riserva una parte percentuale di posti agli idonei dei precedenti concorsi. Dopo avere precisato, pertanto, che non vi è alcuna intenzione di imporre alle amministrazioni l'indizione obbligatoria di nuovi concorsi per procedere alle coperture dei propri organici, ritiene opportuno che il testo stabilisca ulteriori forme di riconoscimento delle legittime aspettative degli idonei, eventualmente prevedendo, a loro vantaggio, anche ipotesi di subentro rispetto ai vincitori che decidano di rinunciare al proprio posto.

In conclusione, dichiara dunque di aderire alla proposta del relatore, nel senso di svolgere ulteriori riflessioni sul testo unificato nell'ambito del Comitato ristretto, al fine di elaborare un provvedimento che sia condiviso e realmente efficace.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, si augura che la scelta di tornare alla sede del Comitato ristretto, per l'esame degli emendamenti riferiti al testo unificato, non contribuisca a riaprire questioni già ampiamente affrontate, evidenziando il rischio che ciò possa mettere in discussione la sollecita approvazione di un provvedimento tanto atteso.

Il sottosegretario Andrea AUGELLO fa presente che l'orientamento del Governo è favorevole rispetto alla proposta formulata dal relatore.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ritiene che, sulla base del dibattito svolto, non si possa che prendere atto della sostanziale unanimità di consensi registratasi attorno alla proposta del relatore, nel senso di deferire al Comitato ristretto l'esame degli emendamenti riferiti al testo unificato in titolo.

La Commissione conviene.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme concernenti i ruoli e le carriere del personale del Corpo di polizia penitenziaria.

C. 1022 Carlucci, C. 1137 Samperi, C. 1542 Tassone, C. 1768 Cassinelli, C. 2486 Catanoso, C. 2961 Vitali, C. 4628 Girlanda.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 2 febbraio 2010.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 2 febbraio 2010 è stato nominato un Comitato ristretto per il seguito dell'istruttoria legislativa dei provvedimenti in titolo; nel frattempo, sono state assegnate alla Commissione anche le proposte di legge C. 1137 Samperi e C. 4627 Girlanda: poiché tali proposte vertono su materia identica a quella recata dai progetti di legge in esame, la presidenza ne ha quindi disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Rammenta, altresì, che – nella riunione del 20 settembre scorso – lo stesso Comitato ristretto, nell'ambito del proprio lavoro istruttorio, ha svolto un'audizione informale di rappresentanti di associazioni e organizzazioni sindacali del personale civile e di polizia dell'amministrazione penitenziaria, in esito alla quale è stata anche acquisita una apposita documentazione. Avverte, pertanto, che la presidenza – attesa l'esigenza di analizzare gli elementi conoscitivi nel frattempo emersi e di

verificare la possibile definizione di un testo unificato delle diverse proposte di legge abbinata – tornerà a convocare, nella prossime settimane, il Comitato ristretto, nel cui ambito sarà possibile svolgere gli opportuni approfondimenti sull'argomento.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che la scorsa notte è tragicamente scomparso, dopo una lunga e sofferta malattia, il presidente dell'INAIL, Marco Fabio Sartori, già presidente della XI Commissione nella XII legislatura. Nell'esprimere il rimpianto per la perdita di una personalità di grande spessore e coraggio, di cui ritiene di avere avuto la fortuna di essere stato anche amico, preannuncia l'intenzione di trasmettere ai suoi familiari i sensi del più profondo cordoglio, a nome dell'intera Commissione.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) ringrazia la presidenza per il ricordo dell'onorevole Sartori, già componente del suo stesso gruppo parlamentare nelle legislature XI e XII, nonché stimato presidente dell'INAIL. Nel ritenere quanto mai opportuno che la XI Commissione rivolga la propria testimonianza alla famiglia, si dichiara colpito e addolorato per la scomparsa di un uomo coraggioso e forte, al quale era personalmente legato da una profonda amicizia, che rende ancora più difficile il suo ricordo in una sede formale.

Cesare DAMIANO (PD) esprime profondo dolore per la perdita di un amico e di una persona stimata come il presidente Sartori, che dichiara di avere conosciuto personalmente e apprezzato per le notevoli qualità professionali e umane. Si associa, pertanto, alla condivisibile iniziativa di trasmettere ai suoi

cari i sensi del cordoglio da parte della XI Commissione.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, assicura che la presidenza provvederà quanto prima a rivolgere alla famiglia del presidente Sartori una testimonianza del cordoglio che accomuna l'intera Commissione.

La seduta termina alle 14.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.

La seduta comincia alle 14.25.

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo.

(Esame del documento conclusivo e rinvio).

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica, quindi, che la presidenza ha predisposto, a conclusione delle audizioni contemplate nel programma dell'indagine conoscitiva, una proposta di documento conclusivo (*vedi allegato 5*), che rimette alle valutazioni dei componenti della Commissione, avvertendo che il seguito dell'esame del predetto documento è già previsto per la giornata di domani.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

5-05520 Borghesi: Sull'inquadramento di dipendenti dell'Agenzia delle entrate.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante ha chiesto chiarimenti al Ministro dell'economia e delle finanze ed al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione in merito alle modalità di inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze all'Agenzia delle Entrate a seguito di una procedura di mobilità volontaria ex articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Al riguardo, l'Agenzia delle Entrate rappresenta quanto segue.

In primo luogo, giova premettere che il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto delle Agenzie Fiscali, per il quadriennio normativo 2002/2005, agli articoli 16 e seguenti, stabilisce un nuovo ordinamento professionale. Nel nuovo ordinamento è introdotto il principio secondo cui si è giuridicamente abilitati a svolgere le mansioni considerate equivalenti all'interno di un'area, comportando, quindi, la conseguenza che le singole fasce all'interno delle aree costituiscono mere graduazioni economiche.

Nelle more dell'approvazione di un sistema di trasposizione automatica nei casi di mobilità intercompartimentale, si è palesata l'esigenza di stabilire un sistema di collocamento degli aderenti alle procedure di mobilità nei ruoli dell'Agenzia.

Nei casi di mobilità volontaria, l'Agenzia ha fondato il suo operato in base a quanto previsto dal comma 2-*quinquies* dell'articolo 30 del decreto legislativo citato, secondo cui al dipendente trasferito si applica esclusivamente il trattamento giuridico ed economico, compreso quello

accessorio, previsto nei contratti collettivi vigenti nel comparto dell'amministrazione di destinazione.

Nella stabilizzazione del personale transitato per mobilità è stata preservata al dipendente la posizione giuridica ricoperta nell'ente di provenienza attraverso l'inserimento nell'Area corrispondente.

In merito alle modalità di individuazione della fascia retributiva l'Agenzia ha chiesto il parere del Dipartimento della Funzione Pubblica il quale ha esposto i propri chiarimenti con nota DPF 0022705 P-4.17.1.7.5 del 05 aprile 2011, interessando anche il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per gli ordinamenti del Personale e l'Analisi dei Costi del Lavoro Pubblico.

Il predetto Ispettorato, con nota prot. n. 49855 del 04 ottobre 2011, confermando l'orientamento del Dipartimento della Funzione Pubblica, ha chiarito che «la corretta individuazione della fascia economica di corrispondenza dovrebbe avvenire confrontando il valore dal trattamento stipendiale previsto dai Contratti Collettivi Nazionali per le posizioni di appartenenza e di destinazione. Dall'inquadramento così attuato, non dovrà conseguire la confluenza in una fascia retributiva superiore ovvero un differenziale positivo sul trattamento stipendiale per effetto del passaggio in mobilità ...l'inquadramento economico andrebbe, pertanto, valutato considerando il solo trattamento fondamentale e non anche l'indennità di amministrazione, rientrando quest'ultima nell'ambito del trattamento accessorio.

Così procedendo, vi sarà corrispondenza tra la fascia economica dell'ente di appartenenza e quello di destinazione.»

Preso atto di tale orientamento, l'Agenzia delle Entrate sta provvedendo al reinquadramento di tutti i dipendenti transitati per mobilità dopo l'approvazione della legge 28 novembre 2005 n. 246, modificativa dell'articolo 30 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, applicando i criteri suindicati.

Quindi, i dipendenti provenienti da comparti di contrattazione affini per ordinamento del personale, come i dipendenti del comparto Ministeri, manterranno la fascia retributiva acquisita presso le precedenti amministrazioni.

Coloro che, invece, provengono da amministrazioni i cui ordinamenti professionali non sono direttamente comparabili con quelli delle Agenzie fiscali, come per esempio le Regioni ed autonomie locali o il comparto Sanità, verranno inquadrati confrontando i soli emolumenti percepiti a titolo stipendiale, evitando comunque che da questo raffronto emerga un differenziale positivo come indicato dall'Ispettorato Generale per gli ordinamenti del Personale e l'Analisi dei Costi del Lavoro Pubblico.

Alla luce di quanto sopra esposto, i dipendenti transitati presso l'Agenzia delle Entrate per mobilità volontaria manterranno la loro progressione economica.

ALLEGATO 2

5-02943 Fogliardi: Tempistica di decisione sui ricorsi da parte delle direzioni regionali del lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione che passo ad illustrare concerne i ricorsi amministrativi di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 124/2004 rivolti al Comitato regionale per i rapporti di lavoro.

Com'è noto, il ricorso previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 124/2004, proponibile davanti al Comitato regionale per i rapporti di lavoro, organo collegiale composto dal Direttore regionale del lavoro, che lo presiede, dal Direttore regionale dell'Inps e dal Direttore regionale dell'Inail, segue lo schema generale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1199/1971, nonché la specifica disciplina delineata dall'articolo 17 del decreto legislativo citato. Tale tipologia di rimedio è alternativa al ricorso diretto in sede giurisdizionale.

La richiamata disposizione individua il Comitato regionale quale destinatario di tutti i ricorsi che abbiano ad oggetto la sussistenza di un rapporto di lavoro ovvero la diversa qualificazione dello stesso, ricorsi presentati avverso contestazioni o notificazioni di illecito amministrativo delle Direzioni Territoriali del Lavoro, ordinanze-ingiunzione adottate dalle medesime Direzioni, nonché verbali di accertamento dell'INPS, dell'INAIL e di altri Enti previdenziali per i quali sussiste la contribuzione obbligatoria.

Faccio presente che la competente Direzione Generale del Ministero che rappresento è più volte intervenuta in materia fornendo agli Uffici territoriali indicazioni operative che hanno chiarito e ribadito la portata dell'articolo 17, comma 2, decreto legislativo 124/2004, nella parte in cui

stabilisce che i ricorsi amministrativi in esame devono essere decisi dal Comitato regionale nel termine perentorio di 90 giorni dal ricevimento degli stessi, sulla base della documentazione prodotta dal ricorrente e di quella in possesso dell'amministrazione, evidenziando che decorso il predetto termine il ricorso deve intendersi respinto.

Ne consegue che la decisione del Comitato può essere espressa o tacita e quest'ultima, in ossequio ai principi di certezza dell'azione amministrativa e della tutela esperita in tale sede, assume la configurazione del silenzio rigetto, in quanto è normativamente previsto che decorso inutilmente il predetto termine il ricorso si intende respinto.

Al riguardo, è stato altresì precisato che in caso di mancata decisione da parte del Comitato, il silenzio-rigetto previsto dall'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo n. 124/2004 si forma con esclusivo riferimento al « merito » e cioè alla sussistenza o qualificazione del rapporto di lavoro e non anche in ordine ai profili formali o procedurali dell'atto impugnato.

Ne deriva che la Direzione territoriale del lavoro può, in sede di istruttoria finalizzata all'emanazione dell'ordinanza ingiunzione, rilevare un vizio di natura formale o procedimentale, sul quale il Comitato non si è pronunciato in quanto si è formato il silenzio rigetto per decorrenza dei termini, e procedere conseguentemente all'adozione dell'ordinanza di archiviazione.

Preciso, infine, che in caso di mancata decisione da parte del Comitato allo scadere del termine per la formazione del silenzio-rigetto, il ricorrente ha comunque la possibilità di adire la sede giurisdizionale, mediante ricorso avverso il provvedimento originario, alla luce dei chiarimenti forniti dalla competente Direzione Generale.

In definitiva pur concordando circa l'opportunità che la definizione dei ricorsi in questione avvenga nel pieno rispetto della tempistica di legge, devo tuttavia sottolineare che il ricorso alla via giudiziaria, lungi dal rappresentare una sorta di vessazione nei confronti del cittadino, costituisce, piuttosto, uno strumento di

tutela non limitabile in quanto previsto da apposite norme costituzionali (articolo 113 Cost.).

Con riferimento alla vicenda segnalata dall'On. Interrogante, infine, faccio presente che la Direzione Regionale del Veneto, per un limitatissimo periodo di tempo, a causa di gravi carenze di risorse umane, ha trattato i ricorsi in questione con tempistica tale da determinare il maturare dei termini del silenzio rigetto. Dal mese di giugno 2010 tale prassi non è stata più seguita e sono stati decisi con provvedimento espresso n. 694 ricorsi nel 2010 e n. 495 nell'anno in corso fino alla data odierna. Ad oggi risultano ancora n. 55 pratiche da evadere.

ALLEGATO 3

**5-04876 Madia: Stato delle relazioni tra azienda e lavoratori dei
call center Festa Snai.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'On. Madia, inerente la vicenda dei dipendenti del *call center* Festa srl (facente parte del Gruppo Snai) operanti presso le sedi di Roma, passo ad illustrare quanto segue.

Il 23 marzo di quest'anno la federazione sindacale *Fistel-Cisl* e i vertici aziendali di Festa srl hanno sottoscritto un accordo aziendale avente ad oggetto le attività di *call center* (in modalità *out-bound*) che la Festa srl svolge, in regime di esternalizzazione (*outsourcing*), presso le due sedi di Roma.

L'accordo prevedeva – in premessa – la stabilizzazione di circa 150 lavoratori, occupati con contratto di lavoro a progetto (*Co.Co.Pro.*), al fine di «*garantire una maggiore professionalizzazione e, di conseguenza, un aumento di redditività in un'ottica di valorizzazione del capitale umano e dei diritti dei lavoratori*».

Nelle intenzioni della società, inoltre, il predetto accordo avrebbe sostituito il *Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro* (CCNL) del Commercio – sino allora vigente presso le due sedi di Roma – la cui regolamentazione della materia è stata ritenuta non più confacente alla realtà aziendale locale. Per contro, il CCNL del Commercio avrebbe continuato ad applicarsi nei confronti del personale di *Festa srl*, impiegato presso la sede legale della società medesima, sita in Porcari (LU).

Con il personale precedentemente occupato con il CCNL del Commercio, la *Festa srl* ha provveduto a sottoscrivere singoli verbali di conciliazione con i quali

venivano definite le procedure da attuare per il passaggio dal CCNL del Commercio in essere all'accordo aziendale dello scorso 23 marzo. In tali verbali, in particolare, la società ha esplicitamente garantito agli stessi la massima retribuzione lorda annua unitamente alla possibilità di incrementare la stessa per effetto di un importo variabile mensile o trimestrale.

In siffatto contesto, la società in parola ha disposto – nel maggio 2011 – il trasferimento, presso la sede legale dell'azienda (dove continuava a trovare applicazione il CCNL del Commercio), di quei dipendenti – pari a 10 unità – che non avevano voluto sottoscrivere l'accordo aziendale.

Di questi lavoratori, n. 7 unità venivano, in un primo momento, licenziate (nel giugno 2011) a seguito di procedimenti disciplinari dovuti ad assenza ingiustificata dal lavoro (non essendosi gli stessi presentati presso la sede di Porcari); dei restanti tre lavoratori, due hanno presentato certificato medico mentre il terzo ha regolarmente preso servizio.

I provvedimenti di licenziamento venivano impugnati dai lavoratori in questione dinanzi al giudice ordinario e la trattazione dei ricorsi veniva fissata nel 2012.

Successivamente, a seguito dell'emanazione di due sentenze del Tribunale civile di Roma che sottolineavano *la possibilità di coesistenza, in una stessa unità produttiva di due diverse regolamentazioni collettive* (CCNL del Commercio e Contratto Collettivo Aziendale), la società decideva di

reintegrare nella sede di Roma – a decorrere dallo scorso 17 ottobre – i tre lavoratori non licenziati, mantenendo quindi per gli stessi l'applicazione del CCNL del Commercio.

Per quanto riguarda, invece, i lavoratori licenziati, la società ha attivato una procedura di conciliazione volta al reintegro anche degli stessi nelle sedi di Roma, sempre con applicazione del CCNL del Commercio. Per tali lavoratori, infatti, la società ha determinato di superare il contenzioso esistente, disponendo la revoca dei licenziamenti intimati lo scorso mese di giugno.

Preciso al riguardo che – per il prossimo 10 novembre – è prevista la sottoscrizione dei relativi verbali di conciliazione mentre – per il prossimo 14 novembre – è prevista la effettiva ripresa del servizio dei lavoratori licenziati.

Da ultimo – nel precisare che la situazione rappresentata con il presente atto parlamentare è all'attenzione dell'Amministrazione del lavoro e delle politiche sociali – non posso che garantire, sin da ora, la piena disponibilità di tale amministrazione ad informare personalmente l'Onorevole Madia in ordine degli ulteriori eventuali sviluppi della vicenda.

ALLEGATO 4

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi (Testo unificato C. 4116 Damiano, C. 4366 Cazzola, C. 4455 Di Pietro).

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole da: utilizzano fino a: inseriti con le seguenti: utilizzano, di norma, le graduatorie vigenti dei concorsi pubblici per il reclutamento di personale a tempo indeterminato, ricorrendo ai vincitori e, esauriti questi, agli idonei, inseriti.

1. 8. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: dei vincitori, ovunque ricorrano, aggiungere le seguenti: e degli idonei.

1. 9. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. I divieti contenuti ai commi 1 e 4 del presente articolo si applicano anche con riguardo ai posti istituiti o trasformati successivamente all'indizione del concorso per le medesime qualifiche per le quali il concorso è stato bandito.

1. 1. Paladini, Aniello Formisano, Borghesi.

Al comma 4, sostituire il primo periodo con i seguenti: A decorrere dal 2012, entro il 31 dicembre di ogni anno, le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sulla base delle istruzioni impartite con direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, redigono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un rapporto informativo analitico sui concorsi banditi, sullo stato del loro svolgimento e sul numero di vincitori assunti e non ancora assunti, nonché sul numero degli idonei iscritti in graduatorie ancora in vigore. Il rapporto è trasmesso, entro il 31 gennaio di ciascun anno, agli organismi indipendenti di valutazione della performance, costituiti ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, che redige una relazione annuale e la presenta alle Camere entro il 30 giugno di ciascun anno.

1. 2. Paladini, Aniello Formisano, Borghesi.

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: di cui al comma 1 aggiungere le seguenti: attingendo agli elenchi degli idonei, ove completata la graduatoria dei vincitori,.

1. 11. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: , a tempo indeterminato aggiungere le seguenti: nonché la facoltà di scorrimento delle graduatorie.

1. **12.** Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole da: alle amministrazioni predette *fino alla fine del periodo con le seguenti:* le amministrazioni di cui al comma 1 che intendono indire nuove procedure concorsuali devono coprire i posti vacanti attingendo, fino a concorrenza e comunque nella misura massima del 50 per cento dei posti da coprire, alle graduatorie degli idonei dei medesimi concorsi e, per il restante 50 per cento, bandendo nuovi concorsi.

1. **13.** Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. In riferimento alle disposizioni di cui al comma 4, le amministrazioni di cui al comma 1 utilizzano fino ad esaurimento, e comunque per tutto il quadriennio di riferimento, le graduatorie in corso di validità a partire da quelle con data di approvazione più antecedente.

1. **10.** Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. In riferimento alle disposizioni di cui al comma 4, le amministrazioni di cui al comma 1 utilizzano il restante 50 per cento degli idonei presenti nelle graduatorie per ricoprire eventuali scorrimenti a seguito di rinuncia da parte dei candidati risultati vincitori nelle nuove procedure

concorsuali e, comunque, in caso di nuovi posti resisi disponibili a seguito di fuoriuscita di personale dipendente delle Amministrazioni medesime.

1. **14.** Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 5, sostituire le parole: concorsi pubblici unici *con le seguenti:* concorsi pubblici a livello regionale.

1. **7.** Fedriga.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Risponde a titolo di danno erariale chiunque, presso una pubblica amministrazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ritarda, ostacola o impedisce lo svolgimento o la conclusione di un concorso. Risponde allo stesso titolo chiunque ritarda, ostacola o impedisce l'assunzione dei vincitori di un concorso.

1. **3.** Borghesi, Paladini, Aniello Formisano.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Al fine di garantire l'assunzione di tutti i vincitori dei concorsi pubblici e garantire il buon andamento della pubblica amministrazione, a decorrere dal primo gennaio 2016 le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, contestualmente all'indizione di un concorso pubblico devono vincolare nel proprio bilancio le somme necessarie a coprire l'onere finanziario derivante dall'assunzione per i posti messi a concorso a decorrere dalla data di conclusione del procedimento di concorso.

1. **4.** Aniello Formisano, Paladini, Borghesi.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Nei bandi di concorso indetti dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono riconosciuti punteggi ai lavoratori interinali che hanno lavorato presso la pubblica amministrazione che indice il concorso nelle qualifiche per le quali il concorso è stato bandito. I punteggi previsti sono attribuiti in misura proporzionale alla durata del rapporto o dei rapporti di lavoro svolti presso la pubblica amministrazione.

1. 5. Aniello Formisano, Paladini, Borghesi.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Al fine di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione, a decorrere dal primo gennaio 2016 le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, hanno l'obbligo di assumere i vincitori dei concorsi da esse indetti entro sei mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria. Per giustificate ragioni organizzative dell'amministrazione, il termine può essere differito una sola volta per non più di sei mesi. In caso di differimento, l'amministrazione comunica al vincitore del concorso le motivazioni del ritardo dell'assunzione.

1. 6. Paladini, Aniello Formisano, Borghesi.

ALLEGATO 5

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo.**PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO***1. Programma e finalità dell'indagine.*

La XI Commissione, nell'ambito della propria attività, ha ritenuto opportuno svolgere una approfondita indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo, analizzando, in particolare, i fattori che concorrono all'incremento delle condizioni di occupabilità dei lavoratori e alla promozione dell'inserimento lavorativo, anche attraverso forme di gradualità della tutela contrattuale. La Commissione ha, quindi, deliberato il programma dell'indagine, nella consapevolezza che un approccio moderno alle politiche del lavoro richiede di muoversi in ambiti più ampi rispetto a quelli tradizionali, che investono appieno anche i settori della formazione professionale, dell'educazione e dell'istruzione.

In particolare, la Commissione si è proposta di concentrarsi su tre aspetti fondamentali: la verifica dell'ampiezza dei fenomeni di non rispondenza della forza lavoro alle professionalità richieste dal mercato e di obsolescenza professionale della forza lavoro, anche analizzando la capacità del sistema formativo ed educativo di rispondere alle esigenze del mondo produttivo; la valutazione degli assetti della formazione professionale, settore in rapida trasformazione che sempre più assume un ruolo centrale nelle politiche attive del lavoro; l'analisi delle problematiche legate all'inserimento lavorativo dei giovani, con particolare attenzione alle forme contrattuali flessibili introdotte nel nostro ordinamento negli ultimi anni, nella prospettiva di un loro ampliamento o di una loro trasformazione.

L'indagine, originariamente deliberata il 12 aprile 2011 e il cui termine di conclusione è stato fissato al 15 luglio, si è concretamente avviata nel maggio 2011 ed è stata successivamente prorogata sino al 31 ottobre 2011, in modo da consentire la conclusione delle principali audizioni incluse nel programma e favorire un approfondito esame del documento conclusivo.

Nell'ambito dell'indagine, la XI Commissione ha svolto un articolato e interessante ciclo di audizioni, che ha coinvolto non solo i consueti interlocutori e i soggetti istituzionali, ma anche nuove forme autonome di rappresentanza di interessi nell'ambito della complessità del mercato del lavoro: sono intervenuti rappresentanti dell'ISTAT, del CNEL, dell'UPI (province), degli enti istituzionalmente preposti alla politica della formazione (Formez e ISFOL), dei principali centri di studio e ricerca (CENSIS, EURISPES, SVIMEZ, oltre che il Consorzio interuniversitario Al-malaurea), delle parti datoriali (ABI, R.ETE. Imprese Italia, Confindustria e Confapi), delle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL e UGL), di associazioni rappresentative degli intermediari del lavoro (Assolavoro) e del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, di associazioni e comitati esponenziali del mondo giovanile e del precariato (Forum Nazionale Giovani, Comitato 9 aprile e Repubblica degli stagisti). Il programma si è, quindi, esaurito con lo svolgimento delle audizioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini.

Le audizioni sono state caratterizzate da un confronto costruttivo con i soggetti coinvolti, che ha consentito di acquisire i principali dati sulla materia, ponendo in luce anche un positivo contributo propositivo, in termini di idee e di interventi operativi per il futuro. Al contempo, è stata molto importante anche l'acquisizione — da parte dei soggetti che, per vari motivi, non sono direttamente intervenuti nell'ambito delle audizioni programmate — della documentazione scritta prodotta sui temi oggetto dell'indagine, documentazione che ha rappresentato un utile strumento di lavoro, anche ai fini della redazione del presente documento.

Per le ragioni esposte, il documento è stato, quindi, elaborato in termini riassuntivi e schematici, in modo da fornire una chiave di lettura complessiva rispetto agli obiettivi posti dalla stessa Commissione al momento della definizione del programma dell'indagine conoscitiva. Esso è strutturato in tre parti: nella prima sono riassunti in forma sintetica i contributi dei partecipanti alle audizioni; con la seconda, sono illustrati i principali elementi emersi nel corso dell'indagine; la terza parte, invece, punta a enucleare talune proposte conclusive, anche in vista della possibile adozione di specifiche iniziative in materia.

2. *Gli interventi dei soggetti auditi.*

I rappresentanti del Censis, nell'esaminare le questioni dell'accesso e dello sviluppo al mercato del lavoro, si sono soffermati, in particolare, sulle problematiche formative ed occupazionali dei giovani. Si è analizzato, in primo luogo, un fattore demografico importante — presente in tutta Europa, ma in Italia caratterizzato da un impatto più significativo — rappresentato da un forte invecchiamento della popolazione e da una riduzione dei giovani compresi fra i 15 e i 34 anni, suscettibile di dar luogo ad un difficile ricambio generazionale.

Il Censis ha quindi evidenziato che dopo i 25 anni, in Italia, circa il 35 per

cento di persone non ha avuto e non ha raccordo con il lavoro ed è fuori dal circuito attivo, o perché non si ha interesse né per lo studio né per il lavoro o perché si sta cercando un lavoro e si è in formazione. Evidenziata la scarsa propensione dei giovani a lavorare mentre si studia (il 7 per cento della popolazione dopo i 25 anni è in formazione), il Censis ha fatto presente che tale situazione induce a rappresentare le problematiche occupazionali e formative in termini concettuali differenti, che sembrano aver a che fare più che altro con la propensione o meno all'attività, piuttosto che con la condizione di occupazione o disoccupazione. Tale elemento, pertanto, farebbe pensare ad una pericolosa deriva anche di carattere culturale e comportamentale, cioè ad una sorta di distacco dal lavoro.

Soffermandosi più dettagliatamente sugli aspetti connessi ai processi di formazione, il Censis ha posto in evidenza come il nostro sistema formativo produca un effetto ritardante rispetto a quello europeo e, soprattutto, non consenta una maggiore accessibilità del lavoro.

In tal senso, nel sottolineare come in Italia i tassi di occupazione dei diplomati siano superiori ai tassi di occupazione dei laureati (70 per cento per i diplomati e 67 per cento per i laureati), si è evidenziata una relativa maggiore presenza di occupati giovani in alcuni settori (come quello industriale, al 32 per cento), nonché una buona quota di giovani che coprono posizioni tecniche (22 per cento contro una media europea del 18 per cento). Tutto ciò si verifica a fronte di una domanda di laureati non sufficientemente assorbita, sia a causa del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni sia per l'assenza di dinamiche di produttività nel settore terziario (ci sono alcuni settori, ad esempio sanità e istruzione, nei quali minore è l'incidenza del mondo giovanile). In sostanza, sembrerebbe che i giovani restino ai margini nella fascia più alta del mercato del lavoro, nell'ambito delle figure apicali, dirigenziali e professionali.

Nel formulare idee e proposte utili a migliorare l'andamento dei processi occu-

pazionali, il Censis ha evidenziato la necessità di anticipare i tempi della formazione e di metterla in raccordo con le opportunità di lavoro, sia per quanto riguarda i diplomati che i laureati, al fine di contrastare il problema dello scarso raccordo tra percorsi formativi e mondo produttivo.

Si è quindi sottolineata l'esigenza di valorizzare, anche dal punto di vista culturale, il diploma di scuola secondaria di secondo grado e la successiva specializzazione, favorendo un accesso diretto al mercato del lavoro e l'esercizio di professioni tecniche che siano considerate dalla collettività dignitose e socialmente apprezzabili (considerato l'elevato grado di dispersione scolastica tuttora esistente).

Per quanto concerne la formazione universitaria, il Censis sottolinea come il tasso di laureati in Italia sia molto basso rispetto a quello degli altri Paesi (il 30 per cento di venticinquenni ha solo il titolo di studio della scuola media inferiore). Si pone con forza, pertanto, la questione di accorciare i tempi della formazione, tentando di riqualificare l'esperienza della laurea breve, trasformandola in un obiettivo finale del percorso formativo universitario (come in tutti gli altri Paesi europei). Si è osservato, in proposito, che occorre incanalare gli ultimi due anni di formazione universitaria in un percorso di specializzazione che favorisca un primo accesso al mondo del lavoro dei giovani, in continuità con le forme di tirocinio professionale o concorsuale (soprattutto per determinate professioni, come ad esempio avvocati, medici e magistrati). Ad avviso del Censis, si tratta, quindi, di passare da una formazione di tipo generalista ad una che abbia come obiettivo prioritario quello di far accedere il giovane alla vita attiva.

Secondo il Censis, oltre ad agire al fine di incrementare i fattori di sviluppo e di crescita della produttività – che tuttavia, anche secondo le previsioni più ottimistiche, non potrebbero portare ad assorbire, a breve, la gran parte della disoccupazione giovanile attualmente esistente – occorre creare condizioni e opportunità professionali diversificate, non solo nell'ambito del

lavoro dipendente, ma anche sul versante del lavoro autonomo (nonostante negli ultimi anni ci sia stata una progressiva regressione, l'Italia è uno dei Paesi con la più alta propensione al lavoro autonomo). Relativamente al lavoro dipendente, il Censis ritiene importante concentrare l'attenzione, più che sulla flessibilità in entrata, su quella in uscita, favorendo condizioni di mobilità e circolarità all'interno delle aziende. In tal senso, si ritiene importante prevedere, in relazione a talune competenze obsolete, la possibilità di ricollocare i dipendenti in altri contesti – purché incanalati lungo un percorso di sostegno professionalizzante – in cambio dell'assunzione di giovani.

Il Censis ritiene certamente importante la flessibilità in entrata per il sostegno della partecipazione giovanile al lavoro, ma non così decisiva nell'incremento dei livelli occupazionali, considerato che i giovani con meno di 35 anni titolari di contratti flessibili rappresentano il 25,1 per cento del totale degli occupati appartenenti a questa fascia di età. Il Censis, pertanto, rileva una difficoltà delle imprese ad assumere lavoratori a tempo indeterminato, non tanto legata ad una questione regolativa, quanto a fattori di rigidità nel governare complessivamente le proprie risorse di lavoro e alla forte variabilità del mercato delle imprese stesse.

Sul versante del lavoro autonomo, si giudica utile valutare la possibilità di prevedere esenzioni fiscali ed incentivi economici in favore delle imprese giovanili per un periodo di tre anni – purché operanti da almeno un anno – eventualmente utilizzando le risorse del PON ricerca.

I rappresentanti di Eurispes hanno innanzitutto sollevato una questione di ordine concettuale, secondo la quale nel Paese si è attribuita maggior enfasi al posto più che alla cultura del lavoro: si è così conferita particolare importanza ai titoli di studio, senza che a questi corrispondano effettive competenze e concrete opportunità di lavoro.

L'Eurispes si è poi soffermato sul tema della sovraqualificazione, in ordine al

quale va detto che ulteriori approfondimenti verranno svolti nei paragrafi successivi, soprattutto in collegamento con i dati forniti al riguardo da Almalaurea. Secondo Eurispes, la « sovra-qualificazione » (la svalutazione del proprio titolo di studio e delle proprie competenze) rispetto all'impiego riguarda circa il 20 per cento dei laureati a tre anni dal conseguimento del titolo ed è un fenomeno in continua crescita – soprattutto tra i precari – che provoca sia mobilità sociale discendente sia immobilità sociale.

L'altra importante questione richiamata dai rappresentanti Eurispes è legata alla problematica della flessibilità, che, a loro avviso, è stata interpretata spesso in chiave di precarietà, producendo forti disagi per i giovani, tra cui l'impossibilità di realizzare un progetto di vita. Eurispes ha così segnalato, tra gli elementi di criticità del mercato del lavoro, l'uso improprio delle nuove tipologie contrattuali nonché l'assenza di ammortizzatori sociali per i lavoratori atipici.

Un'altra questione richiamata da Eurispes riguarda il tema della eccessiva tutela dei lavoratori dipendenti, che ha portato ad una mortificazione del merito, in particolare nel settore della pubblica amministrazione: occorre, pertanto, tornare a valorizzare e a esaltare chi si impegna di più, senza per questo produrre un indebolimento delle tutele di carattere generale.

Pur ritenendo sostanzialmente condivisibile l'idea di incidere sui costi del lavoro flessibile, rendendoli maggiormente onerosi, al fine di prevedere migliori tutele in favore di lavoratori esposti al rischio della precarietà, Eurispes ritiene che una delle chiavi vere del mercato del lavoro sia rappresentata dal tema dell'accesso: occorre, pertanto, individuare forme di avvio *soft* al mondo del lavoro che diano all'azienda la possibilità di investire sul soggetto e sulla sua formazione, aiutandolo a consolidare una professionalità in vista di una futura ricollocazione a livelli più alti (eventualmente prevedendo degli incentivi in tal senso).

Sul versante della formazione del settore pubblico Eurispes rileva – come elemento di criticità – la molteplicità dei soggetti erogatori dei centri di spesa e di competenza, sia pubblici che privati, che indice negativamente sull'offerta formativa.

I rappresentanti del Formez hanno evidenziato l'esigenza di operare una efficace integrazione tra sistemi – istruzione, formazione professionale e mercato del lavoro – coniugando adeguatamente politiche attive e passive del lavoro, al fine di far fronte agli inevitabili effetti della crisi in atto. Ci si è soffermati, soprattutto, sul versante dell'attività di formazione dei lavoratori, ravvisando la necessità di procedere ad una riorganizzazione dei servizi per l'impiego e all'attivazione di sinergie tra questi e altri soggetti del mercato del lavoro: le politiche per il lavoro devono così saper filtrare le istanze di flessibilità in uscita ed in entrata attraverso la previsione di processi di formazione in grado di controbilanciare i possibili effetti negativi indotti dal modificarsi della stabilità dei rapporti di lavoro.

Concentrando l'attenzione sul versante del settore pubblico, i rappresentanti di Formez hanno evidenziato l'importanza di monitorare il ciclo delle *performance* delle pubbliche amministrazioni al fine di migliorare la qualità dei servizi resi alla collettività e agli utenti. Ci si è soffermati, quindi, sulle problematiche dell'accesso e della mobilità in tale ambito, rilevando come i tempi lunghi necessari per l'espletamento dei concorsi pubblici, unitamente all'applicazione di procedure onerose e dispendiose, costituiscano un serio ostacolo alla selezione dei « cervelli » migliori e ad una corretta distribuzione delle risorse umane: si attribuirebbe, in sostanza, maggiore importanza ai titoli e agli aspetti formali a scapito di quelli più sostanziali legati al concreto possesso di competenze e motivazioni. In tal senso, i rappresentanti di Formez ritengono auspicabili sinergie tra le amministrazioni nell'organizzazione delle procedure concorsuali, al fine di ridurre i tempi e i costi di espletamento delle stesse. Ad avviso del For-

mez, occorre quindi prevedere lo svolgimento di pre-selezioni generiche, che accertino il possesso di requisiti fondamentali nei candidati, nell'ottica di conseguire una iniziale scrematura delle domande. Si ritiene necessario, inoltre, realizzare un adeguato sistema informatizzato capace di gestire sia le procedure concorsuali che quelle di mobilità.

I rappresentanti dell'ISTAT hanno evidenziato che il Paese presenta strutturalmente tassi di occupazione giovanile inferiore alla media europea ed elevati tassi di inattività, osservando, peraltro, che nell'ultimo decennio i residenti tra i 20 e i 29 anni si sono ridotti di 1,5 milioni di unità. Si è quindi sottolineato che, tra gli elementi più vistosi del divario tra l'Italia e le altre economie europee, figurano anche i bassi tassi di occupazione femminile, le forti disparità territoriali, la segmentazione tra italiani e stranieri, l'elevato numero di persone che rinunciano alla ricerca di un'occupazione.

Si è poi evidenziato che la famiglia ha svolto il ruolo di ammortizzatore sociale, mentre la cassa integrazione ha protetto soprattutto il lavoro dei genitori.

Si è segnalato, quindi, l'incremento del numero dei giovani esclusi dal circuito di formazione-lavoro, i cosiddetti NEET, ovvero coloro che, nella fascia di età tra i 15 e i 29 anni, non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione. Nel 2010, i giovani in questa condizione erano circa 2,1 milioni, il 22,1 per cento della popolazione corrispondente, con una crescita del 17,8 per cento rispetto al 2008.

È stato poi sottolineato che la quota dei lavoratori con contratti atipici ha raggiunto il 30 per cento del totale dei giovani occupati, mantenendosi oltre il milione di unità.

Analizzando tematiche che saranno più dettagliatamente approfondite, insieme ad altri importanti dati di riferimento, nel prosieguo di tale documento, i rappresentanti dell'ISTAT hanno poi segnalato che la maggior parte dei primi ingressi nel mercato del lavoro avviene attraverso il ricorso a forme tradizionali di comunica-

zione che sfruttano le conoscenze dirette, osservando che il ricorso ai centri per l'impiego e alle agenzie per il lavoro ha interessato meno del 5 per cento del totale dei giovani (nonostante l'ampliamento del ruolo e dei compiti assegnati a tali istituzioni). Inoltre, a conferma del carente raccordo tra sistema di istruzione e formazione e mondo del lavoro, è stata rappresentata l'esigua quota di giovani che trovano il primo lavoro grazie a una precedente esperienza di *stage* o tirocinio presso un'impresa o attraverso la segnalazione di scuole o università. È stato quindi evidenziato che la presenza di imprese molte piccole e il modello di specializzazione produttiva tipico dell'economia italiana spiegano in gran parte il mancato investimento delle stesse aziende nel campo della formazione.

Si è segnalato poi che i dati disponibili mostrano un mismatch di natura qualitativa tra offerta e domanda di lavoro: in molti casi, infatti, l'offerta di diplomati tecnici sul mercato del lavoro non sarebbe adeguata ai reali fabbisogni manifestati dal mondo produttivo, soprattutto a causa della mancanza di un efficiente sistema di orientamento formativo dei giovani.

I rappresentanti dell'ISTAT, poi, hanno poi posto in evidenza l'esigenza di promuovere e sostenere la ricerca attraverso la previsione di risorse adeguate, sottolineando lo stato di crisi in cui versa al momento tale settore. Infine, l'ISTAT ha sollevato il tema dell'accompagnamento all'avvio di nuove imprese come un elemento culturale e politico da valorizzare, coinvolgendo non solo il mondo economico, ma anche il sistema bancario, istituzionale e culturale.

Il CNEL, attraverso i suoi rappresentanti, ha fatto notare come la ripresa dello sviluppo rappresenti la condizione necessaria per un rilancio serio dell'occupazione giovanile, osservando che a tal fine appare importante riportare i salari alla produttività, nel contesto di una contrattazione decentrata che conferisca centralità al merito.

Il CNEL ha quindi messo in evidenza i recenti dati pubblicati dall'OCSE nel 2010

sull'occupazione giovanile, che parlano di circa 17 milioni di ragazzi che non studiano e non lavorano: di questi 17 milioni, solamente 7 sono in cerca di un impiego, dal momento che i restanti 10 hanno smesso di cercare un lavoro. Si è sottolineato che in Italia la quota dei cosiddetti NEET, rispetto a quella che si registra negli altri Paesi dell'area OCSE, risulta particolarmente elevata e, comunque, in forte crescita proprio negli anni 2008-2009 (al sud del Paese la quota è più che doppia rispetto al centro nord)

Si è quindi osservato che nell'Unione europea intesa a 27 la probabilità di rimanere NEET, né occupati né sugli studi, è inversamente correlata al grado di istruzione (più è elevato il grado di istruzione, maggiore è il rischio di essere NEET): ciò induce a ritenere che alla base di tale fenomeno vi sia una difformità tra quanto proposto dal mondo dell'istruzione e quanto richiesto dal mercato del lavoro.

Ci si è soffermati, dunque, sulla promozione dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento non formale, in modo da rendere adeguate alle esigenze del mondo del lavoro le competenze dei lavoratori. Si tratterebbe di promuovere, quindi, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, favorendo la transizione tra i sistemi educativi e il mercato del lavoro, attraverso l'erogazione di servizi di orientamento di qualità e la valorizzazione di strumenti utili all'acquisizione di esperienze lavorative durante il ciclo scolastico (come l'apprendistato e i tirocini).

Inoltre, il CNEL ha posto in evidenza l'esigenza di valorizzare i Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua al fine di far crescere la propensione delle imprese a investire nella formazione.

Il consorzio interuniversitario Almalaura, attraverso i suoi rappresentanti, ha osservato che, a fronte di un miglioramento degli indicatori che dovrebbero riflettere la qualità dell'offerta di capitale umano da parte del sistema universitario, il mercato del lavoro ha mostrato una minore capacità di assorbimento.

Almalaura fa notare come il disallineamento tra competenze possedute e

competenze richieste dalle aziende – presente in misura non inferiore anche fra i laureati al primo livello, non risultando più acuto in Italia rispetto alla media degli altri Paesi – non è riconducibile specificamente all'inadeguatezza dei percorsi formativi e non rappresenta la principale causa delle difficoltà di inserimento occupazionale dei laureati. Piuttosto, Almalaura fornisce una particolare interpretazione del legame tra livello di istruzione degli imprenditori e assunzione di laureati (argomento che sarà ripreso più diffusamente in un'altra parte del documento), al fine di giustificare la bassa percentuale di posti di lavoro proposti dalle imprese propongono ai laureati. Almalaura ritiene pertanto che il disallineamento presente nel nostro mercato del lavoro sia fortemente collegato all'assenza di formazione in ingresso, facendo notare che tale formazione di tipo specialistico non dovrebbe essere fornita direttamente dalla scuola e dall'università, ma dalle stesse imprese.

Almalaura ritiene inoltre non rispondente al vero l'idea secondo la quale ci sarebbe una grande carenza di diplomati in circolazione, facendo presente che esiste un numero rilevante di disoccupati – lavoratori espulsi dalle imprese – a cui probabilmente le imprese stesse non accedono più, dal momento che preferiscono rivolgersi soltanto ai neodiplomati, che costano meno e possono essere utilizzati per un minor tempo.

Almalaura ritiene, infine, che la flessibilità in ingresso non debba essere vista dalle imprese come un'alternativa a basso costo alle forme contrattuali tipiche, ma come uno strumento in grado di migliorare la qualità del reclutamento e, più in generale, della gestione del personale.

Tra le diverse proposte indicate per far fronte alle problematiche del mercato del lavoro giovanile, Almalaura, ha citato l'estensione a tutto il sistema universitario della raccolta ed elaborazione dei dati sulle carriere degli studenti e dei laureati, la valorizzazione dell'insegnamento tecnico e professionale, la previsione di interventi a sostegno dell'auto-impiego.

I rappresentanti dell'UPI – nel fornire un quadro delle principali problematiche relative al ruolo giocato in materia dal sistema delle province – giudicano necessario intervenire completando le riforme dei servizi per l'impiego e degli ammortizzatori sociali, aumentando le risorse umane e finanziarie a sostegno dei servizi per il lavoro e realizzando modelli regionali più omogenei. Rilevato, infatti, che, allo stato, su tale versante, si registra un quadro complessivo frammentato e a macchia di leopardo, con sovrapposizione di competenze, si ritiene opportuno assicurare standard minimi condivisi, coordinando il sistema di orientamento scolastico e formativo attraverso la regia provinciale dei servizi pubblici e privati.

Si ritiene che, in assenza di un'azione di riforma, in molte parti del Paese si possa determinare una limitata tenuta dell'economia, a cui non corrisponda una crescita occupazionale.

Secondo l'UPI, il centro per l'impiego dovrebbe rappresentare il riferimento centrale all'interno di una rete sistematizzata – nella quale operino diversi soggetti pubblici e privati –, ovvero il punto di coordinamento e di trasmissione, non soltanto in termini di attuazione, ma anche in termini di elaborazione delle strategie nelle politiche attive.

L'Associazione Bancaria Italiana (ABI) ritiene importante favorire una cooperazione tra sistema pubblico e sistema delle imprese, al fine di perseguire una maggiore congruenza tra istruzione, formazione professionale ed esigenze della produzione.

In relazione poi al problema dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, ABI sottolinea la necessità della creazione di percorsi preferenziali per l'attuazione delle norme di origine contrattuale o l'introduzione di forme di defiscalizzazione a vantaggio di forme contrattuali di secondo livello adeguate ai diversi contesti produttivi.

Ricollegandosi a tali linee di tendenza, i rappresentanti di ABI hanno quindi testimoniato l'efficacia degli interventi posti in essere dalle aziende del settore

bancario, anche in un'ottica di riqualificazione e formazione del personale nonché di sostegno al reddito. Tali interventi si sono sostanziati in un proficuo impiego dei Fondi interprofessionali e del Fondo di solidarietà, nonché nell'utilizzo di tipologie di contratto a stabilizzazione progressiva, attraverso forme di sottoinquadramento e di retribuzione ridotta che hanno condotto successivamente alla stipula di un contratto a tempo indeterminato. In tal senso, ABI ha posto in evidenza l'efficacia prodotta nel settore bancario dal contratto di apprendistato, di durata generalmente quadriennale, dal momento che esso ha permesso lo svolgimento di attività di formazione effettiva, garantendo una conclusiva stabilizzazione dei rapporti di lavoro (in buona parte donne lavoratrici). Si è quindi formulato l'auspicio che la disciplina di legge sull'apprendistato garantisca la massima flessibilità alle aziende sia per la durata del rapporto sia per la relativa formazione, in direzione di un sempre più efficace inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

ABI ha altresì sottolineato l'importanza del ricorso ai contratti di solidarietà difensivi ed espansivi, suggerendo forme di riduzione di orario per il personale più avanti negli anni, in favore di ore convertite in un rapporto di lavoro per i più giovani. In questa logica ABI ritiene che le parti sociali non debbano essere lasciate sole nella ricerca di forme contrattuali che riducano i costi del lavoro, nell'ottica di favorire l'ingresso e l'uscita del personale, osservando l'esigenza che tali politiche siano sostenute da congrui finanziamenti pubblici.

L'ISFOL ha posto in evidenza una decisa correlazione tra la forma di lavoro e l'età, laddove alle fasce più mature vengono garantiti livelli di stabilità lavorativa sensibilmente superiori rispetto alla componente giovanile, che si caratterizza per un'elevata incidenza di lavori considerati non standard e per la carenza di un sistema di ammortizzatori sociali strutturato e universalistico.

Relativamente all'occupazione giovanile, si è sostenuto che gli investimenti in

istruzione nel nostro Paese premiano chi sceglie di proseguire gli studi fino alla laurea e oltre (nel 2010 il tasso di occupazione specifico secondo il titolo di studio risulta crescente al crescere del titolo, con la sola eccezione del diploma di scuola secondaria superiore), anche se il peso percentuale degli occupati in possesso di titolo di studio terziario è sensibilmente inferiore alla media comunitaria, così come risulta inferiore il livello delle retribuzioni.

Il non elevato rendimento dell'investimento in istruzione e formazione, secondo l'ISFOL, è dovuto all'assenza nel nostro Paese di un sistema di formazione professionale terziaria di durata triennale, e all'aumento, soprattutto nel Mezzogiorno, delle lauree in discipline umanistiche e storico-sociali.

Si è quindi evidenziato che nell'ultimo decennio è in crescita un processo di sottoinquadramento contrattuale per i giovani in possesso di diplomi o cosiddette lauree deboli, fattori che hanno determinato dinamiche che segnalano una forte contrazione delle immatricolazioni all'università sia in termini assoluti che percentuali. Quanto al contratto di apprendistato, è stato evidenziato che nel corso dell'anno 2008 è stata coinvolta in attività formative – soprattutto quelle programmate dalle regioni e province autonome – una platea di lavoratori pari al 26,5 per cento, su un numero complessivo di 169.000 giovani apprendisti occupati. Dei giovani inseriti nei percorsi dell'alto apprendistato, pressoché integralmente apprendisti assunti con contratto professionalizzante, il 69 per cento ha completato il percorso formativo relativo all'anno considerato. È quindi stata sottolineata la limitata quantità di formazione presente nell'apprendistato, circoscritta perlopiù a quello professionalizzante, considerato che le altre tipologie si trovano ancora in una fase embrionale. La trasformazione dei contratti di apprendistato in contratti a tempo indeterminato coinvolge soprattutto coloro che sono laureati e coloro che

seguono percorsi specialistici triennali di qualifiche professionali, meno i diplomati e i laureati triennali.

A fronte dei limiti nelle politiche attive del lavoro l'ISFOL ha documentato l'efficacia delle politiche passive nella difesa dei livelli di occupazione durante la fase più acuta della crisi. Secondo l'Istituto la strategia basata sulla riduzione dell'orario di lavoro (anche con i provvedimenti in deroga) ha permesso di mantenere il legame tra lavoratore e azienda contenendo la flessione dell'occupazione e limitando i costi della spesa pubblica. Per comprendere la dimensione del fenomeno – secondo l'ISFOL – è sufficiente considerare che tra il quarto trimestre del 2007 e il primo trimestre del 2011, a fronte di una riduzione dell'intensità di lavoro equivalente a poco meno di 1,3 milioni di unità di lavoro *full time*, l'occupazione si è contratta di circa 530 mila unità; ovvero con gli schemi di riduzione d'orario si sono salvaguardati circa 700 mila posti di lavoro. Nei primi anni '90 per ogni punto di Pil perso, il tasso di occupazione subiva una flessione media dell'1,1 per cento. Nel 2009, per ogni punto di Pil perso, la flessione è stata pari allo 0,48 per cento. L'impatto occupazionale del periodo 2008-2009 per ogni punto di Pil perso è stato pertanto inferiore di oltre la metà rispetto al periodo 1992-1993. Tra gli elementi che – secondo l'ISFOL – hanno concorso a limitare la flessione occupazionale a fronte del calo del Pil, il più importante è stato il ricorso a strumenti di rimodulazione sistematiche degli orari di lavoro i sostituzioni di misure di riduzione del personale (esuberanti e prepensionamenti).

I rappresentanti del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro hanno evidenziato rilevanti difficoltà di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, sottolineando il paradosso italiano di un mercato del lavoro in cui le aziende hanno problemi nel ricercare determinati profili professionali, a fronte di circa 2.300.000 disoccupati (prevalentemente donne e giovani). A tale proposito, è stato messo in rilievo il malfunzionamento del sistema del collocamento pubblico, che spinge le

aziende a reperire manodopera prevalentemente attraverso il canale delle conoscenze personali.

È stato altresì evidenziata la difficoltà ad individuare manodopera disposta a lavorare nelle cosiddette attività faticosa e manuali, per le quali si ricorre a lavoratori extracomunitari, facendosi notare che fattori di ordine sociale e culturale, connessi alla lunga permanenza in famiglia dei giovani e all'eccessiva scolarizzazione, possono incidere su tale tipo di comportamento.

Si è quindi sottolineato il fallimento del sistema di formazione professionale — che, ad avviso dei rappresentanti auditi, ha permesso di creare lavoro per i formatori piuttosto che assolvere al compito di creare il *matching* tra offerta e domanda di lavoro — e del sistema universitario, che nella sua articolazione attuale (il cosiddetto « 3 + 2 ») ha finito per generare una proliferazione di diplomi di laurea, determinando uno scollamento tra mondo del sapere e del lavoro.

I rappresentanti del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro hanno poi prospettato la necessità di trasferire in azienda i momenti formativi, favorendo la diffusione dei tirocini, considerati dei validi sistemi di collegamento tra scuola, mondo universitario e aziende, incentivando la creazione di sistemi di banche dati in cui far confluire i *curricula* e consentendo alle aziende di intercettare i profili professionali richiesti.

Con riferimento al grado di flessibilità del mercato del lavoro, gli auditi hanno posto in rilievo la grande diffusione del rapporto a termine, che, a loro avviso, rappresenta una difesa strategica da parte delle imprese a fronte di costi elevati di gestione: sarebbe opportuno, a loro avviso, individuare una compensazione a tale fenomeno, ad esempio garantendo un allentamento dei vincoli in uscita del rapporto di lavoro e favorendo la creazione di un sistema organico di ammortizzatori sociali ai fini di una ricollocazione repentina ed efficace del lavoratore. Ad avviso degli auditi, sarebbe anche importante concedere alle aziende la possibilità di provare

il lavoratore per un tempo congruo, attesa la brevità del periodo di prova disciplinato dai contratti collettivi.

I rappresentanti di Assolavoro (associazione che riunisce a livello nazionale le principali agenzie per il lavoro) hanno sottolineato l'importanza del contratto di somministrazione — sul quale si svolgeranno ulteriori considerazioni anche in un'altra parte del presente documento — inteso come strumento flessibile di assunzione di manodopera per le imprese, che appare capace anche di tutelare le esigenze di sicurezza dei lavoratori, attraverso l'erogazione di servizi complementari, riguardanti la formazione, la previdenza integrativa, la maternità e la disoccupazione: esso favorirebbe, a loro avviso, una efficace contrapposizione al lavoro nero e all'uso illegittimo di altre forme contrattuali. Si è rilevato altresì un quadro occupazionale preoccupante, soprattutto per i giovani, che vede un pesante *mismatch* tra profili professionali presenti sul mercato del lavoro (soprattutto di tipo tecnico) e fabbisogno produttivo delle aziende. In proposito, sottolineata la mancanza di un sistema scolastico adeguato e la scarsità delle scuole professionali, determinata anche da fattori culturali connessi alla insufficiente considerazione attribuita al lavoro professionale tecnico, si è rilevato che il contratto di somministrazione permetterebbe di orientare i giovani, a livello locale, in relazione alle opportunità e alle offerte delle imprese, formandoli a seconda delle loro caratteristiche. La parità di trattamento assicurata ai lavoratori somministrati rispetto a quelli con contratto a tempo indeterminato, unitamente al costo maggiore — in ragione delle ampie tutele offerte — rispetto alle altre forme flessibili, assicurerebbe poi una maggior specializzazione e professionalizzazione delle risorse, costituite da personale altamente qualificato, per il quale si prospetterebbero buone possibilità di stabilizzazione. I rappresentanti di Assolavoro, poi, evidenziata l'importanza di un altro strumento contrattuale flessibile — lo *staff leasing* — rivolto ai profili professionali medio alti, hanno richiamato

l'esigenza di procedere ad una estensione della liberalizzazione della somministrazione, attraverso il rafforzamento della « acausalità » del contratto (prevista già in forma sperimentale dal 2010). Si sono infine auspiccate adeguate forme di collaborazione e integrazione tra i servizi pubblici per l'impiego e le Agenzie, che si pongono in chiave complementare ai primi.

I rappresentanti del Forum azionale giovani hanno illustrato i risultati di una indagine svolta sul tema del lavoro dai ricercatori della loro rete, soffermandosi, in particolare, su talune criticità del mercato del lavoro. Si è evidenziato come ancora sia grande l'incidenza del lavoro sommerso e quanta poca conoscenza i giovani abbiano delle norme in tema di previdenza complementare, strumento a cui fanno ricorso essenzialmente solo i lavoratori stabili. Sul tema dei lavori atipici, gli auditi hanno portato l'attenzione sugli ammortizzatori sociali, facendo notare che la flessibilità non deve trasformarsi necessariamente in precarietà. Si è poi segnalata l'esigenza di valorizzare lo strumento dello *stage*, rafforzando la figura del tutor e prevedendo una percentuale sul minimo salariale dei contratti collettivi nazionali di riferimento, in base alle mansioni svolte dallo stagista. Per lo *stage* e per tutti gli altri strumenti contrattuali flessibili si è auspicato un utilizzo conforme alla loro natura, evitando modalità distorsive tendenti a mascherare altre finalità. Si è infine segnalata la necessità di valorizzare la formazione professionale e di intervenire sul sistema d'istruzione universitario, affinché le università svolgano un'effettiva attività di orientamento: fornire una serie di informazioni sulle possibilità lavorative di un determinato campo, potrebbe mettere gli studenti nelle condizioni, ad esempio, di sostenere concorsi a livello europeo.

Quanto agli elementi acquisiti nel corso dell'audizione dedicata alle principali organizzazioni sindacali, si segnala anzitutto che i rappresentanti della CGIL hanno evidenziato come la crisi abbia determinato un progressivo peggioramento della

qualità delle assunzioni, con la crescita di forme strutturalmente precarie e la conseguente transizione verso la disoccupazione o la fuoriuscita dal mercato del lavoro. È stato quindi sottolineato il crescente aumento del fenomeno dei NEET – cioè dei giovani né in occupazione, né in formazione – giunto al 18,6 per cento nella coorte 16-24, al 28,8, nella coorte 25-30.

Sottolineato poi il *mismatch* territoriale e il dato preoccupante dell'occupazione femminile, si è fatto notare che i lavori precari o non a tempo indeterminato rappresentano un fattore di calo della produttività, perché a lavori poco tutelati corrisponde una scarsa qualità del prodotto-servizio e, quindi, una progressiva debolezza dell'intero sistema produttivo.

Al contempo, i rappresentanti della CISL hanno richiamato il divario tra qualifiche possedute e mansioni svolte (conseguenza di un mancato raccordo tra la formazione tecnico-professionale e il nostro mercato del lavoro), il problema della salute e della sicurezza dei giovani lavoratori legati a contratti flessibili e temporanei, la crescita del lavoro sommerso, la mancanza di trasparenza delle opportunità nel mercato del lavoro e l'assenza di una integrazione tra l'offerta pubblica e privata, l'uso distorto dei contratti atipici. Dopo aver segnalato l'esigenza di rendere operativa la riforma sull'apprendistato, si è posta in evidenza la necessità di prevedere un credito di imposta per le assunzioni nel Sud, per rilanciare i livelli occupazionali del Mezzogiorno.

I rappresentanti della UIL hanno altresì evidenziato l'esistenza di un mercato del lavoro duale e di un sistema di sostegni al reddito che lascia esclusi soprattutto i lavoratori più deboli, sottolineando che l'incontro domanda-offerta non funziona e che il sistema di formazione presenta un'evidente gap rispetto alle richieste del sistema produttivo e territoriale. Si sono evidenziate quindi le criticità del sistema di collocamento ed orientamento dei lavoratori, sia pubblico che privato, facendosi notare che prevale nel nostro sistema un'intermediazione di tipo informale. Gli

auditi ritengono importante prevedere un potenziamento delle politiche attive del lavoro, anche attraverso un riordino del sistema degli incentivi nelle assunzioni e un contrasto all'uso distorto di alcuni istituti contrattuali.

Sul versante della formazione, si è poi segnalata l'esigenza di rilanciare il sistema dei fondi interprofessionali, intesi come laboratori di formazione continua per il nostro Paese, favorendo l'elaborazione di programmi di formazione tecnica e professionalizzante più utili ad aumentare le capacità produttive del nostro sistema di impresa, in un contesto di collaborazione bilaterale con le parti sociali.

A loro volta, i rappresentanti dell'UGL hanno evidenziato le criticità del sistema di istruzione e della formazione professionale, nonché l'eccessiva diffusione del lavoro precario e le insufficienze del collocamento. È stato poi richiamato il problema dei lavoratori ultracinquantenni espulsi dal processo produttivo per crisi aziendali e chiusura di aziende, per i quali soprattutto si pone un'esigenza di aggiornamento professionale. I rappresentanti della UGL si sono poi dichiarati d'accordo nel ridurre e addirittura nell'eliminare alcune forme di contrattazione cosiddette atipiche, puntando sull'apprendistato o sul lavoro a tempo determinato.

Sono state poi avanzate talune proposte, tra le quali si segnala l'ipotesi di un allungamento del periodo di prova, la previsione di sistemi premiali, come agevolazioni fiscali per le assunzioni e riduzione dell'IRAP, il rafforzamento del contratto *part-time* per favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Nell'ambito dell'audizione dedicata a comitati e associazioni di coordinamento dei lavoratori precari, i rappresentanti della « Repubblica degli stagisti » riscontrano un'attivazione spesso distorta dello *stage*, che porta i lavoratori ad aver svolto nel loro percorso professionale più tirocini, a causa di un sistema di gestione da parte degli enti promotori non efficace e non coordinato. A tale riguardo, la « Repubblica degli stagisti » propone l'introduzione di una sorta di anagrafe degli sta-

gisti, un *database* nazionale o su base regionale che possa convogliare tutti i dati relativi all'attivazione di ogni *stage*, permettendo una trasparenza totale rispetto all'utilizzo di questo tipo di strumento.

Dopo aver fatto notare il problema importante del mancato riconoscimento di un equo compenso agli stagisti, gli auditi hanno richiamato l'esigenza di sanzionare chi abusa dello *stage*, obbligandolo a trasformarlo in un contratto di apprendistato, qualora emerga che il tirocinante viene utilizzato come dipendente. Secondo gli auditi è urgente adeguare la legislazione in modo da impedire l'utilizzo gratuito e lo sfruttamento di tali lavoratori, introducendo un obbligo di rimborso spese per tutti gli *stage* e i praticantati. Soffermandosi più un generale sulle problematiche dell'accesso al mondo del lavoro, i rappresentanti della « Repubblica degli stagisti » hanno richiamato l'esigenza di introdurre un salario minimo che vada a coprire tutti i contratti (o quanto meno tutti i contratti che esulano dai contratti nazionali di categoria), prevedendo un contratto unico: si ritiene importante semplificare le decine di forme contrattuali attualmente esistenti, che generano solamente confusione e disparità di trattamento, finendo con lo « spezzettare » i diritti dei lavoratori. Si è quindi evidenziata la situazione di *apartheid* del mercato del lavoro italiano, che danneggia soprattutto i giovani e che viene mascherata molto spesso attraverso il finto lavoro autonomo, i contratti a progetto senza progetto, le partite IVA che gli stessi auditi hanno voluto definire « spintanee ».

Nella medesima audizione, i rappresentanti del Comitato 9 aprile hanno fatto presente che essi ritengono che il lavoro discontinuo debba costare di più del lavoro a tempo indeterminato, sulla base dei minimi retributivi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro del comparto di appartenenza. Ciò consentirebbe di scoraggiare l'utilizzo improprio di forme contrattuali atipiche e di dare adeguata copertura previdenziale ai lavoratori discontinui.

Si giudica, poi, urgente e necessaria l'estensione degli ammortizzatori sociali a tali lavoratori, garantendo l'indennità di disoccupazione ai lavoratori subordinati a tempo determinato (che spesso ne sono privi, essendo i requisiti di accesso molto selettivi), ai lavoratori parasubordinati (per i quali, allo stato, si è prevista esclusivamente la misura dell'una tantum, anche in questo caso in termini piuttosto restrittivi) e ai lavoratori autonomi che lavorano con più committenti.

I rappresentanti del Comitato 9 aprile ritengono poi che sia molto importante l'istituzione di un reddito minimo di inserimento, inteso non solo come forma di sostegno e tutela, ma anche come strumento promozionale e abilitante, costituito, da una parte, da un contributo monetario, dall'altra, da servizi da rendere disponibili e fruibili per i soggetti.

I rappresentanti del Comitato 9 aprile, inoltre, giudicano opportuno evitare ulteriori innalzamenti dell'aliquota previdenziale della gestione separata per i lavoratori atipici, ritenendosi necessario intervenire prima sulla quota destinata alle prestazioni sociali (lo 0,72 per cento). Al riguardo, si considera prioritario incidere sui redditi al fine di avere poi automaticamente una ricaduta positiva sul montante.

Fatto notare che il percorso dei lavoratori precari atipici è molto frammentato, atteso che spesso non si maturano i requisiti e si rischia anche di perdere segmenti del proprio percorso contributivo, il Comitato 9 aprile propone l'abbattimento di ogni ostacolo alla totalizzazione dei propri contributi e l'introduzione di strumenti tesi a valorizzare tutto il contenuto del proprio montante.

I rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia hanno segnalato l'importanza di intervenire su vari pilastri: formazione professionale, istruzione, maggiore flessibilità del mercato del lavoro, costo del lavoro.

Ci si è quindi soffermati sulla rigidità sia in entrata che in uscita del mercato del lavoro e soprattutto sulla prevalenza delle politiche passive del lavoro (che hanno comunque consentito di mantenere un

certo livello occupazionale nei momenti di difficoltà) rispetto a quelle attive. Dopo aver sottolineato l'esistenza del fenomeno dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*), facendo presente che nel Mezzogiorno del nostro Paese l'80 per cento dei giovani uomini si trova in tale situazione, si è richiamata l'esigenza di rafforzare il sistema dell'istruzione e della formazione, considerata la grave discrepanza che esiste tra domanda e offerta di lavoro. Nel far notare la necessità di recuperare le competenze tecnico-professionali di cui il mondo economico e produttivo, fatto di piccole e medie imprese, ha realmente bisogno, si è poi richiamato il fenomeno della cosiddetta *over-education*, ovvero della sovra-specializzazione di tanti giovani, che trovano lavoro, ma non in collegamento agli studi compiuti.

I rappresentanti delle piccole e medie imprese ritengono, in proposito, che il Testo unico dell'apprendistato, recentemente adottato dal Governo, sia un ottimo strumento per tentare di superare questo *mismatch*: si tratterebbe, a loro avviso, di un importante istituto contrattuale che, per la sua componente formativa, può conseguire il duplice risultato di garantire il diritto all'istruzione e alla formazione professionale dei giovani.

Evidenziato che il nuovo Testo unico dell'apprendistato pone al centro dell'istituto a causa mista, cioè della parte formativa vera e propria, l'impresa come luogo ideale di trasmissione di saperi e competenze, i rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia hanno poi sottolineato l'esigenza di valorizzare i fondi interprofessionali, al fine di garantire la formazione continua dei lavoratori.

Sul versante del costo del lavoro, si giudica opportuno rendere strutturali le misure di detassazione e decontribuzione attualmente previste nel nostro ordinamento.

I rappresentanti di Confindustria hanno evidenziato le criticità del sistema di collocamento italiano, facendo notare che il grado di istruzione universitaria è basso, come basso è il numero di laureati in materie tecnico-scientifiche. Si è quindi

fatto presente che altrettanto limitato è il tasso di iscrizione nei percorsi di istruzione secondaria di tipo tecnico, che comparato a quello della Germania risulta sfavorevole: esiste, pertanto, a loro avviso, una sorta di scollamento fra gli indirizzi scolastici e della formazione e le reali potenzialità del mercato del lavoro, che rende necessario un lavoro da compiere sull'orientamento scolastico, da un lato, sulla formazione professionale, dall'altro. Si è evidenziato, al riguardo, che i nostri giovani giungono al mondo del lavoro più tardi rispetto a quanto accade in alcuni altri Paesi, peraltro con un bagaglio di esperienze non sempre adatto e spesso totalmente a digiuno da esperienze lavorative. Si è quindi segnalata l'esigenza di dare piena attuazione alla riforma dell'apprendistato, ritenuto uno strumento che, nei suoi tre diversi livelli, consente l'incontro virtuoso fra il mondo della scuola e dell'università e il mondo del lavoro.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di puntare sulla riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sul taglio del cuneo fiscale, i rappresentanti di Confindustria hanno poi rilevato che un sistema di welfare più equilibrato e universalistico, in grado di tenere conto di politiche passive e attive, richiede un'equa distribuzione dei suoi costi.

Da ultimo, gli auditi si sono soffermati sul fenomeno dei NEET – tema affrontato a più riprese nel presente documento – osservandosi che tra i 15 e i 24 anni l'incidenza nel 2010 risale al 19 per cento rispetto al 15 per cento del 2008; si è quindi fatto presente che il fenomeno si acuisce e diventa ancora più grave quando si guarda alla classe di età successiva, quella tra i 25 e i 29 anni, dove l'incidenza è addirittura del 27,3 per cento.

La Confapi ha auspicato una maggiore attenzione al collegamento tra il sistema scolastico e quello delle imprese, esprimendo un giudizio favorevole sull'utilizzo dei fondi interprofessionali e della formazione in azienda.

I rappresentanti della Confapi, nel dichiararsi favorevoli ad una certa flessibilità nell'accesso al lavoro – che non vuol

dire, a lo avviso, proliferazione di fattispecie contrattuali, ma utilizzo più certo e corretto delle fattispecie esistenti – hanno valutato positivamente l'articolo 8 della legge n. 148 del 2011 (in tema di derogabilità ai contratti collettivi nazionali), dal momento che esso conferisce maggiore possibilità di flessibilità alle imprese, in concerto con i sindacati, prevenendo eventuali contenziosi tra lavoratori ed imprese.

Espressa la necessità di favorire una riduzione del costo del lavoro, i rappresentanti della Confapi hanno poi sottolineato l'esigenza di promuovere strumenti quali l'apprendistato e lo *stage*, manifestando interesse anche per un eventuale aumento del periodo contrattuale di prova, che consentirebbe alle imprese di valutare i lavoratori assunti. Lo *stage*, in particolare, viene valutato uno strumento che aiuta, da una parte, le imprese, dall'altra, i ragazzi a non rimanere senza attività, in attesa di opportunità migliori che si possono presentare loro.

I rappresentanti della SVIMEZ hanno evidenziato che il dato ufficiale di disoccupazione nel Mezzogiorno, che era del 12 per cento nel 2008, oggi è del 13,4 per cento, contro il 6,4 per cento nel Centro-Nord (era il 4,5 per cento all'inizio della crisi), segnalandosi un aumento dell'area di inattività e del lavoro irregolare (tra il 2003 e il 2010 gli inattivi in età da lavoro sono cresciuti al Sud di quasi un milione di unità). I rappresentanti della SVIMEZ rilevano che nel Mezzogiorno gli occupati standard (sostanzialmente i part-time) in questa classe di età sono il 24 per cento, gli atipici il 7 per cento, i cassaintegrati lo 0,1 per cento, i disoccupati ufficiali l'11 per cento, gli appartenenti alla «zona grigia» – cioè quelli che dichiarano che vorrebbero lavorare se ci fosse una prospettiva, ma che non si dichiarano in attiva ricerca di lavoro – il 18 per cento, gli inattivi – ovvero quelli in nessun modo collegati al mercato del lavoro – circa il 40 per cento.

Si è quindi sottolineato che la debolezza del sistema produttivo e di un sistema sociale sostanzialmente bloccato determina un *mismatching*, ovvero la pre-

senza di giovani laureati, specializzati, professionalizzati, di vario genere, che sempre meno trovano lavoro, a fronte di una formazione del sistema scolastico e universitario, che, soprattutto nel Mezzogiorno (il tasso di iscrizione all'università nel Mezzogiorno è in discesa), sembra non corrispondere alle domande delle imprese. Si è quindi evidenziato che sovente i laureati meridionali emigrano nel Centro-Nord o sono la componente di un pendolarismo di lunga distanza, facendosi presente che il 30 per cento di essi, nella fascia di età dai 25 ai 34 anni, ricadrebbe nella categoria dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*).

È stato poi evidenziato che in Italia la forte flessibilizzazione del mercato del lavoro ha avuto effetti congiunturali positivi nell'area sviluppata del Paese, meno nelle aree più deboli, dove il problema è strutturale: continuare in questa direzione potrebbe rivelarsi non efficace dal punto di vista congiunturale e negativo da punto di vista strutturale. Si ritiene che la flessibilità abbia contribuito a mantenere un ridotto costo del lavoro per unità di prodotto, ma a costo di ridurre le performance e la dimensione delle imprese, fossilizzandole in una struttura che, alla lunga, si è rivelata incapace di reggere la situazione di crisi.

Si giudica opportuno piuttosto l'avvio di una adeguata politica di sviluppo che accompagni le imprese del sud in un processo di crescita fondato sulla ricapitalizzazione, la modifica delle specializzazioni, l'organizzazione, la ricerca e l'innovazione. Soluzioni volte alla riduzione del costo del lavoro potrebbero essere utili e avere un effetto compensativo nel breve termine (il credito d'imposta), ma non sarebbero certo sostitutive di misure più strutturali connesse all'avvio di adeguate politiche industriali (puntando, ad esempio, soprattutto nel sud, all'energia geotermica).

I rappresentanti della SVIMEZ si dichiarano poi aperti a possibilità di adeguamento del costo del lavoro alla produttività, pur ritenendo che, proprio in aree deboli come il Mezzogiorno, l'unico

elemento vero di garanzia sia rappresentato dal contratto nazionale, giudicato derogabile solo in presenza di espresse previsioni contenute nel contratto nazionale stesso: nel caso in cui ci si affidasse esclusivamente al contratto aziendale, quindi, la debolezza sul mercato del lavoro dei sindacati e dei lavoratori delle imprese meridionali finirebbe per condurre a deroghe eccessive.

Particolare interesse merita la sottolineatura di una inversione del ciclo demografico delle regioni meridionali, in quanto, a metà del secolo, il Sud avrà perso 2 milioni di giovani mentre gli ultrasettantacinquenni cresceranno del 10 per cento (dall'8 per cento al 18 per cento).

Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, ha sottolineato l'attuale insufficiente capacità inclusiva del mercato del lavoro a cui concorrono il bassissimo livello di incontri tra la domanda e l'offerta di lavoro (che si realizzano attraverso canali informali) e il significativo disallineamento tra le competenze richieste dal mercato del lavoro e quelle effettivamente disponibili.

A tale riguardo, il ministro ritiene che la recente liberalizzazione del collocamento abbia lo scopo dichiarato di promuovere non solo l'incontro tra domanda e offerta, ma anche la progettazione di percorsi educativi, integrati con esperienze lavorative. Il ministro giudica necessario rendere meno opaco il mercato del lavoro, rendendo trasparenti i *curricula* degli studenti e dei neolaureati nei siti delle università e nel sistema informatico *Cliclavoro* (il portale istituzionale). Il ministro ha rilevato, quindi, una disarticolazione tra regioni e province in materia di collocamento, in moltissimi casi anche di carattere tecnico-funzionale, auspicando una doverosa ripresa della funzione di governo unitario da parte delle regioni nei confronti delle province, pur nel rispetto delle competenze di quest'ultime, da valorizzare soprattutto nell'ottica di una tutela delle fasce più deboli del mercato del lavoro.

Il ministro ha sottolineato l'importanza di una collaborazione tra Stato, regioni e parti sociali, anche con il contributo degli enti bilaterali, ai fini di una efficace gestione degli ammortizzatori sociali in deroga e delle attività di formazione, auspicando una reale operatività delle norme che collegano il godimento dei benefici alla disponibilità del soggetto ad accettare nuove opportunità lavorative.

Dopo aver richiamato l'esigenza di una più corretta e semplificata gestione delle risorse dei fondi interprofessionali, ai fini di un'attività di formazione da svolgersi prevalentemente in ambiente lavorativo, il ministro ha sottolineato la necessità di investire, da un lato, sull'integrazione tra l'apprendimento e il lavoro (grazie ad una corretta applicazione dell'istituto dell'apprendistato, di recente valorizzato dal Governo in carica) e, dall'altro, sulla possibilità di rendere più omogenea la disciplina dei rapporti di lavoro, giudicata ancora troppo rigida, soprattutto dal punto di vista della risoluzione del rapporto stesso.

Il ministro, infine, giudica importante un corretto sviluppo delle relazioni industriali che vada nel senso di una proficua collaborazione delle parti sociali in chiave bilaterale, in vista di una regolamentazione efficace del mercato del lavoro (complementare rispetto a quella istituzionale), che comprenda lo svolgimento di attività formative e la disciplina delle dinamiche salariali.

Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini, illustrando le politiche poste in essere in materia scolastica e universitaria, ha evidenziato la necessità di creare una vera integrazione tra il sistema dell'istruzione e della formazione e il mercato del lavoro. Sono stati così posti in evidenza i numerosi interventi compiuti nel corso della legislatura con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica – nel nostro Paese oltre la media europea di circa 9 punti (intorno al 17 per cento) – e per ridurre la disoccupazione giovanile (in Italia siamo ben oltre il 20 per cento rispetto alla media europea), attraverso il migliora-

mento dei percorsi della formazione professionale (anche ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione) e la rivisitazione del contratto di apprendistato.

Si è quindi sottolineato il processo di valorizzazione dell'istruzione tecnica – attraverso l'alternanza scuola/lavoro e la realizzazione della formazione in ambiente lavorativo – portato avanti al fine di intercettare il bisogno del sistema delle imprese di avere professionalità adeguate e tecnici qualificati. In tale direzione, il Ministro ritiene si pongano le novità introdotte sul versante degli *stages* e dei tirocini, disciplinati tempi certi e limitati in modo tale da impedirne un utilizzo distorto, nonché quelle in materia di istruzione tecnica di terzo livello e di ITS (Istituti tecnici superiori). Il Ministro ha fatto notare che nel 2010 – nonostante l'elevato tasso di disoccupazione – 100.000 posti di lavoro non sono stati occupati, proprio perché la scuola non è stata in grado di offrire i profili tecnici che il mercato del lavoro e il settore produttivo richiedevano.

Particolare attenzione è stata poi riservata al tema dell'orientamento e delle formazioni; su tale punto si sono evidenziate le forme di collaborazione con le università, in vista della pubblicazione dei *curricula* dei neolaureati, e con le regioni, in prospettiva di un monitoraggio sull'andamento e sulla qualità della formazione professionale (la quale, ad avviso del Ministro, non ha *standard* qualitativi omogenei ed elevati in tutto il Paese).

Dopo aver sottolineato gli elementi di novità introdotti nel campo dei dottorati al fine di migliorarne la qualità e la spendibilità sul mercato del lavoro, il Ministro si è concentrato sulla riforma dell'università perseguita con l'obiettivo di eliminare sprechi ed inefficienze e garantire migliori standard qualitativi (in tal senso si pongono l'accreditamento delle università e l'istituzione di un'agenzia per la valutazione, l'ANVUR).

Fatto presente che il piano di razionalizzazione delle piante organiche condotto sulla base di un fabbisogno oggettivo di insegnanti per numero di studenti ha con-

tribuito a produrre una maggiore stabilità nei rapporti di lavoro, il Ministro ha fatto notare l'ingente impegno profuso dal Governo, in collaborazione delle regioni, per migliorare la qualità dell'istruzione soprattutto nel Mezzogiorno, attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali. Sono state poi evidenziate le agevolazioni per i giovani studenti, per gli studenti lavoratori, per le madri impiegate *part time*, sottolineandosi gli interventi compiuti per assicurare il diritto allo studio (da perseguire attraverso il riconoscimento di borse di studio e prestiti d'onore).

Rilevato che il compito della scuola è quello di educare, non di creare occupazione, il Ministro ha così ravvisato l'esigenza di migliorare qualitativamente l'investimento nell'istruzione, valorizzando le strutture, l'edilizia, la formazione degli insegnanti, il loro aggiornamento, la loro motivazione, legando la progressione delle carriere non solo all'anzianità ma anche alle *performance*.

Ritenuto importante puntare sulla valutazione puntuale degli standard qualitativi, dei requisiti minimi di ogni corso, di ogni ateneo, più che sull'abolizione del valore legale del titolo di studio, il Ministro ha poi richiamato la necessità di favorire un riconoscimento più diretto dei titoli all'interno dell'Unione europea, in modo che esso non sia più connesso esclusivamente al meccanismo degli accordi bilaterali tra università.

3. I principali elementi emersi nel corso delle audizioni.

Con l'indagine conoscitiva, la XI Commissione si proponeva di esaminare il ruolo dei fattori che concorrono all'occupabilità dei lavoratori e a promuovere l'inserimento lavorativo. In particolare, come detto nel paragrafo introduttivo, i filoni di indagine ritenuti prioritari erano stati individuati (come enunciato nel programma dell'indagine) nella capacità del sistema educativo e formativo di rispondere alle esigenze del mondo produttivo (in termini di figure professionali richieste

dal mercato nei diversi contesti territoriali e produttivi) anche per superare il fenomeno del cosiddetto « lavoro rifiutato » e nel ruolo delle forme contrattuali flessibili nell'attuale mercato del lavoro, soprattutto con riferimento all'inserimento lavorativo dei giovani.

Alla luce delle audizioni svolte si può sin d'ora affermare che i materiali informativi acquisiti e l'ampia mole di dati raccolti consentono di giungere – ferma restando la pluralità delle chiavi di lettura proposte per spiegare i vari fenomeni – a una rappresentazione chiara e aggiornata delle dinamiche in atto nel mercato del lavoro del nostro Paese, dei principali punti di debolezza e dei problemi ancora (almeno in parte) irrisolti.

Un primo e fondamentale punto fermo al quale è possibile pervenire dall'analisi complessiva degli andamenti occupazionali negli ultimi anni è l'ampia precarizzazione delle classi di lavoratori più giovani, a conferma della marcata segmentazione (o dualismo) del mercato del lavoro del nostro Paese, che vede contrapposti lavoratori con un'anzianità media più elevata e con posizioni contrattuali più stabili e garantite, a lavoratori più giovani con contratti « deboli », retribuzioni medie inferiori e minori garanzie. La divaricazione è tanto più evidente anche per quanto riguarda gli effetti sociali della crisi: mentre la flessione dell'occupazione stabile si è avvertita solo nel 2010 (-1,5 per cento), i rapporti di lavoro a termine o comunque non standard hanno subito una flessione importante fin dai primi mesi della crisi.

Benché la cosiddetta « precarietà » sia un fenomeno ampiamente indagato e da anni ormai oggetto del dibattito politico, dai dati emerge con chiarezza che si tratta di un fenomeno di vaste proporzioni, in costante crescita e con preoccupanti ricadute socio-culturali, anche se sono emerse valutazioni e stime differenti sull'ampiezza del fenomeno stesso.

Secondo dati CENSIS, in Italia i giovani con meno di 35 anni, occupati con contratti flessibili (dalla partita IVA a monocommittenza all'apprendistato) sono 1 milione e 568 mila, circa il 25,1 per cento del

totale degli occupati appartenenti a questa fascia di età (566 mila hanno meno di 25 anni, poco più di 1 milione tra 25 e 34 anni). In termini di incidenza, tra i lavoratori con meno di 24 anni sono impiegati con contratti flessibili o atipici il 45,5 per cento. La grande maggioranza di questi (40,1 per cento) ha un contratto di lavoro dipendente a tempo determinato (15,7 per cento un contratto di inserimento, come ad esempio l'apprendistato, finalizzato alla successiva stabilizzazione; il 20,5 per cento un contratto temporaneo; il restante 5,4 per cento è costituito da lavoratori a progetto o con partita IVA in situazione di monocommittenza). Nella fascia di età successiva (25-34 anni) l'incidenza dei lavoratori flessibili è del 20 per cento (il 14,2 per cento con contratto di lavoro a tempo determinato).

Secondo dati ISTAT, le possibilità di transitare da un rapporto di lavoro flessibile verso condizioni di impiego stabile non sono molte e si sono andate riducendo nel corso degli ultimi anni. Ogni 100 lavoratori con contratto flessibile nel primo trimestre 2009, soltanto 15 dichiaravano, dopo un anno, di aver conseguito un contratto di lavoro a tempo indeterminato, mentre erano 24 tra il 2007 e il 2008. L'incidenza dei giovani che conservano un lavoro temporaneo dopo un anno è invece salita dal 53,3 per cento del 2008 al 60,1 per cento del 2010. Per quanto concerne, specificamente, i Co.co.pro (ossia gli assunti con contratti di collaborazioni a progetto), i dati forniti dal Forum nazionale giovani evidenziano dei giovani risultanti titolari di un contratto di questo tipo alla fine del 2006, a distanza di un anno il 73,1 per cento erano ancora nella stessa posizione; il passaggio al lavoro dipendente ha riguardato solo il 22,6 per cento, metà dei quali con contratto a tempo determinato.

Per molti giovani si pone, pertanto, il problema della precarietà di lunga durata, con conseguente impossibilità di fuoriuscita dal nucleo familiare di origine.

I lavoratori giovani, poi, sono i primi a subire gli effetti del rallentamento economico. Sempre secondo dati ISTAT, dei 532

mila posti di lavoro persi nel biennio 2009-2010, circa il 90 per cento (pari a 482 mila unità) ha riguardato giovani tra i 18 e i 29 anni. In termini relativi, la flessione dell'occupazione giovanile (pari all'8 per cento nel 2009 e al 5,3 per cento nel 2010) è stata oltre cinque volte più elevata di quella complessiva. Dati analoghi sono stati forniti dal CENSIS, secondo cui l'Italia è il Paese dove il divario tra lavoro giovanile e adulto si presenta più marcato. Nel periodo 2007-2010, infatti, a fronte di un sensibile calo di occupati *under 35* (-13,6 per cento, uno dei più alti d'Europa, che ha interessato soprattutto la fascia dei giovanissimi), il numero degli occupati in età adulta (*over 35*) è aumentato del 3,9 per cento (anche in questo caso si tratta di uno dei valori più alti d'Europa).

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 ha raggiunto nel 2010 il 27,8 per cento, a fronte del 20,8 per cento della media europea.

Dati particolarmente allarmanti sulla situazione occupazionale giovanile e sui tassi di inattività nel Mezzogiorno, strettamente correlati alla caduta del PIL registrata negli ultimi anni, sono stati forniti dalla SVIMEZ. Dei 533.000 posti di lavoro persi nel nostro Paese nel triennio 2008-2010, 281.000 si localizzano nel Mezzogiorno; ciò significa che il 60 per cento dei posti di lavoro persi si concentra in regioni che rappresentano meno del 30 per cento degli occupati. Il tasso di occupazione giovanile (tra 15 e 34 anni) è sceso dal 33 per cento del 2008 al 31,7 per cento del 2010. In questa fascia di età, il tasso di occupazione delle donne è attualmente del 23 per cento, mentre al Centro-Nord è del 56 per cento.

Un fenomeno in crescita nel nostro Paese negli ultimi anni e significativamente superiore alla media europea è poi quello dei NEET (dall'acronimo inglese *Not in Education, employment or training*), ossia dei giovani esclusi dal circuito educazione-formazione-lavoro. Secondo dati ISTAT, i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni in questa condizione in Italia nel 2010 erano circa 2,1 milioni, il 22,1 per cento della popolazione corrispondente

(con un'incidenza nel Mezzogiorno doppia rispetto al Centro-Nord), con una crescita del 17,8 per cento rispetto al 2008. L'aumento ha riguardato soprattutto i maschi, il Mezzogiorno e i giovani in possesso di un diploma di scuola superiore.

L'anomalia italiana al riguardo emerge con chiarezza dai dati forniti dal CENSIS. Secondo l'istituto, degli oltre 6 milioni di giovani italiani di età compresa tra 15 e 24 anni, il 60 per cento ancora studiano, il 20,5 per cento lavorano, il 7,9 per cento sono in cerca di un'occupazione e ben l'11,2 per cento sono NEET. I dati riferiti alla media europea evidenziano che il 53,3 per cento dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni ancora studiano, il 34,1 per cento lavorano (percentuale che arriva al 46,2 per cento e al 47,6 per cento, rispettivamente, in Germania e Gran Bretagna, ossia ben oltre il doppio dei giovani italiani) e solo il 3,4 per cento sono NEET.

Nella fascia di età compresa tra i 25 e i 29 anni le cose si configurano in termini assai simili: il 14,4 per cento dei giovani italiani ancora studiano, il 58,8 per cento lavorano, il 10,1 per cento sono in cerca di un'occupazione e ben il 16,75 sono NEET (a fronte dell'8,1 per cento della Germania, del 7,7 per cento della Francia, del 9,6 per cento della Gran Bretagna e una media europea dell'8,5 per cento).

Il basso livello di attività dei giovani si lega alla più lunga durata dei percorsi formativi (su cui non ha inciso in modo significativo l'introduzione delle lauree triennali), la tendenza al completamento « tardivo » del percorso universitario e la funzione di ammortizzatore sociale che la famiglia italiana si è ormai abituata a svolgere.

Il quadro che emerge dal complesso dei dati fin qui menzionati ha portato a concentrare l'attenzione sull'occupabilità dei giovani e sulle problematiche legate al loro inserimento lavorativo, benché non siano mancati interventi volti a richiamare il tema della disoccupazione dei lavoratori più anziani, soprattutto con riferimento ai profili connessi alla riqualificazione professionale e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Un primo filone di indagine è stato quello della capacità del sistema educativo di rispondere alle esigenze del mondo produttivo. Dalle audizioni svolte è emerso, in primo luogo, un consenso diffuso (pur con alcuni distinguo, come nel caso di Almalaurea) intorno all'idea che sistema scolastico e mondo delle imprese siano due mondi ancora troppo distanti tra loro, che raramente mostrano capacità di parlarsi e interagire, creando le sinergie che sarebbero invece necessarie. Tale difficoltà si colloca, peraltro, all'interno di un sistema che nel suo complesso appare propendere ancora in modo eccessivo verso la « liceizzazione » diffusa, la sottovalutazione dell'istruzione tecnico-professionale e il prevalere della cultura umanistica su quella tecnica e scientifica.

I dati disponibili in proposito rivelano che negli ultimi anni, a fronte di una maggiore domanda di professionalità tecniche espressa dal mondo produttivo, si è registrata una flessione dei diplomati da (e delle iscrizioni a) istituti tecnico-professionali. Secondo dati ISTAT, nel periodo compreso fra l'anno scolastico 2004/2005 e l'anno scolastico 2007/2008 il numero dei diplomati degli istituti tecnici italiani è passato da 181 mila a 164 mila, con un divario rispetto alla domanda potenziale che cresce da 24 mila unità (nel 2005) a oltre 127 mila nel 2007.

Tale stato di cose è anche il portato, non vi è dubbio, di un clima culturale complessivo che affonda le radici nel passato e che appare difficile da correggere. I dati che emergono dal raffronto con gli altri Paesi sono tuttavia impietosi e dimostrano come il nesso tra formazione tecnica in ambito scolastico e inserimento lavorativo dei giovani sia stretto (si pensi al ruolo delle scuole professionali tedesche). Non vi è dubbio, quindi, che per rispondere alle sfide del presente occorre superare schemi mentali e riflessi culturali ormai obsoleti, che spesso tendono a screditare il lavoro manuale. Sotto tale profilo la politica non può fare tutto – è evidente – ma può fare molto. Le recenti modifiche degli ordinamenti degli istituti tecnici e professionali vanno nella giusta direzione.

Maggiori risorse vanno messe in campo, poi, per rendere più efficaci i servizi di orientamento scolastico, tenendo conto che i giovani italiani sono particolarmente esposti alle indicazioni del contesto familiare sulle loro scelte educative e professionali (indicazioni che, soprattutto nelle famiglie con più bassi livelli di istruzione, sono frutto di esperienze maturate in un contesto radicalmente mutato nel passaggio generazionale e, quindi, spesso disallineate rispetto alla effettiva realtà del mercato del lavoro).

Altro profilo cruciale è quello della formazione universitaria. In linea generale, dagli interventi emerge che anche per l'istruzione terziaria si riscontrano molti dei problemi che caratterizzano il nostro sistema scolastico, per quanto concerne la capacità di integrarsi con il mondo produttivo e di rispondere alle esigenze professionali che emergono dal mercato.

Occorre poi considerare alcuni dati specifici. In primo luogo, il nostro Paese sconta ancora (benché negli ultimi anni si registri una inversione di tendenza, legata alla nuova articolazione dei percorsi di studio universitari) un tasso di laureati inferiore alla media dei Paesi avanzati. Fra i giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni i laureati in Italia costituiscono il 20 per cento, contro una media dei Paesi OECD del 35 per cento (24 per cento in Germania, 38 per cento nel Regno Unito, 41 per cento in Francia, 42 per cento negli Stati Uniti, 55 per cento in Giappone).

La durata media degli studi universitari, poi, è più alta della media europea.

A determinare la condizione professionale dei giovani concorrono, quindi, aspetti di carattere strutturale che risalgono al sistema formativo se solo si considera che il 26,5 per cento degli effettivi di ogni generazione si diploma con un ritardo da 1 a 6 anni, il 70 per cento dei diplomati si iscrive all'Università (anche se hanno finito la scuola secondaria in ritardo), il 46 per cento degli iscritti finisce fuori corso, uno studente su sei non sostiene neppure un esame all'anno, un iscritto su 5 abbandona lo studio. In sostanza, i giovani acquisiscono la laurea

triennale a 25 anni, quella quinquennale a 27 anni, 3 o 4 anni dopo i loro coetanei europei.

Il possesso di un titolo di studio universitario, tuttavia, aumenta la possibilità di conseguire un'occupazione (e, soprattutto, un'occupazione stabile) rispetto al possesso del solo diploma scolastico. Tuttavia, il rendimento dell'investimento in istruzione universitaria è più basso nel nostro Paese rispetto a quanto accade nei maggiori Paesi europei: nel 2010, solo il 76,4 per cento dei laureati italiani ha un lavoro, a fronte dell'80,4 per cento della Francia, l'86,7 per cento della Germania e l'85 per cento del Regno Unito. Sul totale degli occupati, poi, i lavoratori in possesso di una laurea rappresentano appena il 17,5 per cento, a fronte del 29 per cento della media comunitaria.

Il nostro Paese, poi, registra tempi medi di accesso al lavoro dopo la laurea ben superiori a quelli di molti Paesi europei. I dati recenti mostrano che un anno dopo la laurea solo il 47 per cento dei giovani italiani ha un lavoro (a fronte del 57 per cento di cinque anni fa), contro il 77 per cento della Germania.

Secondo dati CENSIS, l'Italia è il paese europeo con il più basso tasso di occupazione tra i laureati (66,9 per cento contro una media europea dell'84 per cento), ma è anche l'unico in cui il tasso di occupazione dei laureati è inferiore al tasso di occupazione dei diplomati (69,5 per cento).

Una particolare interpretazione del fenomeno è stata fornita da Almalaurea, secondo cui il basso tasso di occupazione dei laureati nel settore privato è da attribuire alla peculiare struttura del tessuto produttivo nazionale, caratterizzato dalla presenza di micro e piccole imprese a gestione familiare, specializzate in settori a medio-basso contenuto di conoscenza, gestite da imprenditori con livelli di istruzione non elevati (il legame tra livello di istruzione degli imprenditori e assunzione di laureati sarebbe molto stretto).

In tale contesto grande attenzione è stata prestata al diffondersi di situazioni di sovra-qualificazione, che conducono

molti laureati a rifiutare occupazioni che non ritengono coerenti con gli studi svolti o, al contrario, a svolgere lavori per i quali il possesso di un titolo universitario non conferisce alcun valore aggiunto.

Quello della sovra-qualificazione è un fenomeno che riguarda attualmente circa il 20 per cento dei laureati a tre anni dal conseguimento del titolo ed in continua crescita, peraltro con differenze significative tra lavoratori (riguarda soprattutto i precari), lauree possedute (riguarda soprattutto le cosiddette « lauree deboli », ossia le lauree del settore umanistico e sociale) e aree territoriali (riguarda soprattutto il Mezzogiorno, dove si registra il maggior tasso di laureati nei suddetti settori). I dati forniti da Almalaurea – che da anni svolge indagini accurate su tali problemi – sono eloquenti. Per quanto riguarda i laureati del 2004, a cinque anni dalla laurea (ossia nel 2009) l'11 per cento ritiene che il titolo di studio posseduto sia poco o per nulla efficace nel conseguimento di un lavoro. Tale percentuale si innalza al 24 per cento per i laureati in discipline letterarie, al 23 per cento per i laureati in discipline politico-sociali, al 19 per cento per i laureati in discipline linguistiche, al 16 per cento per i laureati nel settore geo-biologico. Gli altri percorsi di studio si collocano sotto la media dell'11 per cento e, in particolare, assai utili si rivelano le lauree nel gruppo ingegneria, chimico-farmaceutico e medico.

Con riguardo, infine, al ruolo dell'Università nell'accompagnare i neolaureati verso un'occupazione, è stata riconosciuta la positività di alcune novità introdotte nel recente passato, sottolineando tuttavia la necessità di un ulteriore potenziamento dei servizi di *placement* e dello sviluppo di più diretti e stabili rapporti del mondo universitario con le imprese.

A tale proposito il Ministro Sacconi ha richiamato le iniziative messe in campo dal Governo, come l'obbligo di pubblicazione *on line* dei curricula vitae degli studenti (che in molti casi non risulta peraltro ancora compiutamente adempiuto) e il Programma FIXO (Formazione e Innovazione per l'Occupazione, pro-

mosso e sostenuto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con Italia Lavoro con l'obiettivo di favorire l'occupabilità dei laureati).

Il Ministro Gelmini, richiamando il complessivo processo di riforma dell'università (processo tutt'ora in corso, e che verrà completato con l'adozione di tutti i provvedimenti attuativi entro il 2011), ha ricordato che sono state ampliate le possibilità di finanziamenti privati alle università ed è in corso una decisa azione di razionalizzazione di numerosi corsi di laurea attivati a seguito della riforma del 3+2 (molto spesso inutili, poco partecipati e avulsi dal contesto produttivo locale).

Strettamente connesso a quello dell'istruzione (secondaria e terziaria) è il tema della formazione professionale. Al riguardo, le posizioni emerse concordano sul fatto che la formazione professionale giochi un ruolo strategico essenziale per il buon funzionamento del mercato del lavoro, sempre più caratterizzato dalla richiesta di nuovi profili professionali e dall'esigenza di un costante aggiornamento delle risorse umane ai rapidi mutamenti indotti dall'evoluzione tecnologica.

I dati evidenziano le resistenze e le difficoltà di accesso al mondo della formazione da parte dei giovani. L'ISTAT rileva, infatti, che tra i giovani di età compresa tra i 15 e 24 anni attivi (ossia occupati o in cerca di lavoro), solo il 4,2 per cento partecipa contestualmente a un corso di studio o di formazione professionale, contro il 9,4 per cento della media europea. Per quanto attiene ai corsi di formazione specificamente rivolti ai giovani occupati, l'incidenza è pari al 3,8 per cento in Italia, contro il 10,4 della media europea.

Ampiamente condivisa è anche la consapevolezza che occorra migliorare la sinergia tra i vari attori, pubblici e privati (regioni, enti locali, centri per l'impiego, parti sociali, soggetti privati) che in vario modo partecipano al mercato dell'offerta formativa, con obiettivi, ruoli e collocazioni a volte assai diversificati.

Soprattutto nel settore pubblico, poi, l'uso delle risorse (statali, regionali, FSE)

spesso non appare improntato a criteri di efficienza gestionale ed operativa. Un passo importante nel senso dell'integrazione è sicuramente rappresentato dall'Accordo tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Regioni e Province autonome e Partiti sociali, del 17 aprile 2007, sulla formazione continua. È stato evidenziato (ISFOL), tuttavia, che a seguito dell'Accordo l'approccio sistematico verso l'integrazione si è espletato unicamente attraverso la stipula di accordi diretti tra regioni e partiti sociali (secondo un processo che oltretutto negli ultimi anni, anche per effetto della crisi, sembra avere subito un rallentamento), mentre non risulta ancora pienamente dispiegato il ruolo che dovrebbe essere proprio dell'organismo nazionale di coordinamento.

Altro strumento di grande rilievo, come dimostrano alcune delle felici esperienze maturate negli ultimi anni (significativa, in questo senso, l'esperienza riportata dall'ABI), sono i Fondi paritetici per la formazione professionale. A giudizio degli auditi si tratta di una leva importante, che occorre valorizzare compiutamente, nel quadro di un più diffuso coinvolgimento delle aziende negli investimenti formativi dei propri dipendenti. La crisi degli ultimi anni, peraltro, ha portato ad un ripensamento del ruolo dei Fondi, chiamati ad un'estensione del loro raggio di azione. Alcuni interventi legislativi (la legge n. 2 del 2009 e la legge finanziaria per il 2010), nonché il successivo accordo tra Governo, Regioni e Partiti sociali sulle «Linee guida per la formazione 2010», hanno infatti previsto che i Fondi paritetici per la formazione professionale possano, in determinati casi, destinare risorse per misure temporanee di sostegno al reddito dei lavoratori. D'altro canto, se tali mutamenti ampliano le possibilità operative delle parti sociali, dall'altro occorre anche considerare che si introduce un elemento di complessità di non facile gestione, almeno nel breve termine, soprattutto nei contesti territoriali in cui le pratiche di integrazione non si sono ancora adeguatamente sviluppate.

A tale riguardo il Ministro Sacconi ha evidenziato che il divario tra risorse disponibili e risorse effettivamente impegnate dai Fondi resta alto, nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni. Le ragioni di tale difficoltà va rintracciata soprattutto nel fatto che le risorse in questione sono formalmente pubbliche e, conseguentemente, la loro gestione deve rispondere a regole particolari, che implicano numerosi adempimenti burocratici.

Per quanto attiene agli investimenti formativi da parte delle imprese, è stato evidenziato che l'Italia sconta uno strutturale ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Sempre secondo dati ISTAT, nel nostro paese le imprese con più di 10 addetti che nel 2005 avevano svolto un'attività formativa erano il 32 per cento del totale, contro il 60 per cento della media europea (ciò che colloca l'Italia al terzultimo posto nella graduatoria europea, davanti solo a Bulgaria e Grecia).

Particolarmente significativa, al riguardo, è l'esperienza maturata nell'utilizzo del contratto di apprendistato. A tale riguardo è stato da molti evidenziato come tale contratto, per come si è configurato nella prassi applicativa, non ha mantenuto le promesse, soprattutto a causa della carenza di contenuto formativo. I dati forniti dall'ISFOL evidenziano che dopo il trend lievemente positivo – pur nel quadro di un ricorso assai contenuto di tale tipologia contrattuale rispetto a quanto avviene negli altri Paesi europei – che si è registrato ininterrottamente nei primi dieci anni dall'introduzione (avvenuta nel 1998) dell'istituto, nel 2008 si è registrata una flessione su base annua del numero degli apprendisti pari all'8,4 per cento.

Inoltre, è stato evidenziato una fortissima stagionalità nei mesi estivi, che starebbe a indicare un uso non coerente con le finalità tipiche dell'istituto.

Da parte di tutti gli intervenuti è stato pertanto espresso l'auspicio che la riforma dell'istituto, da poco adottata (decreto legislativo n. 167 del 2011), possa invertire la tendenza e consentire di restituire a tale contratto il ruolo che il legislatore intendeva attribuirgli, ovvero di strumento pri-

vilegiato di ingresso nel mondo lavorativo e di apprendimento professionale per i giovani.

Riflessioni analoghe hanno investito anche altri strumenti di inserimento iniziale nel mondo del lavoro, quali i tirocini e gli *stages*, dei quali è stato in particolare denunciato l'uso spesso distorto che ne fanno le imprese. Anche a tale riguardo, peraltro, è stato osservato che le modifiche normative recentemente introdotte (l'articolo 11 del decreto-legge n. 138 del 2011 ha ridotto la durata massima dei tirocini extracurricolari da un anno a sei mesi, e ha previsto che possano essere attivati solo entro i primi 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio) contribuiranno a ricondurre i tirocini nell'alveo naturale di strumenti di formazione professionale all'interno delle imprese e ad evitare abusi.

La difficile interazione tra sistema scolastico, mondo universitario, formazione professionale e contesti produttivi, gioca sicuramente un ruolo importante nel determinare fenomeni di *mismatch* (ossia di non rispondenza della forza lavoro alle professionalità richieste dal mercato) e *skill gap* (ossia di obsolescenza professionale della forza lavoro).

Il CENSIS, in particolare, ha evidenziato come il 26,7 per cento degli imprenditori italiani dichiarino di avere difficoltà a reperire lavoratori con le competenze tecnico-professionali di cui hanno bisogno. I motivi sono legati alla mancanza di formazione e preparazione (40,9 per cento dei casi); in caso di figure di difficile reperimento, le aziende scelgono in molti casi (43,1 per cento) di assumere figure con competenze simili, da formare in azienda.

Quanto alle figure professionali carenti, Confindustria osserva (richiamando dati Unioncamere) che nel corso degli ultimi anni si assiste a una polarizzazione della domanda di lavoro (fenomeno comune a tutte le economie avanzate), che si indirizza non solo – come comunemente si è portati a credere – verso profili di basso livello (soprattutto tecnici), ma anche nel senso opposto, ossia verso profili di alto livello (professionalità qualificate, in grado

di gestire innovazioni e relazioni complesse con imprese e consumatori finali); tende invece a regredire la domanda di posizioni mediane – attività d'ufficio e funzioni di carattere impiegatizio – in larga misura sostituite da processi di automazione.

Peraltro, mentre alcuni (Consulenti del lavoro, Confindustria, R.ETE. Imprese, ISTAT, CENSIS) tendono ad attribuire a tali fenomeni un ruolo preponderante nella spiegazione degli alti tassi di disoccupazione (soprattutto giovanile) del nostro Paese, altri (Almalaurea, Assolavoro) ritengono invece necessario operare dei distinguo, al fine di tenere conto dei diversi contesti culturali e territoriali, nonché dei titoli di studio e formativi considerati, osservando che si tratta di fenomeni complessivamente in linea con l'andamento registrato in altri Paesi.

Strettamente connesso ai fenomeni di *mismatch* è il tema della manodopera straniera, il cui ruolo nel colmare le lacune dell'offerta lavorativa degli italiani è stata oggetto di una pluralità di chiavi interpretative. I dati relativi al periodo 2008-2010 mostrano che 863.000 italiani sono usciti dal mercato del lavoro, a fronte di 330.000 stranieri che vi hanno fatto ingresso. Di questi, 264.000 risultano assunti con contratto a tempo indeterminato, ma ben 237.000 sono badanti. Dal 2003 al 2008 l'occupazione è salita dello 0,7 per cento complessivo così suddiviso: + 8,4 per cento stranieri; +0,2 per cento italiani. La componente di stranieri sulla popolazione totale degli occupati è passata in questo arco temporale dal 5,2 per cento al 7,5 per cento. La maggior parte degli occupati stranieri si concentra in alcuni settori: 23,2 per cento nell'industria in senso stretto, 16,3 per cento nelle costruzioni, 9,1 per cento negli alberghi, 23,9 per cento nei servizi alla persona. Un terzo degli stranieri è occupato in qualifiche ad alta manualità contro il 7 per cento degli italiani. Secondo il CENSIS è in atto in vero e proprio effetto sostitutivo stranieri/italiani nell'ambito del lavoro manuale. Dal 2005 al 2010 sono usciti dal mercato del lavoro, in questi settori, 848 mila lavo-

ratori italiani (-11 per cento) e sono entrati 718 mila stranieri (+84 per cento). Nel 2010, il tasso di occupazione degli italiani era pari al 56,5 per cento, quello degli stranieri al 62,1 per cento. Il tasso di disoccupazione, tra il 2008 e il 2010, è passato, nel caso degli stranieri dal 6,9 per cento al 13 per cento; nel caso degli italiani dal 6 per cento all'8,7 per cento. Quanto al numero degli stranieri iscritti all'Inps, il 63,2 per cento è dipendente da aziende, il 17,2 per cento sono lavoratori domestici, l'8,5 per cento sono operai agricoli, il 10,8 per cento sono lavoratori autonomi.

Unitamente ai temi fin qui indicati (sistema educativo-formativo e *mismatch*), l'indagine ha affrontato anche i problemi legati all'assetto istituzionale del mercato del lavoro e alle tipologie contrattuali.

Per quanto concerne il ruolo dell'intermediazione, sulla cui centralità per il buon funzionamento di un moderno mercato del lavoro si è registrato un diffuso consenso, è stato in primo luogo osservato che la presenza di una pluralità di operatori, pubblici e privati (il cui numero si è notevolmente accresciuto a seguito del processo di liberalizzazione del collocamento privato portato avanti dall'attuale Governo), non è automaticamente garanzia di efficienza del sistema nel suo complesso.

Secondo dati ISTAT, infatti, la maggior parte dei primi ingressi nel mercato del lavoro, circa il 55 per cento, avviene attraverso il ricorso a forme tradizionali di comunicazione che sfruttano le conoscenze dirette (segnalazioni di parenti e amici). La scelta di affidarsi alla rete informale, peraltro, si riduce all'aumentare del livello di istruzione: i canali formali non professionali (richiesta diretta a un datore di lavoro, inserzioni sulla stampa, siti *web*) sono praticati da circa il 25 per cento dei giovani, con quote del 18,1 per cento per i giovani con licenza media e del 31,7 per cento per i laureati. Il dato che deve maggiormente far riflettere, tuttavia, è rappresentato dal fatto che

solo il 5 per cento del totale dei giovani ricorre ai Centri per l'impiego e alle Agenzie per il lavoro.

Con riferimento ai Centri per l'impiego è stato in particolare evidenziato come i livelli di efficienza siano molto differenziati a livello territoriale. In particolare, l'UPI ha osservato come – nel quadro della generale carenza di risorse, umane e finanziarie, in cui sono sempre più costretti ad operare i Servizi per l'impiego – le migliori esperienze si registrano nei contesti dove la gestione delle politiche attive del lavoro (e della stessa formazione professionale) è stata ampiamente delegata al livello provinciale (come in Liguria, Veneto e Toscana).

Dal canto suo, il Ministro Sacconi ha evidenziato la necessità che i Centri per l'impiego si connettano maggiormente tra loro, nel quadro di una più produttiva collaborazione (soprattutto in alcune regioni) tra livello di governo regionale e livello di governo provinciale.

Da più parti (UPI, Assolavoro, CISL, UIL, Formez), inoltre, è stata auspicata una maggiore collaborazione tra intermediari pubblici e privati (con i secondi chiamati a svolgere un ruolo complementare rispetto ai primi), al fine di evitare duplicazioni e innalzare il livello dei servizi offerti.

Assolavoro, infine, ha evidenziato come il ruolo delle Agenzie private sia andato evolvendo progressivamente negli ultimi anni. Le Agenzie svolgono sempre più, infatti, attività di formazione professionale, tentando di adeguare le competenze dei lavoratori ai fabbisogni, in costante evoluzione, del mondo imprenditoriale e del mercato del lavoro.

Sul versante delle tipologie contrattuali, i dati presentati hanno fornito un'ampia rappresentazione del carattere duale del nostro mercato del lavoro.

Per quanto concerne le dimensioni del fenomeno è stato osservato che la flessibilità non costituisce un dato solo italiano, ma riguarda, in termini analoghi, anche tutti gli altri Paesi europei (Confindustria ha parlato, al riguardo, di « retorica del precariato »). Dal raffronto dei dati

emerge, ad esempio, che nel nostro Paese i giovani occupati con un contratto di lavoro temporaneo sono il 46,7 per cento, a fronte del 57,2 per cento che si registra in Germania, del 55,2 per cento in Francia, del 57 per cento in Svezia e del 52,7 per cento in Svizzera.

Alcuni (SVIMEZ, UIL) hanno peraltro sottolineato che i dati in questione rischiano di essere fuorvianti, non tenendo conto della più alta percentuale di lavoratori in nero nel nostro Paese (il Forum nazionale giovani ritiene che in Italia 1 giovane su 3 abbia un lavoro in nero).

Varie ipotesi sono state avanzate per spiegare l'ampio ricorso a forme di lavoro flessibile (e, in taluni casi, gli abusi e gli utilizzi distorti) da parte delle imprese. Alcuni (Almalaurea, Assolavoro, Eurispes, Comitato 9 aprile, Repubblica degli stagisti) tendono a ritenere prevalenti motivazioni legate ai minori costi (in primo luogo contributivi) del lavoro flessibile rispetto al lavoro a tempo indeterminato. Altri (R.ETE. Imprese, Confapi, ABI) legano il sovra-utilizzo dei contratti di lavoro flessibile alla rigidità in uscita (si pensi al reintegro previsto a favore lavoratori licenziati senza giusta causa o giustificato motivo) e, più in generale, all'eccesso di tutele proprie dei contratti di lavoro a tempo indeterminato. Altri ancora (Censis, Consulenti del lavoro) riconducono il tema agli orizzonti temporali propri dell'attività imprenditoriale e alla mutabilità dei mercati, che induce a programmare i fabbisogni di personale (soprattutto in tempi di crisi come l'attuale) in un'ottica di breve periodo. Altri (ISTAT, SVIMEZ), infine, richiamano la specificità del tessuto produttivo del nostro Paese, caratterizzato da un gran numero di imprese con scarsa propensione all'innovazione e con specializzazione in settori *labour intensive*, ove prevale l'esigenza di capitale umano poco qualificato e intercambiabile, con bassi costi unitari.

In linea con le chiavi interpretative adottate si muovono le proposte avanzate per promuovere un riequilibrio complessivo del mercato del lavoro e la riduzione della precarietà. In particolare, è stato

ipotizzato di incidere sui costi del lavoro flessibile al fine di renderlo maggiormente oneroso e, quindi, meno conveniente per il datore di lavoro di quanto non sia oggi. Secondo tale visione, infatti, la precarietà, proprio in quanto si accompagna a un minore livello di garanzie per i lavoratori e a una maggiore libertà di movimento per il datore di lavoro, rappresenta un « vantaggio » che occorre in qualche modo bilanciare sul versante dei costi. Altri ritengono, al contrario, che solo rimuovendo l'eccessiva rigidità in uscita che caratterizza il contratto di lavoro a tempo indeterminato nel nostro Paese si potranno creare le condizioni per uno spostamento dal lavoro flessibile al lavoro ritenuto stabile.

Oggetto di discussione è stata anche l'ipotesi di un superamento del dualismo del mercato del lavoro attraverso l'introduzione di un nuovo contratto unico di inserimento lavorativo, secondo il modello delineato da alcune proposte di legge depositate al Senato (in particolare l'AS 1481, a prima firma del sen. Pietro Ichino). In proposito, tuttavia, si è fatto notare che in pratica, anziché essere « unico » si tratta di un contratto che disciplina, con una tutela crescente nel tempo, il contratto a tempo indeterminato, non potendo fare fronte a tutte le esigenze che sono regolate mediante specifici rapporti di lavoro. Mentre alcuni sostengono che una « semplificazione » dei contratti potrebbe servire a contrastare i fenomeni della precarietà, altri ritengono che le diverse tipologie introdotte dalla legislazione sulla flessibilità corrispondono a situazioni lavorative particolari che non possono essere ricondotte ad un'unica forma contrattuale o ad una forma standard prevalente. In tale ambito, gli eventuali abusi sono da sanzionare come tali, ma non abolendo il rapporto di cui si è abusato.

Le analisi sul fenomeno del lavoro flessibile e precario si sono accompagnate in molti casi a riflessioni più ampie sul sistema di ammortizzatori sociali. Da più parti è stato evidenziato, infatti, che in altri Paesi ove l'introduzione di forme di

flessibilità è avvenuta ben prima che in Italia (si pensi a USA e Regno Unito), ad esse si è sempre accompagnato un solido sistema di tutele economiche e giuridiche per i disoccupati, a carattere universalistico, in grado di attutire i contraccolpi legati alla perdita del posto di lavoro e di accompagnare i lavoratori, all'esito di un percorso di formazione e riqualificazione professionale mirato, verso una nuova occupazione (magari anch'essa a carattere temporaneo), garantendo la necessaria continuità retributiva e delle tutele.

Altro tema ampiamente trattato è stato quello del lavoro autonomo, soprattutto con riferimento alle problematiche del lavoro giovanile. Al riguardo è stato ricordato che il tessuto produttivo del nostro Paese, contraddistinto da un'ampia diffusione di piccolissime imprese e dal carattere artigianale di molte lavorazioni, ha storicamente portato ad un'ampia diffusione di lavoro indipendente. Dall'analisi dei dati comparati emerge, infatti, che l'Italia è ancora uno dei Paesi con la più alta propensione al lavoro autonomo, sebbene gli effetti della recente crisi e, soprattutto, i più ridotti tassi di crescita della nostra economia rispetto agli altri Paesi europei abbiano negli anni eroso significativamente tale invidiabile primato. È stata quindi sottolineata l'importanza di uno snellimento delle procedure burocratiche e di interventi per l'alleggerimento del carico fiscale sulle imprese condotte da giovani.

È stato infine evidenziato come negli ultimi anni si sia andato estendendo il fenomeno delle partite IVA di comodo, ossia del lavoro formalmente autonomo dietro il quale si nascondono, in realtà, rapporti di lavoro sostanzialmente dipendente, cui gli imprenditori fanno ricorso per eludere gli alti costi e le rigidità proprie del lavoro subordinato e (sebbene in misura inferiore) parasubordinato.

4. Conclusioni e proposte.

La grave crisi economica che ha colpito tutte le economie avanzate, generando di-

soccupazione diffusa e riduzioni del reddito disponibile, ha reso ancora più evidenti le criticità del mercato del lavoro del nostro Paese. Per effetto del rallentamento economico, il carattere duale di tale mercato, ove si contrappongono *insider* (lavoratori con posizioni contrattuali più stabili e garantite) e *outsider* (lavoratori con contratti « deboli », retribuzioni medie inferiori e minori garanzie), si è andato rafforzando, e con esso il divario tra generazioni di lavoratori.

Le ingenti risorse destinate agli strumenti di sostegno al reddito (in particolare la Cassa integrazione in deroga) hanno consentito, almeno fin qui, di attenuare le ricadute sociali della crisi per i lavoratori maggiormente protetti; poco si è potuto fare, invece, per le migliaia di giovani titolari di rapporti di lavoro atipici, i quali si trovano ora a subire le conseguenze di un sistema di tutele contro la disoccupazione disegnato in un momento storico nel quale la legislazione non contemplava (se si trascurano alcune marginali eccezioni) modalità di impiego diverse dal rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

La introduzione di forme di flessibilità (a partire dalla legge n. 196 del 1997, cosiddetta legge Treu, fino al decreto legislativo n. 276 del 2003, cosiddetta legge Biagi) ha consentito di compiere un passo importante per la modernizzazione del mercato del lavoro del nostro Paese e nella lotta al lavoro nero. I contratti di lavoro atipici hanno aperto a molti giovani – che altrimenti ne sarebbero restati esclusi – le porte del mercato del lavoro, dando loro la possibilità di svolgere una prima attività retribuita e, quindi, di ampliare significativamente l'orizzonte delle proprie opportunità; allo stesso tempo, la flessibilità ha consentito di dare risposta alle legittime esigenze di maggiore dinamicità e adattabilità avanzate da un mondo imprenditoriale chiamato sempre più a muoversi nei nuovi scenari competitivi imposti dalla globalizzazione e dall'affermarsi dell'economia della conoscenza. Si deve anche alla nuova legislazione l'incremento ininterrotto di nuova occupazione intervenuto nel decennio 1997-2007 che neppure la crisi

ha eroso del tutto. Nell'arco di tempo compreso tra il 1992 e il 1997 (l'anno in cui vennero assunte le prime misure di riforma del mercato del lavoro secondo regole e criteri di flessibilità), ad una crescita media annua significativa del Pil è corrisposto un andamento critico del mercato del lavoro nel senso che diminuiva l'occupazione ed aumentava la disoccupazione. In parallelo, era in crescita la produttività del lavoro. In tale periodo, le imprese preferivano continuare ad effettuare investimenti *labour saving* piuttosto che far fronte ai picchi produttivi ricorrendo a nuove assunzioni. La realtà economica di quei tempi – invero non troppo lontani – produceva degli effetti con tratti apparentemente paradossali. L'Italia era un Paese ad intensa innovazione di processo (solitamente a risparmio di lavoro), mentre più modesta era l'innovazione di prodotto. Secondo i dati Ocse, dall'inizio degli anni '70 fino alla fine degli anni '90, nel settore privato, il capitale fisso per addetto era aumentato del 37 per cento negli Usa, del 125 per cento in Italia. A questa tendenza si accompagnò il fenomeno della frantumazione del tessuto delle imprese. Nel settore manifatturiero – sono dati della Banca d'Italia – la quota di occupati con più di 500 addetti era del 31 per cento nel 1971; era sceso al 19 per cento nel 1991 e al 15 per cento nel 1996. Su questa realtà (che non si è più modificata sul piano della struttura produttiva) hanno influito positivamente i provvedimenti di riforma del mercato del lavoro, tanto il « pacchetto Treu » del 1997 quanto la legge Biagi del 2003. Il segno del cambiamento è emerso con chiarezza nel quadriennio 2000-2003: l'occupazione è cresciuta mediamente dell'1,6 per cento (in valori assoluti) e dell'1,1 per cento (come unità di lavoro equivalenti), la disoccupazione è diminuita, sempre in media, dello 0,6 per cento. Nel contempo, la produttività è calata mediamente dello 0,3 per cento. Ciò, sia in rapporto alle caratteristiche della nuova occupazione (si vedano i dati sull'elasticità dell'impiego), sia per un altro motivo molto ovvio: lo sblocco del mercato del lavoro fa sì che si produca la

medesima quantità di beni (il Pil cresce, infatti, mediamente dello 0,8 per cento) con un numero maggiore di occupati.

Si tratta di un processo che ha investito, sebbene in misura e tempi diversi, tutte le economie avanzate e, per quanto riguarda l'Italia, di un fenomeno le cui dimensioni appaiono sostanzialmente in linea con quelle di altri Paesi europei.

Ciò che caratterizza la flessibilità italiana è invece il fatto che essa si è inserita in un contesto normativo (ma, in certa misura, anche sociale e culturale) peculiare, per almeno due ordini di motivi.

In primo luogo, nei Paesi che hanno aperto il proprio mercato del lavoro, iniettando dosi di flessibilità, si è agito parallelamente anche sul versante delle politiche attive del lavoro e del sostegno al reddito, al fine di rafforzare gli strumenti a disposizione e di renderli disponibili alla più ampia platea di lavoratori, senza distinzioni tra tipologie contrattuali. Attraverso ammortizzatori sociali a carattere universale si sono compensati gli effetti di precarizzazione insiti nel ricorso a forme di lavoro flessibile. Un sistema di tutele ampio e diffuso ha cioè consentito di trovare il giusto equilibrio tra le legittime esigenze di flessibilità delle imprese e quelle (altrettanto legittime) dei lavoratori di una continuità retributiva e contributiva anche a fronte di interruzioni involontarie del rapporto di lavoro.

Appare pertanto indispensabile procedere rapidamente, anche nel nostro Paese, ad una profonda riforma del sistema di ammortizzatori sociali, che appare ormai obsoleto e inadatto a dare risposta alle nuove esigenze imposte da un mercato del lavoro sempre più duale. Occorre immaginare, attingendo alle migliori esperienze di *flexicurity* realizzate in Europa, strumenti di sostegno al reddito e di reinserimento lavorativo di tipo universale, senza distinzioni basate sul settore produttivo di appartenenza o sulla tipologia contrattuale, ove il ruolo di intermediazione politica e sindacale sia ridotta al minimo indispensabile, a fronte di severi obblighi di attivazione (lavorativa e/o formativa) dei beneficiari. A tale riguardo

occorre peraltro prendere atto che le politiche attive messe in campo negli ultimi anni nel nostro Paese scontano proprio sotto tale profilo – ossia dell’obbligo per il lavoratore rimasto disoccupato di accettare un lavoro congruo, pena la decadenza dal trattamento di sostegno – le maggiori difficoltà applicative. Appare pertanto opportuno, ad ormai quattro anni dall’avvio del processo di estensione della cassa integrazione in deroga e di rafforzamento delle politiche attive, immaginare nuovi e più efficaci strumenti (all’indirizzo di tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella gestione dei processi) per evitare che nella fase di concreta attuazione degli interventi possano generarsi, nei fatti, situazioni di tipo assistenziale.

La Commissione auspica, pertanto, che il Governo voglia dare quanto prima attuazione alla delega ad esso conferita dall’articolo 46 della legge n.183 del 2010 (collegato lavoro) per la riforma del sistema degli ammortizzatori sociali.

Un secondo aspetto da considerare è il fatto che nel nostro Paese i contratti di lavoro flessibile sono stati calati in un contesto normativo nel quale la disciplina del contratto a tempo indeterminato (il rapporto contrattuale *standard*) si configura in termini assai rigidi, soprattutto per quanto attiene alla risoluzione del rapporto di lavoro (l’articolo 18 della legge n. 300 del 1970, il cosiddetto Statuto dei lavoratori, prevede infatti la reintegrazione in forma specifica, nelle aziende con più di 15 dipendenti, del lavoratore licenziato senza giusta causa o giustificato motivo).

Analizzare il fenomeno dei rapporti di lavoro flessibile senza tenere conto del contesto complessivo rischia di essere fuorviante. È verosimile, invece, che il diffuso ricorso ai contratti atipici trovi spiegazione (almeno in parte) proprio nella riluttanza degli imprenditori ad assumere i rischi connessi agli elevati costi di uscita dai contratti a tempo indeterminato (così come è verosimile – e una ormai copiosa letteratura economica sembra supportare tale tesi – che proprio la prevista applicazione dell’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori alle imprese sopra i

15 dipendenti costituisca uno dei freni più importanti verso l’aumento dimensionale delle imprese del nostro Paese). I dati relativi ad altri Paesi europei sembrano del resto confermare l’esistenza di una relazione diretta tra percentuale di lavoratori atipici (sul totale degli occupati) e rigidità in uscita dai contratti *standard*: nel Regno Unito, ad esempio, dove questa rigidità è minore, i lavoratori atipici sono appena il 5 per cento del totale; diversamente, in Italia e Spagna, dove la legislazione sui licenziamenti è più rigida, le percentuali sono ben più alte (rispettivamente 13 per cento e 25 per cento).

Alla luce di quanto esposto, si ritiene auspicabile l’adozione di misure volte (in linea con quanto richiesto, del resto, nella recente lettera trasmessa della BCE al Governo italiano, in cui si chiede espressamente «un’accurata revisione delle norme che regolano l’assunzione e il licenziamento dei dipendenti» e, da ultimo, con gli impegni conseguentemente assunti dal Governo italiano nei confronti delle istituzioni europee) ad attenuare la rigidità in uscita dai contratti a tempo indeterminato.

In questa direzione un primo passo (fermo restando che la recente riforma dell’arbitrato in materia di controversie di lavoro rischia di trasformarsi in una occasione perduta se le parti sociali non saranno in grado di fornire le necessarie risposte sul piano contrattuale e dei conseguenti comportamenti pratici) è stato compiuto con l’articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2011, il quale (nella scia degli accordi intervenuti tra le parti sociali), ha previsto – su una serie di materie tra cui, appunto, il «recesso dal rapporto di lavoro» – la possibilità di stipulare intese a livello aziendale o territoriale, sottoscritte dai sindacati più rappresentativi o dalle rappresentanze sindacali operanti in azienda, con efficacia nei confronti di tutti i lavoratori interessati, in deroga ai contratti collettivi nazionali e a norme di legge. Si tratta di una norma di grande rilievo, rispetto alla quale è auspicabile che le parti sociali (a tutti i livelli), col senso di responsabilità che si impone in

momenti difficili come l'attuale, svolgono compiutamente il proprio ruolo, al fine di consentire che essa concretizzi appieno le proprie potenzialità innovative.

Un'altra leva importante per accrescere l'appetibilità dei contratti a tempo indeterminato — basata sull'evidenza che in molti casi il contratto atipico risponde all'esigenza del datore di lavoro di disporre del tempo necessario a « testare » attitudini e capacità professionale del nuovo lavoratore, nella prospettiva di una successiva assunzione *standard* — potrebbe essere anche un significativo prolungamento del periodo di prova (o l'introduzione di altri strumenti di ingresso *soft*, a stabilizzazione progressiva, idonei a dare risposta alla medesima esigenza).

Il discorso fin qui svolto consente di giungere ad uno dei temi attorno ai quali è ruotato il dibattito nel corso delle audizioni, ossia la convenienza economica dei contratti atipici rispetto ai contratti *standard*. Secondo una delle letture proposte, l'ampio ricorso ai contratti atipici (e, nondimeno, il loro abuso) da parte degli imprenditori, troverebbe spiegazione principalmente nei diversi fattori di costo. In realtà, il problema si pone segnatamente per le collaborazioni a progetto, sulle quali il Governo, sempre nella citata lettera di intenti, si è impegnato a stabilire « più stringenti condizioni nell'uso dei « contratti para-subordinati » dato che tali contratti sono spesso utilizzati per lavoratori formalmente qualificati come indipendenti ma sostanzialmente impiegati in una posizione di lavoro subordinato ». Si ritiene più opportuno, infatti, riportare i contratti di collaborazione ad una correttezza applicativa che li collochi nell'ambito di un lavoro autonomo qualificato e dotato del potere contrattuale che proviene dalla propria professionalità, piuttosto che consolidare, con la parificazione dei costi, un canale parallelo di occupati economicamente alle dipendenze.

In alternativa, occorrerebbe in primo luogo considerare che l'alto costo del lavoro nel nostro Paese (il cuneo fiscale e contributivo) rappresenta tuttora uno dei maggiori freni all'occupazione, per cui un

ulteriore aggravio a carico di imprese e lavoratori non appare auspicabile. Un'eventuale processo di convergenza degli oneri sociali dovrebbe eventualmente avvenire non già verso l'alto (ossia innalzando le aliquote dei contratti atipici, come è avvenuto peraltro varie volte negli ultimi anni), bensì verso il basso (ossia riducendo, almeno per i nuovi occupati, le aliquote dei contratti a tempo indeterminato: ciò che, tuttavia, aprirebbe il non trascurabile problema della copertura finanziaria dei conseguenti oneri che potrebbero essere compensati da un incremento dell'occupazione).

In ogni caso, appare utile evidenziare che la maggioranza dei contratti atipici nel nostro Paese sono contratti a tempo determinato, che per quanto concerne i costi (retribuzione, contribuzione) sono del tutto assimilabili ai contratti *standard*. Un significativo vantaggio economico per il datore di lavoro (in primo luogo in termini contributivi) si configura, come ricordato, solo per alcune tipologie contrattuali, quali le collaborazioni a progetto e le false partite IVA (oltre che, ovviamente, per l'apprendistato, che peraltro sottostà a precisi limiti anche anagrafici), che tuttavia rappresentano solo una piccola parte (circa un quarto) del complessivo fenomeno dell'atipicità nel nostro Paese.

La ricerca di chiavi interpretative non può prescindere, poi, dalla specificità del tessuto produttivo del nostro Paese, caratterizzato da un gran numero di imprese con scarsa propensione all'innovazione e con specializzazione in settori *labour intensive*, ove prevale l'esigenza di capitale umano poco qualificato e intercambiabile, con bassi costi unitari.

Quanto fin qui detto in merito alla flessibilità (soprattutto per come si è concretizzata nel nostro Paese) non deve peraltro portare a ritenere che essa rappresenti un valore in sé, tanto meno quando genera precarietà esistenziale e incertezza nel futuro, impedendo ai giovani lavoratori di affrancarsi dalle famiglie di origine, di accedere a un mutuo per l'acquisto di una casa e — più in generale — di pianificare autonome scelte esistenziali. La continuità

del reddito resta un valore essenziale per consentire ai giovani di prendere in mano le proprie vite; un valore da perseguire attraverso una «buona» occupazione, intesa nel duplice senso di stabilità del «posto di lavoro» (attraverso contratti *standard*) e stabilità «nel lavoro» (dove il passaggio attraverso una pluralità di occupazioni a termine non inficia la continuità del reddito, contributiva e delle tutele). Occorre tuttavia evitare la trappola della scorciatoia normativa, come se fossero le leggi a creare nuovi posti di lavoro o a combattere la precarietà, quando è la crescita dell'economia a svolgere un ruolo fondamentale. E soprattutto occorre tener presente che gran parte della disoccupazione giovanile «scolarizzata» è legata ad un dato strutturale come il ridimensionamento delle assunzioni nella pubblica amministrazione, da cui sarà estremamente difficile tornare indietro stanti le difficoltà strutturali della finanza pubblica.

Un altro elemento che occorre considerare quando si parla di flessibilità è la grande varietà di tipologie contrattuali che ad essa sono ascrivibili. È indubbio, infatti, che se abusi ed elusioni caratterizzano soprattutto alcune situazioni (come i contratti a progetto, le partite IVA di comodo, l'uso dell'apprendistato per far fronte alla stagionalità di alcune attività), esiste anche un'area che si potrebbe definire di flessibilità «buona», caratterizzata da ridotta precarizzazione, retribuzioni congrue e alto livello di tutele per i lavoratori. Si tratta, in particolare, dell'istituto della somministrazione di lavoratori tramite agenzie per il lavoro, che sembra aver dato buona prova di sé e che si iscrive a pieno titolo in una pratica di organizzazione della produzione e del lavoro destinata a diventare ordinaria e strutturale.

I lavoratori in somministrazione, infatti, godono oggi di un articolato sistema di *welfare* contrattuale, di una formazione mirata ai bisogni professionali costantemente rilevati sul territorio (si pensi al Fondo *FormaTemp*) e hanno buone probabilità di una rapida stabilizzazione. Si tratta, quindi, di un settore che ha segnato una rapida e positiva evoluzione, il quale

ha dimostrato di saper crescere e rispondere dinamicamente alle esigenze del mercato del lavoro e che, per tali ragioni, occorre ulteriormente valorizzare e sostenere. Nel quadro della progressiva ed ulteriore liberalizzazione del settore tracciato dalla Direttiva europea 2008/14/CE (che gli Stati membri sono chiamati ad attuare entro il 5 dicembre 2011) andrebbe in primo luogo soppresso l'obbligo normativo di indicare le esigenze di ricorso alla somministrazione, tenendo conto dei buoni risultati che la sperimentazione della acausalità ha dato con riferimento ai lavoratori in mobilità (v. legge n. 191 del 2009, articolo 1, comma 142). Inoltre, andrebbe contemplata, in un quadro di regole definito dalle parti sociali, la possibilità di somministrare lavoratori apprendisti. Infine, occorre attivare più efficaci strumenti (che vadano a completare il processo avviato con l'introduzione del reato di caporalato, che sicuramente rappresenta un passo importante nella giusta direzione) per contrastare le irregolarità diffuse in tale settore, come le gare di appalto dietro le quali si celano in realtà servizi di fornitura di lavoro in somministrazione con trattamenti economici quasi sempre assai penalizzanti per i lavoratori e il deteriore *dumping* esercitato delle agenzie per il lavoro neocomunitarie.

Per quanto concerne i fenomeni di *skill mismatch* e *skill gap*, occorre insistere sul potenziamento dei servizi di orientamento scolastico e di *placement* universitario.

Tenendo conto dei limiti dell'orientamento professionale svolto dall'ambito familiare, occorre fornire ai giovani gli strumenti per comprendere al meglio la realtà del lavoro, al fine di poter assumere in maggiore autonomia scelte consapevoli, coniugando con coerenza talento, aspirazioni e prospettive occupazionali. In tale contesto pare auspicabile una riflessione sul ruolo che il valore legale dei titoli di studio (in primo luogo universitari) ha nell'influenzare le scelte formative dei giovani (e, soprattutto in alcuni contesti, anche le indicazioni provenienti dalle famiglie) e le conseguenti aspettative occupazionali.

Occorre promuovere e valorizzare le sinergie tra scuola, università, istituzioni formative e mondo del lavoro, sostenendo tutti gli strumenti – come il nuovo apprendistato, i tirocini formativi, gli *stages* – con consentono un contatto graduale (ma, allo stesso tempo, diretto) con il mondo produttivo e lo svolgimento di attività formative dentro le imprese. A tale proposito è auspicabile la rapida e piena implementazione degli strumenti già approntati dal Governo, come la pubblicazione *on line* (e l'accessibilità attraverso il portale Cliclavoro) dei curricula degli studenti e il programma FIXO.

Va rilanciata e potenziata l'istruzione tecnica (anche di terzo livello), nell'ambito dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale (Ie FP) e dei percorsi quinquennali degli Istituti professionali, nonché promossa l'alternanza scuola-lavoro.

Regolata la questione dei tirocini allo scopo di evitare gli abusi e di ricondurre la fattispecie nell'ambito del processo formativo, per quanto attiene al nuovo apprendistato, che deve diventare lo strumento ordinario di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, occorre operare affinché le tappe applicative previste dal decreto legislativo di riforma (decreto legislativo n. 167 del 2011) vengano puntualmente rispettate da tutti i soggetti coinvolti (parti sociali e regioni, ma anche scuole e università).

Va razionalizzato e adeguatamente valorizzato il dottorato di ricerca, la cui attivazione deve essere limitata a poche selezionate università e deve servire a formare professionalità altamente specialistiche, con immediate prospettive occupazionali.

Per quanto concerne il mondo universitario, il processo di revisione dei corsi di laurea proliferati in modo disordinato a seguito dell'introduzione del 3+2 deve essere completato, valorizzando le lauree « forti » e attivando strumenti premiali per le università più orientate in tale direzione (nel solco di quanto già previsto dalla

normativa vigente, che include anche tale criterio nella ripartizione del Fondo ordinario).

Cruciale appare, poi, l'innalzamento del livello di efficienza del sistema formativo, chiamato ad assicurare quell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita che costituisce un requisito essenziale per il successo lavorativo nella nuova economia della conoscenza. A tal fine occorre promuovere una più stretta integrazione tra formazione pubblica e privata, ridefinendo il ruolo degli attori che partecipano al mercato dell'offerta formativa. Assai utile per l'analisi del mercato del lavoro nei vari contesti territoriali, al fine di verificare i reali fabbisogni e indirizzare di conseguenza le attività di formazione (che, soprattutto in certi casi, vengono ancora concepite secondo logiche autoreferenziali), potrebbe essere la creazione di osservatori locali dei fabbisogni professionali, compartecipati da istituzioni pubbliche, parti sociali e privati.

Interessanti progetti in tali direzione, riguardanti varie aree provinciali, sono stati predisposti dal Formez e sono tuttora in corso di realizzazione. Altri progetti volti a promuovere l'occupabilità dei giovani e a sostenere le istituzioni locali nella realizzazione di politiche attive sul territorio potrebbero essere attivati assicurando il pieno utilizzo delle risorse, anche di derivazione comunitaria (FSE), riconducibili alla sfera di attività del Formez.

Un più ampio coinvolgimento delle parti sociali nei processi formativi va perseguito attraverso il sostegno dei Fondi interprofessionali per la formazione continua (prendendo spunto dalle migliori esperienze fin qui realizzate) e la promozione della bilateralità.

Per quanto attiene al ruolo dell'intermediazione, occorre chiedersi se non sia giunto il momento, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale (e, soprattutto, tenendo conto della liberalizzazione del settore), di specializzare l'attività dei Centri per l'impiego, indirizzandola unicamente sulle categorie di lavoratori svantaggiati (fasce deboli, lavoratori in mobilità, eccetera).

Sul versante del lavoro autonomo, che nel nostro Paese gioca un ruolo essenziale per incidere sui livelli occupazionali, si potrebbe pensare ad interventi mirati alla riduzione del carico fiscale per le imprese giovanili, eventualmente compensati dalla riduzione della enorme mole di trasferimenti diretti alle imprese (che troppo spesso inducono comportamenti opportunistici e non premiano le vere capacità imprenditoriali).

Infine, l'enorme divario, in termini occupazionali e di reddito disponibile, che si registra tra Sud e regioni del Centro-nord (ampiamente documentato dall'ultimo rapporto SVIMEZ) imporrebbe un discorso differenziato (almeno in parte) per il Mezzogiorno. È evidente che la questione del lavoro nelle regioni meridionali non può essere evocato senza inquadrarlo all'interno di una strategia complessiva di sviluppo, che richiederebbe di estendere la riflessione a temi (si pensi alla politica industriale) che esulano dagli obiettivi della presente indagine. Volendo limitarsi ai temi del lavoro, occorrerebbe quanto meno chiedersi se non sia giunto il momento di riflettere seriamente (e senza pregiudizi ideologici) su come regolazioni uniformi (ossia valide per tutto il territorio nazionale) impattino concretamente sull'economia meridionale, sui livelli occupazionali, sul lavoro sommerso (ad esempio, l'introduzione dei contratti flessibili non ha inciso in modo significativo sull'emersione del lavoro irregolare al sud). Ciò di cui il Sud ha bisogno è forse un approccio diverso, che prenda atto del divario esistente e consenta di immaginare politiche selettive, incentrate sui fabbisogni e i problemi propri di specifiche aree territoriali. Politiche di vantaggio per quanto concerne

la fiscalità sul lavoro (adeguatamente supportate in sede Europea), ad esempio, potrebbero costituire un volano importante per il rilancio economico del meridione. Ma andrebbero accompagnate da misure rivolte a collegare maggiormente le retribuzioni all'effettiva produttività, a rendere più flessibili, anche in deroga (come prevede l'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2011), le condizioni di lavoro per quanto riguarda in particolare l'organizzazione, gli orari, le turnazioni, sull'esempio dell'accordo Fiat-Sindacati di Pomigliano d'Arco.

Sarebbe utile poi rivedere, almeno in via sperimentale, le norme in tema di risoluzione del rapporto di lavoro. Attraverso la facoltà riconosciuta alla parti sociali dal citato articolo 8 si potrebbe riconoscere alle imprese operanti nelle regioni meridionali la possibilità di assumere a tempo indeterminato lavoratori in mobilità, giovani e donne inoccupati, potendo avvalersi, in caso di licenziamento che non abbia carattere discriminatorio, di una tutela di carattere solamente risarcitorio. Lo sviluppo della contrattazione decentrata – come previsto dall'accordo interconfederale del 28 giugno scorso e come sostenuto e favorito dal ricordato articolo 8 (che consente di estendere *erga omnes* le intese raggiunte in azienda o nel territorio), nonché come favorito dalle norme sulla detassazione delle retribuzioni legate alla produttività – può consentire di realizzare quelle differenziazioni di trattamento e di regole che si palesano sempre più necessarie, senza dover ricorrere ad esperienze del passato (ad esempio, una forma di zone salariali) oggi non più riproponibili.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse. C. 4568, approvata in un testo unificato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	139
Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica. C. 4166, approvata in un testo unificato dalla 2 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	141

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riordino degli enti vigilati dal Ministero della salute. Atto n. 410 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	142
AVVERTENZA	145

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI.

La seduta comincia alle 11.30.

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse.

C. 4568, approvata in un testo unificato dalla 1^a Commissione permanente del Senato e abb. (Parere alla I Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, fa presente che la proposta di legge in esame, su cui la Commissione è chiamata a esprimere il prescritto parere alla I Commissione, riguarda alcune importanti

disposizioni per la ricerca delle persone scomparse.

Il testo, che è stato adottato come testo base da parte della I Commissione, è quello approvato all'unanimità in sede deliberante dalla Commissione Affari costituzionali del Senato nel luglio scorso, dopo un *iter* di oltre tre anni. Se allora il fenomeno della ricerca delle persone scomparse era preoccupante, si può sostenere, dai fatti di cronaca che si leggono ogni giorno, che oggi è molto grave e urgente.

In sintesi, com'è stato sottolineato dalle audizioni svolte in Senato, a cui hanno partecipato il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse e l'associazione « Penelope », impegnata nel sostegno alle famiglie delle persone scomparse, la proposta di legge ha certamente caratteristiche d'urgenza, perché finalmente reca alcune disposizioni che possono favorire il ritrovamento delle persone.

Dalla relazione del Commissario straordinario, risultano alcune cifre inquietanti. Le cifre si riferiscono alla fine del 2008; sarebbe opportuno avere un aggiornamento. Tuttavia, già quelle del 2008 danno un'idea della gravità del fenomeno. Alla fine del 2008, le persone scomparse ancora da rintracciare in Italia erano 24.553, di cui 9.988 italiani e 14.565 stranieri. Tra le persone scomparse, spiccano bambini sottratti da parte di uno dei genitori, adolescenti che fuggono da disagi e da situazioni familiari difficili, minori, soprattutto stranieri, che si allontanano da residenze protette e da istituti per cadere, in alcuni casi, nella rete di sfruttatori senza scrupoli, persone con disturbi psicologici, in particolare anziani affetti da morbo di Alzheimer.

La relazione si sofferma anche sull'aumento, negli ultimi anni, soprattutto nel Nord del Paese, dei casi di persone legate al mondo delle sette o a culti pseudo-religiosi. Su questo fronte la Direzione centrale anticrimine del Dipartimento della pubblica sicurezza ha istituito al suo interno una « Squadra Anti Sette », che tiene sotto osservazione il fenomeno. La maggior parte delle vittime dei movimenti settari sono persone adulte, seguite da giovani e anziani.

La proposta di legge sulla quale la Commissione deve esprimere il parere si compone di un unico articolo, suddiviso in otto commi.

I punti qualificanti della proposta di legge approvata dal Senato sono: l'introduzione dell'obbligo civile, per chiunque, di segnalare agli agenti o ufficiali di polizia giudiziaria o agli agenti di polizia locale le persone che, scomparendo improvvisamente, rischiano la vita, con l'obiettivo di creare uno spirito di solidarietà e di collaborazione necessario ad aiutare gli scomparsi e le loro famiglie (comma 1); la previsione dell'obbligo per i pubblici ufficiali e i corpi di polizia di segnalare immediatamente il fatto al prefetto, che ha il compito di coordinare le ricerche, permettendo di far partire immediatamente le indagini (prima parte del comma 4). Il comma 2 prevede che gli agenti della

polizia locale sono tenuti a trasmettere la denuncia di scomparsa immediatamente al più vicino tra i presidi territoriali delle forze di polizia, ai fini del contestuale inserimento nel centro elaborazione dati (Ced) di cui all'articolo 8 della legge n. 121 del 1981. Una copia della denuncia deve essere immediatamente rilasciata ai presentatori (comma 3).

Sul comma 4 tornerà in seguito, perché contiene il riferimento ai profili di specifica competenza della Commissione.

Il comma 5 impone a coloro che hanno denunciato la scomparsa di una persona l'obbligo, in caso di ritrovamento, di darne immediata comunicazione alle autorità di polizia.

Il comma 6 configura la violazione dell'obbligo di denuncia, in caso di inosservanza senza giustificato motivo da parte di persone diverse dai congiunti, come un illecito amministrativo con sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 2.000 euro, al quale si applicano le procedure di accertamento di cui alla legge n. 689 del 1981 con competenza in capo al Prefetto.

Il comma 7 stabilisce che gli adempimenti dei pubblici uffici di cui al presente articolo sono realizzati secondo le norme già vigenti in materia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il comma 8 fissa l'entrata in vigore della presente legge al giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto concerne il comma 4, che riguarda i profili di competenza della Commissione, esso specifica che il prefetto può avvalersi, nell'intraprendere le opportune iniziative, del concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio, nonché delle strutture informative e di quelle specializzate, televisive e radiofoniche con esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse. Inoltre, le informazioni in possesso di ciascuno degli uffici pubblici e degli enti privati di cui sopra devono essere tra-

smesse senza indugio anche alla banca dati nazionale del DNA, istituita dalla legge n. 85 del 2009, con la quale l'Italia ha aderito al Trattato di Prum, sottoscritto nel 2005 tra alcuni Paesi dell'Unione europea con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione transfrontaliera creando schedari nazionali di analisi del DNA e individuando modalità di scambio di tali informazioni.

L'introduzione nel testo di legge del contributo alle ricerche delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti privati attivi sul territorio e anche dell'importanza del ruolo delle strutture informative televisive e radiofoniche crea una legittimazione di un ruolo che, da spontaneo, viene disciplinato dalla legge: questo è, a suo giudizio, un punto molto positivo.

Ricorda, infine, che presso la I Commissione non sono stati presentati emendamenti; sembra di poter sostenere, quindi, che sul provvedimento si è registrata una larga condivisione.

Preannuncia, pertanto, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

Gero GRASSI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica.

C. 4166, approvata in un testo unificato dalla 2ª Commissione permanente del Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco RONDINI (LNP), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla II Commissione il prescritto parere sulle parti di competenza della proposta di legge in esame, approvata, in un testo unificato, dalla Commissione Giustizia del Senato.

In particolare, per quanto concerne lo specifico ambito di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 4 stabilisce che le disposizioni contenute negli articoli precedenti, sulla confisca e sulla destinazione dei beni sequestrati e confiscati, sono applicate anche quando i beni e gli strumenti informatici sono utilizzati per la commissione dei reati di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale.

In proposito, ricorda che l'articolo 473 del codice penale sanziona con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 2.500 a 25.000 euro la contraffazione, l'alterazione o l'uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni. La fattispecie riguarda colui che, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati. L'articolo 474, invece, punisce con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 3.500 a 35.000 euro l'introduzione nello Stato al fine di trarne profitto, e il commercio, di prodotti con segni falsi.

Al medesimo articolo 4, viene inoltre precisato che le disposizioni precedenti si applicano ai beni utilizzati per la commissione dei suddetti reati «anche con riferimento ai medicinali falsi, contraffatti, aventi una composizione qualitativa-quantitativa diversa da quella dichiarata o contenenti sostanze conservate, trasformate e realizzate in difformità dagli *standard* stabiliti dalla normativa dell'Unione europea e dal decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219», recante attuazione della direttiva comunitaria 2001/83/CE relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE).

Come viene rilevato dalla documentazione predisposta dagli uffici, l'articolo 4 si sovrappone parzialmente all'articolo 474-bis del codice penale, che già prevede la confisca obbligatoria di tutti i beni utilizzati per i reati di cui ai citati articoli 473 e 474, ma non dispone in ordine alla loro

destinazione. In particolare, l'articolo 474-bis del codice penale, introdotto dall'articolo 15 della legge n. 99 del 2009, prevede infatti che, nei casi di cui agli articoli 473 e 474, è sempre ordinata, salvi i diritti della persona offesa alle restituzioni e al risarcimento del danno, la confisca delle cose che servono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto, a chiunque appartenenti. Quando non è possibile eseguire il provvedimento, il giudice ordina la confisca di beni di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente al profitto. Si applicano le disposizioni dell'articolo 240, commi terzo e quarto, se si tratta di cose che servono o furono destinate a commettere il reato, ovvero che ne sono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto, appartenenti a persona estranea al reato medesimo, qualora questa dimostri di non averne potuto prevedere l'illecito impiego, anche occasionale, o l'illecita provenienza e di non essere incorsa in un difetto di vigilanza. Le disposizioni si applicano anche nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma del titolo II del libro sesto del codice di procedura penale.

Dal momento che gli articoli 1, 2 e 3 prevedono modifiche testuali alle norme codicistiche, ritiene che andrebbe valutata l'opportunità di inserire, ove necessario, il richiamo agli articoli 473 e 474 del codice penale nell'ambito delle predette modifiche, anziché dettare una disciplina autonoma nell'articolo 4.

Non risulta, inoltre, chiaro il riferimento ai medicinali falsi o contraffatti. Infatti, nel caso in cui la contraffazione di medicinali rientri nelle fattispecie incriminatrici di cui ai citati articoli 473 e 474, il riferimento agli stessi sarebbe superfluo; nel caso in cui, invece, la contraffazione di medicinali non rientri nelle predette fattispecie, la disposizione, così come formulata, non potrebbe avere l'effetto di estendere le fattispecie medesime.

Si riserva, infine, di formulare una proposta di parere sulla base di quanto emergerà nel corso del dibattito.

Gero GRASSI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.40.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il Ministro della salute Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto legislativo recante riordino degli enti vigilati dal Ministero della salute.

Atto n. 410.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 3 novembre 2011.

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, avverte che non risultano ancora pervenuti il parere della Conferenza unificata, approvato nella riunione del 27 ottobre scorso, e i rilievi della V Commissione.

Luciana PEDOTO (PD), nel fare presente che, sullo schema di decreto legislativo in esame, la Conferenza unificata, nella riunione del 27 ottobre 2011, ha espresso un parere sostanzialmente negativo, chiede se ciò costituisca un ostacolo per la prosecuzione dell'*iter* del provvedimento.

Ritiene, poi, opportuno elencare alcuni aspetti prioritari che dovrebbero essere oggetto di sostanziale modifica, quali quelli riguardanti la Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT), che oggi è un ente pubblico non economico che persegue la finalità di promuovere la prevenzione dei tumori con tutte le forme e modalità in grado di modificare la cultura e le

abitudini, favorendo stili di vita sani e una diagnosi precoce. La struttura centrale della LILT ha un ruolo di indirizzo e coordinamento delle sezioni provinciali, che sono organismi autonomi rispetto alla sede centrale, sia amministrativamente sia finanziariamente. Attualmente, la forma giuridica di oggi è che alcune di queste sezioni operano come organizzazione non lucrative di utilità sociale, mentre altre sono associazioni che svolgono attività ambulatoriali, domiciliari, di educazione sanitaria e via dicendo.

Il provvedimento in esame, predisposto con la collaborazione di un gruppo interno al Ministero a cui non hanno partecipato i rappresentanti della LILT, sopprime i comitati regionali, organi preposti al rapporto con le regioni. Si chiede, quindi, per quale ragione si scelga di indebolire il rapporto con le regioni, eliminando appunto i comitati regionali. Viene altresì ridotto il numero dei consiglieri di amministrazione a cinque membri, di cui uno nominato dal Ministero della salute e solo tre eletti dall'assemblea dei presidenti delle sezioni provinciali: pochi se si pensa all'elevato numero delle sezioni e alla circostanza che l'aspetto peculiare dell'ente è l'associazionismo e il volontariato. Infatti, sono migliaia i soci della LILT e migliaia i volontari che operano nei servizi. Nella relazione tecnica si parla di risparmi mediante la riduzione del numero dei componenti del consiglio direttivo, quando questi ultimi per statuto non hanno percepito compensi o gettoni di presenza, come pure i componenti dei comitati regionali, i cui costi vengono quantificati in ben 280 mila euro.

Osserva, poi, che lo schema di decreto istituisce come organo il direttore generale. Al riguardo, segnala che la sede centrale ha non più di dieci dipendenti, di cui nessun dirigente, e non ha più borsisti né ricercatori, in quanto da anni non svolge più attività di ricerca; l'attività è praticamente ridotta agli adempimenti amministrativi di supporto al consiglio direttivo ed al presidente. Reputa, quindi, inopportuno rafforzare la struttura centrale, ormai asfittica, con un direttore

generale in qualità di organo che si aggiunge al presidente ed al consiglio direttivo ed eliminare il comitato scientifico come organo, stigmatizzando il fatto che, in un contesto di risorse economiche scarse, l'ente, invece di adoperarsi per reperirle, cancella la ricerca dal suo impegno istituzionale.

Per quanto riguarda l'Istituto superiore di sanità (ISS), lo schema di decreto legislativo in esame non prevede alcun riposizionamento o rilancio strategico dell'Istituto, ma anzi prevede contenuti penalizzanti sotto diversi profili. Si rende necessario, pertanto, agire su alcune direttrici di modifica che tendano a riconoscere all'Istituto un ruolo determinante in materia di salute pubblica, basato su attività di ricerca, valutazione, controllo e consulenza tecnico-scientifica, a livello nazionale ed internazionale. Tale essenziale ruolo presuppone due importanti prerogative, non riconosciute dallo schema di decreto: l'autonomia dall'autorità governativa, in *primis* il Ministero della salute, pur nell'ambito delle attribuzioni già previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 70 del 2001; terzietà rispetto ai soggetti che operano nell'ambito della salute. Peraltro, il forte accento sulla riduzione dei costi e del personale non può non essere letto in termini di riduzione di ruolo e di funzioni.

Sottolinea, inoltre, come non siano state previste modifiche degli organi collegiali in linea con l'evoluzione organizzativa e tecnico-scientifica: si riferisce, in particolare, al comitato scientifico e agli organi collegiali interdipartimentali.

La previsione dell'istituzione della Scuola superiore di sanità pubblica appare condivisibile, ma da sviluppare e ampliare anche con un diverso conferimento delle risorse, prevedendo che parte degli oneri possano essere finanziati con fondi della ricerca sanitaria.

Per gli Istituti zooprofilattici sperimentali (IZS), lo schema di decreto legislativo in esame non appare congruente con un'attività di rilancio e potenziamento del ruolo degli istituti nell'ambito della sanità pubblica veterinaria; il testo appare con-

fuso in alcuni punti, con contenuti che rischiano di diminuire l'autonomia degli istituti e depotenziarne il ruolo. In particolare, non appare possibile limitare i rapporti convenzionali degli istituti alle sole facoltà di veterinaria, potendo ciò determinare una vera e propria colonizzazione da parte delle università a scapito degli istituti stessi. La scelta di individuare i direttori generali tra i soli laureati in medicina veterinaria, anziché tra candidati in possesso di diversi titoli di laurea, ai sensi del decreto legislativo n. 502 del 1992, determinerebbe una sovrapposizione di competenza non comprensibile tra i direttori generali e i direttori sanitari. Non è accettabile la previsione dell'intesa tra la regione e il Ministero della salute per la nomina dei direttori generali: la titolarità va posta in capo alla regione, sentito il Ministero.

Per quanto attiene all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.Na.S.), lo schema di decreto legislativo appare fortemente riduttivo, perché prevede una ulteriore riduzione delle risorse disponibili per le funzioni svolte, incrementate nel tempo per effetto della normativa sopravvenuta. L'Agenzia ha attualmente una ridottissima dotazione organica, sicuramente da potenziare; non è altresì comprensibile l'estrema limitazione del numero degli esperti di cui l'Agenzia può disporre.

Anna Margherita MIOTTO (PD) esprime forti perplessità sulla filosofia che ispira l'intervento di riordino degli enti in esame, il quale appare dettato esclusivamente da considerazioni di carattere finanziario. Questa impostazione si traduce in riduzioni di risorse umane e finanziarie tali da stravolgere la funzione degli enti medesimi. Stigmatizza, in particolare, le misure contenute nell'articolo 4, che rischiano di trasformare l'Istituto superiore di sanità in un ente costretto a finanziarsi mediante l'erogazione sul mercato di prestazioni a soggetti terzi. Si sofferma, quindi, sulle modifiche che ritiene più urgenti al fine di correggere l'impostazione del provvedimento. In primo luogo, ritiene che vada garantita l'autonomia di bilancio

degli enti sottoposti a riordino, eliminando i controlli ministeriali previsti al riguardo dall'articolo 10. Ritiene, inoltre, che, all'articolo 4, dovrebbero essere salvaguardate e, anzi, valorizzate le funzioni e le attività di ricerca dell'Istituto superiore di sanità. In proposito, esprime forti perplessità anche sulla previsione di istituzione della Scuola superiore della sanità pubblica, che, in mancanza di risorse aggiuntive, rischia di ridurre le risorse a disposizione dell'attività di ricerca. Ritiene, infine, che vada soppresso l'intero Capo IV, in materia di riordino degli istituti zooprofilattici, come suggerito anche dalle regioni.

Antonio PALAGIANO (IdV), pur dichiarandosi favorevole ad alcune delle misure di razionalizzazione contenute nel provvedimento in esame, esprime forti perplessità sugli interventi recati dall'articolo 4, in materia di riordino dell'Istituto superiore di sanità e, in particolare, sulla decisione di istituire una Scuola superiore di sanità pubblica, per le ragioni già espresse dalla collega Miotto. Ritiene, inoltre, che la situazione finanziaria degli istituti zooprofilattici non consenta di destinare risorse ulteriori alla formazione, come prevede invece l'articolo 7 del provvedimento in esame. Esprime, altresì, perplessità sull'erogazione di prestazioni a favore di soggetti terzi da parte dell'Istituto superiore di sanità, per i possibili conflitti di interesse cui ciò potrebbe dare luogo. Osserva, quindi, che gli stessi accorpamenti di strutture all'interno dell'Istituto non devono compromettere l'autonomia dei dipartimenti cui sono affidate funzioni particolarmente delicate e che, più in generale, l'autonomia dei dipartimenti dovrebbe essere rafforzata. Lo stesso Istituto superiore di sanità, peraltro, dovrebbe essere messo nelle condizioni di operare in piena autonomia, anche rispetto al Ministero della salute. Invita, infine, il relatore e il Governo a valutare con particolare attenzione i possibili profili problematici connessi all'estensione della vigilanza ministeriale agli istituti zooprofilattici, atteso che la potestà legislativa in materia di

organizzazione sanitaria spetta in via esclusiva alle regioni.

Paola BINETTI (UdCpTP) sottolinea, con riferimento agli enti interessati dal provvedimento in esame, il problema dell'accreditamento e del controllo di qualità nei confronti dei soggetti che erogano formazione, anche con riguardo alla educazione continua in medicina (ECM), la cui criticità è emersa, da ultimo, in relazione alle esigenze di formazione sollevate dalla nuova legge sulle cure palliative e le terapie del dolore. Evidenzia, altresì, la necessità di un coordinamento dell'attività di ricerca svolta dai diversi enti, specie in un quadro di risorse finanziarie scarse.

Il ministro Ferruccio FAZIO, riservandosi di intervenire più diffusamente in sede di replica, precisa che una commissione istituita presso il suo Ministero sta già affrontando il problema della formazione in materia di cure palliative e di terapie del dolore. Dichiarò, quindi, che il Governo è pienamente disponibile a valutare ogni proposta volta a migliorare la qualità dei programmi di educazione continua in medicina. Si impegna, infine, a verificare, sotto il profilo tecnico, la pos-

sibilità di inserire nel provvedimento in esame alcuni elementi di coordinamento delle attività di ricerca svolte dagli enti interessati dall'intervento di riordino.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica.

Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione	147
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 407.	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 408 (Alla I Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento</i>)	147

INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione	147
5-03687 Ceccacci Rubino: Iniziative per contrastare il fenomeno del bracconaggio	148
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	151
5-04600 Cuomo: Sul finanziamento delle associazioni provinciali allevatori (APA).	
5-04983: Fiorio: Sul finanziamento delle associazioni provinciali allevatori (APA).	
5-05439 Di Giuseppe: Sul finanziamento delle associazioni provinciali allevatori (APA)	148
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	153
5-04621 Trappolino: Interventi in tema di accesso al credito dei giovani agricoltori, in relazione alle specifiche misure previste dai piani di sviluppo rurale	149
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	155

RISOLUZIONI:

7-00351 Negro: Iniziative per il contenimento delle nutrie.	
7-00677 Zucchi: Sulle iniziative per il contenimento delle nutrie e in materia di danni provocati all'agricoltura dalla fauna selvatica (<i>Discussione e rinvio</i>)	149

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate. C. 3160 ed abbinate, nuovo testo unificato (Parere alla IV Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame del nuovo testo unificato</i>)	150
Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio. C. 3626 ed abbinate, testo unificato (Parere alla IV Commissione) (<i>Rinvio dell'esame del testo unificato</i>)	150

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dei rappresentanti delle organizzazioni Confagricoltura, Coldiretti, CIA, Copagri, Fagri, Confeuro, AGCI-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop-Agroalimentare e Unci-Coldiretti sul tema dell'internazionalizzazione del settore agroalimentare	150
--	-----

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Roberto Rosso.

La seduta comincia alle 13.20.

Variazione nella composizione della Commissione

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che il deputato Ida D'Ippolito Vitale cessa di far parte della Commissione.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 407.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*.

Atto n. 408.

(Alla I Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento).

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che il termine assegnato alla Commissione per esprimere i rilievi scadeva il 20 ottobre scorso e che tuttavia il Governo e la I Commissione avevano manifestato la loro disponibilità ad attendere la pronuncia della Commissione fino alla giornata odierna.

Al riguardo, fa presente che sono in corso consultazioni informali tra i gruppi.

Il sottosegretario Roberto ROSSO fa presente che il Governo, per consentire ai gruppi di completare il lavoro che hanno intrapreso, è disponibile ad attendere ul-

teriori sette giorni per la pronuncia della Commissione Agricoltura e della Commissione Affari costituzionali.

Paolo RUSSO, *presidente*, manifesta apprezzamento per la disponibilità manifestata dal Governo e per l'impegno dei gruppi, che invita il relatore a contattare ulteriormente per pervenire ad una deliberazione ampiamente condivisa.

Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25

INTERROGAZIONI

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO indi del vicepresidente Angelo ZUCCHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Roberto Rosso.

La seduta comincia alle 13.25.

Sui lavori della Commissione.

Teresio DELFINO (UdCpTP) desidera rimarcare preliminarmente che all'ordine del giorno della odierna seduta non sono iscritte interrogazioni del suo gruppo. Nel ricordare, in base alla sua esperienza, che in altre Commissioni viene prestata maggiore attenzione ad assicurare che sia data risposta alle interrogazioni di tutti i gruppi. Esprimendo rammarico per quanto verificatosi, che non sa se attribuire a responsabilità del Governo o della Commissione, invita la Presidenza a tener conto dell'esigenza rappresentata.

Paolo RUSSO, *presidente*, nel precisare che se vi è stato un errore esso è addebitabile al Presidente e non al Governo, assicura che terrà conto del giusto rilievo del deputato Delfino.

5-03687 Ceccacci Rubino: Iniziative per contrastare il fenomeno del bracconaggio.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Fiorella CECCACCI RUBINO (Pdl) si dichiara molto soddisfatta per la risposta del Governo e per il suo impegno nel contrasto al bracconaggio, come da impegni assunti in sede europea. Auspica che le iniziative indicate dal Governo possano a breve realizzarsi e che, sul tema, anche i giovani possano essere sensibilizzati.

5-04600 Cuomo: Sul finanziamento delle associazioni provinciali allevatori (APA).**5-04983: Fiorio: Sul finanziamento delle associazioni provinciali allevatori (APA).****5-05439 Di Giuseppe: Sul finanziamento delle associazioni provinciali allevatori (APA).**

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Anita DI GIUSEPPE (IdV) rammenta che il Ministero, già nel maggio 2011, aveva informato e rassicurato le organizzazioni sindacali sul reperimento delle risorse da conferire alle associazioni degli allevatori, mentre oggi lo stesso Ministero fa presente che le risorse destinate al comparto agricolo, e quindi anche agli allevatori, sono state praticamente cancellate. Per ciò non può che dichiararsi assolutamente insoddisfatta della risposta del Governo che, per di più, gioca a fare lo scaricabarile nei confronti delle regioni e del Ministro dell'economia e delle finanze.

Poiché la situazione del settore rimane particolarmente grave, auspica che il Governo risparmi per il futuro promesse e

comunicati e cominci ad affrontare seriamente i problemi che investono il settore dell'allevamento.

Massimo FIORIO (PD) lamenta il notevole ritardo con cui si procede a dare risposta alle interrogazioni presentate in Commissione agricoltura. Tale ritardo non dà infatti soddisfazione ai presentatori degli atti di sindacato ispettivo che non possono svolgere appieno la loro funzione parlamentare quando segnalano particolari urgenze.

Nell'associarsi inoltre alle espressioni del deputato Di Giuseppe, osserva che la risposta del Governo non dà alcuna certezza sulla direzione che esso seguirà e ciò pone l'interrogativo se il tema della tutela delle razze italiane e della garanzia della filiera della carne italiana sia ancora tra le priorità del Governo. Ritiene invece necessario che si individui una prospettiva e un progetto per risolvere le questioni aperte, anche per non tenere in un continuo stato di ansia gli allevatori e le loro associazioni. Ricorda, tra l'altro, che le regioni si sono impegnate per risolvere almeno in parte il problema, sottraendo anche risorse ad altri capitoli indispensabili dei propri bilanci. Da ultimo, fa presente che le campagne sull'etichettatura saranno inutili se non saranno inserite in un progetto generale e se non saranno accompagnate dall'efficace ricorso agli strumenti già esistenti che, nonostante le critiche, hanno finora garantito la certificazione e la sicurezza dei prodotti alimentari.

Antonio CUOMO (PD) osserva che, nonostante gli sforzi del Sottosegretario, il Governo non è riuscito a dare le risposte che ci si aspettava e anzi, come affermato dai colleghi che lo hanno preceduto, si è evidenziato un gioco allo scaricabarile rispetto ad impegni assunti in precedenza. Ritiene, infatti, che l'atteggiamento dilatorio del Governo possa configurarsi come una vera non risposta, proprio mentre il settore zootecnico rimane in attesa. Ricorda in particolare le difficoltà degli allevatori nella sua regione e nella sua

provincia, dove alla scarsità di risorse si aggiunge una annosa carenza infrastrutturale. Comprende le difficoltà del momento politico, ma ricorda che l'agricoltura e la zootecnia – che costituiscono momenti di grande prospettiva per l'economia italiana – rischiano di subire pesanti conseguenze dalla crisi e dall'assenza di provvedimenti. Pertanto, per il tenore elusivo della risposta, formale, non può ritenersi soddisfatto.

Nell'auspicare dunque che il Ministero possa rivolgere più attenzione nel futuro al settore zootecnico, preannuncia un successivo approfondimento con le associazioni interessate per dare vita a nuove iniziative.

5-04621 Trappolino: Interventi in tema di accesso al credito dei giovani agricoltori, in relazione alle specifiche misure previste dai piani di sviluppo rurale.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Carlo Emanuele TRAPPOLINO (PD) si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo, insufficiente a rappresentare la fotografia reale della situazione del credito e dei giovani in agricoltura. Infatti, ritiene che il Governo non sembra essersi reso conto del fatto che uno dei maggiori ostacoli al ricambio generazionale in agricoltura è quello dell'accesso al credito, indispensabile per l'accesso alla terra.

Osserva inoltre che il tema torna di attualità nel momento in cui il Governo inserisce nel maxiemendamento al disegno di legge di stabilità la dismissione del patrimonio pubblico, che annovera una quantità ingente di terreni demaniali. Ciò renderebbe però urgente una scelta del Governo sulle modalità di vendita di questi terreni, che dovrebbero essere oggetto di criteri di selezione e sistemi di vendita orientati. In caso contrario, si correrebbe il rischio non di rendere più facile l'accesso alla terra ai giovani agricoltori, quanto piuttosto il contrario.

Pertanto, qualora il Governo non assumesse come tema prioritario quello della

gestione delle dismissioni del patrimonio pubblico accompagnato da misure che favoriscono l'accesso al credito, il Paese perderebbe una occasione storica, dal momento che i dati dimostrano che le imprese condotte da giovani agricoltori producono tendenzialmente prodotti di qualità a maggior valore aggiunto e innovazione. Su questo tema, ritiene che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali avrebbe dovuto esprimersi.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.50.

RISOLUZIONI

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Angelo ZUCCHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Roberto Rosso.

La seduta comincia alle 13.50.

7-00351 Negro: Iniziative per il contenimento delle nutrie.

7-00677 Zucchi: Sulle iniziative per il contenimento delle nutrie e in materia di danni provocati all'agricoltura dalla fauna selvatica.

(Discussione e rinvio).

Angelo ZUCCHI, *presidente*, avverte che se non vi sono obiezioni si procederà congiuntamente alla discussione delle risoluzioni all'ordine del giorno, che vertono sulla stessa materia.

La Commissione concorda.

Il sottosegretario Roberto ROSSO esprime il parere favorevole del Governo sulle risoluzioni in titolo, pur ricordando che l'amministrazione ha segnalato criti-

cità in merito al terzo impegno della risoluzione Zucchi 7-00677.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Angelo ZUCCHI.

La seduta comincia alle 13.55.

Disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate.

C. 3160 ed abbinate, nuovo testo unificato.
(Parere alla IV Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame del nuovo testo unificato).

Angelo ZUCCHI, *presidente*, che nella seduta del 3 novembre scorso il relatore, onorevole Taddei, ha svolto la relazione introduttiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio.

C. 3626 ed abbinate, testo unificato.

(Parere alla IV Commissione).

(Rinvio dell'esame del testo unificato).

Angelo ZUCCHI, *presidente*, constatata l'assenza del relatore Taddei, avverte che l'esame del provvedimento dovrà essere rinviato.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) sottolinea criticamente l'assenza del relatore.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, nel condividere il rilievo della collega Di Giuseppe, rinvia ad altra seduta l'esame del testo unificato.

La seduta termina alle 14.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 8 novembre 2011.

Audizione informale dei rappresentanti delle organizzazioni Confagricoltura, Coldiretti, CIA, Copagri, Fagri, Confeuro, AGCI-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop-Agroalimentare e Unci-Coldiretti sul tema dell'internazionalizzazione del settore agroalimentare.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.50.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-03687 Ceccacci Rubino: Iniziative per contrastare il fenomeno del bracconaggio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione concerne il bracconaggio e le campagne di sensibilizzazione avverso tale fenomeno.

Al riguardo, si fa presente che il Corpo forestale dello Stato (CFS) opera, tra l'altro, anche per la difesa del patrimonio agroforestale italiano, la tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema nonché per la tutela del patrimonio naturalistico nazionale.

In tale contesto, il CFS è tradizionalmente impegnato nel controllo dell'attività venatoria al fine, in particolare, di contrastare il fenomeno del bracconaggio. Tale mansione viene svolta sia attraverso l'azione dei reparti territoriali del Corpo (quali i comandi stazione e i nuclei investigativi provinciali), che con una struttura operativa centrale specializzata: il NOA (Nucleo operativo antibracconaggio).

L'attività svolta da tali strutture rappresenta un significativo contributo per la difesa della vita animale, la tutela della biodiversità, la prevenzione ed il contrasto dei relativi reati e commessi in violazione delle direttive comunitarie e della normativa nazionale.

Si fa altresì presente che, in aggiunta alle ordinarie funzioni di controllo per la tutela della fauna, il Corpo forestale effettua annualmente, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, anche operazioni straordinarie per contrastare il fenomeno del bracconaggio sull'intero territorio nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che tali controlli straordinari avvengono mediante speciali reparti operativi costituiti da personale forestale in gran parte specializ-

zato, proveniente sia dal nucleo centrale che dai reparti territoriali, in numero variabile in funzione delle esigenze.

In particolare, nel 2009, nell'ambito delle operazioni antibracconaggio, sono stati complessivamente accertati 938 reati, 2.282 illeciti amministrativi e denunciate 926 persone all'autorità giudiziaria.

Nel primo semestre 2010, invece, i reati accertati sono stati 354 e gli illeciti amministrativi 829.

Si tratta di risultati significativi che testimoniano, peraltro, il persistere del fenomeno su tutto il territorio nazionale.

Nel corso dell'anno 2009, i principali interventi antibracconaggio sono state le operazioni denominate, rispettivamente, « Adorno », « Pettiroso » e « Zone umide » della provincia di Foggia.

In particolare, l'operazione « Adorno » si svolge nella provincia di Reggio Calabria, dalla fine di aprile ai primi di giugno e quindi al di fuori del periodo di caccia, in occasione del passo più cospicuo di rapaci migratori. Viene attuata per prevenire e reprimere il bracconaggio ai danni dell'avifauna migratrice ed in particolare del falco pecchiaiolo, chiamato localmente « Adorno ».

L'operazione « Pettiroso » si svolge, invece, nella provincia di Brescia, dalla fine di settembre ai primi di novembre, in occasione del maggiore passo di uccelli migratori. L'operazione viene effettuata da molti anni, ma in questa zona il fenomeno del bracconaggio sull'avifauna è ancora piuttosto diffuso. Gran parte dell'avifauna protetta (in particolare pettirosso, passera scopaiola ed altri piccoli passeriformi) è,

infatti, molto ricercata dai ristoratori locali per la preparazione di piatti tipici.

L'operazione « Zone umide » si svolge nella provincia di Foggia, attorno alle zone umide locali (lago di Lesina, lago di Varano, saline di Margherita di Savoia). Viene eseguita dalla fine di settembre alla fine di maggio, sia durante il periodo in cui la caccia è consentita che durante il resto dell'anno, in occasione del passo più consistente di uccelli acquatici migratori.

Il fenomeno del bracconaggio in queste zone è piuttosto diffuso anche per effetto di una sorta di « turismo venatorio » negativo praticato nella zona.

Per quanto riguarda la promozione di una cultura che percepisca il bracconaggio come fatto crudele per gli animali ed un pericolo per l'equilibrio dell'ecosistema, si evidenzia che il Corpo forestale dello Stato affida alla prevenzione dei reati un valore prioritario.

In questo ambito, l'educazione ambientale, ovvero l'educazione alla gestione sostenibile delle risorse naturali, ha un'importanza ormai indiscussa.

Anche per questo motivo, non si può che condividere l'iniziativa proposta dall'onorevole interrogante in merito alla ne-

cessità di istituire un tavolo interministeriale per la sensibilizzazione sulla tematica.

Al riguardo, preme evidenziare che l'educazione ambientale, con particolare riferimento alla conoscenza e alla tutela della biodiversità sia animale che vegetale, è un'attività che il Corpo forestale dello Stato effettua già ogni anno, incontrando migliaia di bambini e ragazzi in età scolare, tramite le strutture centrali e periferiche, in particolare, gli uffici territoriali per la biodiversità ubicati sul territorio nazionale ed i coordinamenti territoriali per l'ambiente presenti all'interno dei parchi nazionali.

Per quanto riguarda, infine, le iniziative di carattere normativo finalizzate a limitare il fenomeno del bracconaggio e l'attività venatoria illegale in genere, un inasprimento delle sanzioni previste (almeno rispetto alle violazioni più gravi come, ad esempio, l'utilizzo di mezzi non consentiti) nonché l'aggiunta della confisca amministrativa delle armi e dei mezzi abusivi utilizzati, potrebbero rappresentare un ulteriore deterrente rispetto a tale pratica illecita.

ALLEGATO 2

**Interrogazioni n. 5-04600 Cuomo, n. 5-04983 Fiorio e n. 5-05439
Di Giuseppe: Sul finanziamento delle associazioni provinciali
allevatori (APA).**

TESTO DELLA RISPOSTA

Le interrogazioni proposte riguardano le iniziative da intraprendere per assicurare i finanziamenti per il funzionamento delle associazioni provinciali allevatori (APA), garantendo i livelli occupazionali e la sicurezza alimentare.

Al riguardo, si ricorda che il decreto legislativo n. 143 del 1997 ha trasferito alle regioni funzioni e compiti già svolti dal Ministero in materia di controlli funzionali del bestiame e di sostegno alle associazioni, tra le quali, quelle di allevatori, operanti a livello provinciale.

Per espletare dette funzioni le regioni si sono avvalse (dal 2001 al 2010) delle risorse previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001. Inoltre, in sede di Conferenza Stato-regioni, è stato concordato di destinare una quota parte vincolata al finanziamento delle attività di miglioramento genetico e selezione utilizzando, per ciascuna regione, l'importo desunto da tabelle finanziarie appositamente elaborate.

Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano hanno utilizzato, invece, le risorse finanziarie loro trasferite dallo Stato in attuazione dell'articolo 3, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 499.

Per il 2011, a seguito del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, sul complesso delle risorse statali destinate alle regioni è stata operata la riduzione del 9 per cento. Peraltro, la Conferenza dei presidenti delle regioni ha deciso di applicare detta decurtazione non sull'ammontare complessivo dei fondi statali (63,1 miliardi di euro), bensì solo sulle somme

corrispondenti ai trasferimenti per l'attuazione del federalismo amministrativo (5,1 miliardi di euro) praticamente cancellando, tra le altre, le risorse destinate al comparto agricolo.

Considerato che lo stesso provvedimento normativo ha ridotto del 9 per cento anche il bilancio di questo Ministero, non disponendo di risorse per supplire alla mancanza di interventi regionali, si è reso necessario ridurre, proporzionalmente, il finanziamento delle associazioni nazionali allevatori. Peraltro, a partire dal 2012, anche per le associazioni nazionali non è previsto alcuno stanziamento.

Vorrei inoltre ricordare che, al fine di mantenere una struttura unitaria del sistema delle associazioni allevatori sul territorio nazionale (presupposto fondamentale di competitività della zootecnica italiana), avevo già avanzato una proposta di rimodulazione finanziaria delle disponibilità dei competenti capitoli di bilancio di previsione del Ministero (risorse, queste, finalizzate all'attuazione delle funzioni amministrative trasferite alle regioni, destinate però alle sole regioni a statuto speciale).

Tuttavia, tale proposta di rimodulazione (approvata dal Comitato tecnico permanente di coordinamento in materia di agricoltura nella seduta del 23 giugno 2011), che avrebbe consentito di destinare la somma complessiva di 25 milioni di euro per le attività di miglioramento genetico per tutte le regioni, non è stata ritenuta compatibile con la normativa di bilancio dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Pertanto, lo « schema di intesa » è stato prontamente rimodulato, lasciando inalterata la dotazione finanziaria di ciascun capitolo, in modo da destinare alle attività di miglioramento genetico del bestiame l'importo complessivo di 25 milioni di euro costituito da tutti i fondi recati dal capitolo 7637 (pari a 9 milioni di euro) e parte dei fondi recati dal capitolo 7638 (nella misura di 16 milioni di euro) rientrando, tali attività, tra quelle trasferite alle regioni ai sensi ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001.

Avendo ottenuto l'assenso su tale proposta (dal Ministero dell'economia e delle finanze, dal Comitato permanente agricoltura e dalla Conferenza Stato-regioni), il 28 luglio scorso abbiamo quindi trasmesso alla Conferenza permanente Stato-regioni il Programma annuale dei controlli funzionali concernente i criteri e gli indirizzi unitari in conformità all'articolo 2 della legge n. 280 del 1999.

Detto programma, elaborato dal Ministero dopo numerose riunioni del Comitato di monitoraggio prevede, per il 2011, la riorganizzazione del sistema degli allevatori mediante l'attivazione di un modello operativo regionale (cioè, basato su associazioni regionali di allevatori) a fronte delle associazioni provinciali (APA), con la conseguente riduzione dei costi dell'attività di un ulteriore 10 per cento rispetto all'anno precedente e una spesa prevedibile di 69 milioni di euro, con un contributo massimo concedibile di 55,2 milioni.

Peraltro, per il prossimo anno, il programma prevede delle linee di indirizzo tecnico per la riorganizzazione dei sistemi di controllo che consentiranno di mantenere buoni livelli qualitativi del servizio e perseguire ulteriori economie. Contestualmente viene proposta la ripartizione fra le regioni della disponibilità finanziaria di 25 milioni di euro considerati nella succitata intesa.

Per completezza d'informazione, faccio infine presente che, sebbene le regioni si fossero inizialmente espresse in senso negativo all'approvazione del programma in questione (nella consapevolezza di poter disporre del solo contributo ministeriale di 25 milioni di euro a fronte di un programma concepito per un fabbisogno finanziario di circa 55,2 milioni) tuttavia, dopo alcune modifiche apportate allo schema del programma e fermo restando il diniego di qualsiasi ipotetico impegno di cofinanziamento, hanno espresso parere favorevole al successivo *iter* cui sottoporre il documento programmatico.

Infine, la Conferenza Stato-regioni, in data 22 settembre 2011, ha sancito l'intesa sul Programma dei controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte e/o della carne svolti dalle associazioni degli allevatori per l'anno 2011, ivi compresa la ripartizione dei 25 milioni di euro per il miglioramento genetico, Programma reso operativo con decreto ministeriale n. 21190 del 6 ottobre scorso.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-04621 Trappolino: Interventi in tema di accesso al credito dei giovani agricoltori, in relazione alle specifiche misure previste dai piani di sviluppo rurale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'accesso al credito da parte del settore agricolo e, in particolar modo, dei giovani agricoltori, è di assoluta importanza, considerato che la mancanza di liquidità, impedendo di fatto la realizzazione di investimenti, determina pesanti ripercussioni sia di carattere tecnico (a causa del mancato ammodernamento delle aziende agricole), sia di tipo finanziario (per il non raggiungimento della spesa occorrente sui programmi di sviluppo rurale, con il grave rischio di perdita di risorse comunitarie).

Questa Amministrazione, al fine di agevolare l'accesso al credito, ha intrapreso diverse iniziative, tra cui quella promossa con il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, di cui alla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), per favorire la riduzione del costo delle garanzie rilasciate a favore di giovani agricoltori a fronte di finanziamenti erogati da istituti di credito.

Peraltro, in tale ottica, sono state notificate alla Commissione europea talune misure affidate all'ISMEA che, ai sensi del decreto legislativo n. 102 del 2004, opera nel settore agricolo per il rilascio delle garanzie in materia di accesso al credito.

Si fa riferimento, in particolare, all'aiuto n. N 403/2010, relativo al metodo ISMEA per il calcolo dell'elemento di aiuto delle garanzie e all'aiuto n. SA 32469 (2011 N), relativo al metodo di calcolo dell'ESL (equivalente sovvenzione lordo) connesso a prestiti agevolati erogati da ISMEA tramite il proprio fondo credito.

La prima misura è stata approvata dalla Commissione europea, sia nel contesto delle norme in materia di aiuti di Stato che di *de minimis* (Decisione C(2011) 1948 del 30 marzo 2011).

Per la seconda la Commissione, con decisione C(2011) 2929 del 13 maggio 2011, ha accettato che i metodi di calcolo di cui sopra siano utilizzati dalle autorità italiane per gli aiuti concessi sulla base della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e nel quadro dei programmi di sviluppo rurale (PSR).

In ogni caso, entrambe le misure hanno lo scopo di favorire l'informazione e la trasparenza dei mercati, di agevolare il rapporto con il sistema bancario e assicurativo, di favorire la competitività aziendale e ridurre i rischi insiti nelle attività produttive e di mercato.

Per questo motivo, le misure in questione, rivolte anche ai giovani agricoltori, sono a vantaggio delle imprese in un periodo di scarsa liquidità e di difficoltà di accesso al credito.

Peraltro, l'ISMEA gestisce un altro servizio, inerente il rilascio di garanzie dirette, a favore di quei soggetti che, a fronte di finanziamenti bancari, non dispongono sufficienti garanzie. Sebbene si tratti di un'opportunità rivolta non solo ai giovani, è tuttavia previsto un aumento di 10 punti percentuali sul limite di intervento per linea di credito, qualora il richiedente fosse un giovane agricoltore. Trattandosi di strumenti finanziari di recente introduzione l'ISMEA ha intrapreso una capillare informazione e promozione su tutto il territorio nazionale

per coinvolgere gli operatori agricoli e il settore bancario che, purtroppo, si dimostra sempre un po' restio ad intervenire in agricoltura.

Anche l'Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura (OIGA) ha attivato, pure nella primavera 2011, così come nei due anni precedenti, un ciclo di seminari diretti ad informare i giovani imprenditori agricoli sulle opportunità a loro disposizione, da quelle che transitano tramite i PSR, a quelle intraprese a livello nazionale, oltre alle iniziative di carattere finanziario.

Ricordo, inoltre, che la pertinente normativa comunitaria prevede, nell'ambito dei PSR, l'attivazione di particolari strumenti finanziari mediante l'istituzione di fondi di garanzia.

A tal fine, a luglio 2007, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ha approvato uno schema di accordo quadro che viene sottoscritto dalla regione e dall'ISMEA, d'intesa con il Ministero. L'attivazione di questo stru-

mento avviene attraverso un accordo di programma stipulato ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990.

Al momento, sono 14 le regioni che hanno attivato con i propri PSR questo strumento finanziario le cui risorse, individuate dalle singole regioni, confluiscono in un fondo destinato esclusivamente alle misure del PSR della regione interessata e sono utilizzate per il rilascio di garanzie finalizzate ad investimenti aziendali che la regione stessa ha giudicato ammissibili al finanziamento PSR.

Si ricorda, infine, un'altra importante iniziativa, promossa dall'Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura (OIGA) e messa a punto da ISMEA sempre per favorire l'accesso al credito da parte dei giovani agricoltori.

Si tratta della cosiddetta *G-Card*, un pre-impegno di garanzia a favore dell'impresa agricola, emessa da ISMEA dopo un'istruttoria preliminare e la valutazione del merito creditizio dell'azienda, rilasciata fino ad un determinato importo e per un certo lasso di tempo, a prescindere dalla presenza di un finanziamento.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI DELL'UE:	
Comunicazioni del Presidente	157
SEDE CONSULTIVA:	
Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio. Testo unificato C. 3626 Chiappori e C. 3943 Di Stanislao (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	160
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, recante attuazione della direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 97/7/C, 2002/65/CE, 2005/60/CE e 2006/48/CE, che abroga la direttiva 97/5/CE. Atto n. 406 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	163
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Libro verde sul gioco d'azzardo <i>on-line</i> nel mercato interno. COM(2011)128 def. (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	163

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI DELL'UE

*Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza
del presidente Sandro GOZI.*

La seduta comincia alle 14.50.

Comunicazioni del Presidente.

Sandro GOZI, *presidente*, ricorda che dopo l'ultima seduta del Comitato, svoltasi il 29 settembre scorso, sono stati assegnati alla Commissione politiche dell'Unione europea, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, ventiquattro nuovi progetti legislativi dell'Unione europea per i quali è pendente il

termine di otto settimane previsto dal Protocollo n. 2 allegato al Trattato.

Tenuto conto delle decisioni dell'ufficio di presidenza della XIV Commissione, il Comitato per l'esame dei progetti di atti UE è chiamato a selezionare i progetti di atti che, in ragione del contenuto e degli effetti degli interventi prospettati, delle eventuali segnalazioni del Governo e dell'attività degli altri parlamenti nazionali, presentino elementi rilevanti ai fini della valutazione di sussidiarietà da parte della Commissione stessa.

Sulla base di una prima valutazione, potrebbe risultare utile svolgere la valutazione di sussidiarietà sulla proposta di direttiva concernente un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie (COM(2011)594). Al di là delle diverse valutazioni sulla opportunità politica ed

economica di introdurre l'imposta, andrebbe, per un verso, verificato se la proposta reca una disciplina efficace e, al tempo stesso, rispettosa delle specificità degli ordinamenti tributari nazionali; per altro verso, va considerato che altri parlamenti, soprattutto nei Paesi meno favorevoli all'imposta, procederanno probabilmente alla valutazione di sussidiarietà, anche con finalità di blocco della proposta della Commissione.

Quanto ai progetti legislativi e documenti UE da esaminare nel merito, ritiene di dover segnalare, ai fini dell'avvio dell'esame da parte della XIV Commissione, oltre 20 progetti di atti e documenti che risultano in gran parte connessi all'attuazione delle proposte sul Quadro finanziario pluriennale e sul sistema di risorse proprie dell'UE per il periodo 2014-2020. Tali ultime proposte sono attualmente all'esame delle Commissioni V e XIV, le quali potranno tenere in considerazione gli specifici progetti di atti ai fini della espressione di indirizzi al Governo nel documento finale che sarà adottato ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento. Al tempo stesso va sottolineato che le specifiche proposte di seguito indicate richiedono un esame specifico e articolato da parte delle commissioni di settore competenti, e per il parere da parte della Commissione politiche UE, in quanto prospettano interventi di significativa importanza sia per l'Unione sia per il nostro Paese. Ciascuno dei progetti in questione traduce infatti le indicazioni generali e i criteri per la ripartizione delle risorse, già enunciati nell'ambito del Quadro finanziario, in riforme anche radicali della disciplina di importanti politiche di spesa, prime tra tutte la coesione e la PAC, ovvero disciplina i nuovi strumenti di finanziamento del bilancio o degli interventi promossi dall'UE, al di fuori del bilancio.

La XIV Commissione potrebbe, pertanto, avviare, ex articolo 127 del Regolamento, l'esame, dei seguenti progetti di atti e documenti dell'Unione europea:

1) la proposta di direttiva del Consiglio concernente un sistema comune

d'imposta sulle transazioni finanziarie, sopra richiamata, che è assegnata in sede primaria alla VI Commissione (Finanze). La proposta prospetta l'introduzione di un'imposta su tutte le transazioni finanziarie in relazione alle quali almeno una delle parti coinvolte sia stabilita in uno Stato membro. Le aliquote dell'imposta sarebbero fissate da ogni Stato membro come percentuale della base imponibile, in misura non inferiore allo 0,1 per cento in relazione alle transazioni finanziarie su tutti gli strumenti finanziari eccetto i derivati; allo 0,01 per cento in relazione alle transazioni finanziarie sui contratti derivati;

2) le proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relative alla nuova politica di coesione, che sono assegnate in sede primaria alla V Commissione (Bilancio):

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 (COM(2011)615 definitivo);

proposta di regolamento recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea (COM(2011)611 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea (COM(2011)611 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo «Investimenti a favore della

crescita e dell'occupazione» e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 (COM(2011)614 definitivo);

proposta di regolamento sul Fondo sociale europeo (COM(2011)607 definitivo), che è assegnata in sede primaria alle Commissioni riunite V (Bilancio) e XI (Lavoro);

la proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di istituzione e di funzionamento di tali gruppi (COM(2011)610 definitivo);

3) le proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relative alla politica agricola comune, che sono assegnate in sede primaria alla XIII Commissione (Agricoltura):

proposta di regolamento recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune (COM(2011)625 definitivo);

proposta di regolamento recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica) (COM(2011)626 definitivo);

proposta di regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (COM(2011)627 definitivo);

proposta di regolamento sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune (COM(2011)628 definitivo);

proposta di regolamento del Consiglio recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (COM(2011)629 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante

modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013 (COM(2011)630 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori (COM(2011)631 definitivo).

4) le due comunicazioni della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relative ai nuovi strumenti di finanziamento di azioni promosse dall'UE, che sono assegnate in sede primaria alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze): « Un quadro per la prossima generazione di strumenti finanziari innovativi: le piattaforme UE di capitale e di debito » (COM(2011)662 definitivo); « Una fase pilota per l'iniziativa Prestiti obbligazionari Europa 2020 per il finanziamento di progetti » (COM(2011)660 definitivo);

5) la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1639/2006/CE che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013) e il regolamento (CE) n. 680/2007 che stabilisce i principi generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia (COM(2011)659 definitivo), che è assegnata in sede primaria alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze);

6) la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) (COM(2011)650 definitivo), che è assegnata in sede primaria alla IX Commissione (Trasporti);

7) la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale (COM(2011)609 definitivo), che è assegnata in sede primaria alle Commissioni riunite XI (Lavoro) e XII (Affari sociali);

8) la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE (COM(2011)658) che è assegnata in sede primaria alla Commissione riunita X (Attività produttive).

Nicola FORMICHELLA (Pdl), tenuto conto del fatto che sta per avere inizio la seduta della Commissione in sede consultiva, chiede – al fine di compiere una valutazione approfondita delle proposte elencate dal presidente – di convocare una nuova seduta del Comitato nella giornata di domani.

Sandro GOZI, *presidente*, condivide la proposta avanzata dall'onorevole Formicella e, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito del dibattito ad una seduta da convocare nella giornata di mercoledì 9 novembre.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.

Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio.

Testo unificato C. 3626 Chiappori e C. 3943 Di Stanislao.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del testo unificato in oggetto.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, ricordando che l'articolo 1, comma 1, specifica le finalità della proposta normativa, che intende autorizzare un piano

di affondamento, a titolo sperimentale, di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare, con l'obiettivo di costituire zone di ripopolamento ittico, di incrementare il patrimonio culturale sommerso e di incentivare il turismo subacqueo (articolo 1, comma 1).

Il successivo comma 2 specifica che l'affondamento sarà eseguito dalla Marina militare, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e con la regione Liguria, territorialmente competente, previa bonifica della nave, alla quale verranno asportati tutti gli elementi potenzialmente inquinanti e i materiali ritenuti pericolosi. La nave sarà scelta tra quelle che risulteranno essere nel porto di La Spezia alla data di entrata in vigore del progetto di legge in esame.

Il comma 2-*bis* precisa che la copertura dell'onere finanziario per l'operazione di affondamento sarà a valere sulle risorse dei Fondi Europei per la pesca e per lo Sviluppo regionale, previa autorizzazione della Commissione europea.

Il comma 3 precisa che il perfezionamento della bonifica deve essere certificato dalle competenti autorità del Ministero dell'ambiente.

Con apposito decreto interministeriale si provvederà ad individuare la nave che dovrà essere affondata; scegliere il sito per l'inabissamento nel rispetto delle procedure e secondo i principi stabiliti dalla legge 241 del 1990; specificare le modalità tecniche delle operazioni di bonifica ed individuare i soggetti competenti (comma 4).

Le disposizioni dell'articolo 2 riguardano la necessità di monitorare gli effetti dell'inabissamento della nave sull'ecosistema marino. A tal fine è prevista la stipula di apposite convenzioni del Ministero dell'ambiente con università ed istituti di ricerca.

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione XIV, ritiene che vi siano due aspetti meritevoli di attenzione: in primo luogo, la procedura di immersione in mare di rifiuti militari descritta dal provvedimento; in secondo luogo, la « copertura finanziaria » del provvedi-

mento a valere su risorse del fondo europeo per la pesca e del fondo europeo di sviluppo regionale.

Con riferimento al primo aspetto, ricorda che la definizione di rifiuto proposta nel diritto comunitario, cioè qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsi (articolo 3 della direttiva 2008/98/CE), « si applica anche alle navi destinate alla demolizione », come specificato nel Libro verde della Commissione « Per una migliore demolizione delle navi » (COM (2007)269 def.).

L'articolo 184, comma 5-*bis*, del decreto legislativo n. 152 del 2006, assoggetta alla normativa sui rifiuti recata dalla parte quarta dello stesso codice anche i sistemi d'arma, i mezzi, i materiali e le infrastrutture direttamente destinati alla difesa militare ed alla sicurezza nazionale individuati con decreto del Ministro della difesa, nonché la gestione dei materiali e dei rifiuti e la bonifica dei siti ove vengono immagazzinati i citati materiali. Nel campo di applicazione del comma 5-*bis* dell'articolo 184 rientrano anche le « navi e relativi equipaggiamenti appositamente costruiti per uso militare ».

La gestione dei materiali, dei rifiuti e la bonifica dei siti dovrà avvenire con procedure speciali previste da apposito decreto interministeriale, emanato dal Ministro della difesa di concerto con quelli dell'ambiente e della salute.

In attuazione delle disposizioni citate, il Ministero della difesa ha provveduto, con decreto ministeriale 22 ottobre 2009, a dettare le procedure per la gestione dei materiali e dei rifiuti, e la bonifica dei siti e delle infrastrutture direttamente destinati alla difesa militare e alla sicurezza nazionale.

L'articolo 1, comma 2, del citato decreto ministeriale dispone che si definiscono rifiuti « le sostanze o gli oggetti di cui l'Amministrazione della difesa si disfi, abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi previa adozione di decreto dirigenziale di dichiarazione di rifiuto ». Una volta dichiarati tali, i rifiuti derivanti da equipaggiamenti speciali, armi, sistemi d'arma,

munizioni e materiali di armamento, unità navali, aeromobili, mezzi armati di trasporto ovvero sistemi di guerra elettronica, sono smaltiti dal detentore mediante versamento presso strutture apposite secondo le procedure individuate dai competenti organi delle Forze armate, fatte salve le norme per prevenire il rilascio nell'ambiente di sostanze inquinanti o nocive per la salute umana (articolo 2 del decreto ministeriale 22 ottobre 2009).

Al riguardo, segnala che l'obbligo di bonifica derivante dalla legislazione dell'Unione europea appare assolto dal provvedimento attraverso la previsione di un decreto del Ministero della difesa, di concerto con il Ministero dell'ambiente che disciplini, tra le altre cose, le modalità tecniche di effettuazione delle attività di bonifica e l'individuazione dei soggetti competenti a dar corso alle attività di bonifica. Si potrebbe però valutare l'opportunità di un richiamo diretto alle procedure previste dal decreto ministeriale 22 ottobre 2009, di attuazione dell'articolo 184, comma 5-*bis*, del codice ambientale.

Per quanto concerne la copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di bonifica ed affondamento della nave, il comma 2-*bis* dell'articolo 1 prevede l'utilizzo del Fondo europeo per la pesca (FEP) e del Fondo europeo per lo Sviluppo regionale (FESR).

Al riguardo, ricorda che il Regolamento (CE) n. 1198/2006 stabilisce che il Fondo europeo per la pesca (FEP) debba contribuire alla realizzazione degli obiettivi della politica comune della pesca (PCP), ossia garantire la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine. A tal fine, il Fondo può accordare un sostegno finanziario inteso a: garantire la stabilità delle attività di pesca e lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche; ridurre la pressione sugli *stock* equilibrando le capacità della flotta comunitaria rispetto alle risorse disponibili; promuovere lo sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne; potenziare lo sviluppo di imprese economicamente redditizie nel settore ittico e la competitività delle strutture destinate a garantire lo sfruttamento

delle risorse; favorire la tutela dell'ambiente e la conservazione delle risorse marine; incentivare lo sviluppo sostenibile e migliorare le condizioni di vita nelle zone in cui vengono praticate attività nel settore della pesca; promuovere la parità di genere tra gli addetti del settore della pesca.

Per essere ammessi a beneficiare di un aiuto a titolo del FEP, gli Stati membri devono presentare alla Commissione un piano strategico, che indica gli obiettivi e le priorità nazionali per l'attuazione della PCP, e un programma operativo volto ad attuare le politiche e le priorità per le quali è previsto un cofinanziamento del FEP.

La Commissione approva detti programmi mediante decisione, dopo averne verificato la conformità agli obiettivi del FEP.

Per quanto riguarda il campo d'applicazione dell'intervento del Fondo europeo di Sviluppo regionale (FESR), come stabilito nel Regolamento (CE) n. 1080/2006, esso rientra nel contesto degli obiettivi « Convergenza », « Competitività regionale e occupazione » e « Cooperazione territoriale europea », come definiti dalle disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013.

L'obiettivo del FESR è quello di contribuire al potenziamento della coesione economica e sociale, riducendo le disparità regionali. Tale contributo avviene attraverso un sostegno allo sviluppo e attraverso l'organizzazione strutturale delle economie regionali, anche per quanto riguarda la riconversione delle regioni industriali in declino.

La programmazione 2007-2013 si pone come priorità quella di promuovere la conoscenza e l'innovazione, migliorare la competitività e rendere l'Europa un territorio su cui poter investire, e infine migliorare l'istruzione e la formazione del capitale umano per l'inserimento nel mercato del lavoro. I fondi FESR sono destinati, in particolare, ad investimenti che contribuiscono a creare posti di la-

voro durevoli, investimenti nelle infrastrutture, al sostegno allo sviluppo regionale e locale, compresa l'assistenza e i servizi alle imprese, in particolare per quanto riguarda le piccole e medie imprese (PMI).

Il processo di programmazione coinvolge la Commissione europea, le autorità nazionali e regionali, e si fonda sulla realizzazione di programmi pluriennali (di iniziativa nazionale o di iniziativa comunitaria), definiti sulla base dell'individuazione delle priorità, secondo le disposizioni generali sulla politica di coesione comunitaria stabiliti dal Regolamento (CE) 1083/2006.

Al riguardo, ritiene che andrebbe valutata la riconducibilità della disposizione di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 1, che pone la copertura delle spese del provvedimento a carico dei programmi operativi regionali relativi all'utilizzo del Fondo europeo per la pesca e del Fondo europeo per lo sviluppo regionale, previa autorizzazione, se necessario, della Commissione europea, con la regolamentazione della programmazione dell'utilizzo dei fondi sopra richiamata. In particolare, ricorda che, con riferimento al Fondo europeo di sviluppo regionale, l'articolo 33 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 disciplina la revisione dei programmi operativi su iniziativa dello Stato membro o della Commissione in presenza di cambiamenti socioeconomici significativi, al fine di tenere conto in misura maggiore o differente di mutamenti di rilievo nelle politiche comunitarie, nazionali o regionali o a seguito di difficoltà in fase di attuazione. L'articolo 75 del medesimo regolamento prevede che gli impegni di bilancio comunitari per i programmi operativi sono effettuati annualmente per ciascun Fondo e obiettivo. Qualora non sia stato effettuato alcun pagamento, lo Stato membro può chiedere, entro e non oltre il 30 settembre dell'anno n, di trasferire, a determinate condizioni, ad altri programmi operativi gli impegni corrispondenti.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, recante attuazione della direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 97/7/C, 2002/65/CE, 2005/60/CE e 2006/48/CE, che abroga la direttiva 97/5/CE.

Atto n. 406.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 25 ottobre 2011.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, preannuncia il suo orientamento favorevole sull'atto in esame, che si riserva di formulare in una prossima seduta.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.10.

Libro verde sul gioco d'azzardo *on-line* nel mercato interno.

COM(2011)128 def.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dell'atto in oggetto, rinviato nella seduta del 19 ottobre 2011.

Sandro GOZI (PD) sottolinea il rilievo dell'atto in esame, con particolare riferimento alle differenze esistenti nelle legislazioni degli Stati membri, che suggeriscono di intervenire, in questa fase di formazione delle politiche europee, a tutela degli interessi dell'Italia.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	164
Comunicazioni del Presidente.	
In memoria del segretario della Commissione, Pietro Franzoso	164
Audizione dell'amministratore unico della NICA s.r.l., Giovanni Paone (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
Audizione dell'amministratore unico della Softline s.r.l., Gaetano Drosi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165

Martedì 8 novembre 2011. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 13.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunicazioni del Presidente.

In memoria del segretario della Commissione, Pietro Franzoso.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ricorda la figura del deputato Pietro Franzoso, segretario della Commissione, scomparso lo scorso 4 novembre. Nato a Lizzano, in provincia di Taranto, il 9 giugno del 1950, aveva cominciato l'at-

tività politica nel suo paese, Torricella, prima come consigliere comunale e in seguito come sindaco, quindi consigliere provinciale di Taranto, consigliere e assessore regionale della Puglia, infine deputato nella XV e XVI legislatura prima nelle file di Forza Italia e quindi nel Popolo della Libertà.

Di Pietro Franzoso ricorda non solo l'impegno e la dedizione nello svolgimento delle attività parlamentari, nelle quali si è distinto per la straordinaria competenza e la correttezza politica e istituzionale, ma anche per il tratto umano che ha contraddistinto la sua azione anche nei momenti più difficili della vita politica. Persona leale e onesta, che non ha mai rifiutato il confronto politico, è stato un interlocutore sempre corretto al di là delle posizioni politiche da lui difese.

Nel celebrarne il ricordo, fa presente che la presidenza ha già fatto pervenire alla famiglia, a nome di tutta la Commissione, i sensi più sinceri della vicinanza e della partecipazione.

**Audizione dell'amministratore unico
della NICA s.r.l., Giovanni Paone.**

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'amministratore unico della NICA s.r.l., dottor Giovanni Paone.

Giovanni PAONE, *amministratore unico della NICA s.r.l.*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO (PdL), Alessandro BRATTI (PD), il senatore Candido DE ANGELIS (ApI-FLI), nonché il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Giovanni PAONE, *amministratore unico della NICA s.r.l.*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il dottor Paone per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione dell'amministratore unico
della Softline s.r.l., Gaetano Drosi.**

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari,

introduce l'audizione dell'amministratore unico della Softline s.r.l., ingegner Gaetano Drosi.

Gaetano DROSI, *amministratore unico della Softline s.r.l.*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché il senatore Gianpiero DE TONI (IdV).

Gaetano DROSI, *amministratore unico della Softline s.r.l.*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia l'ingegner Drosi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi e C. 4516 Garavini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

SEDE REFERENTE:

Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. Testo base C. 4620 cost. Governo, C. 4205 cost. Cambursano, C. 4525 cost. Marinello, C. 4526 cost. Beltrandi, C. 4594 cost. Merloni, C. 4596 cost. Lanzillotta, C. 4607 cost. Antonio Martino, e C. 4646 cost. Bersani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
<i>ALLEGATO (Proposte emendative presentate)</i>	9

COMITATO RISTRETTO:

Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale. Testo base C. 4620 cost. Governo, C. 4205 cost. Cambursano, C. 4525 cost. Marinello, C. 4526 cost. Beltrandi, C. 4594 cost. Merloni, C. 4596 cost. Lanzillotta, C. 4607 cost. Antonio Martino, e C. 4646 cost. Bersani	8
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (VI e XII)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4566, recante « Delega al Governo per la riforma fiscale e assistenziale ».	
Audizione dei rappresentanti della Caritas italiana	26
Audizione dei rappresentanti del Forum del Terzo settore	26

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'articolo 2, commi 8- <i>bis</i> , 8- <i>quater</i> e 8- <i>quinquies</i> , del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25. Atto n. 407 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
---	----

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 303, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 408 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Proposte di nomina di Alessandro Natalini e di Romilda Rizzo a componenti della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche. Esame congiunto nomine n. 128-bis e n. 128-ter (<i>Esame e rinvio</i>)	28
SEDE REFERENTE:	
Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. Testo base C. 4534 Governo, approvato dal Senato, C. 1720 Giulietti e C. 1918 Maran (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	29
ALLEGATO (Emendamenti)	35
Modifica all'articolo 133 della Costituzione, in materia di istituzione, modificazione e soppressione delle province. C. 1242 cost. Gibelli, C. 4439 cost. Bersani, C. 4493 cost. Pastore, C. 4499 cost. Calderisi, C. 4506 cost. Vassallo e C. 4682 d'iniziativa popolare (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge costituzionale C. 4682 d'iniziativa popolare</i>)	29
Modifica dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, in materia di soggetti competenti all'autenticazione delle firme per la presentazione di liste elettorali e candidature e per la richiesta di referendum. C. 1475 Giorgio Merlo e C. 4294 Franceschini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	31
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 4716 Governo, approvato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	32
AVVERTENZA:	34
II Giustizia	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. Atto n. 399 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione del Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse. C. 4568, approvata dalla 1 ^a Commissione del Senato, ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>) ..	40
Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. C. 4534 Governo, approvato dal Senato, ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	40
Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche. Nuovo testo C. 3428 Aprea (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	41
Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni, C. 3951 Montagnoli e C. 3953 Calearo Ciman (Parere alla X Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	42
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di visite agli istituti penitenziari. C. 3722 Bernardini (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	42
Riforma delle professioni regolamentate. C. 503 Siliquini e C. 3581 Lulli (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	42
AVVERTENZA	42

III Affari esteri e comunitari

SEDE REFERENTE:

Nuove norme in materia di rappresentanza degli italiani all'estero. C. 4398, approvata dal Senato, e abb. C. 94 Tremaglia, C. 113 Angeli, C. 114 Angeli, C. 1883 Picchi, C. 2005 Zacchera, C. 2207 Porta, C. 2282 Gianni Farina, C. 2397 Razzi, C. 2410 Bucchino, C. 2562 Ricardo Antonio Merlo, C. 3065 Porta e C. 3574 Calero (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	43
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Proposta relativa alla posizione comune dell'Unione europea per il quarto forum ad alto livello di Busan sull'efficacia degli aiuti. COM(2011)541 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio</i>) ...	43
ALLEGATO (<i>Proposta di documento finale</i>)	48
Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America Centrale, dall'altra. COM(2011)679 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio</i>)	45

IV Difesa

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa, a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.	
Audizione del Direttore della Direzione per l'impiego del personale militare dell'Aeronautica, Gen. S. A. Paolo Magro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	50

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 412 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	51
Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2011, relativo all'acquisizione di due veicoli prototipali della « Nuova Blindo Centauro 2 ». Atto n. 418 (<i>Esame e rinvio</i>)	52
Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2011, relativo all'acquisizione di quaranta (più venticinque opzionali) « Veicoli Tattici Medi Multiruolo (VTMM) » in versioni dedicate alla capacità di bonifica di aree e itinerari, per equipaggiare gli assetti specialistici del Genio dell'Esercito italiano. Atto n. 419 (<i>Esame e rinvio</i>)	53

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	55
Istituzione del « Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno » e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 4333 (Parere alla VII Commissione) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	55
Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica. C. 4166 (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	55
Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse. C. 4568 (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	56

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

In ricordo del deputato Pietro Franzoso	57
---	----

VI Finanze

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, Raffaele Ferrara, sulle tematiche relative all'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 138 del 2011 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	58
<i>ERRATA CORRIGE</i>	59

VII Cultura, scienza e istruzione

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle manifestazioni dei cortei in costume, delle rievocazioni e dei giochi storici. C. 3461 Realacci e C. 3605 Goisis ..	61
---	----

INTERROGAZIONI:

5-04899 Codurelli: Sul diritto di studio agli studenti della prima e seconda liceo dell'Istituto Greppi di Monticello Brianza (Lecco)	61
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	65
5-04944 Ghizzoni: Sulla previsione di un minimo retributivo per i ricercatori di ruolo delle università statali	61
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	66
5-05298 Siragusa: Sulle istanze di permanenza in servizio di dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2011/2012	62
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	67

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Cremona il 30 settembre 2011 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	62
<i>ALLEGATO 4 (Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Cremona il 30 settembre 2011)</i>	69

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. C. 4432 Senatore Malan, approvata dal Senato, C. 1937 Rosso e C. 3832 Carlucci (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	63
<i>ALLEGATO 5 (Emendamenti)</i>	71
Istituzione del Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 4333 Distaso (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	63
Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche. Nuovo testo C. 3428 Aprea (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	63
Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico. Nuovo testo C. 3555 Moffa (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	63
<i>AVVERTENZA</i>	64

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Regione Lazio, della Provincia di Roma e del Comune di Roma in ordine alle prospettive della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Lazio, in particolare nella provincia di Roma	73
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'ANAS in merito all'attività della società alla luce delle recenti disposizioni normative sul riordino della società medesima	73
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della regione Toscana sui recenti eventi alluvionali che hanno colpito alcune aree del Centro-Nord	73
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse. C. 4568, approvata in un testo unificato dalla 1 ^a Commissione del Senato, ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	74
Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio. Nuovo testo unificato C. 3626 Chiappori ed abb. (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	75
AVVERTENZA	76

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica. C. 4166, approvata dalla 2 ^a Commissione del Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	77
Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio. Testo unificato C. 3626 Chiappori e C. 3943 Di Stanislao (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ..	79
Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico. Nuovo testo C. 3555 Moffa (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	80

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 173 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida. C. 3901, approvata dalla 8 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	81
Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali. C. 4663 Biasotti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	81
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	84

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2011, relativo a contributi da erogare ad enti operanti nel settore della navigazione aerea. Atto n. 413 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	83
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci: esame del documento conclusivo (<i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio</i>)	83
--	----

X Attività produttive, commercio e turismo

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla crisi del settore della raffinazione in Italia.	
Audizione di rappresentanti di Filctem-CGIL, Femca-CISL e Uilcem-UIL (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	86

SEDE REFERENTE:

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	87
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	92

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali. C. 3970 Dal Lago, C. 4078 Cambursano, C. 3531 Mastromauro, C. 4160 Gava, C. 4324 Cosenza e C. 4380 Laganà Fortugno (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	87
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche. Nuovo testo C. 3428 Aprea. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	88
Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica. C. 4166, approvata dalla 2 ^a Commissione del Senato. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	90

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione	93
5-05520 Borghesi: Sull'inquadramento di dipendenti dell'Agenzia delle entrate	94
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	99
5-02943 Fogliardi: Tempistica di decisione sui ricorsi da parte delle direzioni regionali del lavoro	94
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	101
5-04876 Madia: Stato delle relazioni tra azienda e lavoratori dei <i>call center</i> Festa Snai ..	94
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	103

RISOLUZIONI:

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA (<i>Discussione e rinvio</i>)	95
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi. Testo unificato C. 4116 Damiano, C. 4366 Cazzola, C. 4455 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	96
<i>ALLEGATO 4 (Emendamenti)</i>	105
Norme concernenti i ruoli e le carriere del personale del Corpo di polizia penitenziaria. C. 1022 Carlucci, C. 1137 Samperi, C. 1542 Tassone, C. 1768 Cassinelli, C. 2486 Catanoso, C. 2961 Vitali, C. 4628 Girlanda (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	97
Sull'ordine dei lavori	98

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo (<i>Esame del documento conclusivo e rinvio</i>)	98
<i>ALLEGATO 5 (Proposta di documento conclusivo)</i>	108

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse. C. 4568, approvata in un testo unificato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	139
Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica. C. 4166, approvata in un testo unificato dalla 2 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	141

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riordino degli enti vigilati dal Ministero della salute. Atto n. 410 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	142
AVVERTENZA	145

XIII Agricoltura

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione	147
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 407.	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 408 (Alla I Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento</i>)	147

INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione	147
5-03687 Ceccacci Rubino: Iniziative per contrastare il fenomeno del bracconaggio	148
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	151
5-04600 Cuomo: Sul finanziamento delle associazioni provinciali allevatori (APA).	
5-04983: Fiorio: Sul finanziamento delle associazioni provinciali allevatori (APA).	
5-05439 Di Giuseppe: Sul finanziamento delle associazioni provinciali allevatori (APA)	148
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	153
5-04621 Trappolino: Interventi in tema di accesso al credito dei giovani agricoltori, in relazione alle specifiche misure previste dai piani di sviluppo rurale	149
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	155

RISOLUZIONI:

7-00351 Negro: Iniziative per il contenimento delle nutrie.	
7-00677 Zucchi: Sulle iniziative per il contenimento delle nutrie e in materia di danni provocati all'agricoltura dalla fauna selvatica (<i>Discussione e rinvio</i>)	149

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate. C. 3160 ed abbinate, nuovo testo unificato (Parere alla IV Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame del nuovo testo unificato</i>)	150
Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio. C. 3626 ed abbinate, testo unificato (Parere alla IV Commissione) (<i>Rinvio dell'esame del testo unificato</i>)	150

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dei rappresentanti delle organizzazioni Confagricoltura, Coldiretti, CIA, Copagri, Fagri, Confeuro, AGCI-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop-Agroalimentare e Unci-Coldiretti sul tema dell'internazionalizzazione del settore agroalimentare	150
--	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI DELL'UE:

Comunicazioni del Presidente	157
------------------------------------	-----

SEDE CONSULTIVA:

Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio. Testo unificato C. 3626 Chiappori e C. 3943 Di Stanislao (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	160
---	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, recante attuazione della direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 97/7/C, 2002/65/CE, 2005/60/CE e 2006/48/CE, che abroga la direttiva 97/5/CE. Atto n. 406 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	163
---	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Libro verde sul gioco d'azzardo <i>on-line</i> nel mercato interno. COM(2011)128 def. (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	163
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Sulla pubblicità dei lavori	164
Comunicazioni del Presidente.	
In memoria del segretario della Commissione, Pietro Franzoso	164
Audizione dell'amministratore unico della NICA s.r.l., Giovanni Paone (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
Audizione dell'amministratore unico della Softline s.r.l., Gaetano Drosi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 9,60



16SMC0005580